

*Le lettere di Felice Giordano a Quintino Sella  
Parte seconda (7.1859-3.5.1875)*

GIORGIO V. DAL PIAZ\* - ROBERTO SCOTH\*\*

*The Correspondence between Felice Giordano and Quintino Sella  
Second Part (7.1859-3.5.1875)*

ABSTRACT – Felice Giordano (1825-1892), a piedmontese hydraulic engineer and mining specialist, was a fellow student and a faithful friend of Quintino Sella (1827-1884), both graduated at the University of Turin, upgraded at the École des Mines in Paris and were then recruited by the Royal Corps of Mines of the Sardinia Kingdom. Giordano's life, free of family ties, was devoted full time to institutions, field research, mountaineering and adventure, with a view to implementing the projects and requests of Quintino unable to share field work, burdened as he was by his high political and ministerial role. The correspondence sent by Felice Giordano to Quintino Sella covers a period of 37 years, from 1847 to 1884. A first group of 81 letters have been transcribed, commented and published within a project promoted by the History Studies Center of the University of Turin, mainly referring to Giordano's stay in Sardinia as director of the local mining district. Back to Turin and promoted to chief engineer, Giordano was in charge of the Inspectorate of the Italian Royal Corps of Mines, first in Turin until 1868, then in Florence, the temporary capital, and from 1871 definitively in Rome, where he subsequently became director of the Geological Survey: the newly founded *Servizio Geologico d'Italia* aimed at creating the geological map of Italy, the “great enterprise” conceived by Quintino Sella. The present study deals with a second group of 71 letters exchanged by Giordano and Sella between 1859 and 1875. These letters besides attesting the strong friendship that bound Felice and Quintino, not only in the professional field, but also in the sphere of personal events and affections, deal with two main themes: i) the onerous duties of office, carried out either at headquarters or with frequent missions to evaluate the mining and industrial activities of the newborn Kingdom of Italy, from the Alps to Sicily, and to point out functions, problems and needs of the Royal Corps of Mines; ii) the mountaineering feats, from the ascent of Mont Blanc (1864) to the lost competition for the conquest of the Matterhorn (1865), followed by an epic assault failed due to bad weather (1866), up to the “revenge” of the personal ascent (1868) performed with the main objective of describing step-by-step the geology of the *Gran Becca*. The last five letters refer to the adventurous journey around the world that Giordano made from 1872 to 1876 on confidential assignment to explore the ‘Far East’ and to look for suitable places to establish penitential colonies and activate new commercial relationships, concluding with a negative evaluation. These amazing activities were always carried out with strictness, the technical competence of the engineer-geologist, the curiosity of the scientist and the spirit of service that distinguished his entire life. All that with his unassuming way – belittling his successes – that Quintino friendly reproached.

KEYWORDS: Felice Giordano – Quintino Sella – Correspondence – Royal Corps of Mines and Geological Service – Mountaineering – Journey around the world.

---

\* Giorgio Vittorio Dal Piaz, Società Geologica Italiana, Sezione di Storia delle Geoscienze, email: [gv.dalpiazz@gmail.com](mailto:gv.dalpiazz@gmail.com).

\*\* Roberto Scoth, Dipartimento di Matematica e Informatica, Università di Cagliari, Via Ospedale 72, 09124 Cagliari, email: [robertoscoth@unica.it](mailto:robertoscoth@unica.it).

## 1. Introduzione

Le lettere inviate da Felice Giordano (1825-1892)<sup>1</sup> a Quintino Sella (1827-1884)<sup>2</sup> coprono un periodo di quasi 37 anni, dall'agosto del 1847 al febbraio del 1884.

Un primo gruppo di 81 lettere è stato trascritto, commentato e pubblicato nel 2020 nell'ambito del progetto dell'*Epistolario dei corrispondenti di Q. Sella* promosso dal Centro Studi di Storia dell'Università di Torino<sup>3</sup>. Si tratta di missive che Felice Giordano aveva inviato a Quintino Sella tra l'estate del 1847 e la primavera del 1859, prima da Torino e dalla Francia dove entrambi si erano trasferiti per frequentare l'*Ecole des Mines* di Parigi, e poi dalla Sardegna, dove Giordano, reclutato in qualità di ingegnere nel Corpo reale delle Miniere, aveva retto per sette anni il locale distretto minerario.

Un secondo gruppo, che qui presentiamo, è costituito dalle lettere che Giordano ha scritto tra il mese di luglio del 1859 e il 3 maggio del 1875, assieme alle poche tutt'ora conosciute inviate da Sella all'amico in quello stesso arco di tempo e già pubblicate nell'*EQS*. Si tratta di un periodo centrale della vita di Giordano che, celibe e senza legami, egli dedicava a tempo pieno alle istituzioni, alla ricerca, all'alpinismo e all'avventura, spesso per realizzare i progetti dell'amico Quintino, lontano dall'azione per impegni ministeriali.

Quando Giordano scrive la prima lettera è da poco rientrato a Torino dalla Sardegna, è stato promosso ingegnere capo di 1<sup>a</sup> classe del R. Corpo delle Miniere e assume la reggenza dell'Ispettorato. Rimarrà di base a Torino sino al 1868, poi a Firenze, quando l'Ispettorato sarà trasferito nella capitale provvisoria d'Italia, e dal 1871 definitivamente a Roma per dirigere l'Ufficio (Servizio) geologico e avviare i rilievi per la nuova Carta geologica d'Italia dopo la lunga parentesi del viaggio intorno al mondo (1872-1876) sul quale torneremo tra breve.

Le lettere di questo secondo gruppo confermano la salda amicizia che dai tempi dell'università legava Felice Giordano e Quintino Sella, non solo nel campo professionale, ma

---

<sup>1</sup> Per la figura e le vicende di Felice Giordano, ingegnere e geologo piemontese, si rimanda ai contributi seguenti: PIETRO CORSI, *ad vocem*, *DBI*, vol. 55, 2001, [https://www.treccani.it/enciclopedia/felice-giordano\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/felice-giordano_(Dizionario-Biografico)/); ANTONIO ASSORGIA, RAFFAELE CALLIA, *La scienza e il fascino dell'ignoto: Felice Giordano*, in ID., *Lo sviluppo delle ricerche Geologiche e Minerarie nella Sardegna dell'Ottocento*, Cagliari, CUEC, 1999, pp. 163-180; GIORGIO V. DAL PIAZ, *Felice Giordano and the geology of the Matterhorn*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», vol. 130, 1996, pp. 163-179; ID., *Il Monte Cervino: dalla gara per la conquista alle ricerche geologiche di Giordano e Gerlach nella seconda metà dell'Ottocento*, in ANTONIO CONTE (a cura di) *Le Alpi: dalla riscoperta alla conquista. Scienziati, alpinisti e l'Accademia delle Scienze di Torino nell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 239-296; ID., ALESSIO ARGENTIERI, *150 years of plans, geological survey and drilling for the Fréjus to Mont Blanc tunnels across the Alpine chain: an historical review*, «Italian Journal of Geosciences», vol. 140, n. 2, 2021, pp. 169-204; PIETRO CRIVELLARO, *La battaglia del Cervino. La vera storia della conquista*, Bari-Roma, Laterza, 2016.

<sup>2</sup> Della vastissima letteratura dedicata a Quintino Sella ricordiamo: FELICE GIORDANO, *Quintino Sella, Necrologio*, «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», a. XV, 1884, pp. 139-160; GUIDO QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1992; GUIDO QUAZZA, MARISA QUAZZA, *EQS*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 9 voll., 1980-2011; AA.VV., *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia. Atti del Convegno, Roma 5-6 dicembre 2011*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2013 e FERNANDO SALSANO, *Quintino Sella ministro delle finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2013.

<sup>3</sup> ROBERTO SCOTH, GIORGIO V. DAL PIAZ, *Le lettere di Felice Giordano a Quintino Sella. Parte prima (9.8.1847-13.5.1859)*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», vol. IX, n. 2, 2020, pp. 145-272, <https://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/5380>, (da qui in poi *Parte prima*).

anche nella sfera delle vicende e degli affetti personali. Riguardano due temi principali, che si alternano cronologicamente e talvolta si intrecciano: 1) i doveri d'ufficio, svolti in sede e con frequenti missioni in cui Giordano deve valutare le attività minerarie e industriali nelle varie località del neonato Regno d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, e segnalare funzioni, problemi ed esigenze del R. Corpo delle Miniere; 2) le imprese alpinistiche, dalla scalata del Monte Bianco (1864) alla competizione perduta per la conquista del Cervino (1865), seguita da un epico assalto fallito per il mal tempo (1866), sino alla rivalsa dell'ascensione personale (1868), con l'obiettivo principale di descrivere la geologia della Gran Becca. Le ultime cinque lettere si riferiscono all'avventuroso viaggio intorno al mondo che Giordano effettua su incarico confidenziale del governo per la ricerca nel "Lontano Oriente" di luoghi idonei all'insediamento di colonie penali e per la creazione di nuovi rapporti commerciali.

Queste molteplici attività sono sempre svolte con il rigore, la competenza tecnica dell'ingegnere-geologo, la curiosità dello scienziato e lo spirito di servizio che hanno contraddistinto tutta la sua vita, assieme alla modestia che l'amico Quintino spesso gli rinfacciava, quella di sminuire le difficoltà affrontate e i successi ottenuti. Emblematica la reazione di Giordano alla voce di una possibile promozione:

Parlando in tutta verità io non merito nulla, e sono arrabbiato di poter fare così poco. Anzi negli scorsi mesi avea persino cercato di procurarmi altrove una occupazione *attiva* in una grande impresa, dove avrei potuto nello stesso tempo fare qualche cosa di visibile e guadagnare un poco di denaro che mi era indispensabile per varie mie faccende e mettermi poi in posizione di servire il Governo occorrendo anche gratuitamente come fai tu. Oramai mi ripugna lo essere fra le sanguisughe del tesoro, e cerco di svincolarmi da tale posizione<sup>4</sup>.

Le lettere inviate dall'Ispettorato di Torino mostrano un Giordano gravato di incarichi sempre più onerosi, alle prese con la complessa gestione del R. Corpo delle Miniere all'indomani dell'Unità, i rapporti coi ministeri, i problemi legati alla scelta dei giovani aspiranti da inviare per la specializzazione all'*Ecole des Mines* di Parigi, requisito inderogabile per l'assunzione al Corpo, e con un organico sempre in sofferenza. Le lunghe missioni a Palermo e a Napoli nell'inverno 1861/62 confermano la necessità di formare ingegneri meridionali da inserire nel Corpo e nelle varie commissioni istituite per i principali problemi del settore, situazione che Giordano sottopone a Sella con la preghiera di condividere le sue richieste e appoggiarle nelle alte sfere del governo centrale.

Il bisogno maggiore di ingegneri si farà sentire per queste provincie meridionali e specialmente per la Sicilia, ma vi è un'opera colossale da farsi per condurre a termine una qualche sistemazione di tante e sì maltrattate miniere. Urgerebbe soprattutto il far studiare da ingegnere mineralogico qualche giovane ingegnere indigeno, aprire loro la mente, insomma formarsi degli uomini capaci all'avvenire che si prepara per quest'industria nell'Isola<sup>5</sup>.

Giordano visita miniere, esplora il territorio, parla con gli amministratori, i tecnici e la gente comune, ascolta proposte, richieste e lamentele e si forma una chiara idea della situazione e delle esigenze più urgenti, in particolare: almeno tre nuovi ingegneri minerari per la Sicilia e due o tre per Napoli; l'apertura di scuole per "capi-minatori" o "capo-maestri"; l'inserimento nella commissione competente di qualificati esponenti del meridione per sostenere il progetto di legge governativo sulla natura demaniale delle miniere di zolfo,

<sup>4</sup> Giordano a Sella, Napoli 22.1.1862, lettera n. 101.

<sup>5</sup> Giordano a Sella, Palermo 5.11.1861, lettera n. 95.

vincendo le resistenze dei fautori della loro appartenenza alla sfera privata secondo le norme borboniche.

Tra gli interventi proposti raccomanda l'esecuzione anche di una "carta geognostica speciale" della formazione solfifera, sviluppando un'idea di Gaetano Gemmellaro, professore di geologia all'Università di Palermo, programma che Giordano potrà avviare solo al ritorno dal suo viaggio intorno al mondo, quando avrà l'incarico di dirigere l'Ufficio geologico e il progetto della nuova Carta geologica d'Italia. Ancora, a Napoli, suggerisce di spostare la Zecca in locali meno squallidi e segnala difficoltà per la conversione della moneta borbonica nelle nuove lire:

E delle monete, soprattutto spiccioline da 0,10 e 0,20 che si fa? Qui vi è già l'ordine di integrazione in Lire italiane, ma queste sono ancora un mito ignoto a tutti. Scommetto che fra poco verrà qualche altro decreto che ordinerà l'uso esclusivo delle monete nuove ma senza che queste esistano od'almeno senza spiccioli lacchè farà maledire il nuovo sistema dal popolo. Per carità se ne hai occasione di una parola su quest'affare vitale<sup>6</sup>.

Tornato a Torino, egli è chiamato ad occuparsi anche delle saline e dei loro problemi economici, contrattuali e del personale: nell'ottobre del 1862 visita la salina di Volterra e ne valuta la situazione, assieme a quella di Trapani<sup>7</sup>. Gli impegni si accavallano e Giordano è sommerso da incarichi attribuitigli non solo dal suo ministero di appartenenza (il MAIC) ma anche, ad esempio, da quello della Marina. Partecipa così a varie commissioni, consulenze, visite a porti, cantieri navali e stabilimenti termali, pur riuscendo a mantenere viva la discussione con Sella sulle carenze di personale e la pianta organica del R. Corpo delle Miniere.

Nel settembre del 1863 racconterà a Quintino di essersi recato in escursione ai piedi del Monviso e di essersi "arrabbiato" con lui per non essere stato invitato a partecipare alla prima ascensione italiana alla vetta che l'amico aveva effettuato il mese precedente<sup>8</sup>. E Passiamo così alle imprese alpinistiche di Felice Giordano, evidenziando gli eventi più significativi da lui testimoniati.

Nell'estate del 1864 egli è stanco del lavoro d'ufficio nel caldo afoso di Torino e non vede l'ora di andarsene in montagna, meta Courmayeur e l'ascensione del Monte Bianco, con la speranza che Quintino sia della compagnia.

Giunto oggi a Torino vi trovo 30° e sento la volontà di rifuggirne. Io sono pronto ad andare ai monti [...]. La mia idea sarebbe di fare qualche corsa preliminare prima di recarmi a Cormayeur: p. es. andrei pel Teodule a Zermatt e tornerei nella Valle d'Aosta pel Gr. S. Bernardo [...]. Vuoi tu far meco questa gita, ovvero (se non puoi) vuoi che ci ritroviamo a Cormayeur? [...] Scrivimi [...], altrimenti fra 3 o 4 giorni al più me la batto solo all'avventura soltanto per andare al fresco perché invero mi sento sfinite dallo aver passati 10 mesi fermo in città<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> Giordano a Sella, Napoli 1.2.1862, lettera n. 102.

<sup>7</sup> Giordano a Sella, Livorno 15.10.1862, lettera n. 105.

<sup>8</sup> Giordano a Sella, Torino 12.9.1863, lettera n. 106. La prima ascensione italiana del Monviso compiuta da Sella sarà il prodromo alla nascita del Club Alpino che verrà fondato a Torino il 23 ottobre 1863 da oltre duecento soci riunitisi per l'occasione nel Castello del Valentino. Sull'impresa cfr. il resoconto dello stesso QUINTINO SELLA, *Una salita al Monviso. Lettera a Bartolomeo Gastaldi, segretario della Scuola per Ingegneri*, Torino, Tipografia dell'Opinione, 1863, (estratto da «L'Opinione», settembre 1863).

<sup>9</sup> Giordano a Sella, Torino 27.7.1864, lettera n. 109.

Dal 4 all'8 agosto 1864 compie la prima ascensione italiana del Monte Bianco dal difficile versante sud-orientale, attraverso la gioiata Tacul-Mont Maudit, accompagnato da tre guide e due portatori valdostani. Dalla vetta la comitiva scende a Chamonix per la via normale dei Bossons e torna a Courmayeur risalendo la *Mer de Glace* con i suoi pericolosi seracchi e valicando il Colle del Gigante, impresa descritta come suo solito senza enfasi in una lettera all'amico<sup>10</sup>. Grandi sono i festeggiamenti per Giordano a Courmayeur, alla presenza di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, e poi a Torino, tanto da fargli dire con ironia:

È incredibile come si diventa *celebre* con un viaggio alpino di questo genere! Ho già avuto più felicitazioni che Napoleone I, tra cui alcune assai comiche<sup>11</sup>.

Da Courmayeur Giordano si reca a Zermatt e poi torna in Italia. L'interesse per la geologia è sempre vivo e l'escursione gli consente di osservare l'andamento regolare degli strati attorno ai massicci del Monte Bianco e del Monte Rosa, a pretesa conferma della teoria dei "crateri di sollevamento" formulata dal geologo tedesco Leopold von Buch, allora in auge. Al Teodulo e nella locanda del Breuil incontra Jean-Antoine Carrel, la migliore guida valdostana, e non c'è dubbio che parlino del Cervino: dopo la conquista straniera delle principali cime delle Alpi, il Monte Cervino - la Gran Becca a lungo ritenuta inaccessibile - era l'obiettivo più ambito degli alpinisti.

Il 1865 è l'anno decisivo per la conquista di questa vetta, impresa segnata dalla competizione tra l'inglese Edward Whymper e Carrel, quest'ultimo di fatto al servizio della famiglia Sella e del Club Alpino, assistito sul posto da un euforico Giordano che si prodiga per favorire il successo dell'impresa e preparare la salita dello stesso Sella, invitato a tenersi pronto:

Giunto sul sito ti scriverò. Tu non devi pensare che al tuo individuo, cioè copri-capo, 2 o 3 coperte, ecc. poi sigari buoni, se puoi un poco di buon vino ed anche qualche marengino perché io non potei portar meco che circa 3000<sup>l</sup>. Andiamo dunque ad attaccare questo monte del diavolo, e se Whimper non ci precedette guardiamo di finirla<sup>12</sup>.

Nella notte tra il 10 e l'11 luglio Carrel con cinque guide della valle inizia l'attacco alla montagna, mentre Giordano rimane al quartier generale del Breuil, ai piedi del monte, con l'invito a non salire senza specifico avviso di Carrel. Il 14 luglio la grande illusione: alle due del pomeriggio Giordano e altri paesani scorgono della gente in vetta al Cervino e credono sia Carrel con i compagni. Giordano comunica la buona notizia a Sella e lo invita a venire:

Parti dunque subito se puoi, od altrimenti telegrafami a S. Vincent [...] non so nemmeno se sei a Torino [...]. Se tu non vieni (o non telegrafi entro domani) io ascenderò per piantare la nostra bandiera, la prima; è una cosa molto essenziale. Farò tuttavia il possibile per aspettarti onde possa venire tu stesso<sup>13</sup>.

Ma il sogno presto svanisce, il 15 luglio Carrel scende al Breuil, sconfitto, e riferisce a Giordano che le persone in vetta erano Whymper e compagni, saliti da Zermatt lungo la cresta

---

<sup>10</sup> Giordano a Sella, Torino 10.8.1864, lettera n. 111.

<sup>11</sup> Giordano a Sella, Torino 26.8.1864, lettera n. 113.

<sup>12</sup> Giordano a Sella, Torino 7.7.1865, lettera n. 118.

<sup>13</sup> Giordano a Sella, Breuil (Valtournenche) 14.7.1865, lettera n. 121.

svizzera dell'Hoernli; Giordano lo comunica all'amico: "Ieri fu una cattiva giornata, e Whymper finì per spuntarla contro l'infelice Carrel"<sup>14</sup>.

Giordano rincuora Carrel e lo sprona a riprendere l'ascensione per compiere la prima scalata del Cervino lungo la via italiana del Leone e preparare la salita di Quintino Sella, "*le premier monsieur du côté italien*". Giordano vorrebbe essere della partita, ma Carrel rifiuta dicendogli di non essere ancora in grado di "condurre un viaggiatore" nell'ascensione<sup>15</sup>. Si forma la squadra di guide per il nuovo assalto: la comanda Carrel che arriva in vetta il 17 luglio 1865 assieme al compagno di cordata Jean-Baptiste Bich. Il giorno dopo sono a Valtournanche, accolti da feste e canti, ma nella gioia generale solo Giordano era triste: non era salito di persona al Cervino, provando "vivissimo dolore".

Tornato a Torino, Giordano è ripreso dal vortice dei problemi d'ufficio, ma l'anno dopo è di nuovo al Breuil per iniziare la battaglia personale con la Gran Becca, impaziente di "sciogliere il voto" all'alpinismo italiano. Un primo tentativo è senza fortuna: lo scrive all'amico Costantino Perazzi, laconico come spesso gli accade: in realtà era stata un'avventura estrema che possiamo conoscere ricorrendo agli appunti di Giordano, purtroppo perduti, tramite la ricostruzione di Guido Rey che li aveva letti<sup>16</sup>.

Accompagnato ancora da Carrel e da altre due guide, Giordano parte dal Breuil il 22 luglio del 1866, installa una stazione barometrica al colle del Leone e prosegue lungo la cresta sino ad un terrazzino a circa 4.000 m. di quota – detto in seguito *gîte Giordano* – ove bivaccano la prima notte. Il secondo giorno salgono alla *Cravate*, una cengia che forma una specie di cintura attorno alla cresta, un centinaio di metri sotto il segnale Tyndall: il barometro segna in media 462 mm., convertiti in 4.120 m. (in realtà 4.134 m., poco più). Alla *Cravate* Giordano è a lungo bloccato dal tempo burrascoso. L'alba del quinto giorno è bella e freddissima: i quattro partono, raggiungono il segnale Tyndall e percorrono tutta la spalla sino ai piedi del picco terminale, ma la molta neve fresca rende pericoloso proseguire: Carrel, giustamente prudente, decide di rinunciare e il rammarico di Giordano è grande<sup>17</sup>. I quattro alpinisti scendono e passano un'ultima notte alla *Cravate*, dove trovano i portatori con viveri freschi, giornali, lettere e perfino telegrammi che richiamano Giordano ai suoi doveri in città. Il giorno successivo il tempo è sempre cattivo, la rinuncia è definitiva, la discesa è lenta, difficile: a valle lo credevano morto. Non era salito in vetta, ma la settimana trascorsa sulla Gran Becca era stata molto proficua per le osservazioni geologiche e le misure altimetriche.

<sup>14</sup> Giordano a Sella, Breuil (Valtournanche) 15.7.1865, lettera n. 122. L'impresa di Whimper, come si dirà con più dettagli *infra*, fu funestata da una tragedia: nel corso della discesa quattro dei sette uomini componenti la spedizione e legati in cordata scivolarono provocando la rottura della corda e precipitando nel vuoto. Whimper fu uno dei tre sopravvissuti.

<sup>15</sup> Giordano segnalerà a Sella che, in difesa del proprio onore, aveva preteso che Carrel gli dichiarasse per iscritto il suo rifiuto, cfr. Giordano a Sella, Torino 20.7.1865, lettera n. 124.

<sup>16</sup> GUIDO REY, *Il Monte Cervino*, Milano, Hoepli, 1904. Si vedano anche ALFONSO BERNARDI, *Il Gran Cervino*, Bologna, Zanichelli, 1982<sup>2</sup>, e DAL PIAZ, *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit.

<sup>17</sup> "Io doveti obbedire con sommo rammarico; stavo benissimo quel giorno, ero ben disposto e certamente sarei salito se m'avessero accompagnato", è il suo commento in REY, *Il Monte ...*, 1904, cit, pp. 150-151. Il resoconto della "settimana sul Gran Cervino" e delle osservazioni geologiche, comprendenti un "abbozzo" di profilo litologico, poi modificato nel 1868, si trova in: FELICE GIORDANO, *Escursione al Gran Cervino nel luglio 1866. Al Professore B. Gastaldi, Presidente del Club Alpino di Torino*, «Buletto trimestrale del Club alpino di Torino», n. 5, 1866, pp. 6-24 (estratto, Torino, Tipografia G. Cassone e Comp., 1866).

Nel 1867 Giordano è impegnato all'Esposizione internazionale di Parigi, responsabile della sezione italiana. Nel 1868 è di nuovo in Valle d'Aosta, compie un'accurata esplorazione geologica attorno alla piramide del Cervino e poi, dal 3 al 5 settembre, l'ascende ancora una volta con Carrel e la seconda guida Jean-Joseph Maquignaz, salendo per la via del Leone e scendendo lungo la via svizzera dell'Hörnli.

La cordata parte dal Breuil alle 5 di mattina, assieme a due portatori per trasportare materiale alla *Cravate*, ove era stata costruita una piccola capanna in muratura. Giordano ha con sé diversi strumenti scientifici: oltre ai soliti termometri, un aneroide Elliot e l'ottimo barometro a mercurio, sistema Fortin, che aveva utilizzato per le misure effettuate durante il tentativo del 1866. Al colle del Leone inizia la parte difficile dell'ascensione. Superano diversi tratti denominati dalle guide *cheminée*, *crête du coq*, *linceul*, il ripido nevaio sospeso, e infine una placca di circa 15 m. attrezzata con corda fissa. Verso le cinque del pomeriggio raggiungono la capanna della *Cravate* e vi pernottano.

La mattina dopo il tempo è bellissimo, partono alle sette, in un'ora sono alla spalla (Pic Tyndall), molto innevata, la percorrono, attaccano la torre finale, facilitati dalla corda fissa lasciata l'anno prima da Maquignaz, e verso il "mezzo tocco" sono in vetta.

Giordano è finalmente sulla Gran Becca e ha esaudito il suo voto. Le difficoltà alpinistiche non gli impediscono di esaminare le rocce "passo a passo nella loro naturale successione su più di 2.500 m. d'altezza verticale", dal Breuil alla vetta, e di eseguire numerose misure altimetriche con il barometro a mercurio, completando quelle effettuate nel 1866<sup>18</sup>.

Queste parole, tratte dal suo resoconto della salita, indicano chiaramente quali fossero gli interessi principali di Giordano:

Ora però l'ascensione di quel picco non solo era per me un interesse di turista, soprattutto dacché la medesima non era più una novità, ma piuttosto un desideratum di geologia, dopoché nelle diverse escursioni poco prima eseguite pel Vallese, in val d'Aosta e nei dintorni di Zermatt, avevo riconosciuto vieppiù il serio interesse scientifico che doveva presentare un esame speciale di quello strano colosso<sup>19</sup>.

Tornato a valle, Giordano su invito di Sella partecipa al convegno della Società italiana di Scienze naturali, svolto al Teatro Olimpico di Vicenza e racconta la sua ascensione alla vetta. Rimaneva il compito di scrivere l'articolo scientifico sulla geologia del Cervino da presentare all'Accademia delle Scienze di Torino: Sella insiste, ma Giordano si ritrae, rinvia e si nasconde. Anche in questo caso è indicativo il carteggio, in cui Sella sollecita più volte Giordano, sino a perdere la pazienza:

Fammi proprio il piacere di mandarmi quella benedetta nota sul Cervino. Mandamela pel 27 di questo mese in cui vi ha seduta dell'Accademia [...]. Dunque non fare il cattivo, anzi non fare l'asino secondo il solito per quella tua pazza modestia che fa la mia disperazione fino dal '55, in cui non riescivo a strapparti un cenno sulle miniere e sulle giaciture metallifere della Sardegna [...]. Una nota, sia pur breve, sulla parte meramente geologica della tua gita al Cervino deve assolutamente figurare anche negli atti o nelle memorie dell'Accademia. *Vale* e fa di essere bravo. Te ne prego sul serio<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> DAL PIAZ, *Felice Giordano and the geology ...*, 1996, cit.; ID., *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit.

<sup>19</sup> FELICE GIORDANO, *Ascensione del Monte Cervino nel settembre del 1868*, «Atti della Società italiana di Scienze naturali», vol. XI, 1868, pp. 670-694, la citazione alla p. 296.

<sup>20</sup> Sella a Giordano, Torino 18.12.1868, lettera n. 135.

La strigliata ha effetto. Sella riceve una raccomandata con il testo della tanto attesa memoria e allora loda l'amico:

sei stato bravo, ma bravo davvero e mi hai fatto proprio piacere. Anche la gloria ha le sue seccature, dunque bevile in pace e prestati gentilmente<sup>21</sup>.

La memoria<sup>22</sup> è la sintesi delle osservazioni geologiche che Giordano ha raccolto durante la scalata e nelle precedenti esplorazioni della regione. Essa è letta in Accademia dal socio Quintino Sella, al posto di Giordano che non ne fa parte, ed è accettata per la stampa con un commento di Angelo Sismonda.

Non è questa la sede per recensire la descrizione stratigrafica e la perfetta giacitura delle principali formazioni rocciose che costituiscono la Gran Becca, salvo ricordare che Giordano valutò anche l'ipotesi che esse costituissero una grande falda (*nappe*) sovrascorsa sulla sottostante formazione calcareo-serpentinosa, ipotesi che purtroppo lasciò cadere ritenendola "rischiatissima e inutile"<sup>23</sup>.

Accontentato l'amico Quintino con la monografia per l'Accademia delle Scienze, Giordano non pensa più al Cervino o, quanto meno, non ne parla nelle lettere del 1870, dedicate al solito lavoro d'ufficio e alla sua visita al Traforo del Frejus in occasione dell'abbattimento dell'ultimo diaframma roccioso.

La seconda parte dell'epistolario che qui presentiamo termina con le missive che Felice Giordano scrive durante il già citato "viaggio intorno al mondo", effettuato tra il 1872 e il 1876. Sono solo cinque lettere per un viaggio di oltre quattro anni, spedite dall'India (Benares e Madras, 1872), da Singapore (1873), dalla Tasmania (Hobart, 1874) e dal Perù (1875), con limitati riferimenti ad altre tappe, ma si può ricorrere ad altri documenti per maggiori dettagli sui viaggi di Giordano in India, Ceylon e nelle isole del Borneo settentrionale<sup>24</sup>.

La prima lettera è indirizzata a Isacco Artom, segretario generale del ministero degli Affari esteri, con riferimenti a una lettera di Quintino e con l'augurio e l'incitamento di operare per il bene del paese<sup>25</sup>. Giordano, sempre modesto, ritiene minimale il suo possibile operato, senza però nascondere i disagi del viaggio:

non avendo io li mezzi sufficienti a fare quanto occorrerebbe, ma almeno sarà quanto potrò.

Circa il tornar vivo in Europa procurerò anche di farlo ma non è tanto facile e ciò poi non

<sup>21</sup> Sella a Giordano, Torino 1.1.1869, lettera n. 137.

<sup>22</sup> FELICE GIORDANO, *Sulla orografia e sulla geologica costituzione del Gran Cervino*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», vol. IV, 1868-69, pp. 304-321.

<sup>23</sup> Per la storia della geologia del Cervino si vedano: GIORGIO V. DAL PIAZ, *Le Alpi dal M. Bianco al Lago Maggiore*, Guide Geologiche Regionali, Milano, BE-MA Editrice, vol. II, 1992; ID., *Felice Giordano and the geology ...*, 1996, cit.; ID., *La montagna misteriosa. Il Cervino dei geologi*, «Alps», n. 137, settembre 1996, pp. 80-87; ID., *History of tectonic interpretations of the Alps*, «Journal of Geodynamics», vol. 32, 2001, pp. 99-114; ID. (ET AL.), *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000: foglio 070 Monte Cervino e Note illustrative*. APAT, Regione autonoma Valle d'Aosta, 2015.

<sup>24</sup> Si tratta di descrizioni geografiche, etniche, economiche, politiche e talvolta geologiche pubblicate in una monografia e in due rapporti tecnici inviati al ministero competente: FELICE GIORDANO, *Una esplorazione a Borneo*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», a. VIII, n. 11, 1874, pp. 182-216, tav. I: *Carta del Nord di Borneo, dell'Ing. Felice Giordano*; tav. II: *Carta originale dell'isola di Banguey secondo i rilievi dell'Ing. Felice Giordano e della corvetta "Governolo" Comandante Accinni, 1873*; ID., *Note di viaggio nell'Asia meridionale*, «Annali del MAIC», vol. 55, 1872, pp. 243-297; ID., *Sopra l'impianto di colonie italiane nella parte settentrionale dell'Isola di Borneo*, «Annali del MAIC», vol. 78, 1875, pp. 155-238 (più dettagliatamente cfr. *infra*, lettere nn. 144-147).

<sup>25</sup> La lettera (Giordano a Artom, Benares 4.6.1872), seppure non indirizzata a Sella, è stata trascritta nell'Appendice B al presente epistolario.



avrebbe credo grande importanza. Tuttavia sin'ora la salute va bene, quantunque debba metterla sin da ora ad una delle più ruvide prove, quale è il viaggiare che fo da più giorni nell'India centrale e soprattutto in queste infuocate pianure del Gange in cui regna precisamente ora il massimo calore ed il tanfo precedente le piogge tropicali<sup>26</sup>.

In attesa di ordini e dell'arrivo della corvetta *Governolo*, Giordano tenta invano di incontrare Nino Bixio e, senza allontanarsi troppo da Bombay, visita i *Traps* vulcanici, Agra, e Benares, la città sacra del Gange, dove annota:

Oggi feci una gita sul Gange ove la popolazione fa le sue abluzioni; brucia i morti, ed abbandona alle acque i cadaveri dei bovi. Quante e quante cose - curiose assai - ed alcune anche intimamente piacevoli avrei a raccontarti; ma non ho né tempo né direi la voglia. La temperatura è presso a poco quella di una fornace [...] e per lavorare e dormire qui si ha sempre accanto un servo che mena il grande ventaglio. Tutto ciò senza né vino, né caffè, né ghiaccio, né tampoco del the potabile: e capirai che vita sia questa. Infatti vedo che sono il solo Europeo che viaggi oggi giorno in questi paraggi, e contuttociò sto assai bene<sup>27</sup>.

Due mesi dopo Giordano è a Madras, sulla costa sud-orientale dell'India e scrive a Sella<sup>28</sup>: ci si aspetta notizie sulle sue esplorazioni, ma l'argomento è il problema di un tavolino indiano, richiesto dalla signora Clotilde, moglie di Quintino, e delle sue lamentele per una sedia risultata troppo piccola per il suo salotto. Tavolino e "sedioline di giunco" sono ancora uno dei temi della terza lettera, spedita da Singapore al "caro Quintino"<sup>29</sup>. In precedenza, da Benares Giordano si era recato a Calcutta, poi ai piedi dell'Himalaia, in vista del Kanchenjunga, di nuovo a Calcutta, poi a Madras dove, ai primi di settembre, si era imbarcato per l'isola di Ceylon, per tornare a Bombay e proseguire infine per Singapore, in attesa della corvetta della R. Marina *Governolo* e iniziare la missione in Borneo.

La *Governolo*, partita da Napoli il 19 dicembre 1872, giunge a Singapore il 6 marzo 1873. Imbarcato Giordano, il 17 marzo fa rotta per la costa nord-occidentale del Borneo e l'isola di Labuan. Costeggiato Sarawak, stato malese del Borneo governato dal rajah bianco James Brooke, a fine mese è a Labuan e l'8 aprile attracca nella baia di Gaya. Giordano fa visita al sultano di Bruni e ottiene l'autorizzazione per una missione all'interno, svolta dal 12 al 27 aprile. Con il medico Paolo Bocca, il guardiamarina Giacomo Bove<sup>30</sup>, due marinai armati e una trentina di portatori e guide malesi, penetra nella foresta tropicale, incontrando piccoli paesi contaminati dal vaiolo o abitati da tagliatori di teste: la meta è il Kinabalu, monte granitico di oltre 4.000 m., il più alto del Borneo. Giordano lo risale sino a 2.700 m. di quota, ma è costretto a rinunciare per le palesi sofferenze dei malesi, ignudi e non avvezzi alle fredde e piovose notti all'adiaccio.

Tornati a bordo, la *Governolo* doppia il Capo Sampangio, all'estremità del Borneo, costeggia il golfo di Malludu e di Gaya e ai primi di maggio getta l'ancora all'isola di

---

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> *Ibid.*

<sup>28</sup> Giordano a Sella, Madras 11.8.1872, lettera n. 145.

<sup>29</sup> Giordano a Sella, Singapore 27.2.1873, lettera n. 146.

<sup>30</sup> PAOLO BOCCA, *L'Estremo Oriente, impressioni di viaggio del dott. Paolo Bocca, medico a bordo del Governolo*, Boscomarengo, Coi Tipi del Riformatorio di Giovanetti, 1875 e - anche se meno preciso - cfr. il diario del guardiamarina Bove, in: PAOLO PUDDINU, *Un viaggiatore italiano in Borneo nel 1873. Il Giornale Particolare di Giacomo Bove*, Regione Piemonte, Provincia di Asti, Astigrafica, 2014. Anche a tali fonti, oltre che alla monografia di FELICE GIORDANO, *Una esplorazione ...*, 1874, cit., si può fare riferimento per questi dettagli sulla spedizione che non possono essere dedotti dalle lettere.

Banguay, candidata per una colonia penale. Giordano la visita e il suo parere è negativo. La *Governolo* salpa e si dirige verso la costa nord-orientale del Borneo alla ricerca di luoghi migliori, ma la tabella di viaggio da rispettare e la scarsità di carbone per il motore della pirofregata li costringe a rinunciare al progetto, lasciare il Borneo (8 maggio) e muovere verso il Giappone, obiettivo finale della *Governolo*, raggiunto il 13 luglio 1873 dopo scali a Hong-Kong e Shangay.

Salutati i compagni, Giordano lascia il Giappone e riprende il viaggio intorno al mondo: raggiunge l’Australia, la Tasmania e la Nuova Zelanda, visita poi le principali città delle due Americhe e completa la missione tornando in patria nel 1876.

La penultima lettera di Giordano (dieci pagine) è spedita da Hobart-Town, capitale della Tasmania. Ringrazia Sella per le buone notizie ricevute a Sidney a fine dicembre, il clima è fresco, piacevole per un alpinista come lui:

Qui ora incomincia a far freddo, siamo d’autunno, [autunno climatico] al mattino vi è brina, e ti confesso che ti scrivo da presso al fuoco. È una gran soddisfazione per me il sentire di nuovo un poco di freddo dopo avere passati due anni quasi sempre nella stufa tropicale. Quanto a salute sto sempre benissimo e spero che così continuerà, e se dovrò morire in viaggio spero che sarà piuttosto di naufragio od altro simile incidente che di triste e lunga malattia<sup>31</sup>.

Gli segnala che aveva sperato di incontrare Nino Bixio a Batavia (Giacarta), ma vi era giunto pochi giorni dopo la sua morte. Accenna inoltre alle vicende dei naturalisti Odoardo Beccari e Luigi Maria d’Albertis, che non avevano resistito al clima tropicale, e ribadisce le sue convinzioni sulle difficoltà per gli europei di lavorare in quelle condizioni climatiche. Il suo giudizio sulle prospettive coloniali italiane è drastico:

Quanto a me, non saprei definirti ciò che vo facendo in questo viaggio a zigzag: vedo un po’ di tutto, [...] senza poter decidermi ad alcuna specialità [...]. Una cosa però ho almeno appreso bene, ed è l’impossibilità per l’Italia di procurarsi in questo momento delle colonie proprie sia commerciali sia penali. I buoni posti per le une e per le altre sono occupati, e poi sempre occorrerebbe un grande anticipo di spesa, cosa che nelle condizioni finanziarie nostre è pur troppo impossibile<sup>32</sup>.

Negativo è anche il suo parere sulla prospettiva di insediare colonie agricole e commerciali italiane, per molteplici difficoltà: l’elevato costo di installazione e mantenimento, l’opposizione dell’Inghilterra e delle altre potenze coloniali, il clima tropicale chiaramente inadatto per gli europei se impiegati in prolungate attività agricole, la bassa fertilità dei suoli, l’esistenza di colture diverse da quelle europee, tali da richiedere tecnici agrari stranieri, e poco promettenti risorse minerarie in questo settore del Borneo settentrionale.

Giordano è in Australia da quasi tre mesi, paese che ritiene monotono e poco piacevole: immense foreste quasi solo del “triste eucalipto” e animali poco utili, come il “saltellante *kangaroo*”, ma per fortuna non mancano gli animali importati dagli inglesi:

belli buoi, i loro bei cavalli, e soprattutto ottime pecore che oggidi vi si numerano ad almeno 30 milioni di capi [...]. Palpando queste pecore si sente subito la finezza e bontà del vello che le

<sup>31</sup> Giordano a Sella, Hobart Town 17.4.1874, lettera n. 147.

<sup>32</sup> *Ibid.*

copre. Oggi quasi tutta questa lana si porta a vendere sul mercato di Londra ove credo vadano a provvedersi li nostri fabbricanti<sup>33</sup>.

Le rocce e i minerali dell’Australia hanno notevole interesse scientifico e industriale. Secondo la legge australiana le miniere sono proprietà della Corona inglese e sono assegnate in concessione, col difetto però che le loro dimensioni, spesso troppo piccole, non consentono una coltivazione moderna del giacimento.

Giordano suppone che Sella sia stanco di leggere le sue chiacchiere, occupato in imprese di più alto interesse, e all’amico augura un meritato riposo dopo i tre sfibranti anni passati a reggere le Finanze e risolvere molti problemi di una Italia sulla via dello sviluppo:

L’Italia sarà solo fatta quanto avrà superato il vertice della parabola del deficit finanziario annuo, e solo allora avrà acquistato il vero titolo di nazione fatta, con il credito che deve accompagnarlo, credito che sarà il suo grande retaggio dell’avvenire. Superfluo ti dica che questo gran fatto dipende da te. Già a te si deve quel certo qual credito di cui oggi gode: ma un periodo di debolezza può ancora far andar tutto a rotoli, ed occorra quindi assolutamente ancora un’altro periodo [...] di *labor-improby* e di testa-dura per condurre l’opera a compimento, ed allora avrai costruito il *monumentum aere perennius*, ed avrai un titolo eguale a quello di Cavour, [...] certo più serio ed apprezzato di quello di Garibaldi nonché di V.[ittorio] E.[manuele]. Spero che questo voto, che è quello credo della maggioranza di chi ha la testa sul capo, sarà felicemente conseguito coronando in tal modo l’opera colossale della formazione dell’Italia moderna<sup>34</sup>.

Confessata la stima e l’ammirazione per l’amico, Giordano ritiene sia tempo di “deporre la penna cui ormai [egli è] disusato dal maneggiare” ed imbarcarsi sul primo piroscampo per tornare a Melbourne e utilizzare il locale telescopio per studiare le nebulose dell’emisfero australe. La lettera termina con i consueti saluti alla famiglia Sella e, per la prima volta nell’epistolario, stringe la mano all’amico.

È passato un anno e dagli Stati Uniti Giordano ha raggiunto il Perù, e da Lima scrive a Quintino l’ultima lettera del suo lungo viaggio intorno al mondo e del presente epistolario<sup>35</sup>.

In una missiva precedente<sup>36</sup>, Sella lo aveva invitato a rientrare a Roma per occuparsi dei problemi delle piene del Tevere e, in particolare, di uno studio di Garibaldi, passato dalle imprese di guerra a quelle di pace, in certi casi senza la dovuta competenza. Nel dicembre del 1870 Roma aveva subito una disastrosa esondazione del Tevere (castigo divino per la Breccia di Porta Pia) e Garibaldi intendeva difenderla con un grandioso progetto che prevedeva la deviazione del fiume e la costruzione in Roma di un porto di mare<sup>37</sup>. Giordano non vuole

---

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> *Ibid.*

<sup>35</sup> Giordano a Sella, Lima 3.5.1875, lettera n. 148.

<sup>36</sup> La lettera di Sella era stata inviata in Messico, ma vi era giunta solo quando Giordano era già partito per l’America centrale e il Perù e quindi era stata rispedita a Lima. Non possediamo questo autografo, ma il suo contenuto è deducibile dalle risposte di Giordano.

<sup>37</sup> Pur non conoscendo i dettagli, quanto letto in alcuni giornali era sufficiente a Giordano per giudicare il progetto del tutto inopportuno dal punto di vista finanziario, non necessario in quel momento e anche “*un errore madornale*” dal punto di vista tecnico. Che avrebbe potuto fare con Garibaldi, tornando a Roma, se non contraddirlo? Il problema scientifico e tecnico delle piene del Tevere e dei loro rimedi era ben noto e documentato sia sul piano teorico sia su quello pratico da vari precedenti lavori, oltre che da uno studio dello stesso FELICE GIORDANO, *Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio*, Firenze, Civelli, 1871.

interrompere il suo viaggio e rifiuta l'invito, confidando che l'amico lo riterrà "pienamente scusato".

Riguardo ai fatti personali, ancora una volta Giordano non ama parlare delle sue imprese, insignificanti rispetto a quelle dell'amico:

Dopo tanto tempo che non ti scrissi veramente dovrei raccontarti qualche cosa delle mie ormai lunghette peregrinazioni e credo che qualche cosa ti potrebbe interessare: ma non so proprio di dove incominciare, ed una volta incominciato dove finire. Meglio dunque che non ti disturbi dalle tue elucubrazioni, le quali comunque sieno saranno pur sempre più utili al paese che le mie scorriere sui diversi paraggi del globo." - e continua, da devoto ammiratore del grande personaggio - "A te spetta ancora il compito di porre il suggello all'opera dell'Italia, consolidandone la Finanza, e tutti anche all'Estero dicono lo stesso. L'Italia acquistò moltissimo nella stima pubblica per la sua politica moderata e ferma e per gli sforzi che già fece pel suo equilibrio finanziario e posso dirti che in generale il successo definitivo in quest'ultimo riguardo si associa direttamente al tuo nome<sup>38</sup>.

Gli accenna piuttosto al progetto di attraversare la catena delle Ande, non solo per soddisfare la sua passione per la montagna e l'avventura, ma anche per ottemperare all'incarico confidenziale ricevuto dal governo:

Conto partire domani o dopo per attraversarla e dare un'occhiata alla Gran Valle Amazonica che sta ad oriente. Oltre all'interesse del viaggio a ciò mi sprona il fatto della nostra emigrazione qui cui il governo del Perù vorrebbe ora dirigere a quella volta concedendole vasti e fertili terreni su quel versante orientale. Ma io dubito molto che il clima, ancora troppo tropicale, possa convenire ai nostri coloni: ed è per accertarmene meglio *de visu et tactu* che intendo fare questa escursione<sup>39</sup>.

Da ingegnere interessato ai problemi ferroviari - lo sappiamo dai tempi dei trafori del Fréjus e del Gottardo - Giordano descrive una visita alla linea ferrata in costruzione che da Lima sale, con notevole pendenza, sino a un tunnel sommitale situato ad una altezza pari a quella del Monte Bianco. Sempre in tema di comunicazioni e infrastrutture, accenna al problema del Canale di Panama, ancora molto lontano da un progetto definitivo.

Nella chiusa prega Quintino di salutare la carissima signora Clotilde e i loro figli, senza dimenticare Costantino Perazzi e tutti gli altri amici, e infine aggiunge, a riprova ancora una volta del suo spirito di servizio e della preferenza del lavoro sul campo:

Se vi sarà qualche cosa da fare in Italia proprio di serio, non discussione o roba da tavolino ma sul terreno, scrivimelo e procura di farmici riservare un posto<sup>40</sup>.

Con questa missiva dal Perù si chiude cronologicamente la seconda parte delle lettere di Felice Giordano a Quintino Sella, qui presentata. Una terza ed ultima, relativa al periodo 1877-1890, sarà oggetto di un prossimo saggio.

## **2. Note editoriali e criteri di trascrizione**

L'epistolario è presentato in ordine cronologico e si compone di 59 lettere spedite da Felice Giordano a Quintino Sella, di una missiva inviata a Costantino Perazzi contenente alcune comunicazioni per lo stesso Sella, di una lettera spedita da Giordano a Isacco Artom

---

<sup>38</sup> Giordano a Sella, Lima 3.5.1875, lettera n. 148.

<sup>39</sup> *Ibid.*

<sup>40</sup> *Ibid.*

(trascritta in calce, nell'Allegato C)<sup>41</sup>, di una lettera di Giordano a Sella di provenienza ignota (trascritta in calce nell'Allegato B) e infine del gruppo di 9 lettere inviate da Sella a Giordano, edite in *EQS*<sup>42</sup>, per un totale di 71 autografi<sup>43</sup>. A completare il *corpus* del presente epistolario è lo stralcio di una lettera indirizzata da Giordano a Giorgio Montefiore Levi (Allegato A) avente per oggetto l'ascensione del Monte Bianco dell'agosto 1864, pubblicata sulla «Gazzetta di Torino».

La numerazione delle lettere prosegue quella della *Parte prima*, edita in RSUT nel 2020, IX.2, pp.145-272. Sono state inserite in coda le lettere non datate per le quali non è stato possibile desumere l'anno di stesura. In fase di trascrizione si sono rispettati fedelmente gli originali, eccezion fatta per la punteggiatura e per l'utilizzo degli accenti e delle maiuscole che, per facilitare la lettura, sono stati talvolta adattati agli standard attuali. L'ortografia è stata rispettata e la particella affermativa *sic* è stata utilizzata esclusivamente per eliminare il dubbio di un possibile refuso. Le abbreviazioni sono state conservate nel loro complesso, salvo pochissimi casi in cui si è ritenuto opportuno scioglierle per agevolare la comprensione del testo. Gli *a capo* sono stati rispettati. Il segno // indica il passaggio da un *folio (recto)* all'altro (*verso*) di una carta manoscritta, ovvero il passaggio da una carta a quella successiva. Con la notazione (...) si è indicata una parola illeggibile o una lacuna nel manoscritto, in quest'ultimo caso specificata con l'aggiunta di una nota di richiamo. Tra parentesi quadre sono state inserite le integrazioni al testo trascritto o segnalate talune particolarità grafiche presenti nell'originale. Il carattere corsivo è stato impiegato nel caso di parole sottolineate o con carattere differenziato nel testo originale nonché per indicare i termini non in lingua italiana.

Le lettere presentano talvolta correzioni, depennature e parole aggiunte in interlinea. Per evitare una frammentazione della lettura si è ritenuto opportuno non indicarle quando queste non fossero indispensabili per la comprensione dello scritto. Nei casi contrari, così come per le cancellature e aggiunte riferibili a mano diversa da quella del mittente, si è provveduto a segnalarle in nota. Giordano, inoltre, era solito inserire nel testo dei rimandi che rinviavano a delle aggiunte da lui poste a piè o a margine di singole pagine, oppure al termine della lettera, talvolta inserite in interlinea. Si è avuta cura di conservare tali rimandi e di trascrivere le relative aggiunte fedelmente a come appaiono negli originali. In qualche caso si è ritenuto opportuno inserirle in calce alla missiva, separate dall'apparato critico editoriale.

---

<sup>41</sup> Le missive fin qui elencate costituiscono un gruppo di 61 autografi che, unitamente a quelle già pubblicate in *Parte prima*, appartengono ad un più ampio *corpus* di circa duecento lettere, scritte a mano con inchiostro nero su *recto/verso* (o solo *recto*) in uno o più fogli, a volte semitrasparenti, custodite nell'Archivio della Fondazione Sella di Biella, *Fondo Quintino Sella*, serie *Carteggio*.

<sup>42</sup> I dati archivistici di queste ultime sono preceduti dall'acronimo *EQS* e dai riferimenti bibliografici relativi a quell'edizione. Si tratta di copie dattiloscritte, probabilmente ad opera dei parenti di Giordano, oggi custodite presso l'Archivio di Stato di Torino.

<sup>43</sup> Si segnala che le lettere aventi per tema le imprese alpinistiche - come pure la lettera di Giordano a Sella trascritta nell'Allegato B - sono state pubblicate anche da PIETRO CRIVELLARO, LODOVICO SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia del Cervino. Le lettere ritrovate con il retroscena politico e con la regia dello statista alpinista*, in FRANCESCO M. CARDARELLI, MAURIZIO GENTILINI (a cura di), *Gli archivi e la montagna. Scritti in onore di Paolo De Gasperis*, Documentalia n. 7, Roma, CNR, 2014, pp. 25-84 e da LODOVICO SELLA, *Quintino Sella e la conquista del Cervino*, «Bollettino CAI, Alpinismo - Annuario del Club Alpino Accademico Italiano», n. 84, 1984, pp. 6-11. Si è avuta cura di annotare in fase di trascrizione la presenza delle lettere in una o in entrambe di queste edizioni.

Per agevolare la lettura dell'epistolario si è provveduto ad identificare, seppure in modo essenziale, persone, istituzioni, società private, trattati e periodici scientifici, come pure i vari toponimi presenti nei documenti. Le persone citate nel carteggio, in particolare, sono le più svariate e la loro identificazione - in qualche frangente non riuscita - ha richiesto un lungo lavoro di ricerca e documentazione. Per inquadrare le più famose si è fatto ricorso al *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2019, e al *Dictionary of scientific Biography*, New York, Charles Scribner's Sons, 1981; per altre si è potuta semplicemente fornire qualche informazione raccogliendo notizie provenienti da fonti bibliografiche delle più varie. In entrambi questi casi, per non appesantire eccessivamente le note di corredo, si è ritenuto di non dover citare espressamente tali fonti.

Avvenimenti e contesti locali, infine, sono stati brevemente annotati, lasciando i dettagli interpretativi e i giudizi storiografici alle fonti bibliografiche indicate.

### ***Ringraziamenti***

Gli autori desiderano ringraziare la Fondazione Sella Onlus di Biella e Angelica Sella, sua presidente, per aver concesso copia delle lettere pubblicate nella presente edizione. Un sentito ringraziamento va inoltre a Mattia Sella per l'incoraggiamento, a Clara Silvia Roero - coordinatrice del progetto generale di pubblicazione dell'Epistolario di Quintino Sella nella Rivista di Storia dell'Università di Torino - per i preziosi suggerimenti, e a Chiara Pizzarelli per l'accurata compilazione degli indici e per la cortese collaborazione nella fase di *editing*.

Un'espressione di sincera riconoscenza è rivolta agli archivisti e agli studiosi della Fondazione Sella (in particolare a Beatrice Brunetti, a Teresio Gamaccio e ad Andrea Pivotto) per il prezioso supporto nella ricerca di documenti indicati nell'epistolario.

Un sentimento di gratitudine va infine agli staff delle biblioteche dell'Accademia delle Scienze di Torino e del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, nonché a Pietro Corsi, a Marco Pantaloni e a Michel Marthaler per l'aiuto offerto nella ricerca di articoli e di notizie riguardanti Felice Giordano e altri personaggi citati nelle lettere.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

$\frac{1}{4}$ = un quarto	Direz. <sup>ne</sup> = Direzione
$\frac{1}{2}$ = mezza / mezzo	d. <sup>re</sup> / D. <sup>re</sup> = direttore
2 <sup>da</sup> = seconda	ecc. = eccetera
2 <sup>do</sup> / 2. <sup>do</sup> = secondo	ed. = edizione
3 <sup>re</sup> = trimestre	<i>EQS</i> = <i>Epistolario di Quintino Sella</i>
7 <sup>bre</sup> = settembre	es. = esempio
8 <sup>bre</sup> = ottobre	fasc. = fascicolo
9 <sup>bre</sup> = novembre	f. f. = facente funzioni
X <sup>bre</sup> = dicembre	Fe = Ferro (simbolo chimico)
a (in apice al seguito di un numero) = indicatore ordinale	fr. (in apice al seguito di un numero) = franchi francesi
aff. = affezionato	FSqscg = Fondazione Sella di Biella, <i>Fondo Quintino Sella, serie carteggio</i>
affm. / aff <sup>mo</sup> / aff. <sup>mo</sup> = affezionatissimo	G <sup>e</sup> / G. <sup>e</sup> = Grande
Ag. <sup>ra</sup> = Agricoltura	g. <sup>le</sup> / G. <sup>le</sup> = generale / Generale
Ag. <sup>to</sup> = Agosto	Gr. = Grand (francese)
al. = altri	h (in apice al seguito di un numero) = ore
Am. <sup>ne</sup> / Amm. <sup>ne</sup> = Amministrazione	Id. = idem
Au = Oro (simbolo chimico)	Ind <sup>a</sup> / Ind. <sup>a</sup> = Industria
Avv. <sup>to</sup> = Avvocato	Ing. = Ingegnere / Ingegneri
B. <sup>ne</sup> = Barone	ing. <sup>e</sup> / ing. <sup>re</sup> = ingegnere
c. = carta	Ing. <sup>er</sup> = Ingegner
cad. = cadauno	Ing. <sup>e</sup> / Ing. <sup>re</sup> / Ing. <sup>re</sup> = Ingegnere
CAI = Club alpino italiano	ing. <sup>ri</sup> = ingegneri
<i>Cal. Gen.</i> = <i>Calendario generale del Regno</i>	Ing. <sup>ri</sup> = Ingegneri
<i>Cal. Gen. R. I.</i> = <i>Calendario generale del Regno d'Italia</i>	I. R. = Imperiale Regia
cc. = carte	L. / £. = Lire
Cd. <sup>to</sup> = Commendatore	Lav. = Lavori
cfr. = confronta	Lit. = Litografia
ch. (in apice al seguito di un numero) = chili	m / m. = metro / metri
chilog. / chilogr. = chilogrammi / chilogrammo	M. = Monte / Monsieur (francese)
C. <sup>ia</sup> = Compagnia	/m. (al seguito di un numero) = mila
cit. = citata / citato	Ma = Milioni di anni
citaz. = citazione	MAIC = Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Co. <sup>ia</sup> = Compagnia	Magg. <sup>re</sup> = Maggiore
Coll <sup>to</sup> = Collegiato	med <sup>mo</sup> / med. <sup>mo</sup> = medesimo
Com. <sup>cio</sup> = Commercio	med. <sup>mi</sup> = medesimi
Com. <sup>ne</sup> = Commissione	met. = metri
commiss. = Commissione	M. <sup>o</sup> = Ministro
Comp <sup>a</sup> = Compagnia	M <sup>f</sup> = Mister (inglese)
Con <sup>te</sup> = Conte	M <sup>f</sup> / M. <sup>r</sup> / M. <sup>r</sup> = Monsieur (francese)
c <sup>te</sup> / c. <sup>te</sup> = corrente	mt / mt. = Metri
Cu = Rame (simbolo chimico)	M <sup>t</sup> = Mont (francese)
<i>DBI</i> = <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>	M. <sup>t</sup> / M. <sup>te</sup> / M. <sup>te</sup> = Monte
dial. = termine dialettale	

n. / N. = numero	S. = San / Saint (francese) / Signor / Signori
n (al seguito di un numero di pagina o di lettera) = nota a piè di pagina	s. = serie
Nat. <sup>i</sup> = Naturali	S <sup>a</sup> / S. <sup>a</sup> / S. <sup>ra</sup> = Signora
N. E. = Nord-Est	Sb = Antimonio (simbolo chimico)
nn. = numeri	Sc (in apice al seguito di un numero) = Scellini
N. N. O. = Nord, Nord-Ovest	Sc. <sup>ze</sup> / Sci. <sup>ze</sup> = Scienze
N. S. = Nord-Sud / New South (inglese)	s. d. = senza data
o (in apice al seguito di un numero) = indicatore ordinale	sec. = secolo
p. = pagina / pomeridiane	segg. = seguenti
P = Pont (francese)	segn. = segnatamente
P. <sup>a</sup> = Pubblica	Sig. / Sig. <sup>r</sup> / Sig. <sup>r</sup> = Signor
p. es. = per esempio	Sig. <sup>ra</sup> = Signora
P. S. = <i>Post Scriptum</i>	Sig. <sup>re</sup> = Signore
pom. = pomeridiane	s. l. = senza luogo
pp. = pagine	Sn = Stagno (simbolo chimico)
Prof. = Professor	Sr / S. <sup>r</sup> = Signor
q. = quintale / quintali	t. = tomo
quint. = quintale / quintali	tav. = tavola
r. (al seguito di un numero di carta) = recto	temp. = temperatura
R. = Reale / Regio / Regia	Tip. = Tipografia
R. <sup>a</sup> = Regia	t <sup>ta</sup> = tonnellata
<i>Racc. = Raccolta degli atti del Governo di S. M. il Re di Sardegna</i>	u. s. = ultimo scorso
<i>Racc. Uff. = Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia</i>	v. (al seguito di un numero di carta) = verso
R. D. = Regio Decreto	vol. = volume
Rel. = Relatrice / Relatore	voll. = volumi
rist. = ristampa	[...] = correzione o integrazione editoriale
risp. = rispettivamente	(...) = parola / lettera illegibile
RR. = Regi	// = termine del folio / carta nel manoscritto
	± = più o meno
	” = secondo (unità di misura dell'intervallo di tempo)



## **Indice delle lettere e degli allegati**

82.	F. Giordano a Q. Sella, [Torino 7.1859] .....	19
83.	F. Giordano a Q. Sella, Alagna 16.08.1859 .....	19
84.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 17.11.1859 .....	21
85.	F. Giordano a Q. Sella, Miniera dei Cani (Vanzone con San Carlo) 20.11.1859 .....	21
86.	F. Giordano a Q. Sella, s. l. [1.1860] .....	22
87.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 21.2.1860 .....	23
88.	F. Giordano a Q. Sella, s. l. [Estate 1860 (dopo l'8.7.1860)].....	24
89.	F. Giordano a Q. Sella, s. l., [Agosto] 1860 .....	24
90.	F. Giordano a Q. Sella, Brescia 10.11.1860 .....	26
91.	F. Giordano a Q. Sella, s. l., [1860] .....	26
92.	F. Giordano a Q. Sella, s. l., 2.3.[1861] .....	28
93.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 9.3.1861 .....	28
94.	F. Giordano a Q. Sella, Ministero di Agricoltura, industria e commercio (Torino) 11.9.[1861] .....	29
95.	F. Giordano a Q. Sella, Palermo 5.11.1861 .....	30
96.	F. Giordano a Q. Sella, Palermo 11.12.1861 .....	32
97.	F. Giordano a Q. Sella, Palermo 22.12.1861 .....	34
98.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 1.[1].1862 .....	36
99.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 19.[1].1862 .....	37
100.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 20.[1].1862 .....	39
101.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 22.[1].1862 .....	40
102.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 1.2.1862 .....	42
103.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 2.2.1862 .....	44
104.	F. Giordano a Q. Sella, Napoli 28.2.1862 .....	45
105.	F. Giordano a Q. Sella, Livorno 15.10.1862 .....	45
106.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 12.9.1863 .....	49
107.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 20.9.[1863] .....	51
108.	F. Giordano a Q. Sella, Arles 11.10.1863 .....	52
109.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 27.7.1864 .....	53
110.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 1.8.1864 .....	53
111.	F. Giordano a Q. Sella, Courmayeur 10.8.1864 .....	54
112.	F. Giordano a Q. Sella, Courmayeur 16.8.1864 .....	56
113.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 26.8.1864 .....	56
114.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 15.9.1864 .....	58
115.	F. Giordano a Q. Sella, [Torino] 21.9.[1864] .....	59
116.	F. Giordano a Q. Sella, s. l. [1864] .....	59
117.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 16.5.1865 .....	60
118.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 7.7.1865 .....	61
119.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 7.7.1865 .....	62
120.	F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournenche) 11.7.[1865] .....	63
121.	F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournenche) 14.7.1865 .....	65
122.	F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournenche) 15.7.1865 .....	65
123.	F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournenche) 16.7.[1865] .....	67
124.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 20.7.1865 .....	68
125.	F. Giordano a Q. Sella, [s. l., 18-21.7.1865] .....	70
126.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 22.7.[1865] .....	70
127.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 25.7.1865 .....	71
128.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 26.8.1865 .....	72
129.	Q. Sella a F. Giordano, Torino 31.3.1867 .....	72

130.	Q. Sella a F. Giordano, Torino 10.4.1867 .....	73
131.	Q. Sella a F. Giordano, Biella 17.10.1868 .....	74
132.	F. Giordano a Q. Sella, Torino 18.10.1868 .....	74
133.	Q. Sella a F. Giordano, Torino 30.[11].1868 .....	75
134.	F. Giordano a Q. Sella, Firenze 2.12.1868.....	75
135.	Q. Sella a F. Giordano, Torino 18.12.1868 .....	77
136.	F. Giordano a Q. Sella, Firenze 22.12.1868.....	78
137.	Q. Sella a F. Giordano, [Torino] 1.1.1869 .....	79
138.	Q. Sella a F. Giordano, Torino 7.1.1869.....	80
139.	Q. Sella a F. Giordano, [Torino 5.4.1869] .....	80
140.	F. Giordano a Q. Sella, Firenze 29.4.1869.....	81
141.	F. Giordano a Q. Sella, Genova 12.5.1870 .....	83
142.	Q. Sella a F. Giordano, Firenze 20.7.1870.....	84
143.	F. Giordano a Q. Sella, Bardonecchia 26.12.1870 .....	84
144.	F. Giordano a C. Perazzi, Bologna 5.10.1871 .....	86
145.	F. Giordano a Q. Sella, Madras 11.8.1872.....	87
146.	F. Giordano a Q. Sella, Singapore 27.2.1873.....	88
147.	F. Giordano a Q. Sella, Hobart Town 17.4.1874.....	89
148.	F. Giordano a Q. Sella, Lima 3.5.1875 .....	95
149.	F. Giordano a Q. Sella, s. l., s. d. ....	97
150.	F. Giordano a Q. Sella, s. l., s. d. ....	99
151.	Allegato A F. Giordano a G. Montefiore Levi (Gazzetta di Torino, 13.8.1864, p. 3).....	100
152.	Allegato B F. Giordano a Q. Sella, Firenze 22.7.1871 .....	101
153.	Allegato C F. Giordano a I. Artom, Benares 4.6.1872 .....	101

**Le lettere di Felice Giordano a Quintino Sella**  
**Parte seconda (7.1859 - 3.5.1875)**

**82. F. Giordano a Q. Sella, [Torino 7.1859]<sup>1</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Caro Quintino

Con sommo rincrescimento non posso recarmi alla sepoltura del povero Giulio<sup>2</sup>, non potendo camminare che stentatissimamente, per avere una pece di Borgogna<sup>3</sup> od'impiastrò simile che mi tiene impegnato un'inguine. Come neanche posso venire questa sera farti compagnia alla Guardia per la stessa causa. Addio.

Tuo F. Giordano

**83. F. Giordano a Q. Sella, Alagna 16.08.1859**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Alagna 16 Agosto 1859

Caro Quintino

Ho lette tutte le insolenze che mi mandasti a dire per mezzo di Axerio<sup>4</sup>; sei nel torto, perché io feci, sto facendo e farò, tutto quello che *si può fare ora* pel Servizio delle Miniere. Ho spinto prima la nomina di Marchesi<sup>5</sup> ad Ing.<sup>re</sup>, indi verbalmente e con memoria scritta al nuovo ministro<sup>6</sup> la nomina di Pelati<sup>7</sup> ad'allievo Ingegnere per la Scuola di Parigi<sup>8</sup>. Parlai con

---

<sup>1</sup> Il luogo, il mese e l'anno si ricavano dal contenuto della lettera. Carlo Ignazio Giulio morì infatti a Torino il 29.6.1859 e Sella si trovava in quei giorni nella capitale, così come documentano le sue lettere pubblicate in *EQS*, vol. I. Dal contenuto si evince poi che Giordano e Sella si trovavano nello stesso luogo.

<sup>2</sup> Carlo Ignazio Giulio (1803-1859), matematico e uomo politico torinese, cit. anche in *Parte prima*, pp. 161, *passim*. Era stato uno dei docenti di Felice Giordano e Quintino Sella all'Università di Torino, dove per decenni aveva retto la cattedra di meccanica razionale.

<sup>3</sup> Resina dell'abete rosso purificata per fusione nell'acqua. Dotata di proprietà rubefacenti veniva utilizzata per lenire i dolori articolari e muscolari.

<sup>4</sup> Giulio Axerio (1830-1881), ingegnere minerario piemontese. Entrato nel Corpo reale delle Miniere come allievo (*Cal. Gen.*, vol. XXXIV, 1857, p. 529), terminò nel 1858 il periodo di specializzazione all'*Ecole des Mines* di Parigi e venne poi chiamato a dirigere il distretto minerario di Ivrea con la qualifica di ingegnere di 2<sup>a</sup> classe (*Cal. Gen.*, vol. XXXVI, 1859, p. 566). Ebbe una carriera di tutto riguardo come tecnico al servizio dello Stato e un rapporto di amicizia con Giordano e Sella documentato dalle lettere indirizzate a quest'ultimo e ora trascritte in CHIARA PIZZARELLI, *Quintino Sella e la matematica. Cristallografia geometrica - Viaggi di studio all'estero - Istruzione tecnica*. Tesi, Università degli Studi di Torino, Dottorato di Ricerca in Matematica, Rel. CLARA SILVIA ROERO, 2017, pp. 71-83, <https://iris.unito.it/handle/2318/1633052>, cit. anche in *Parte prima*, segn. alle pp. 259, *passim*.

<sup>5</sup> *Lapsus*: Eugenio Marchese (1837-1894). Compiuti gli studi in matematica e ingegneria all'Università di Torino, nel 1857 era stato inviato a perfezionarsi all'*Ecole des Mines* di Parigi dove aveva ottenuto il brevetto nel 1859. Nello stesso anno (come indicato da Giordano nella presente lettera) era entrato nel Corpo reale delle Miniere con la qualifica di allievo ingegnere soprannumerario (*Cal. Gen.*, vol. XXXVI, 1859, p. 566). Nel 1860 verrà promosso ingegnere di 2<sup>a</sup> classe e gli sarà affidata la direzione del Distretto di Cagliari (*ibid.*, vol. XXXVII, 1860, p. 557). Su Marchese si veda anche PIZZARELLI, *Quintino Sella ...*, 2017, cit., pp. 202-203.

<sup>6</sup> Pietro Monticelli (1818-1864), Ministro dei Lavori pubblici dal 19.7.1859 al 21.1.1860 nel I Governo La Marmora.

<sup>7</sup> *Lapsus*: Nicola o Nicolò Pellati (1835-1907). Laureatosi in ingegneria e architettura all'Università di Torino nel 1858, nel dicembre dello stesso anno aveva iniziato gli studi all'*Ecole des Mines* di Parigi con una borsa del Ministero dei Lavori pubblici. Nel 1859, terminato il primo anno di corso, era stato reclutato nel Corpo reale delle Miniere col grado di ingegnere di 2<sup>a</sup> classe e aveva proseguito gli studi in Francia con una borsa del Ministero della Guerra. Nel corpo degli ingegneri minerari avrebbe svolto successivamente una brillante carriera

Monticelli della Legge sulle miniere, e siamo intesi che *fra qualche tempo* (come esso mi disse) si presenti un qualche progetto in proposito, in cui si consideri anche la Lombardia<sup>9</sup>. Fui a Milano 3 giorni ove mi occupai anche dell'oggetto. Quantunque la Direzione Austriaca delle miniere fosse in Bergamo seppi però in Milano presso a poco come sono le cose, e te ne parlerò al mio ritorno. Mi rincresce però moltissimo che non mi fu possibile trovare una copia della nuova Legge montanistica austriaca applicata *bestialmente* nella Lombardia dopo il 1854: neanche all'I. R. Biblioteca ve ne era. [Bisognerebbe di nuovo chiedere alla detta R. Stamperia di Milano perché l'impiegato a cui io parlai mi parve poco al corrente dell'affare suo]<sup>10</sup>.

Se per caso tu avessi occasione di qualche amico che andasse ora a Milano pregalo di tale acquisto. Tale libro è stampato a Vienna, in italiano. Di ciò ne parleremo. Insomma poco a poco faremo tutto. Io non sto già // prendendo il fresco, ma faticando molto a visitare queste miniere spiantate. Mi era indispensabile profittare di questi ultimi bei giorni per avere almeno un'idea di questi monti, e delle miniere che in vita mia non vidi mai, talchè era proprio una vergogna. Adocchia se vi fosse qualche altro buono allievo ingegnere che volesse andare a Parigi.

Ricevetti ora è poco una lettera di Gouin<sup>11</sup> da Genova, in cui mi prega di sollecitare dal Ministero li saggi ed'approvazione dichiara scoperta<sup>12</sup> della miniera detta *Argentaria*, Provincia di Nuoro<sup>13</sup>: pare che ne ha gran premura. Sono costretto a *rimetterti* questa commissione ma non dimenticartene.

Ebbimo sin'ora Burci<sup>14</sup> socio di viaggio: jeri passammo l'Olen<sup>15</sup>, oggi per Valdobbia<sup>16</sup> tornammo qui: lasciammo Burci a Gressoney di dove partì dritto per Traversella<sup>17</sup>.

dirigendo i distretti di Torino, Belluno, Iglesias, Genova, Ancona, Agordo e divenendo capo del Servizio minerario della Sardegna nel 1871. Nel 1875 sarebbe stato chiamato ispettore a Roma, al fianco di Felice Giordano, e alla morte di quest'ultimo, nel 1892, avrebbe assunto la direzione del corpo (cfr. *ibid.*, pp. 197-201).

<sup>8</sup> La nomina è confermata anche in una lettera di Pellati a Sella, 8.8.1859, trascritta in PIZZARELLI, *Quintino Sella ...*, 2017, cit., *Appendice B.4.II*, p. 87.

<sup>9</sup> Il Ministro dei Lavori pubblici con decreto in data 10.9.1859 istituirà una commissione incaricata di redigere un progetto di legge mineraria composta fra gli altri da Felice Giordano e Quintino Sella (cfr. FRANCESCO BO, PIETRO TAPPARI, *La legislazione mineraria dell'Italia ordinata ed annotata*, Roma-Torino-Napoli, Unione Tipografica Editrice, 1890, p. 27). Il testo elaborato da questa commissione verrà poi tradotto nel R. D. 20.11.1859 n. 3755 (in *Racc.*, vol. XXVIII, 1859, pp. 2257-2299) che regolerà l'attività estrattiva, ridefinirà l'assetto dei distretti minerari del Regno Sardo ed istituirà il Consiglio delle miniere.

<sup>10</sup> Il brano qui racchiuso tra parentesi quadre è aggiunto in calce al foglio e richiamato in questo punto con asterisco.

<sup>11</sup> Léon Gouin (1829-1888), ingegnere minerario francese. Aveva sviluppato interessi culturali ed imprenditoriali in Sardegna, nel settore minerario e non solo. Con Felice Giordano e Quintino Sella coltivò un duraturo rapporto di amicizia, cfr. anche *Parte prima*, pp. 189, *passim*.

<sup>12</sup> "dichiara scoperta": termine frequentemente utilizzato all'epoca per indicare l'atto formale di avvenuta identificazione di un nuovo giacimento minerario.

<sup>13</sup> Miniera di galena argentifera dell'Argentaria o di *S'Arghentaria* (dial.), sita nel territorio comunale di Lula (NU).

<sup>14</sup> Gaetano Burci (1826-1863), ingegnere e geologo fiorentino, aveva frequentato l'*Ecole des Mines* di Parigi negli stessi anni di Giordano e Sella, cit. anche in *Parte prima*, pp. 165 e segg.

<sup>15</sup> Di non facile lettura, probabilmente *Col d'Olen*, (2.881 m.), tra la Valle di Gressoney e la Valsesia, ai piedi del Monte Rosa.

<sup>16</sup> Attualmente Riva Valdobbia (VC), paese della Valsesia poco a valle di Alagna.

<sup>17</sup> Miniera di pirite del Canavese, in Piemonte, cit. anche in *Parte prima*, pp. 216, *passim*.

Aspettiamo qui Axerio per passare insieme il Turlo<sup>18</sup> e cadere nella valle Anzasca. Di là anderò non so dove ancora, ma forse fra 8 o 10 giorni sarò a Torino.

Addio.

Tuo F. Giordano

Se la Lombardia resterà proprio unita al Piemonte, vi ritornerò fra breve per prendere li dati occorrenti alla Legislazione.

#### 84. F. Giordano a Q. Sella, Torino 17.11.1859

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Torino 17 9<sup>bre</sup> 1859

Caro Quintino

Parto questamane alla volta dei famigerati *Cani*<sup>19</sup>. Ti lascio queste varie seccature cui la scarsità del tempo mi costringe affidare alla tua *ben nota* solerzia.

1° Un'abbozzo di Legge sulle sorgenti min.[erali] e termali tirata giù a vapore, e piena di boria, ecc... Salvo la legge francese analoga, io non potei consultare su ciò alcun documento né individuo. Dalle un'occhiata, ritoccala, aggiungi, toglì, ecc... poi se credi profitta della facoltà dataci da Mathieu<sup>20</sup> e fanne tirare una dozzina di copie subito, ma non distribuirle ad'alcuno. Queste copie serviranno semplicemente a noi e conoscenti per meglio studiare ed'elucubrare questa legge di somma importanza.

Ti sentiresti di spifferare qualche cosa sui pozzi artesiani da aggiungere a detta legge? Ciò andrebbe bene.

2<sup>do</sup> Mi fu mandata dalla Spezia una seconda roccia per vedere se è buona da fare sabbia. Credo che sia calcare semplicemente. Vedendo Cauda<sup>21</sup> fammi il piacere di dirgli che vi consacri ¼ d'ora. L'ho già mandata oggi al Laboratorio.

Ti saluto in fretta.

F. Giordano

#### 85. F. Giordano a Q. Sella, Miniera dei Cani (Vanzone con San Carlo) 20.11.1859

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Miniera Cani 20 9<sup>bre</sup> 1859

famoso casotto ...

Caro Quintino

Giunsi jeri l'altro a Vanzone<sup>22</sup> con cielo cupo e neve cadente; però avendo persistito a sperare in un favorevole mutamento, jeri vidi con molto piacere rischiarato il cielo e la neve

---

<sup>18</sup> Colle del Turlo (2.738 m.), tra Alagna in Valsesia e Macugnaga in Valle Anzasca.

<sup>19</sup> Antica miniera aurifera dei Cani, nel comune di Vanzone con San Carlo (VB) in media Valle Anzasca, cit. anche in *Parte prima*, pp. 182 e segg.

<sup>20</sup> Antonio Mathieu (1798-1870), politico savoiaro, ex deputato, all'epoca membro onorario del Consiglio delle miniere (*Cal. Gen.*, vol. XXXVI, 1859, p. 566). Presiedeva la commissione incaricata di studiare e redigere la nuova legge mineraria del Regno Sardo (cfr. il *Necrologio di Felice Giordano*, «Rivista del Servizio minerario», 1892, p. LXIX).

<sup>21</sup> Valerico Cauda (1816-1880), farmacista e specialista di analisi chimiche, cit. anche in *Parte prima*, pp. 160 e segg. Cauda operava nel laboratorio di chimica applicata alle arti dell'Istituto tecnico di Torino presso il quale, dal 1851, si svolgevano le analisi dei campioni dei minerali per conto del governo e dei privati richiedenti le concessioni (si veda ASCANIO SOBRERO, *Commemorazione di Valerico Cauda*, «Annali della R. Accademia d'Agricoltura di Torino», vol. XXIII, 1880, pp. 35-45, segn. alla p. 39).

già caduta mettersi in rapido dileguo. Sali pertanto a questa brutta miniera, e visitai anzi vari punti della località che più interessano la delimitazione tra cui la cresta che divide il Comune di San Carlo<sup>23</sup> da quello di Calasco<sup>24</sup> ed in cui lavora certo Miretti<sup>25</sup>. Per mettere termine a qualunque futura contestazione vidi che il migliore partito si è di studiare per i Cani<sup>26</sup> una nuova delimitazione basata su limiti naturali del terreno, e che assegnando a questi Cani un'area alquanto più vasta di quella del primo Decreto di Concessione escluda per sempre ogni incomoda vicinanza di altri esploratori. In questo modo la Cava Guglielmini<sup>27</sup> sarebbe inclusa nella nuova Concessione: non però vi cadrebbero li lavori del Miretti che si trovano sopra l'altro versante della montagna ed in altro comune. Jeri chiesi alle persone qui presenti se il Miretti avesse già una Concessione od'un semplice permesso di esplorazione ed in ogni caso quali fossero li suoi limiti. Il Sig<sup>r</sup> Rocco<sup>28</sup> mi assicurò che Miretti era semplice esploratore, e che le sue pretese non oltrepassavano la cresta dei monti. Ora ti scrivo la presente per meglio assicurarmi di ciò, cioè onde tu mi dica se Miretti è soltanto esploratore, e se non si commetterà errore assegnando per limite alla miniera Cani la cresta dei monti che al Nord e N. E. separano il Comune di San Carlo da quello di Calasco. Spero che tu come pratico già della località, ed *Ing.<sup>re</sup> di Novara* lo saprai. In ogni modo ti prego di un cenno di riscontro subito: dirigilo a Ponte-Grande (Ossola). Dimmi anche se è necessario di scrivere qualche lettera d'avviso che sono qui all'Intendente dell'Ossola<sup>29</sup>, cosa che io non feci peranche.

Infine mandami sotto fascia qualche giornale, per esempio dal giorno 18 corrente sino al giorno in cui mi spedirai la tua lettera, perché qui vedo che nessuno e [sic] ne ha son minacciato di stare al bujo di tutto per una settimana. Non mancare di scrivermi. Addio.

Tuo F. Giordano

## 86. F. Giordano a Q. Sella, s. l. [1.1860]<sup>30</sup>

<sup>22</sup> “a Vanzone”: aggiunto sopra in interlinea. Vanzone era all'epoca un singolo comune, punto di partenza per raggiungere l'antica miniera d'oro dei Cani, unito poi nel 1875 con quello di San Carlo d'Ossola a formare l'odierno Vanzone con San Carlo, nella media Valle Anzasca.

<sup>23</sup> Vedi *supra*, nota precedente.

<sup>24</sup> *Lapsus*: Calasca, uno dei due borghi che oggi costituiscono il Comune di Calasca Castiglione (VB), nella Valle Anzasca.

<sup>25</sup> Non si è potuto identificare.

<sup>26</sup> “Studiare per i cani”: aggiunto sopra, in interlinea.

<sup>27</sup> Non è stato meglio identificato. Una domanda di concessione per la miniera d'oro in località *Crotetto*, nel Comune di Calasca, richiedente Giacomo Guglielmini, era stata depositata negli anni 1823-1825 (GIUSEPPE PIPINO, *Documenti minerari degli Stati sabaudi*, Museo Storico dell'Oro Italiano, Ovada, 2010, pp. 206 e 301). Di una “miniera posta al luogo detto il *Croletto* o *Crotello*, e coltivata da Giuseppe Guglielmi [sic], da cui si ricavano circa 230 oncie d'oro in ogni anno”, ubicata nello stesso Comune di Calasca, riferiva invece GOFFREDO CASALIS, *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Maspero, Marzorati e Comp., 1836, vol. III, p. 303.

<sup>28</sup> Non si è riusciti a identificarlo.

<sup>29</sup> L'avvocato Giulio Torre, cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVI, 1859, p. 641.

<sup>30</sup> La data è attribuita con larga approssimazione tenendo conto del fatto che Giordano riferisce due circostanze riguardanti la formazione del III Governo Cavour. La prima riguarda Domenico Elena che come riportano i suoi biografici era stato effettivamente individuato da Cavour quale possibile Ministro dei Lavori pubblici, cfr. *Domenico Elena, ad vocem, DBI*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-elena\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-elena_%28Dizionario-Biografico%29/). La seconda riguarda Luigi Carlo Farini, che in quel governo fu nominato Ministro dell'Interno solo in un secondo momento, dopo l'annessione della Toscana promulgata il 15 marzo 1860. Poiché il III Governo Cavour si insediò il 21 gennaio 1860, la lettera non può che essere di qualche giorno precedente.

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Caro Quintino

Se non avanzasti ancora la commissione di jeri, sospendi. Jeri sera fu qui Cauda<sup>31</sup> colonnello al quale raccontai la cosa; il medesimo questa mattina potè avere occasione di fare qualche cosa. Ora sarebbe impossibile rivocare la nomina del Sig. Barotti<sup>32</sup> a f. f. delegato P.<sup>a</sup> Sicurezza stante la dissoluzione del ministero. Spero però che si sospenda la pubblicazione del giornale ufficiale: se ciò è possibile Cauda potrà ottenerlo senza che tu occupatissimo come sei abbia a tormentarti ulteriormente.

F. Giordano

Ore 8 sera.

Lascia pure che l'affare è fatto, per ora non prenderti altra briga.

Elena<sup>33</sup> ministro Lavori Pubblici.

Farini<sup>34</sup> o Ricasoli<sup>35</sup> Interni quando sia fatta l'annessione.

### **87. F. Giordano a Q. Sella, Torino 21.2.1860**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Torino 21 Febbrajo 1860

Caro Quintino

Se non sei ammalato vienimi a vedere: ho bisogno di parlarti varie cose, specialmente degli Uffici miniere. Gastaldi<sup>36</sup> mi disse di fare una proposta definitiva per l'indennità di

---

<sup>31</sup> Non si è potuto identificare.

<sup>32</sup> Ferdinando Barotti, applicato di pubblica sicurezza presso l'ufficio governativo di Cagliari, cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVII, 1860, p. 650.

<sup>33</sup> Domenico Elena (1811-1879), politico genovese. Già deputato, consigliere comunale e sindaco di Genova era stato nominato senatore nel settembre del 1854. All'epoca ricopriva la carica di governatore della Provincia di Alessandria.

<sup>34</sup> Luigi Carlo Farini (1812-1866), patriota e politico. Conseguì la laurea in medicina all'Università di Bologna nel 1832, svolse in seguito la professione esercitando da medico condotto e occupandosi di ricerca scientifica. Nel 1843, dopo aver partecipato all'organizzazione dei moti insurrezionali nello Stato Pontificio, fu costretto all'esilio e si trasferì nel Granducato di Toscana, con una parentesi di soggiorno a Parigi. Nel 1846, grazie all'amnistia concessa da Pio IX, rientrò nello Stato Pontificio e nel 1848 venne eletto nel primo parlamento. Dopo la fuga del pontefice e la nascita della seconda Repubblica romana fuggì in Piemonte, per poi tornare a Roma per alcuni mesi nel 1849 dopo la fine dell'esperienza repubblicana. Tornò definitivamente in Piemonte, nel 1851 gli fu assegnato il ministero dell'Istruzione nel gabinetto D'Azeglio. Nel 1859 ricoprì la carica di dittatore nelle province dell'Emilia ed indì il plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860 per poi essere pochi giorni dopo nominato Ministro dell'Interno nel III Governo Cavour e successivamente, nel mese di novembre, luogotenente generale delle province napoletane. Fu presidente del Consiglio dei ministri dal dicembre del 1862 al marzo del 1863 e deputato alla Camera ininterrottamente dal 1851 al 1865.

<sup>35</sup> Bettino Ricasoli (1809-1880), politico fiorentino. Legato agli ambienti del liberalismo moderato toscano era stato sindaco di Firenze nel 1848, dopo la concessione della Costituzione da parte del Governo granducale. Rimase estraneo all'attività politica fino al 1856, quando si avvicinò al liberalismo di Cavour e simpatizzò per la Società nazionale, l'associazione nata a Torino allo scopo di sostenere un movimento unitario italiano attorno al Regno di Sardegna. Nel 1859, dopo la definitiva partenza del Granduca Leopoldo da Firenze, accettò la carica di Ministro dell'Interno nel governo provvisorio guidato da Carlo Boncompagni. Con l'armistizio di Villafranca e il ritiro di Boncompagni assunse il potere e organizzò il plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860 che sancì l'annessione della Toscana al Piemonte. Eletto deputato nel gennaio del 1861 e nominato presidente del Consiglio dei ministri nel giugno dello stesso anno dopo la morte di Cavour, sarà nuovamente a capo del governo dal giugno del 1866 all'aprile del 1867. Verrà nominato senatore nel giugno del 1881.

<sup>36</sup> Bartolomeo Gastaldi (1818-1879), geologo torinese. Dopo la laurea in giurisprudenza e alcuni anni di attività forense si era dedicato alla geologia, suo principale campo d'interesse. Aveva approfondito le proprie

cadun'uffizio di miniere dello Stato secondo che si darà o non il locale al medesimo. Inoltre ho da chiederti varie cose sulla scuola miniere per gli ajutanti: io ho già parlato per dare il congedo definitivo al mio ajutante e credo lo applicheranno ad'altro uffizio del Genio Civile. Quando puoi vieni a vedermi un poco altrimenti scrivimi, che verrò io da te. Mi hanno detto che jeri hai percorso il corso in maschera a cavallo, e tutto di rosso vestito.

Tuo aff<sup>mo</sup>

Giordano

**88. F. Giordano a Q. Sella, s. l. [Estate 1860 (dopo l'8.7.1860)]<sup>37</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Caro Sella

Vo p.[er] pochi giorni in val d'Aosta con Axerio.

Fammi il piacere di vedere il nuovo ministro Sig. Corsi<sup>38</sup> e fargli cenno dell'opportunità grandissima anzi della necessità di passare Botta<sup>39</sup> nel nuovo Dicastero Agricoltura e Commercio, essendo egli già praticissimo della partita lavori, ecc. Anche il passaggio di Marengo<sup>40</sup> sarebbe utilissimo: a questi però per non recar danno bisognerebbe dare il grado di Capo Divisione cui del resto ben merita per la sua solerzia. Del resto tu che conosci gli individui potrai bene patrocinarne loro causa. Se Marengo è passato alla condizione di cui sopra è contento. Fa il piacere di occuparti di ciò. Addio.

Tuo aff<sup>mo</sup> Giordano

**89. F. Giordano a Q. Sella, s. l., [Agosto] 1860**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

8 1860.

Caro e *prezioso* Quintino

Se non sei disteso in *lectulo*<sup>41</sup> ti prego delle diverse commissioni che seguono:

1° Troverai qui certe carte che mi mandò il Sig Bora<sup>42</sup> di Brescia già aspirante all'ingegnerato mineralogico. Si tratterebbe di fare recapitare ove sia tuttora opportuno il

competenze frequentando alla fine degli anni quaranta l'*Ecole des mines* e altre celebri istituzioni scientifiche parigine. Con Giordano e Sella vantava una stretta amicizia documentata anche in *Parte prima*, pp. 165, *passim*.

<sup>37</sup> Il periodo è attribuito tenendo conto del fatto che Tommaso Corsi, citato nel testo, venne nominato Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio l'8.7.1860 e che Giordano lo definisce "nuovo ministro", lasciando così ipotizzare che la lettera sia stata scritta non molto tempo dopo la data dell'insediamento al dicastero.

<sup>38</sup> Tommaso Corsi (1814-1891), avvocato e politico livornese. Di idee liberali aveva studiato giurisprudenza a Pisa e partecipato all'opposizione democratica e alla Costituente toscana nel 1848/49. Durante la II Guerra d'Indipendenza aveva tenuto stretti rapporti col Piemonte favorendo l'arruolamento dei volontari toscani nell'esercito sardo. Dopo la partenza del Granduca Leopoldo aveva rivestito la carica di prefetto di Firenze nel governo provvisorio e dopo l'unione della Toscana al Piemonte era stato ministro senza portafogli dall'8.4.1860 al 5.7.1860 nel III Governo Cavour.

<sup>39</sup> Giuseppe Botta, applicato di 3<sup>a</sup> classe presso il Ministero dei Lavori pubblici, cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVII, 1860, p. 88, cit. anche in *Parte prima*, pp. 196, *passim*. Ottenne effettivamente il passaggio di dicastero nonché la promozione a segretario di 1<sup>a</sup> classe come si evince dal *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 885.

<sup>40</sup> Ernesto Marengo, capo sezione presso il Ministero dei Lavori pubblici, cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVII, 1860, p. 88.

<sup>41</sup> "*lectulo*": termine latino, "letto".

<sup>42</sup> Non si è potuto identificare.



certificato Curioni<sup>43</sup> e l'altro documento al ministero per unirli alla domanda che detto Bora deve avere presentata. Però sta se sarà possibile accettare la domanda fatta da questo Sig.<sup>re</sup> e vedrai dalla sua lettera che egli stesso comincia a dubitarne non poco.

2<sup>do</sup> Ti unisco una lettera<sup>44</sup> che bisognerebbe ricapitare al B.<sup>ne</sup> Mazziotti<sup>45</sup> napoletano. Basterebbe consegnarla a Scialoja<sup>46</sup> se questi è ancora in Torino<sup>47</sup>. È una lettera che mi fu mandata da Marsiglia e da rimettere al Mazziotti.

3<sup>o</sup> Ti pregherei passare alla Stamperia Pomba<sup>48</sup> che non è lungi da te e prendervimi li numeri del Bollettino Strade-ferrate<sup>49</sup> che uscirono dopo il 15 X<sup>bre</sup> scorso.

4<sup>o</sup> Mandarmi li volumi del Babinet<sup>50</sup> (volumetti verdi) che hai presso di te: ti posso rimandare quando che sia li due che avea presi io.

5<sup>o</sup> [Ti unisco infine una lettera di Lachat<sup>51</sup>. Vedi quanto dice e guarda se cadesse bene di fare qualche cosa per lui]<sup>52</sup>.

Tuo F. Giordano

// Seppi jeri sera che si destinano ajutanti all'orba, cioè uno caduno prendendoli dal Genio Civile. È Gastaldi che al ministero fa tutta la pasta. Guarda se vi è modo di rimediare ora a qualche pasticcio poi irrimediabile.

Non so più nulla di quanto siasi combinato o si stia combinando per gli Uffici degli Ing.<sup>ri</sup> miniere.

Luigi Rocco<sup>53</sup> è deciso a prendere l'esame da ajutanti. Mi pare un soggetto migliore di quanti altri se ne possano presentare. Non bisognerebbe che trovasse la via preclusa.

---

<sup>43</sup> Si tratta del geologo milanese Giulio Curioni (1796-1878), all'epoca membro del Consiglio delle Miniere (cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVII, 1860, p. 557).

<sup>44</sup> Non è stata ritrovata.

<sup>45</sup> Quasi certamente Francesco Antonio Mazziotti (1811-1878), patriota napoletano di idee liberali attivo nella lotta all'assolutismo borbonico. Era stato tra i protagonisti dell'annessione del Regno delle due Sicilie al Piemonte.

<sup>46</sup> Antonio Scialoja (1817-1877), economista e politico di origini napoletane. Condannato all'esilio perpetuo dalle autorità borboniche per i fatti rivoluzionari del 1849, si era stabilito a Torino, dove già in passato aveva retto la cattedra di economia politica all'Università. Dopo l'Unità sarebbe stato più volte Ministro delle Finanze e Ministro della Pubblica istruzione nei governi della Destra storica.

<sup>47</sup> Nel settembre del 1860, dopo essere stato consigliere amministrativo ed economico di Cavour, Scialoja era stato richiamato a Napoli per ricoprire la carica di Ministro delle Finanze nel governo dittatoriale di Garibaldi.

<sup>48</sup> Celebre casa editrice torinese fondata da Giuseppe Pomba (1795-1876).

<sup>49</sup> «Bollettino delle Strade ferrate dell'Industria e del Commercio», giornale stampato a Torino, usciva il mercoledì e il sabato. Nel 1860 si pubblicava la decima annata.

<sup>50</sup> Jacques Babinet (1794-1872), fisico francese, autore di una raccolta in 8 volumi dal titolo: *Études et lectures sur les sciences d'observation et leurs applications pratiques*, Mallet-Bachelier-Gauthier-Villars, 1855-1868, volumi ai quali molto probabilmente fa riferimento Giordano.

<sup>51</sup> Théodore-Hippolyte Lachat (1829-1901), ingegnere minerario savoiaro. Dopo essere stato al servizio del Corpo degli ingegneri minerari del Belgio, era entrato nel Corpo reale delle Miniere sabauda l'11.2.1857 con la qualifica di ingegnere di 2<sup>a</sup> classe addetto al distretto della Savoia. Un profilo biografico di Lachat è nel recente lavoro di PHILIPPE GRANDCHAMP, *Théodore-Hippolyte Lachat (1829-1901) et la géologie de la Maurienne*, «Travaux du Comité français d'Histoire de la Géologie», Comité français d'Histoire de la Géologie, s. 3, t. 27, fasc. 6, 2013, pp.135-162.

<sup>52</sup> Le frasi qui racchiuse fra parentesi quadre sono scritte nell'originale verticalmente, nel margine sinistro della carta. Lachat, col passaggio della Savoia alla Francia, in data 22.8.1860 era stato rinquadrato nel Corpo imperiale degli ingegneri minerari francesi (cfr. *ibid.*, p. 140). È probabile che la lettera di cui parla Giordano, che non è stata ritrovata, avesse per oggetto proprio questa circostanza.

<sup>53</sup> Non si è potuto identificare, probabilmente lo stesso Rocco cit. *supra*, Giordano a Sella, Miniera dei Cani (Vanzone con San Carlo) 20.11.1859, lettera n. 85.

Curioni mi ha scritto che tra Bergamo e Brescia è preferibile Brescia come residenza dell'Ing.<sup>re</sup>. Altri mi confermarono la stessa cosa. Occorrendo parlane al Ministero o con Signorile<sup>54</sup>.

Botta mi disse che l'Ing.<sup>e</sup> Bora non fu accettato sin'ora in nessun sito e considerato come un semplice seccatore.

**90. F. Giordano a Q. Sella, Brescia 10.11.1860**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Brescia 10 9<sup>bre</sup> 60.

Caro Quintino

Sono disceso dalle montagne carico di brina. Che porche miniere cui bisogna salire su gradini di ghiaccio! Ora riparto ma<sup>55</sup> fra tre o quattro giorni torno a ripassare in questa città. Fa il piacere di scrivermi un biglietto in cui sia detto presso a poco se anderete presto o non al Cenisio<sup>56</sup>; ciò mi servirà di regola pel rimanente della mia escursione. Possibilmente vorrei finirla ora con questi monti lombardi per non avervi a tornare altra volta. Scrivimi dunque qui<sup>57</sup>.

Tuo aff<sup>mo</sup> Giordano

Scrivimi in Brescia.

Albergo della Torre di Londra.

**91. F. Giordano a Q. Sella, s. l., [1860]<sup>58</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2r.

Caro Quintino

Se sai chi sia il nuovo segretario generale ai Lavori Pubblici e se ti venisse bene parlargli ricordati di fargli decidere qualche cosa sugli uffici degli ingegneri di distretto. Faresti cosa utilissima mentre non si può fare nulla sul regolamento del personale sino a che non si sappia se gli ingegneri avranno ufficio separato o confuso con quello del Genio Civile. Se verrai a vedermi un momento ti voglio chiedere consiglio sopra una domanda testè venuta della Società Teresina-Brusampiano<sup>59</sup> che non capisco bene.

Valerio<sup>60</sup> è venuto subito qui dopo la tua lettera, ora anzi è già tornato altra volta, e vedo che si dispone a farmi chissà quante visite.

<sup>54</sup> Giuseppe Signorile, all'epoca ingegnere capo di 2<sup>a</sup> classe del Genio civile applicato al servizio delle miniere. Dirigea il Distretto di Bergamo e aveva la reggenza di quello di Brescia, cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVII, 1860, p. 557, cit. anche in *Parte prima*, pp. 192, *passim*.

<sup>55</sup> "Ora riparto ma": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>56</sup> Cenisio (Moncenisio, Fréjus): tunnel ferroviario, all'epoca in costruzione, tra Bardonecchia e Modane, sulla linea Torino-Lyon, il primo attraverso le Alpi. Felice Giordano sarà presente alla perforazione e all'abbattimento dell'ultimo diaframma, cfr. anche *infra*, Giordano a Sella, Bardonecchia 26.12.1870, lettera n. 143.

<sup>57</sup> Segue depennato "fermo in posta".

<sup>58</sup> L'anno è attribuito in via ipotetica tenendo conto di alcuni indizi presenti nel testo.

<sup>59</sup> *Lapsus*: Brusimpiano (VA). Si trattava del Consorzio montanistico *Teresina* per lo sfruttamento del filone di galena argentifera della miniera di Brusimpiano, che Sella aveva visitato nel dicembre del 1859 redigendo successivamente un *Rapporto sulla Miniera di Brusimpiano*, Torino, 1859, stampato per cura del Consorzio, cfr. *EQS*, vol. I, pp. 243-244.

<sup>60</sup> Cesare Valerio (1820-1873), ingegnere e politico piemontese, deputato dalla VII all'XI legislatura del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia. Alla fine degli anni cinquanta, grazie all'appoggio dell'allora primo ministro Cavour, era stato incaricato di redigere un progetto per il *Dock* di Cagliari, intervento che si collocava in un più generale disegno di ammodernamento delle infrastrutture cittadine al quale Giordano aveva preso parte

Per prima cosa vidi che avea male capito quello che io gli avea scritto nella mia lettera circa alla disposizione di quei certi frangi-fiotti: cioè il principale, che dovea proteggere il mare a levante invece di essere solo a 80 mt. dalla sponda come egli avea capito, ne sarebbe stato collocato distante più di 300 metri e così invece di confondersi co' suoi progetti od'imbrogliarli li avrebbe invece ajutati assai e facilitati. Così dicasi di vari altri dettagli di cui è inutile ti parli ora, bastando il riassumere // che Valerio debba avverti dette molte inesattezze nel parlarti di ciò prima di averne parlato con me. Il fondo della questione è che Valerio, il quale andò a Cagliari a fare come fece un progetto *monstre*, ha ora bisogno di smaltirlo ad'ogni modo. Mentre nell'ultima volta che ne avevamo parlato avea quasi confessato che non sperava vederne l'attuazione per le gran difficoltà del danaro, jeri l'altro cominciò con dirmi che tutto era pronto per formare la sua società, ch'esso avea sempre lavorato sin'ad'ora a tale progetto, che non ci mancava più all'attuazione se non ... non so cosa. Soggiunse poi con una franchezza piuttosto egoistica che esso intendeva unirvi altri anche ad'occuparsi d'un simile tema e che qualunque proposta o studio o lavoro si facesse da chicchessia su tale oggetto sarebbe da lui considerata come una inimicizia e vi avrebbe ostato con qualunque mezzo. Io che non agiva se non per un certo amor proprio di far fare qualche cosa per quel paese, nei limiti del possibile in questi momenti, presi l'occasione e gli dissi subito che poiché esso si diceva pronto a formare la sua Società, ecc... io declinava subito l'incarico ufficiosamente raccomandatomi da Mathieu<sup>61</sup> o da qualche altro promotore di opere pubbliche in Sardegna, e dirigeva tutti a lui stesso. Infatti scrissi subito a Mathieu raccontandogli l'accaduto e dicendogli che io dovea assolutamente lavarmi le mani di ciò e tormi da simile impiccio; si rivolgesse intanto a Valerio. Quantunque facendo così ne vada forse di mezzo l'interesse pubblico, io credo non poterne fare a meno. Ora non so se Mathieu // oserà rivolgersi a Valerio. Se Mathieu si rivolge al Genio Civile di Cagliari come io gli avea proposto sul principio, credo che Valerio sarà ben poco vantaggiato perché credo che del suo progetto se ne rida. Mi parve che Valerio credesse ch'io agissi istigato da alcuno contro lui per fargli concorrenza: ciò non è assolutamente vero mentre io non ho mandato da alcuno e non ho alcuno interesse in queste faccende. Io non sono interessato che nella pratica dell'acqua<sup>62</sup>. Il male per me si è che non posso essere sincero con Valerio come bisognerebbe essere: perciò sarebbe necessario dirgli apertamente che niuno vuole sapere di lui e che tutti lo fuggono. Esso invece vorrebbe che io lo raccomandassi a tutti e ne facessi gli elogi. Come faresti tu in simil caso? ... Ora del resto io procurerò di avere meno contatto che potrò con quest'individuo non sapendo perché mi venga a trovare tante volte e temendone [sic]. La cura eroica idrargirica<sup>63</sup> che fo in questo momento mi procura se non altro il vantaggio di guarentirmi dalle piattole, ma purtroppo non è bastante a difendermi da questo bipede e non

---

effettuando gli studi preliminari ed esecutivi dell'acquedotto, cfr. ESTER GESSA, MARINA VINCIS, *L'acquedotto di Cagliari dall'idea al progetto, dalla sua realizzazione alla rete distributiva per la città: documentazione e cartografia etnica*, in: *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica, Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, Tipografia della Pace, vol. I, 1995, pp. 619-636, e *Parte prima*, pp. 220, *passim*.

<sup>61</sup> Probabilmente Antonio Mathieu (cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Torino 17.11.1859, lettera n. 84), all'epoca governatore di Cagliari.

<sup>62</sup> Il progetto dell'acquedotto della città di Cagliari.

<sup>63</sup> Da "idrargirio", termine chimico: composto di mercurio bivalente.

meno aggrappante. Addio. Vedo che ho scritto giù di buona vena ma l'argomento era interessante. Getta via questa lettera così piena d'insolenze. Tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

**92. F. Giordano a Q. Sella, s. l., 2.3.[1861]<sup>64</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Su carta intestata "E. Camusso e C. Borella – Ingegneri – Torino, Via Finanze, 16"<sup>65</sup>.

2 marzo

Caro Quintino

Dopo averti cercato in 4 siti almeno senza reperirti, sono costretto a scriverti. Ebbi occasione di vedere il Con<sup>te</sup> Cossilla<sup>66</sup> il quale come saprai era stato deputato di Cagliari, e nell'ultima elezione fu ivi surrogato da Serra<sup>67</sup>. L'elezione di questo deve a quanto credo essere annullata per mancanza di formalità<sup>68</sup>. Cossilla tiene molto a quanto parmi a riuscire deputato di quel collegio per cui ha una grande predilezione: credo anche che in quanto a fare sinceramente il bene di quel paese valga meglio e sia più efficace. Ora siccome il Serra deve arrivare fra breve, se la sua // elezione deve essere annullata, meglio si faccia presto, anzi subito. Ciò ti dico perché Cossilla mi aggiunse che tu sei relatore sulla elezione di Cagliari<sup>69</sup>. Se non hai ancora proposto fa se ti è possibile di far subito la proposta. Ecco quello che ho da raccomandarti caldamente. Addio

Tuo Giordano

**93. F. Giordano a Q. Sella, Torino 9.3.1861**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Torino 9. marzo 61

Mostro barbuto, Sacripante, Flebotomo, ... tutto.

---

<sup>64</sup> L'anno si deduce dal contenuto della lettera.

<sup>65</sup> L'intestazione è barrata da Giordano con tratto diagonale a inchiostro.

<sup>66</sup> Augusto Nomis di Cossilla (1815-1881), già intendente generale a Cagliari. Nel 1860, dopo essere stato nominato sindaco di Torino, aveva vinto le elezioni per la Camera dei deputati (VII legislatura) nel collegio elettorale del capoluogo isolano.

<sup>67</sup> Francesco Maria Serra (1804-1884), presidente della Corte d'appello di Cagliari. Giordano si riferisce alle elezioni per la Camera del 27.1 e del 3.2.1861 (VIII legislatura) nelle quali Serra ottenne la vittoria di misura.

<sup>68</sup> L'annullamento dell'elezione per vizio di forma, al quale Giordano fa riferimento, era stato conseguenza della presenza in una delle sezioni elettorali di quattro componenti analfabeti su un totale di cinque. Questo fatto, dopo lunga discussione, non indusse però gli organi della Camera preposti ad annullare il risultato dello spoglio. Serra tuttavia venne escluso successivamente, a seguito di sorteggio, causa l'eccessivo numero di magistrati eletti deputati sull'intero territorio nazionale. In quella circostanza Nomis di Cossilla non fu ripescato ma venne rieleto nel collegio di Imperia in occasione delle prime elezioni parlamentari del Regno d'Italia svoltesi nelle tornate del 19 e del 26.5.1861, cfr. *l'Indice generale degli Atti parlamentari. Storia dei Collegi elettorali dalle elezioni generali del 17-27 aprile 1848 a quelle del 24-28 marzo 1897. Parte II - Le elezioni politiche al Parlamento subalpino e al Parlamento italiano*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1898, pp. 116-117 e 312-313, nonché GIUSEPPE GALLETI, PAOLO TROMPEO (a cura di), *Atti del Parlamento italiano - Sessione del 1861, 1° periodo, dal 18 febbraio al 23 luglio - Discussioni della Camera dei Deputati*, Torino, Eredi Botta, vol. I, 1861<sup>2</sup>, pp. 144-147.

<sup>69</sup> Si tratta di un'indicazione erronea. In quel frangente l'incarico di relatore per il Collegio di Cagliari venne attribuito al deputato Vincenzo Di Marco, *ibid.*

So che non hai voluto venire in Sardegna. Tua moglie<sup>70</sup> ti avrebbe dovuto lasciar godere una sì propizia occasione; ti saresti soddisfatto moltissimo. Un'uomo ammogliato è un'uomo perduto ... dillo pure a tua moglie che è una indegnità.

Posto che non ti sei voluto muovere dalla Mecca e da casa fa almeno quanto ti dico.

1°) Siccome non confido guari in Corsi, fa di vedere Botta e Michelotti<sup>71</sup> e vigilare che non accadano ritardi od'inconvenienti nelle nomine del personale. Vedi anche Corsi al più presto. Guarda di spingere la nomina di Berruti<sup>72</sup> ad'allievo effettivo che è ben tempo. Io feci la proposta, Botta preparò il Decreto, ... ma pare che Corsi abbia di nuovo postovi sopra la pietra, perché (mi disse Michelotti) è delle antiche Provincie. Sarebbe questa una assurdità. Anche su Grabau<sup>73</sup> fu di nuovo posto su il sasso: pare impossibile. Eppure Corsi mi avea detto di nominarlo, ed'io gli avea già scritto. Così di Pellati<sup>74</sup> ad Ing.<sup>re</sup> di 3<sup>a</sup>.

2.<sup>do</sup>) Va a vedere Anziani<sup>75</sup> nell'Ufficio di Statistica che avrà bisogno della tua assistenza per la definitiva revisione di certe tabelle statistiche prima di farne stampare migliaja. Io gli dissi che saresti andato senz'altro ed'esso ti aspetta: altrimenti potrebbero farsi delle minchionerie. Si era già combinato insieme molte cose: tu rivedi e conferma o modifica.

Forse anche Anziani verrà da te: ha il tuo indirizzo<sup>76</sup>.

// Signorile è contento di tornare a Genova. Axerio si sente di piantarsi a Milano più o meno presto. Tutto si può dunque combinare bene, ma guarda di fare qualche cosa con Corsi.

F. Giordano

#### **94. F. Giordano a Q. Sella, Ministero di Agricoltura, industria e commercio (Torino) 11.9.[1861]<sup>77</sup>**

---

<sup>70</sup> Clotilde Rey (1835-1915), cit. anche in *Parte prima*, pp. 175, *passim*.

<sup>71</sup> L'avvocato Giovanni Michelotti, già capo sezione presso il Ministero dei Lavori pubblici ed ora, dopo la ricostituzione del MAIC, capo sezione presso quest'ultimo ministero, cfr. *Cal. Gen.*, vol. XXXVII, 1860, p. 88 e *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 885. Si veda anche *EQS*, vol. I, p. 267n.

<sup>72</sup> Giacinto Berruti (1837-1904), ingegnere piemontese. Allievo di Quintino Sella all'Università di Torino si era perfezionato all'*Ecole des Mines* di Parigi. All'epoca della missiva faceva parte del Servizio minerario con la qualifica di allievo ingegnere effettivo. Nel 1862 sarebbe stato inviato a Londra per collaborare ai lavori di preparazione della sezione italiana dell'esposizione internazionale e nel 1864 avrebbe partecipato con Bartolomeo Gastaldi e lo stesso Sella ai rilievi per la realizzazione della carta geologica del Biellese. Nel corso degli anni, dopo essere diventato uno dei maggiori collaboratori di quest'ultimo, avrebbe ricoperto numerose cariche, fra le quali quelle di ingegnere capo del distretto minerario di Torino, di direttore del Museo industriale italiano e di direttore della Scuola d'Applicazione per ingegneri di Torino, cit. anche in *EQS*, vol. I, p. 436, *passim*.

<sup>73</sup> Enrico Grabau (1827-1865), ingegnere minerario livornese. Dopo l'Unità era entrato a far parte del Corpo delle miniere con la qualifica di ingegnere di 2<sup>a</sup> classe ed aveva assunto la direzione del distretto minerario di Bologna (*Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914). Delegato all'Esposizione internazionale di Londra nel 1862, fu autore di una Carta geologica dell'Isola d'Elba. Morì di colera a Parigi dove si era recato in qualità di delegato italiano per l'esposizione del 1867, cfr. *EQS*, vol. I, pp. 239-240n e FRANCESCO PERA, *Ricordi e biografie livornesi*, Livorno, Francesco Vigo, 1867, pp. 439-442, cit. anche in *Parte prima*, p. 230.

<sup>74</sup> Nicola Pellati, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Alagna 16.08.1859, lettera n. 83.

<sup>75</sup> Giovanni Anziani, ex funzionario del soppresso Ufficio statistico del Granducato di Toscana, all'epoca capo sezione presso il MAIC, cfr. GIOVANNI FAVERO, *Le misure del Regno: Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafo, 2001, p. 61 e *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 885.

<sup>76</sup> "Forse Anziani verrà da te: ha il tuo indirizzo": scritto in basso, incolonnato sul margine sinistro della carta.

<sup>77</sup> La data si ricava da alcune indicazioni presenti nel testo della lettera. Quintino Sella partì per Firenze nel mese di settembre del 1861 per presiedere la giuria della VI classe (di Mineralogia e Metallurgia) dell'esposizione nazionale che prese avvio il 15 dello stesso mese (cfr. ALESSANDRO GUICCIOLI, *Quintino Sella*, Rovigo, Minelliana, vol. I, 1887, p. 189). Cordova e Oytana furono rispettivamente ministro e segretario generale del MAIC dal 12.6.1861 al 3.3.1862.

FSqseg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Dal Ministero di Ag.<sup>ra</sup> Ind<sup>a</sup> e Com.<sup>cio</sup>  
pomeriggio del dì 11 7<sup>bre</sup>

Caro Filosofo.

Prima di partire per Firenze fa il piacere di dire una parola a Cordova<sup>78</sup>, [meglio a Cordova]<sup>79</sup> od'Oytana<sup>80</sup> per ottenere una tempera alla sospensione delle mutazioni nel Corpo Miniere la quale era stata eccitata dalla causa che sai, altrimenti nascono gravi contrattempi. Oytana prese la cosa troppo sul serio e disse che si andava a sospendere ogni mutamento prima che fosse fatta una nuova legge sulle Miniere. Misericordia! Intanto si va a sospendere anche la nomina dell'ottimo Zampari<sup>81</sup> ad'allievo, ciocchè gli toglie ogni mezzo di sussistenza [o]nde<sup>82</sup> egli sarebbe costretto a farsi // militare per vivere. Con il ritiro di Zampari va a monte ed'alle calende greche il piano di Traversella che era già cosa stata ben combinata e conclusa negli scorsi giorni. Poi nasceranno chissà quanti altri incagli. Mi pare che la nomina affatto peregrina di S.<sup>83</sup> può sospendersi o negarsi per motivi abbastanza plausibili, senza prendere una misura generale così grave che cagionerebbe mille danni e disgusti nel Corpo. Guarda di non partire senza fare qualche cosa su di ciò. Addio

Giordano

#### 95. F. Giordano a Q. Sella, Palermo 5.11.1861

FSqseg, cart. *F. Giordano*, cc. 1r-2r.

Palermo 5 9<sup>bre</sup> 61

Caro Quintino

Passando a Firenze trovai da Burci il libro di Pietro Tucci<sup>84</sup> sulle solfate di Sicilia. Questo libro che lessi con vantaggio ti sarà dall'autore rimandato affinché tu ne possa fare l'uso che crederai, dandolo od'in tutto od'in parte alle stampe<sup>85</sup>. Circa alle modificazioni nel corso di stampa te ne scriverà lo medesimo Tucci. Io gli dissi che potea fidarsi completamente di te e che non vi sarebbe male se certe parti del suo scritto si compendiassero alquanto,

<sup>78</sup> Filippo Cordova (1811-1868), Ministro di Agricoltura, industria e commercio. Siciliano, aveva partecipato ai moti antiborbonici del 1848 come segretario del comitato rivoluzionario di Caltanissetta e aveva avuto parte attiva nel governo post-rivoluzionario guidato dal marchese Torrearsa come Ministro delle finanze. Dopo la restaurazione fu esule prima a Marsiglia e poi in Piemonte e nel 1857 fu chiamato da Cavour a dirigere l'ufficio di statistica del Ministero degli Interni. Dopo un breve ritorno in Sicilia all'epoca dell'impresa garibaldina, una volta eletto deputato (VIII legislatura) rientrò in Piemonte, dove poi nel giugno del 1861 entrò a far parte del I governo guidato da Bettino Ricasoli col portafogli all'Agricoltura. Sarebbe stato una seconda volta ministro, in quello stesso dicastero, dal giugno del 1866 all'aprile del 1867 nel II governo presieduto dal Ricasoli.

<sup>79</sup> Le parole qui racchiuse tra parentesi quadra sono aggiunte sotto, in interlinea.

<sup>80</sup> Giovanni Battista Oytana (1809-1833), politico piemontese, all'epoca reggente il segretariato generale del MAIC.

<sup>81</sup> Francesco Zampari. Venne effettivamente nominato allievo ingegnere. Nel *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914 risulta aiutante di 1<sup>a</sup> classe a disposizione del ministero nel Corpo delle miniere, in servizio presso il Distretto di Torino.

<sup>82</sup> L'angolo inferiore della carta è stato asportato.

<sup>83</sup> Non si è potuto identificare.

<sup>84</sup> Pietro Tucci (1808-1868). Nel *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914 è indicato come "Ispettore scientifico per l'estrazione degli zolfi col processo dei calcaroni" nelle province di Catania e Caltanissetta. Nel 1863 avrebbe assunto la carica di ispettore per l'intera Sicilia (si veda anche CLAUDIO TORRISI, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Pietro Tucci, ispettore scientifico alle zolfate. Inventario*, Caltanissetta, Archivio di Stato, Lussografica, 1991, pp. 7-14).

<sup>85</sup> Si tratta con molta probabilità di una relazione rimasta manoscritta. Dalle ricerche effettuate nei cataloghi bibliografici nazionali non risultano infatti opere a stampa del Tucci.

sopprimendo v.[*erbi*] g.[*ratia*]<sup>86</sup> le considerazioni troppo generali, e raggruppando li dati statistici. Peccato che l'altro Ispettore di Palermo e Trapani (Schirò<sup>87</sup>) non abbia fatto altrettanto, che si avrebbe la completa Statistica di Sicilia<sup>88</sup>.

Essendomi stato qui consigliato di non andare nell'interno a vedere il paese se non munito di sufficienti commendatizie per diverse autorità, ho perduto moltissimo tempo ad'averle. Son qui da 9 giorni ed'ancor nulla feci. Domattina finalmente posso partire. Il gentilissimo Tucci mi accompagnerà in molti siti e così spero di riguadagnare parte del tempo perduto. Qui fa assai caldo ed'abbiamo da più giorni un'aura snervante ben diversa dal fresco di Torino. //

Mi rincresce che prima di partire non potei più vederti. Michelotti mi aveva detto che il Ministro Cordova<sup>89</sup> ti avrebbe incaricato di proporre definitivamente il quadro per il personale delle Miniere. Ricordati in ogni evento che Mazzuoli<sup>90</sup> avea intenzione di entrare nel corpo: anzi perciò mi avea lasciati li suoi certificati, cui io consegnai in custodia a Michelotti. Burci ti avrà, credo, manifestate le sue intenzioni: io questa volta non vi parlai, e non so se desideri entrare subito od'aspettare ancora. Il bisogno maggiore di ingegneri si farà sentire per queste provincie meridionali e specialmente per la Sicilia, ma vi è un'opera colossale da farsi per condurre a termine una qualche sistemazione di tante e sì maltrattate miniere. Urgerebbe soprattutto il far studiare da ingegnere mineralogico qualche giovane ingegnere indigeno, aprire loro la mente, insomma formarsi degli uomini capaci all'avvenire che si prepara per quest'industria nell'Isola.

Una scuola poi per *Capi-minatori* o Capo-maestri<sup>91</sup>, da farsi in Palermo, annessa p. es. a quella degli agrimensori dell'Università od'a qualsiasi altro istituto, mi sembra a proposito stante il grandissimo numero di miniere cui bisognerà provvedere. Quando avrò visitata l'Isola ti dirò se questa scuola (da istituirsi ben inteso quando se ne abbiano li elementi) si debba stabilire in Palermo od'in altro sito più vicino ai solfi. //

Non dimenticar poi quello che già ti dissi sulla convenienza che tu potendolo prendessi il posto di Ispettore nel Corpo Miniere, se non altro temporariamente. Io vorrei ben vederti ministro ma soltanto più tardi: ed'intanto il posto suddetto ti starebbe benissimo. Pensaci. Quanto a me non inquietartene che in tal caso ci aggiusteremmo sempre. E poi potrebbe anche occorre(...)<sup>92</sup> fra breve di prendermi qualche tempo di as(...)<sup>93</sup> nel quale caso se tu mi supplissi mi faresti piacere. Regolati su quanto ti dico, ed'in caso ne parleremo.

Dì a Michelotti che se ha da scrivermi mi scriva a Palermo. Sono alla Trinacria.

---

<sup>86</sup> Locuzione latina: "per dire (citare) una parola".

<sup>87</sup> Giorgio Schirò, "Ispettore forestale incaricato dell'ispezione dei Calcaroni" nelle provincie di Palermo, Trapani e Girgenti (*Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914).

<sup>88</sup> Dai cataloghi bibliografici Schirò risulta autore di uno studio dal titolo: *Attuale condizione forestale e solforifera in Sicilia*, Palermo, Stabilimento tipografico di F. Gilberti, 1860.

<sup>89</sup> "Cordova": aggiunto in interlinea.

<sup>90</sup> Lucio Mazzuoli (1838-1923), ingegnere minerario. Dopo aver completato nel 1859 gli studi all'*Ecole des Mines* di Parigi, entrò nel corpo degli ingegneri minerari alcuni anni più tardi, nel 1866. Ispettore a Roma nel 1892, avrebbe poi assunto la carica di ispettore capo nel 1907. Collaborò con Arturo Issel e Domenico Zaccagna per il rilievo della Carta geologica delle Riviere liguri e Alpi Marittime alla scala 1:200.000, stampata nel 1887. Nel 1906 divenne presidente della Società geografica italiana.

<sup>91</sup> "o Capo-maestri": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>92</sup> Parzialmente illeggibile per la presenza di una macchia d'inchiostro, probabilmente "occorrere".

<sup>93</sup> Parzialmente illeggibile per la presenza di una macchia d'inchiostro, forse "assenza".

Non so se mia madre<sup>94</sup> ti avisò ché mia sorella<sup>95</sup> finalmente si prese un marito: certo Michelangelo Spada Ufficiale nell'armata<sup>96</sup>. Connubio affatto italiano. Addio, se puoi scrivimi. Sino al fine del mese mi puoi scrivere in Palermo. Saluta tua moglie e Gastaldi.

Tuo aff<sup>mo</sup>

Giordano

## 96. F. Giordano a Q. Sella, Palermo 11.12.1861

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2v.

Palermo 11 X<sup>bre</sup> 61.

Caro Quintino

Ricevo una lettera di Grabau nella quale mi da notizia delle 4 sottocommissioni per le ferriere, di cui quella di Mongiana alla quale io apparterei<sup>97</sup>: la cosa va bene e *sono avisato*. Soltanto è necessario ch'io riceva dal Ministero<sup>98</sup> o dal Rinaldi<sup>99</sup> avviso del quando recarmi sul sito, se pure fu convenuto che andassimo insieme; ovvero se io posso intanto recarmi colà anche solo, quando mi tornerà comodo, cosa che sarei disposto a fare tra breve avendo presso ché ultimato il mio affare in Sicilia. Se dunque mi puoi far fare avvertito di quanto<sup>100</sup> sopra, fallo.

Ti avrei scritto prima, ma Gemellaro<sup>101</sup> mi avea detto che tu eri andato a Londra: non so se sia vero<sup>102</sup>. I giornali invece qui dicono che saresti al ministero invece di Cordova<sup>103</sup>.

<sup>94</sup> Anna Maria Bianca Barabino, cit. anche in *Parte prima*, pp. 162, *passim*.

<sup>95</sup> Luisa Giordano, unica sorella di Felice, cit. anche in *Parte prima*, pp. 216, *passim*.

<sup>96</sup> Il conte Michelangelo Spada, luogotenente dei Carabinieri reali, cit. anche in *Parte prima*, pp. 216, *passim*.

<sup>97</sup> Il 28.7.1861, per iniziativa dell'allora Ministro della Marina, venne istituita una commissione incaricata di studiare la condizione dell'industria siderurgica del Regno d'Italia. Della commissione facevano parte anche Quintino Sella e Felice Giordano, quest'ultimo con l'incarico di relatore. Nelle sedute svoltesi all'inizio di dicembre si decise di ripartire i lavori fra cinque sottocommissioni. Una di queste - che annoverava fra i suoi membri proprio Giordano - fu incaricata di svolgere indagini sullo stato delle ferriere calabresi, la principale delle quali era quella di Mongiana (VV), fondata dai Borbone nel XVIII secolo. I dettagli sui lavori della commissione, che si conclusero nella primavera del 1864, sono nella relazione a stampa dal titolo: FELICE GIORDANO, *Industria del ferro in Italia. Relazione per la Commissione delle ferriere istituita dal Ministero di Marina*, Torino, Tip. Cotta e Capellino, 1864.

<sup>98</sup> Luigi Federico Menabrea (1809-1896), Ministro della Marina del Governo Ricasoli. Sarà in seguito Ministro dei Lavori pubblici tra il 1862 e il 1864 nei governi Farini e Minghetti I e presidente del Consiglio dei ministri negli anni 1867-1869. Già deputato del Regno Sardo e senatore dal 1860, Menabrea svolse una carriera da alto ufficiale nelle fila del Genio militare del quale fu il comandante supremo durante la II e la III guerra d'Indipendenza. Ingegnere di formazione, fu docente di meccanica e di costruzioni all'Accademia militare, di scienza delle costruzioni e geometria pratica all'Università, membro dell'Accademia delle scienze di Torino nonché autore di memorie di matematica e meccanica.

<sup>99</sup> Il maggiore d'artiglieria Alessandro Rinaldi, membro della commissione sulle ferriere (in particolare della sottocommissione per le province calabresi), cfr. GIORDANO, *Industria del ferro ...*, 1864, cit., p. XI.

<sup>100</sup> Giordano cancella "questa altra cosa".

<sup>101</sup> *Lapsus*: Gaetano Giorgio Gemellaro (1832-1904), geologo e mineralista, professore di geologia all'Università di Palermo della quale diventerà rettore a metà degli anni settanta. Aveva partecipato fra le fila garibaldine ad alcuni fatti d'arme del 1860 in Sicilia. Sarà presidente della Società geologica italiana nel 1891 e senatore del Regno nel 1892.

<sup>102</sup> Con R. D. n. 139 del 28.7.1861 era stata istituita una giunta esecutiva per "discutere i metodi e stabilire le norme per la formazione della Carta geologica del Regno d'Italia" (*Racc. Uff.*, vol. I, 1861, pp. 449 e segg.). Quintino Sella, membro della giunta, il 1° novembre aveva ricevuto dal ministro Cordova l'incarico di visitare i servizi geologici di Francia, Inghilterra, Belgio e Germania per studiare i metodi utilizzati in questi paesi per la realizzazione di una moderna cartografia geologica. Sella, che era partito per Parigi il giorno seguente, il 9 novembre si trovava a Londra e a fine mese era rientrato a Torino dopo aver visitato Bruxelles, Liegi, Bonn, Berlino, Praga e Vienna (cfr. *EQS* vol. I, p. 337). Sui dettagli relativi alla nascita di questo progetto si veda



Io ho fatto un bellissimo viaggio per quasi tutta la Sicilia. Ora assisto alla commissione dei Zolfi, e spero che per quanto riguarda il mio ufficio avrò terminato presto.

Ora ti voglio avvertire di due cose in cui la tua azione può essere efficace, anzi dove intervenire.

1° Notai e noto sempre più che nella Commissione per la Legge sulle miniere per tutta Italia<sup>104</sup>, le provincie meridionali sono ben poco rappresentate. Salvo errore per tutte vi è Mancini.<sup>105</sup> La // Sicilia non lo sarebbe affatto. Eppure la Sicilia presenta particolarità cotali e di tale importanza che vogliono assolutamente essere tenute in conto: essa nella sua attuale legislazione tiene un mezzo fra le provincie napoletane e la Toscana. Io ritengo adunque indispensabile che almeno uno pratico di quest'isola venga nominato nella Commissione suddetta. Come ebbi lunga occasione di conoscere Pietro Tucci, vidi che il med.<sup>mo</sup> più che un tecnico è un buon legale-amministratore. Infatti in origine era giudice di Commercio; ha conoscenza perfetta dell'isola che abita da 31 anno [sic], ed'in fatto di legge è assai forte, come avrai del resto veduto anche dal suo scritto. Le sue idee mi sembrano molto giuste, ed'inoltre è nelle sue opinioni e modi<sup>106</sup> più moderato di quanto nel suo scritto<sup>107</sup> possa sembrare a primo aspetto. *Proponi senz'altro a Cordova che lo nomini nella detta commissione.* Inoltre ei potrebbe essere utilizzato costì dal Governo quando si dovrà fare qualche cosa sul ramo di questa colossale industria del Solfo, la quale esigerebbe almeno un'uomo speciale che se ne occupasse.

Parlai di ciò con Tucci, che non dissente dall'essere nominato.

---

PIETRO CORSI, *Quintino Sella e la carta geologica del Regno d'Italia*, in: *Quintino Sella scienziato e statista per l'Unità d'Italia, Atti dei Convegni Lincei, Roma 5-6 dicembre 2011*, Roma, Scienze e Lettere Editore Commerciale, 2013, pp. 177-205 e GIORGIO V. DAL PIAZ, *Risorse e montagna: il territorio nella politica scientifica, ibid.*, pp.113-143. La relazione ufficiale stilata da Sella a seguito del suo viaggio, dal titolo: *Sul modo di fare la carta geologica del Regno d'Italia*, è pubblicata negli «Atti della Società italiana di Scienze naturali» vol. IV, fasc. 3, 1862, pp. 10-17 e nei *Discorsi Parlamentari di Quintino Sella*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, vol. I, 1887, pp. 637-667.

<sup>103</sup> “invece di Cordova”: aggiunto sotto in interlinea. In quei giorni la voce era probabilmente legata ai malumori e alle ipotesi di rimpasto che avevano accompagnato il Governo Ricasoli fino al giorno della sua caduta, il 1.3.1862. Nel successivo I Governo Rattazzi, insediatosi il 3.3.1861, Quintino Sella, contrariamente alle voci che lo volevano ancora una volta Ministro dell'Agricoltura, verrà chiamato a reggere il Ministero delle Finanze.

<sup>104</sup> Nel 1861 il Ministro dell'Agricoltura Cordova aveva anch'egli istituito una commissione incaricata di studiare una nuova legge mineraria che unificasse quelle vigenti negli stati preunitari. La commissione, della quale facevano parte Giordano e Sella, nominò al suo interno una sottocommissione incaricata di redigere un disegno di legge che però, una volta ultimato, non fu mai presentato in Parlamento, cfr. le *Leggi minerarie dell'Europa. Con un cenno delle leggi minerarie di altri Paesi*, «Annali di agricoltura», Roma, Tip. Eredi Botta, 1889, p. V.

<sup>105</sup> Pasquale Stanislao Mancini (1817-1888), giurista e politico campano. Dopo la concessione dello statuto da parte di Ferdinando II di Borbone (gennaio 1848) era stato membro del parlamento napoletano ma si era poi rifugiato in Piemonte a seguito della violenta repressione borbonica di maggio dello stesso anno. A Torino gli era stata assegnata la prima cattedra di diritto internazionale all'Università. Eletto deputato al parlamento nazionale nelle fila della sinistra democratica nel 1860, durante l'Unità sarà più volte ministro (alla Pubblica Istruzione nel 1862, alla Giustizia nel 1876 e agli Esteri nel 1881). Come accennato nella lettera, Mancini faceva parte con Giordano e Sella della già citata commissione incaricata di studiare l'unificazione della legislazione mineraria (sul punto cfr. *ibid.*)

<sup>106</sup> “e modi”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>107</sup> “nel suo scritto”: aggiunto sopra in interlinea.

2<sup>do</sup>. L'altro affare è degli astronomi. Qui vidi lo stato dell'Osservatorio, vidi l'astronomo Cacciatori<sup>108</sup>, e l'altro aggiunto Ragona<sup>109</sup>. Ti avverto che quest'ultimo va a partire per Torino onde ottenere // un posto definitivo, non so se di *professore* a Modena od'altrove, o di *astronomo* qui, tentando forse di escluderne Cacciatori. Non so se conosci bene la storia di questi due individui, ma è necessario tenerne conto. Cacciatori è il primo galantuomo della terra; così tutti lo tengono e mi pare. Dal 1848 fu tolto dall'osservatorio per causa politica, e solo richiamatovi dopo l'ultima rivoluzione. In questo frattempo non poté più occuparsi della parte pratica dell'astronomia; ma con un viaggio di 3 o 4 mesi all'estero per vedere la costruzione degli ultimi strumenti può essere di nuovo al corrente e servire benissimo quest'osservatorio. Ragona sarebbe in quanto a carattere il rovescio della medaglia: venuto all'osservatorio per favore di Cacciatori, approfittò della sua disgrazia strisciando sotto Satriano<sup>110</sup>, così ottenne di andare all'estero dove acquistò una discreta abilità. Egli però è molto impopolare, ed'a ragione, notandosi di lui alcuni atti poco lodevoli. Ora si crede e teme da molti che nel fatto cerchi di rovinare Cacciatori per mettersi poi al suo posto, malgrado ché debba tutto a lui, come p. es. la sua recente riammissione quale astronomo aggiunto. Infatti gli lasciò l'osservatorio in gran scompiglio, i nuovi strumenti venuti da Monaco imballati senza veruna istruzione .... insomma lo lascia in impiccio pare per malignità. Si tratta adunque di non fare qualche errore, rendendo viepiù impo // polare il Governo. Il mezzo da adottare sembra: 1° aggiustare Ragona al meglio secondo la sua abilità, nominandolo a Modena od'altrove, ma non qui<sup>111</sup>. 2<sup>do</sup> abilitare Cacciatori ad'un viaggietto di 2 o 3 mesi a Monaco prima dove furono costrutti li strumenti ultimi qui mandati, e quindi se vuole anche a vedere li osservatorii di Prussia, Parigi, ecc.

Ti scriverei altre cose, ma l'incertezza in cui debbo stare che tu sia in Torino, e che mi ascolti, mi fa tagliar quà, addio. In mezzo ai lavori cura la salute. Ricordati anche di quanto ti dissi altra volta; se non sei ministro vuoi fare l'Ispettore delle miniere?

Tuo aff<sup>mo</sup> Giordano

In ogni modo scrivimi un cenno soltanto perché io sappia se ricevesti o non la mia lettera.

### 97. F. Giordano a Q. Sella, Palermo 22.12.1861

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2r.

Palermo 22 X<sup>bre</sup> 61

Caro Quintino

<sup>108</sup> *Lapsus*: Gaetano Cacciatore (1814-1889), astronomo palermitano, direttore dell'osservatorio astronomico e titolare della cattedra di astronomia all'Università di Palermo. Era stato rimosso da queste cariche nel 1848, dopo aver partecipato ai moti antiborbonici, per poi essere reintegrato nel luglio del 1860.

<sup>109</sup> Domenico Ragona (1820-1892), astronomo palermitano. Era stato nominato assistente all'Osservatorio di Palermo nel 1842. Aveva poi partecipato ai moti del 1848 fra le fila borboniche e a Restaurazione avvenuta aveva assunto *ad interim* la direzione della specola dopo la destituzione di Cacciatore. Tra il 1851 e il 1853 aveva effettuato un viaggio in Germania e nelle principali città europee per visitare gli osservatori e le fabbriche di strumentazione astronomica. Nel luglio del 1860, dopo il reintegro di Cacciatore, era stato a sua volta rimosso dalla carica di direttore e nominato astronomo aggiunto.

<sup>110</sup> Il principe Carlo Filangieri di Satriano (1784-1867), luogotenente a Palermo negli anni della Restaurazione borbonica.

<sup>111</sup> Ragona si sarebbe trasferito a Torino, dove avrebbe trascorso gli anni fra il 1861 e il 1863 svolgendo vari incarichi per conto del Ministero dell'Istruzione.

Di ritorno da Trapani trovo qui la tua che mi parve un miracolo. Io ho presso a poco più nulla a fare qui, e se Stabile<sup>112</sup> non me lo impedirà intendo andare via fra pochi giorni. Scriverò al G.<sup>le</sup> Cavalli<sup>113</sup> come tu mi dici; io intanto conto mettere a profitto il tempo per visitare qualche cosa nei dintorni di Salerno ed' in Terra di Sangro. Se avrai da scrivermi dirigi a Napoli.

Nella giunta per la legislazione miniere, oltre Tucci, occorrerebbe qualche altro membro o Siciliano o Napoletano, perché realmente il Sud non vi è rappresentato. Io però al momento non saprei chi altri proporre.

Bada che in quanto ti dissi sugli astronomi Ragona e Cacciatori per nulla entra lo *Stabile* col quale non ebbi mai discorso di ciò: io rilevai quanto ti dissi da 3 altre persone.

Non ti parlerò di politica, e neanche della Sicilia perché vedo che non ne vuoi sapere.

Ti prego se ti occorre passare al Ministero di Ag.<sup>ra</sup> Ind.<sup>a</sup> e Com.<sup>cio</sup> di dare per conto mio un'occhiata alla posizione del personale miniere specialmente dei poveri allievi aspiranti che sono a Parigi. Ho qui una lettera di Parodi<sup>114</sup> in cui mi espone che spera per l'anno nuovo essere promosso ad'effettivo cioè con stipendio. Vi è il buon'Allasia<sup>115</sup>, Mottura<sup>116</sup>, ecc. che tutti aspettano. Se vi sarà qualche posto vuoto proponi a Cordova (consultato<sup>117</sup> Botta) di farlo riempire promuovendo il più meritevole. Se vedrai che si parli di pianta del personale per l'anno // nuovo, pensa a far mettere un buon numero di allievi all'estero. Manchiamo molto di personale e bisogna crearne. Per la Sicilia occorrerebbero ora 3 ingegneri delle miniere, ed'avrebbero ben da lavorare<sup>118</sup>. La giunta Solfi proporrà al Ministro di dividere per ora la Sicilia appunto in 3 Distretti mineralogici. Più l'istituzione di una piccola scuola per Capomaestri in Caltanissetta. Nel Napoletano vi occorrerebbero anche un 2 o 3 ingegneri almeno oltre li speciali già esistenti in qualche stabilimento. Ora ci manca molto personale, specialmente quello ad'hoc. Intanto bisogna farne del nuovo e giovani [sic]. Per l'anno prossimo bisognerebbe mandare a Parigi almeno 2 alunni ing.<sup>ri</sup> siciliani e 2 napoletani. Voglio dire con tutto ciò che nella pianta degli allievi bisogna essere largo in questo momento: è una necessità. Fammi il piacere di occuparti un poco di tale oggetto che è molto importante ed'urgente.

---

<sup>112</sup> Mariano Stabile (1806-1863), patriota e politico palermitano, all'epoca ricopriva la carica di vicepresidente del Consiglio straordinario di Stato nel governo dittatoriale presieduto da Antonio Mordini.

<sup>113</sup> Giovanni Cavalli (1808-1879), generale di artiglieria, presidente della già citata commissione incaricata di studiare la condizione dell'industria siderurgica del Regno, cfr. GIORDANO, *Industria del ferro ...*, 1864, cit., p. XI.

<sup>114</sup> Si tratta dell'ingegnere Lorenzo Parodi. Nel *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914 è inserito tra gli addetti al Servizio delle Miniere in forza al Distretto di Torino, con la qualifica di allievo ingegnere effettivo all'estero.

<sup>115</sup> Filiberto Allasia (1840-1905), ingegnere, frequentò l'*Ecole des mines* di Parigi negli anni 1860-1863 (PIZZARELLI, *Quintino Sella ...*, 2017, cit., p. 18). Nel *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914 risulta anch'egli uno degli addetti al Servizio delle Miniere con la qualifica di allievo ingegnere effettivo all'estero in forza al Distretto di Torino.

<sup>116</sup> Sebastiano Mottura (1831-1897), teologo e ingegnere piemontese. Completati gli studi in teologia conseguì nel 1857 la laurea in ingegneria all'Università di Torino e successivamente, dal 1860 al 1862, frequentò l'*Ecole des Mines* di Parigi. Nel 1862 sarà chiamato a organizzare e coordinare la prima scuola mineraria siciliana a Caltanissetta, alla quale Giordano fa riferimento nel prosieguo di questa lettera e *infra*, Giordano a Sella, Napoli 1.1.1862, lettera n. 98. Nel 1868 verrà incaricato dal Comitato geologico di effettuare i rilevamenti in Sicilia per la stesura della Carta geologica d'Italia (cfr. l'«Archivio Nisseno», a. VI, n. 11, 2012, pp. 96, *passim* e DONATA BRIANTA, *Europa mineraria. Circolazione delle élites e trasferimento tecnologico (secoli XVIII-XIX)*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 398 e l'*EQS*, vol. VI, p. 230n).

<sup>117</sup> «consultato»: aggiunto sopra le parole «col mezzo di», depennate.

<sup>118</sup> Segue depennato: «dove prenderli?».

Non credo essere in caso poterti fare un bell'invio di zolfi, ecc. A Lercara<sup>119</sup> avea già incominciato per tale oggetto a raccogliere e fare imballare diversi grossi campioni, ma la spedizione dei med.<sup>mi</sup> deve essere mancata perché qui giunto non ritrovai nulla. Poscia mi avvidi che l'affare diveniva piuttosto colossale, perché li campioni che si ponno ottenere sono prodigiosi; occorreva tempo assai e molto danaro alla mano, cose di cui io non poteva disporre. Penso che perciò sarà meglio prendere un mezzo diverso, ed'incaricarne alcuno che abbia tempo da consumare per raccogliere ed'imballare li campioni: infatti debbo avvertirti che di campioni vi sono bellissimi e quasi prodigiosi, ma ben difficilmente giungerebbero // intieri perché tutti molto fragili. Poi Torino ha sufficienza di campioni; io li<sup>120</sup> manderei a Roma e non più a Torino che è troppo lontano di qui.

Saluta tua moglie. Tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

**98. F. Giordano a Q. Sella, Napoli 1.[1].1862<sup>121</sup>**

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2r.

Napoli 1° 62

Caro Quintino

mi scuserai la seccatura delle mie lettere, ma una trae l'altra. Ti avea scritto perché tu proponessi a Cordova di nominare qualche altro membro Napoletano o Siciliano nella commissione per la Legge delle miniere, e ti avea fra li Siciliani cennato l'Ispettore dei Zolfi P. Tucci che è Romano<sup>122</sup>. Prima di partire da Palermo (sono qui solo da jeri sera) vi conobbi ivi un buon giureconsulto che si era occupato della materia, e che anzi fu invitato ad'assistere alla seduta della commissione dei Zolfi sulle quistioni legislative. Si chiama l'avvocato *Mussumeci*<sup>123</sup>, ex deputato, forse Cordova lo conoscerà. Crederei essenziale si nominasse costui insieme a Tucci. È vero che io ignoro se egli possa recarsi a Torino, ma ad'ogni modo sarebbe bene nominarlo. Una delle cause che mi spingono a dare tale consiglio si è che la Commissione Zolfi in quanto a Legislazione è in generale portata a lasciare le cose come sono stabilite nella Legge napolitana che cioè le miniere solfifere siano di *assoluta* proprietà dei padroni dei terreni come da noi le Cave. Invece il Tucci opinò che anche pei Solfi dovesse valere il principio generale sancito dalla Legge Napolitana per le miniere metalliche, cioè che in caso il<sup>124</sup> padrone del fondo non voglia // coltivare esso, il Governo possa concedere ad'altri. Questo principio urtò la Commissione e parve gettare un certo sfavore sul Tucci. Nominando solo costui sembrerebbe che il Governo fosse partigiano ed'interessato al principio della demanialità delle miniere, cosa di cui si sospetta troppo in Sicilia. Io credo che il Governo deve assolutamente evitare di avere simile taccia: perciò ti scrivo la presente onde

<sup>119</sup> Sicuramente Lercara Friddi, località presso Palermo, centro minerario per l'estrazione e la lavorazione dello zolfo.

<sup>120</sup> Segue depennato: "voglio appena".

<sup>121</sup> Il mese si deduce confrontando il contenuto della presente con quello della lettera immediatamente successiva.

<sup>122</sup> "che è Romano": aggiunto sotto in interlinea.

<sup>123</sup> Dovrebbe trattarsi dell'avvocato Niccolò Musmeci (1819-1872), docente di diritto commerciale all'Università di Palermo, parlamentare in carica ed ex deputato alla Camera dei Comuni del Parlamento siciliano nel 1848, cfr. LUIGI SAMPOLO, *Ricordanza di N. Musmeci e L. Mercantini letta il 15 dicembre 1872 nella grande aula della Regia Università di Palermo*, Palermo, Tipografia Morvillo, 1873.

<sup>124</sup> Giordano cancella la parola: "proprietario".

si rimedii nel modo che ti dissi sopra. Non dimenticarti quanto ti dico perchè la cosa è piuttosto importante e delicata.

I giornali ti predicano sempre ministro ora dell'Ag.<sup>ra</sup>, ora dei Lavori Pubblici; devi ormai esserne annojato. Io avrei desiderato vederti ministro più tardi, ma non potrai farne a meno per poco continui questo gioco. Se vieni M.<sup>o</sup> di Ag.<sup>ra</sup> e Com.<sup>cio</sup> ricordati subito delle monete, ed' almeno almeno fa si che non si ordini il sistema decimale anni prima che sian fatte le monete nuove, come credo siano disposti a fare tutti li altri. Circa a lavori Pubblici, io nelle mie peregrinazioni vo guardando i principali bisogni e potrei a suo tempo darti umilmente qualche buona indicazione. Pettinengo<sup>125</sup> cicca // molto pei discorsi tenuti alla Camera sulle luogotenenze: infatti per lui che è ancora in sedia non furono un bel complimento.

Il Vesuvio in questo momento ci fornisce gratis sabbia per le lettere: le signore devono andare coll'ombrello come a Londra per il carbone<sup>126</sup>.

Se avrai da scrivermi, scrivi qui a Napoli sino a nuovo ordine - fermo in posta.

Aspetta istruzioni da Cavalli cui ho scritto.

Addio tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

La Commissione Zolfi fra le prime cose propose al Ministro 1° la creazione di tre Distretti mineralogici in Sicilia con centri a Catania, Caltanissetta e Girgenti. 2° creazione di una piccola scuola pei capi-maestri a Caltanissetta vero centro industriale<sup>127</sup>. È inteso che ciò si farà quando si potrà; manca il personale come sai. Però credo che Marchese sia disposto ad'andare in Sicilia: per ora si potrebbe affidare tutto a lui, cioè li 3 Distretti con incarico di ajutare Gemellaro<sup>128</sup> a fare la carta geognostica della zona Zolfifera, di cui la giunta propose anche la formazione. Credo che per ora sia quanto si può fare.

Devecchi<sup>129</sup> è in Sicilia colonnello di Stato Maggiore con incarico di farne la Carta al 1/50.000. Occorreranno almeno 5 o 6 anni di lavoro assiduo con 20 uffiziali. Devecchi, spera farla se nulla lo sturba. Di' al monarca<sup>130</sup> che venga a passare un mese qui.

## **99. F. Giordano a Q. Sella, Napoli 19.[1].1862<sup>131</sup>**

---

<sup>125</sup> Il conte Ignazio De Genova di Pettinengo (1813-1896), militare di carriera, tenente generale d'armata. Eletto deputato nell'VIII legislatura cessò dalla carica nel settembre del 1861 perché nominato luogotenente del Re per le province siciliane. Sarebbe stato Ministro della Guerra nel 1866 e senatore nel 1868, cfr. *EQS*, vol. I, p. 256n e il portale storico del Senato della Repubblica, alla rubrica *Senatori dell'Italia liberale 01/04/1861 - 16/10/1922*: <http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/0bfb046b74a984aec125711400599c6a/6f51263c629a377f4125646f005e720b?OpenDocument>.

<sup>126</sup> Giordano si riferisce certamente all'eruzione del Vesuvio avvenuta tra l'8 e il 10 dicembre 1861 e ai fenomeni ad essa collegati che si manifestarono per tutti i primi mesi del 1862.

<sup>127</sup> Cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Palermo 22.12.1861, lettera n. 97. Segue depennato: "Quanto ai distretti".

<sup>128</sup> *Lapsus*: Gemellaro, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Palermo 11.12.1861, lettera n. 96.

<sup>129</sup> Ezio De Vecchi (1824-1897), geodeta e cartografo pisano, luogotenente colonnello di Stato maggiore dell'esercito, membro della Giunta consultiva per la realizzazione della Carta geologica del Regno d'Italia. Nel 1867 avrebbe assunto la direzione dell'Ufficio tecnico dello Stato maggiore e dal 1873 al 1877 quella della Commissione italiana per la misura del grado di meridiano compreso fra i paralleli di Oslo e Palermo, istituita nel 1864. La realizzazione della carta topografica delle province napoletane e siciliane in scala 1:50.000, alla quale fa riferimento Giordano, venne finanziata con una spesa straordinaria di due milioni di lire (legge n. 782 del 10.8.1862). I rilevamenti diretti da De Vecchi in Sicilia furono completati nel 1868.

<sup>130</sup> Il termine "monarca" parrebbe un appellativo. Il personaggio non è stato identificato.

<sup>131</sup> Il mese si deduce confrontando il contenuto della presente con quello della lettera immediatamente successiva.

FSqseg, F. Giordano, c. 1r-v.

Napoli 19 62

Caro Quintino

Non gridare se ti scrivo nuovamente. Dopo essere stato alcun giorno sull'Apennino [sic] tornai qui dove credea trovare qualche istruzione per l'affare di Calabria od'almeno per trovare il Magg.<sup>re</sup> Rinaldi ecc... con cui andare d'accordo: invece trovai solo una lettera di Cavalli (scritta ben'inteso da qualche impiegatuccio ignaro) nella quale mi dice che è ben contento ch'io vada a veder le ferriere, ma senza dirmi *nulla nulla* di quanto chiedetti. Visto che sarà forse tempo perso scriver di nuovo, aspetterò il 1° bel tempo (ora piove qui da 10 giorni e sembra d'essere nel Nord) e andrò a Mongiana alla buona ventura solo. Tutt'al più ne scriverò prima all'Ingegnere di colà onde nessuno abbia ad'offendersene.

Al momento ti scrivo la presente lettera per un'affare d'urgenza relativo alle ferrovie da Napoli all'Adriatico: scrivo a nome del povero Bella<sup>132</sup> che è sempre zoppo ed'occupatissimo. Si tratta di preparazione di legnami per iniezione<sup>133</sup>: troverai qui accanto meglio specificato l'oggetto<sup>134</sup>. Siccome mi pare che tu fossi nella commissione che lavorò su tale quistione diriggo [sic] a te la nota onde voglia *subito farmi o farmi fare*<sup>135</sup> una risposta. Ma come prevedo che così sempre occupato, forse // non mi accuseresti neanche ricevuta della presente, e che tuttavia si tratta di una cosa urgentissima per il Servizio e che Bella aspetta con impazienza, così ti prego se non puoi occupartene tu di incaricarne alcuni altro per esempio Rua<sup>136</sup>, ovvero Perazzi<sup>137</sup>, il quale ha la buona qualità di essere molto operoso e sollecito. Ti prego pertanto a farmi questo piacere essendochè mi sono impegnato ad'avere subito una risposta.

Non so se avrai ricevuta una mia ultima in cui ti raccomandava di far nominare nella Com.<sup>ne</sup> Legge Miniere, oltre il Tucci, anche un'altro siciliano certo Mussumeci<sup>138</sup>: la cosa mi pare abbastanza di rilievo perché tela [sic] ricordi di bel nuovo.

<sup>132</sup> Giuseppe Bella (1808-1894), ingegnere genovese, commissario generale straordinario delle ferrovie da Napoli al Mare Adriatico, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 816. Deputato nella III e IV legislatura del Regno di Sardegna e nell'VIII del Regno d'Italia, sarebbe stato nominato senatore nel 1865. Dal dicembre del 1862 al maggio del 1865 avrebbe ricoperto la carica di segretario generale del Ministero dei Lavori pubblici.

<sup>133</sup> Si trattava quasi certamente di legname imbevuto sotto pressione di sostanze atte ad ottenerne l'impermeabilizzazione e una migliore resistenza, verosimilmente utilizzato per la realizzazione di traversine per binari.

<sup>134</sup> Allegato non pervenuto.

<sup>135</sup> "o farmi fare": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>136</sup> Probabilmente Dionigi Rua (o Ruva), ingegnere capo del Genio civile nel Servizio delle strade ferrate, cfr. *EQS*, vol. I, p. 213n e *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 816.

<sup>137</sup> Costantino Perazzi (1832-1896), all'epoca ingegnere di 1<sup>a</sup> classe responsabile del distretto minerario di Novara e reggente quello di Torino, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914. Con Quintino Sella e Felice Giordano strinse una profonda e duratura amicizia e fu una figura di rilievo nel panorama politico post-unitario. Dopo aver conseguito la laurea in ingegneria a Torino nel 1854, l'anno successivo entrò come allievo nel Corpo delle miniere e venne inviato anch'egli a Parigi per frequentare l'*Ecole des Mines*. Nominato ingegnere di 2<sup>a</sup> classe nel 1859 e di 1<sup>a</sup> classe nel 1861, diventerà ingegnere capo nel 1862, membro del Consiglio delle miniere nel 1865 e vicepresidente dello stesso Consiglio nel 1883. Come uomo politico seguirà le tracce di Quintino Sella e sarà nominato Capo di Gabinetto del Ministero delle Finanze nel 1865 e Segretario generale nel 1867 e nel 1873. Siederà alla Camera dei deputati ininterrottamente dalla X alla XV legislatura e diverrà senatore nel 1884. Fra il 1887 e il 1889 ricoprirà la carica di Ministro del Tesoro nel primo gabinetto Crispi e nel 1896 di Ministro dei Lavori pubblici nel Governo Rudinì. Con Sella e Giordano condividerà la passione per l'alpinismo e sarà fra i soci fondatori del Club Alpino. È cit. anche in *Parte prima*, pp. 222, *passim*.

<sup>138</sup> *Lapsus*: Niccolò Musmeci, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Napoli 1.1.1862, lettera n. 98.

Marchese sarebbe contentissimo di andare in Sicilia, e bisogna quindi mandarvelo. Ora premerebbe mandare Ferrua<sup>139</sup> a Cagliari a fare un poco di pratica sotto Marchese, così questo fra 2 o 3 mesi sarebbe disponibile.

Non ti scrivo altro per non annojarti. Saluta tua moglie.

Tuo F. Giordano

Ti raccomando tanto la commissione del legname.

Scrivendomi dirigi la lettera

Strada *Monte-di-Dio* N° 74

*Napoli*

**100. F. Giordano a Q. Sella, Napoli 20.[1].1862<sup>140</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Napoli 20 - 62

Caro Quintino

Jeri dopo averti scritta una lettera parlante di preparazione del legname, ricevetti una missiva di Marchese che mi annuncia la probabile destinazione di Ferrua a chimico della carta geologica!

Invece, con Marchese si era già pressochè combinato che esso (Marchese) andrebbe in Sicilia dove è affatto indispensabile e dove già lo aspettano, e che Ferrua lo rimpiazzerebbe in Sardegna dopo però avervi soggiornato un par di mesi insieme per mettersi a corrente del paese. Questa combinazione era bellissima e quasi provvidenziale perché rispondeva benissimo alli bisogni del momento. Io veniva di scriverne una apposita lettera al Ministero facendo la proposta. Ora questa destinazione di Ferrua non solo paralizzerebbe l'affare ma avrebbe ancora il grave inconveniente di togliere al servizio attivo un buon giovinotto e forte per metterlo a marcire in un laboratorio. In questo bisognava mettere un vecchio, un gobbo, uno storpio, un pigro<sup>141</sup>, ma non sacrificarvi un giovine di buone gambe che può fare un buon servizio nei Distretti. Dì subito a Ferrua che mandi al diavolo quest'impiego chimico che è quasi inutile, e che si lasci subito mandare a Cagliari dove Marchese lo aspetta per dargli forma // di Ingegnere pratico. La parte teorica geologica e chimica<sup>142</sup> pel momento deve cedere al servizio attivo, perché questo è indispensabile ed'urgente, e manchiamo molto di personale. La giunta siciliana chiese almeno 3 ingegneri, ed'invece non potremmo darne neanche più uno. Perrin<sup>143</sup> deve essere un pigro come me ne scrisse Asserio<sup>144</sup>: chi altri ci sarà, e senza personale come si fa a procedere e fare qualche cosa? Insomma al diavolo i chimici e professori.

Tuo Giordano

---

<sup>139</sup> Camillo Ferrua (1836-?), ingegnere piemontese, aveva frequentato l'*Ecole des Mines* di Parigi negli anni 1858-1861, cfr. PIZZARELLI, *Quintino Sella ...*, 2017, cit., p. 202.

<sup>140</sup> Il mese si deduce confrontando il contenuto della presente con quello della lettera immediatamente successiva.

<sup>141</sup> "un pigro": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>142</sup> "geologica e chimica": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>143</sup> Potrebbe trattarsi di Carlo Felice Perrin, allievo ingegnere effettivo in servizio presso il Distretto minerario di Milano, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914.

<sup>144</sup> *Lapsus*: Giulio Axerio, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Alagna 16.08.1859, lettera n. 83.

**101. F. Giordano a Q. Sella. Napoli 22.[1].1862<sup>145</sup>**FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2v.

Napoli 22 - 62

Caro Quintino

Ebbi or ora la tua del 17 che mi da varie notizie e mi prova che non ave[v]i dimenticato completamente li nostri affari anzi te ne eri occupato molto. Mi piace vederti alla testa del lavoro geologico, quantunque la prolungazione del lavoro gratuito sia ormai più che filosofica. Credo anche che la tua scelta incontrerà in generale meno forse qualche vecchio pretenzioso degli altri tempi. Il compito è bellissimo. A proposito di geologia non so se avrai veduto che fra le prime proposte della nostra Giunta Solfurea vi era quella che il Governo, visto come il compimento d'una Carta geologica della Sicilia sarebbe ancora opera ben lunga tanto più che manca ancora la carta topografica, promovesse intanto la compilazione d'una carta geognostica speciale della Formazione solfifera corredata da apposita istruzione pratica, per servire di guida ai proprietari ed'industriali nel fare nuove ricerche e nell'evitare inutili speculazioni. Il lavoro sarebbe realmente utilissimo: soltanto mi pare che sarebbe anche di assai lunga effettuazione. L'idea di questa carta fu messa avanti soprattutto dal Prof. Gemellaro che diceva avere in pronto tanti materiali proprii da poterla ultimare in un'anno o due al più mediante qualche perlustrazione ed'ajuto. Desidero e spero che la cosa sia così, ed'in certi limiti lo sarà. Ora appunto l'andata di Marchese in Sicilia sarebbe opportuna per unirlo a Gemellaro in tale lavoro, perchè Gemellaro deve essere assai buon geologo, ma non è punto industriale ed'ha molto bisogno di chi lo soregga [sic] in questa parte. Marchese colle sue ottime e lunghe gambe farebbe in due anni un lavoro utile immenso. La sola occasione di dover visitare le parecchie centinaia di solfatare // oggidì attivate per ispezionarne la coltivazione e darvi qualche buon consiglio, lo costringerebbe a visitare presso che tutta la formazione. Aggiungi che in Sicilia vi è De-Vecchi colonnello di Stato Maggiore stato mandato colà con un sciame di ufficialotti per rilevare la Carta dell'Isola al 1/50.000, lavoro che se non sarà disturbato può forse compiersi in 6 anni. De-Vecchi come sai è buon geologo. Questa triade di Gemellaro, Marchese e Devecchi unita ad'un chimico che può essere Cannizzaro<sup>146</sup> od'altri, potrebbe fare un bel lavoro speciale di grande utilità teorico-pratica. Ma prima di decidere sarebbe bene interpellare meglio Gemellaro, esaminare quanto abbia fatto, e scandagliare la lunghezza e portata di questa progettata carta geognostica, perché la formazione solfifera è vastissima e può dirsi copra la buona metà dell'Isola. Certo è che se si fa questo lavoro in 2 anni ed'anche in 5 sarà un gran ché e può dirsi che sarebbe fatta almeno la metà della carta geologica della Sicilia.

Circa a quest'ultima non so se tu sia al corrente di quanto esista di fatto e quanto da farsi. Per quanto ne potei conoscere io, credo che salvo l'Etna di Sartorio<sup>147</sup> tutto sia da farsi. La

---

<sup>145</sup> Il mese si deduce dal contenuto e dai riferimenti alle altre lettere.

<sup>146</sup> Stanislao Cannizzaro (1826-1910), chimico e politico palermitano. Dopo gli studi in medicina a Palermo era stato assistente al laboratorio di chimica dell'Università di Pisa e successivamente, dopo essere stato esiliato in Francia per motivi politici nel 1848, professore all'Università di Genova nel 1855 e poi nel 1861 in quella di Palermo, città dove era rientrato l'anno precedente e dove aveva assunto la carica di membro del Consiglio superiore di istruzione pubblica. Nel 1871 otterrà una cattedra all'Università di Roma e verrà nominato senatore per meriti scientifici. Sarà vicepresidente del Senato dal 1886 al 1897 e dal 1898 al 1904.

<sup>147</sup> Cognome italianizzato. Si tratta di Wolfgang Sartorius von Waltershausen (1809-1876), geologo e vulcanologo tedesco, professore di mineralogia e geologia all'Università di Göttinga. Aveva effettuato due viaggi di studio in Sicilia, una prima volta tra il 1834 e al 1837 e una seconda volta tra il 1838 e il 1843. In



carta schizzata da Hoffman<sup>148</sup> deve presentare svarioni enormi, ed'è soltanto un saggio molto grossolano: io stesso potei riconoscere alcune inesattezze di gran portata. Anzitutto manca ancora la carta topog.[rafica] dell'Isola. Le migliori che si hanno dell'ufficio topografico di Napoli non furono rilevate ma desunte ed'accozzate da vari lavori antecedenti, sono orribili, e servono a poco. Io rilevai in 2 punti diversi sbagli enormi, cioè vette di monti ed'origini di fiumi collocate 20 e più chilometri dalla loro posizione vera. Adunque il lavoro che Devecchi sta ora facendo è urgente. Ciò nondimeno si può cominciare lo studio geologico in varie parti ove la carta è più esatta, e supplendo intanto con buone note e con // schizzi delle località ove cadono i limiti dei terreni, mediante li quali schizzi si potranno poi segnare questi limiti sulla carta esatta a misura che verrà fatta.

Mi fa piacere che Gastaldi ridiventi geologo. Circa al grado di Ing<sup>re</sup> Capo era giusto, e parmi che né Perazzi né altri abbia a lamentarsene, tanto più che se ha ben compreso la categoria degli ing.<sup>ni</sup> geologi formerebbe cosa diversa dagli ingegneri distrettuali per il servizio ordinario e non ne pregiudicherebbe la carriera.

Marchese deve andare in Sicilia e resta inteso. Io già ne scrissi al ministero facendo la proposta. Ferrua sarebbe molto meglio che andasse in Sardegna come già ti dissi, perché è giovane, amico di Marchese cui andrebbe a supplire. Fabri<sup>149</sup> non starebbe tanto bene in Sardegna dove fu già lungotempo come interessato in Monteponi<sup>150</sup> e dove avrebbe ancora (credo) qualche relazione con li impiegati di quella *miniera*. Inoltre è parente di Nicolai<sup>151</sup>, ecc. Insomma *se si può* è meglio fare a meno di mandarlo in Sardegna. Quanto agli esami il temperamento che pensasti è buono, e bisogna applicarlo perché in fatto di esami è meglio andar rigorosi. Non sarebbe il caso di farne un chimico in vece di Ferrua, ovvero applicarlo momentaneamente a qualche lavoro o Distretto di Terraferma? Le altre promozioni proposte van bene. Parodi mi avea scritto chiedendo venire nominato allievo pel corrente anno. Non so vi sia posto. Circa al *concorso* pei 4 allievi da mandare all'estero va benissimo. Veramente io partendo di Sicilia avea raccomandato di scegliere 2 giovani ingegneri di colà per proporli // poi al Ministero, ma dovendosene scegliere anche di altri paesi, e la scuola di Parigi non potendo poi riceverne troppi, uno per ora basta.

Circa poi alla promozione che accenni per me, invero non so quale possa essere salvo ad'Ispettore di 2.<sup>da</sup> e non so se possa farsi. Bada che io non vorrei far parlar male di me. Parlando in tutta verità io non merito *nulla*, e<sup>152</sup> sono arrabbiato di poter fare così poco. Anzi negli scorsi mesi avea persin cercato di procurarmi altrove una occupazione *attiva* in una

---

quest'ultimo soggiorno, in compagnia di alcuni collaboratori fra i quali l'architetto e archeologo palermitano Saverio Cavallari (1809-1896), avea realizzato una nuova carta topografica dell'Etna in scala 1:50.000 pubblicata, unitamente alla carta geologica e ad alcune illustrazioni del vulcano, nell'opera: *Atlas des Aetna*, Weimar, 1848-1861.

<sup>148</sup> Friedrich Hoffmann (1797-1836), geologo e vulcanologo tedesco, professore all'Università di Berlino. Nel 1839 avea realizzato una carta geologica della Sicilia.

<sup>149</sup> Antonio Fabri (1828-1892), ingegnere piacentino. Aveva conseguito la laurea a Torino nel 1853 e dopo aver diretto la miniera di Monteponi in Sardegna, grazie all'interessamento di Giordano col quale avea stretto una salda amicizia, si era perfezionato all'*Ecole des Mines* di Parigi. Nell'aprile del 1862 sarebbe stato nominato ingegnere di 3<sup>a</sup> classe nel Corpo delle miniere e inviato alla sede distrettuale di Bologna dove avrebbe iniziato la carriera pubblica, cit. anche in *Parte prima*, pp. 199, *passim*.

<sup>150</sup> Antico distretto minerario della Sardegna sudoccidentale, di grande rilevanza per l'estrazione e la metallurgia dei minerali di piombo e zinco, cit. anche in *Parte prima*, pp. 167, *passim*.

<sup>151</sup> Non si è potuto individuare.

<sup>152</sup> Giordano cancella: "ed anzi".

grande impresa, dove avrei potuto nello stesso tempo fare qualche cosa di visibile e guadagnare un poco di denaro che mi era indispensabile per varie mie faccende e mettermi poi in posizione di servire il Governo occorrendo anche gratuitamente come fai tu. Oramai mi ripugna lo essere fra le sanguisughe del tesoro, e cerco di svincolarmi da tale posizione. Ma li miei desideri sin'ora non ebbero soddisfazione onde ora *cicco* non poco.

Mi rincresce assai che Cordova abbia rifiutato Tucci. Forse se si fosse proposto Tucci e Mussumeci insieme avrebbe accettato. Io ti consiglio a proporli di nuovo tutti e due, anzi ad'aggiungervi qualche altro di queste provincie meridionali. Io credo di insistere su questo punto; altrimenti [in questa] faccenda parmi vi sia ingiustizia e che ne possano nascere mali umori ed'inconvenienti. Ora vieppiù che intendo essersi adottata<sup>153</sup> la separazione delle 2 proprietà all'*unanimità*. Ed'i toscani adunque chè fecero? Insisti presso Cordova.

Mi rallegro molto teco del 5° figlio<sup>154</sup>, e spero che avrai così riparato ampiamente alle perdite che facesti dei primi, e con tanto miglior ragione che forse questi ultimi non avranno più quell'eccessivo vigore che rendeva pericoloso l'organismo dei primi. Ora pensa ancora a far una bella ragazzina che formi la gioja della mamma.

Mandami un biglietto di introduzione o per Palmieri<sup>155</sup> o Scacchi<sup>156</sup> od'altro scientifico di qui.

Scrivimi o fammi scrivere per le traversine<sup>157</sup>.

Addio tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

## 102. F. Giordano a Q. Sella, Napoli 1.2.1862

FSqseg, F. Giordano, cc. 1r-2r.

Napoli 1° Febr. 62

Caro Quintino

Ebbi la tua ultima, e nell'accettare in massima le cose che mi dici, ti confermo l'ultima mia con le diverse osservazioni che ti avea fatto, cioè:

1° che Fabri non conviene molto alla Sardegna e sarebbe stato meglio mandarvi un'uomo vergine come Ferrua o simile. A proposito, ho una lettera di Fabri da Parigi in cui mi dice che aspetta qualche istruzione su quello che deve fare. Egli starebbe intanto scrivendo il suo giornale di viaggio. Si raccomanda di fargli pagare il 2<sup>do</sup>, e 3° 3<sup>re</sup> del suo stipendio 1861, che non lo fu ancora per essersi a quanto pare smarrite le cambiali in Germania. Dinne una parola a Botta. Indirizzo Fabri a Parigi: *Rue de Seine* N° 52 - *Hotel de Seine*.

<sup>153</sup> "adottata": aggiunto in interlinea sopra "approvata", depennato.

<sup>154</sup> Guido Sella, nato a Torino il 7.1.1862. Sarà allevato dai genitori in grande riservatezza e morirà a Biella nel 1886, dopo una vita segnata da una grave malattia infantile che ne aveva compromesso lo sviluppo, cfr. *EQS*, vol. I, p. 543n e QUAZZA, *L'utopia ...*, cit., pp. 229-230.

<sup>155</sup> Luigi Palmieri (1807-1896), fisico campano. Già docente di logica e metafisica all'Università di Napoli, nel 1860 era passato all'insegnamento di meteorologia e fisica terrestre. Dirigeva la specola meteorologica e l'osservatorio vesuviano annessi alla cattedra.

<sup>156</sup> Arcangelo Scacchi (1810-1893), medico pugliese. Si dedicò prevalentemente agli studi di mineralogia e cristallografia e nel 1844 fu chiamato a reggere la cattedra di mineralogia dell'Università di Napoli. Fu due volte rettore di quell'Ateneo nonché membro di numerose accademie scientifiche nazionali e internazionali. Sono famose alcune sue ricerche sui Campi Flegrei e sui minerali del Vesuvio. Nel 1861 era stato nominato senatore del Regno d'Italia.

<sup>157</sup> "Scrivimi o fammi scrivere per le traversine": scritto verticalmente sul margine sinistro della carta.

2<sup>do</sup> Non credo opportuno distogliere li nuovi allievi ingegneri, che si avranno disponibili, dal servizio attivo, stanteché se ne ha estremo bisogno in ogni parte. L'essere piemontesi non mi sembra un'ostacolo sufficiente, mentre se ne ha necessità e non si sa pel momento dove pescarne di altre provincie. Nella Sicilia ti so dire certo che li prenderebbero anche turchi. Aspettare che ve ne sieno di altre provincie richiede 4 o 5 anni. Perciò non perderei l'occasione di Mottura o di // altri di buona volontà e già bene avviato. Se Lachat non fosse stato in pericolo di venire ½ matto io lo avrei accettato senza esitazione. E Parodi a che punto trovasi? Mi aveva scritto per sapere se sarebbe nominato allievo pel nuovo anno. Mi par che gli spetti.

3° Zampari deve aver brevetti della scuola di Schemnitz<sup>158</sup>: fattelo dire da Perazzi.

4° Ritorno ad'insistere per l'affare Tucci, Mussumeci ed'altri meridionali nella commissione legislativa. Ti prego adunque far conto<sup>159</sup> di queste osservazioni che credo importanti.

Ricevo una lettera dall'astronomo Cacciatore<sup>160</sup> relativa alla sua divergenza con Ragona. Per brevità te l'accludo<sup>161</sup>. Prima di partire di Palermo io avea avuto sufficiente conferma sulla realtà di quanto ti avea esposto altra volta, e perciò avea provata una certa simpatia per Cacciatore: onde nel salutarlo mi offersi come era naturale di sostenerne la causa quando occorresse. Ora egli credendomi a Torino mi aveva diretto colà una sua memoria. Io te la faccio trasmettere. Perciò non avrai che a far tenere l'incluso biglietto al Sig.<sup>r</sup> Agnello<sup>162</sup> detentore di quella memoria. Non sapendo di che tenore sia tale memoria, ed'essendo forse ben confidenziale, tu, nella tua prudenza giudicherai che uso farne. Intanto ti raccomando molto la causa del povero Cacciatore, il quale del resto è ben veduto a Palermo mentre parmi che Ragona sia odiato.

Ti ringrazio per la nota che mi promettesti sulle traversine ad'iniezione economica e pronta del legname. //

Finalmente sono venuto a sapere per lettera giuntami di Calabria che l'Ing.<sup>er</sup> Savino<sup>163</sup> era qui a Napoli stesso e l'ho trovato. Il maggiore Rinaldi è a Pizzighettone. Ci riuniremo quanto prima, ed'intanto faremo gran parte del lavoro con Savino. Domani andremo a Pietrarsa, Greco, ecc. ma per visitare la Calabria e l'Abruzzo con questo povero Savino grosso ed'attentato confesso che non so come farò. Probabilmente finirò per andare solo od'al più con Rinaldi se sarà (...) <sup>164</sup>ardito di Savino. Addio. Continuami il miracolo delle tue lettere. Io sono qui triste come un cane. Saluta la moglie. Spero che tutto le andrà bene nella tua famiglia.

Tuo aff.<sup>mo</sup> Giordano.

---

<sup>158</sup> Banská Štiavnica (Schemnitz in lingua tedesca), città slovacca sede di un'importante scuola di arte mineraria fondata nel 1735.

<sup>159</sup> "conto": aggiunto in interlinea sopra parola depennata.

<sup>160</sup> Gaetano Cacciatore, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Palermo 22.12.1861, lettera n. 96.

<sup>161</sup> La lettera non è stata ritrovata.

<sup>162</sup> Non si è potuto identificare.

<sup>163</sup> Si tratta quasi certamente di Domenico Fortunato Savino (1798-1890), in passato progettista e direttore dei lavori di ristrutturazione e ampliamento delle fonderie di Mongiana, cfr. ALESSANDRA VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*. Tesi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dottorato di Ricerca in Storia e conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio, Rel. LEONARDO DI MAURO, 2016, <http://www.fedoa.unina.it/10901/>.

<sup>164</sup> Potrebbe essere "più". La parola è illeggibile a causa di una lacuna nella carta.

E delle monete, soprattutto spicciolate da 0,10 e 0,20 che si fa? Qui vi è già l'ordine di integrazione in Lire italiane, ma queste sono ancora un mito ignoto a tutti. Scommetto che fra poco verrà qualche altro decreto che ordinerà l'uso esclusivo delle monete nuove ma senza che queste esistano od' almeno senza spiccioli lacchè farà maledire il nuovo sistema dal popolo. Per carità se ne hai occasione di una parola su quest'affare vitale.

**103. F. Giordano a Q. Sella, Napoli 2.2.1862**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Napoli 2 Febb. 62

Caro Quintino

Dopo l'ultima mia ne ricevetti altra tua, la lettera Susani<sup>165</sup> e la memoria stampata sulle traversine. Ti ringrazio di tutto ciò: la memoria te la renderò insieme ad'alcune altre di geologia vesuviana che ora tengo meco: la lettera poi di Susani fornisce presso a poco li elementi più utili alla quistione. Se verranno ancora altri dati meglio, ma in caso di no si può già essere contenti.

Scopo principale di questa mia è l'insistere ancora, e più di quanto feci ieri su certi particolari della destinazione di personale. Tacerò di Ferrua se veramente esso stesso fosse contento di fare il chimico; ma non posso persuadermene e poi stimo sempre che starebbe meglio fosse destinato almeno per qualche tempo al Servizio attivo. Un giovinotto di buona salute cacciato a marcire in un laboratorio è cosa troppo sconcia. Se poi, come qui è il caso, un giovane non si trovò mai a vedere il lato pratico degli affari, non avrà mai un'idea dell'Industria e non servirà che pochissimo. Nota infine che si ha bisogno di mandare qua e là soprattutto nelle nuove provincie persone attive, oneste e simpatiche, e Ferrua dovea essere una di queste.

Quanto alla destinazione di Fabri alla Sardegna io trovo assolutamente che non va, perché vi ebbe interessi, forse ve ne ha tuttora, e forse non vi sarebbe neanche ben veduto. Vi manderei // piuttosto il Niccoli<sup>166</sup> tanto per coprire il posto, e Fabri si destinerebbe o come ajuto od'altrimenti in altra parte. In Sicilia bisogna mandare per ora soltanto persone *eccellenti*. Di Niccoli abbiamo sempre cattive informazioni. A Freyberg faceva nulla e si vantava soltanto di non andare a scuola e non essere mai sceso in una miniera. In Toscana ultimamente era addetto ad'un Servizio affatto estraneo alle miniere, onde insomma non deve essere troppo forte soprattutto in istruzione pratica, ed'in volontà di operare. Non so se sia geologo; ma pel Servizio attivo non me ne fiderei. Io adunque tengo per fermo che volendo utilizzare Niccoli si mandi piuttosto in Sardegna dove ormai vi è ben poco da fare ma non in Sicilia dove vi è molto e dove la posizione è delicata. Di Fabri fanne quello che vuoi; meglio per ora tienlo teco ad'ajutarti nell'Uffizio od'uniscilo a Grabau: così questi potrà finire il suo lavoro dell'Elba.

Marchese desidera andare a Londra. Se puoi ajutarlo ad'ottenergli il permesso di una parola per lui. Del resto ritengo non vi sia difficoltà.

Tuo aff.<sup>mo</sup> Giordano

<sup>165</sup> Quasi certamente l'ingegnere mantovano Guido Susani (1824-1892), deputato dal 1860 e segretario generale del Consiglio d'amministrazione della Società italiana per le strade ferrate meridionali, cfr. *EQS*, vol. I, p. 482n.

<sup>166</sup> Enrico Niccoli, ingegnere di 3<sup>a</sup> classe nel Corpo delle miniere in forza al Distretto di Torino, a disposizione del ministero (*Cal. Gen. R. I.*, vol. I, 1862, p. 914, cfr. anche *EQS*, vol. I, p. 451n).

**104. F. Giordano a Q. Sella, Napoli 28.2.1862**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Napoli 28 Feb. \_ 62

Caro Sella

Non ti ho più scritto da tanto tempo per non tediarti in mezzo alle tante occupazioni che ti assedieranno. Nella mia ultima ti avea ancora presentate diverse osservazioni sulla destinazione del personale mineralogico: credeva che ti fosse ancora agevole tenerne conto, ed'allora con lievi modificazioni si sarebbe ottenuto a parer mio maggiore vantaggio: ma se non si può io non insisterò ulteriormente. Se hai però un momento di tempo scrivimi almeno se vi sia nulla di nuovo sulla proposta per Tucci e Mussumeci, o per Tucci soltanto, mentre questi attende da me una risposta.

Caso mai nei lavori pel ministero si parlasse della Zecca di Napoli, cioè di trasportarla in un sito migliore (come credo intenda proporre l'attuale suo Direttore) ritieni che questa è cosa buona e di urgenza. Il sito attuale è angustissimo, oscuro, cavernoso, e sembra piuttosto un ricettacolo per battervi moneta falsa.

Il ministero mi interpellò se conveniva o non accettare una proposta fattagli dal ministero di Guerra di cedergli l'amministrazione degli stabilimenti siderurgici di Mongiana (Calabria) e di Atina<sup>167</sup> (T.[erra] di Lavoro)<sup>168</sup>. Risposi che in massima si doveva accettare la proposta, ma che pel tempo e modi conveniva attendere l'avviso e norme della commissione Ferriere. Credo per varie buone ragioni che non convenga accettare subito tale passaggio il quale ci metterebbe soltanto in impicci.

Sui monti qui vicini nevicava precisamente come sulle Alpi. Posdomani credo partir per Atina e dintorni col Savino. Se questi non morirà di apoplezia per la strada sarà vero miracolo! //

Ebbi una lettera di Burci del Gennajo. Vedo dalla medesima che quantunque abbia incominciate le sue lezioni è desideroso di mutar mestiere. Te ne avverto pel caso si presentasse occasione pel corpo miniere o geologico.

Non ti secco ulteriormente; parto a vedere l'arsenale di Castellamare. Il Vesuvio è ora ben tranquillo: soltanto una massa di gas empireumatico sorte dalla fessura di Torre del Greco. Questo paese è di nuovo abitato quasi come prima. Li saluti a casa.

Tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

**105. F. Giordano a Q. Sella, Livorno 15.10.1862**

FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-4v.

Livorno 15 8<sup>bre</sup> 62

Materie

di

*Servizio*<sup>169</sup>

<sup>167</sup> Stabilimento siderurgico presso Atina (FR) la cui costruzione aveva preso avvio nel 1852. Era stato chiuso nel 1860. Dopo essere stato abbandonato e depredato sarebbe poi finito nella lista dei beni demaniali da alienare.

<sup>168</sup> "Terra di Lavoro": antica regione storico-geografica dell'Italia meridionale compresa fra le attuali regioni di Molise, Campania e Lazio. Con l'Unità fu ufficialmente denominata Provincia di Caserta e soppressa poi in epoca fascista, nel 1927, in un quadro di generale riordinamento delle circoscrizioni provinciali.

<sup>169</sup> "Materie di *Servizio*", scritto in colonna nella parte alta del margine sinistro della carta, precede: "Caro Q."

Caro Q.

Fui a visitare la Salina di Volterra<sup>170</sup> e credo aver dati sufficienti per stipularsi un contratto analogo a quello di Barletta<sup>171</sup> e Lungro<sup>172</sup>. La salina di Volterra non può ingrandirsi a piacimento, e del resto la cosa sarebbe inutile perché il sale quivi prodotto costerà sempre moltissimo. Sin'ora non vi è altra offerta seria che quella di Fenzi<sup>173</sup> e C.<sup>ia</sup>. Se credi di fare avvertire altri concorrenti si potrebbe fare sin da ora. Il Sig.<sup>re</sup> Musso<sup>174</sup> doveva andare a studiare Volterra per far pure un'offerta, ma sin'ora non vi andò. Credo del resto che l'offerta Fenzi sia convenientissima e con pochi mutamenti si possa accettare senza andare a cercar altri.

Sto qui ancora due giorni. Albergo Nord. //

Prima di far ritorno a Torino devo andare a Terni e Rieti per una quistione di molta importanza e dove sono atteso. Prevedo che non sarò a Torino se non nei primi di 9<sup>bre</sup>. Perciò se *premesse* fare prima il contratto Volterra potrei mandare i dati a Baer<sup>175</sup>, ma io credo che avremo tempo a far tutto bene al mio ritorno in Torino, purchè il Fenzi sia prevenuto di trovarvisi in quell'epoca.

Essendo sull'argomento *Sale* sono in dovere intanto di dirti quanto segue:

1° Sulle Saline di *Volterra*.

Allo stabilimento vi è ora molto malumore sia degli impiegati che dei lavoranti.

<sup>170</sup> Sorgenti di acqua salata già note in epoca etrusca. Negli ultimi decenni del Settecento, per volere del granduca Pietro Leopoldo, aveva preso avvio la costruzione di un moderno complesso per la produzione del sale che aveva dato vita all'attuale borgo di Saline di Volterra (PI), frazione dell'omonimo comune.

<sup>171</sup> Saline di Barletta, località pugliese (rinominata Margherita di Savoia nel 1879) sede di una delle più grandi saline per evaporazione di acqua marina d'Europa, realizzata per bonifica dai Borbone nel Settecento.

<sup>172</sup> Importante giacimento di salgemma (sale fossile), anticamente chiamato Miniera di Altomonte, sito nel comune di Lungro (CS). Il nuovo nome di Salina di Lungro gli era stato attribuito dai Borbone a metà dell'Ottocento. Per quel che riguarda i contratti citati qui da Giordano, si trattava di due bozze - alla stesura delle quali egli aveva probabilmente collaborato in qualità di consulente - presentate alla Camera dei Deputati dal Ministro delle Finanze Quintino Sella rispettivamente il 26.6.1862 («Camera dei Deputati - Proposta n. 280 - Concessione della salina di Barletta e delle miniere di sale nelle Calabrie») e il 24.11.1862 («Camera dei Deputati - Proposta n. 370 - Salina di Volterra»). Il fatto è riferito dallo stesso Sella nella *Relazione del Ministro delle Finanze presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 1° dicembre 1862*, Torino, Stamperia Reale, 1862, p. 32, dove si fa riferimento ad un "espertissimo ingegnere mandato a riconoscere il miglior mezzo di dare ai privati le saline che ancora rimangono allo Stato". I documenti originali sono ora consultabili sul web, rispettivamente agli indirizzi: <https://archivio.camera.it/inventari/scheda/disegni-e-proposte-legge-e-incarti-commissioni-1848-1943/CD1100029364/concessione-della-salina-barletta-e-miniere-sale-nelle-calabrie.html>, e <https://archivio.camera.it/inventari/scheda/disegni-e-proposte-legge-e-incarti-commissioni-1848-1943/CD1100029466/salina-volterra.html>. Nel primo dei due autografi, contenente la bozza dell'atto pubblico di stipula della convenzione, Felice Giordano è citato in calce come testimone.

<sup>173</sup> Emanuele Fenzi (1784-1875), imprenditore, banchiere e politico toscano. Circa l'offerta avanzata da quest'ultimo cfr. anche ANDREA GIUNTINI, *Soltanto per denaro. La vita, gli affari, la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel Granducato di Toscana (1784-1875)*, Firenze, Polistampa, 2002, p. 145.

<sup>174</sup> Non si è potuto identificare.

<sup>175</sup> Probabilmente Costantino Baer, economista napoletano di origini svizzere. Dopo l'Unità assunse alcune cariche istituzionali fra le quali quella di ispettore generale del Ministero delle Finanze presso la Direzione generale delle Gabelle, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. II, 1863, p. 256. Svolsse anche funzioni di segretario generale del MAIC negli anni 1862-1863 (si veda RICCARDO FAUCCI, GIULIA BIANCHI, *Economisti in Toscana. Problemi economici e politico-amministrativi dell'Italia liberale nei carteggi della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CLXVIII, Ministero per i Beni e le attività culturali, Città di Castello, Edimond, 2005, alle pp. 683-684).

I lavoranti *cuocitori* hanno diritto ad'una certa sopramercede che si suole pagar loro quando si fa uso (come ora) di fascine a vece di legna grossa, perché il lavoro con // quelle è molto più faticoso. La sopramercede per l'anno corrente non fu mai pagata ancora perché *dicesi* il Ministero non vi diede ancora il suo assenso. La pratica però suole passar prima alla Direzione Doganale di Firenze, organo intermediario tra l'am.<sup>ne</sup> della Salina ed' il ministero. So che la detta Direz.<sup>ne</sup> di Firenze avea lasciato dormire le carte nel suo archivio per più mesi, senza trasmetterla al ministero: si dubita che ciò sia stato fatto per malignità o mal volere. Perciò a nome [di tutti quei della Salina, ti prego a far verificare se detta pratica delle *fascine* sia stata trasmessa costì, ed' in caso che sì, di farvi dar corso subito. È una mera formalità per quanto pare, ma il cui ritardo produce gravi inconvenienti e *pericoli*.]<sup>176</sup> // <sup>177</sup>

L'altro argomento di malumore a Volterra, riguarda gli impiegati. Questi infelici, di cui molti di vero merito e con 20 anni di servizio, sono ancora pagati sul piede del 1820 o circa. Figurati che in media i migliori hanno 1300 L., dovendo inoltre soggiornare in un sito perfido per l'aria! La riforma dei loro onorarii era promossa e promessa da molto tempo, e pochi giorni prima che Bastogi<sup>178</sup> cessasse d'esser ministro, si era scritto qui che a *giorni* dovea giungere il nuovo organico del ministero. Altro che giorni: passarono 8 e più mesi ed'ancora non se ne parla! Forse anche il grave ritardo verrà dalla 5<sup>a</sup> ruota dell'Amm.<sup>ne</sup> di Firenze. Fa il piacere di dare l'ordine perché si esegua il promesso e troppo giusto cangiamento. //

2<sup>do</sup> altro affare del Sale di *Lombardia e Trapani*.

Saprai che la Società delle Saline<sup>179</sup> di Cagliari, dopo l'annessione della Lombardia, fu ripetutamente interpellata dalla Direzione delle Gabelle se volesse fornire sale per la Lombardia. Perciò nel 1860 credo, fu stretto fra detta C.<sup>ia</sup> e le Finanze un regolare contratto per la fornitura di altri 200/m. q. destinati alla Lombardia da consegnarsi in Genova al med<sup>mo</sup> prezzo di L. 1,80 al quintale.

In tempo degli austriaci il sale veniva fornito alla Lombardia in parte dalla casa Ali<sup>180</sup> di Trapani. L'obbligo però non era che di 70/m. quint. Cacciati li austriaci, il contratto con Ali fu rescisso mediante un'indennità, e si fece quello suddetto con la C.<sup>ia</sup> di Cagliari.

Da qualche tempo la Casa Ali tempesta contro simile contratto // e dice che la Direzione Gabelle agì contro le regole amministrative facendo qual grande contratto senza mettere l'asta. Ultimamente detta Casa (in unione credo con altri Trapanesi) presentò su tale oggetto

---

<sup>176</sup> Giordano evidenzia la frase qui racchiusa tra parentesi quadre inserendo a margine, in ogni riga, delle lineette di sospensione iniziali.

<sup>177</sup> Giordano depenna le prime due righe della nuova pagina contenenti le seguenti parole: "2<sup>do</sup>: altro affare del sale di *Lombardia e Trapani*".

<sup>178</sup> Pietro Bastogi (1808-1899), industriale, finanziere e uomo politico toscano, era stato Ministro delle Finanze nel IV Governo Cavour e nel successivo Governo Ricasoli I fino alla data del 3.3.1862.

<sup>179</sup> Si trattava della *Compagnia anonima delle Saline di Sardegna*, società privata a capitali francesi che nel 1852 aveva stipulato con le Regie Gabelle un atto di concessione trentennale per lo sfruttamento delle saline situate a est e ad ovest di Cagliari, cfr. SARA COSSU, *I consoli francesi in Sardegna nel periodo preunitario. Politica, Economia e Società*. Tesi, Università degli Studi di Cagliari, Dottorato di Ricerca in Storia moderna e contemporanea, Rel. GIANFRANCO TORE, A.A. 2012-2013, [https://iris.unica.it/bitstream/11584/266523/1/PhD\\_Thesis\\_CossuSara.pdf](https://iris.unica.it/bitstream/11584/266523/1/PhD_Thesis_CossuSara.pdf), pp. 196 e segg.

<sup>180</sup> *Lapsus*: si tratta sicuramente dei D'Alì, antica famiglia della borghesia e imprenditoria trapanese impegnata, tra le altre, nell'attività di raffinazione e commercializzazione del sale marino proveniente dalle saline di proprietà.

una forte petizione al Parlamento<sup>181</sup>. Ricorderai che le opposizioni al contratto Barletta vengono anche dai Trapanesi li quali sono decisi a fare molti passi per rivendicare li loro interessi.

Veramente la situazione finanziaria delle Saline Trapanesi è oggidì deplorabile. Vi manca smercio, ed'oggi si dà il sale per l'estero messo a bordo a L. 0,45 il quint. prezzo sul quale si deve perdere necessariamente<sup>182</sup>.

Non so se il Governo abbia avuto ragione o torto nel fare il contratto per li 200/m. q. di Lombardia.<sup>183</sup> // io crederei che abbia agito regolarmente perché quel contratto ebbe l'approvazione del Consiglio di Stato. Se poi il Governo avesse torto ed' il contratto dovesse rescindersi la Co.<sup>ia</sup> di Cagliari avrebbe diritto a notevoli compensi. Quando fui di passaggio in Genova il direttore di detta C.<sup>ia</sup> che trovai quivi, me ne parlò e mi disse che essa è in obbligo e diritto di difendere il suo contratto *unguibus et rostro*<sup>184</sup>. Ora per ogni evento<sup>185</sup> ecco in conclusione cosa parmi sarebbe opportuno di fare per aggiustar tutto:

Il contratto che ora il Governo ha con Ali per 190/m. quint. deve scadere a momenti. Si potrebbe rinnovare con lo stesso facendogli *buone* condizioni, e prendere anche un poco di sale da altri trapanesi per la provvista delle provincie meridionali tirreniche. Se la cosa si può fare senza // mettere all'asta (come credo), bisognerebbe farla così alla spiccia, insomma chiudere la bocca ad'Ali ed'altri trapanesi con un contratto vantaggioso per loro<sup>186</sup>. In tal modo si potranno fare recedere dal loro ricorso al Parlamento, ed'allontanarne anche li attacchi contro li contratti di Barletta e di Lungro. In pari tempo tale misura sarebbe politicamente molto opportuna, perché la popolazione di Trapani vive quasi soltanto del suo sale; questo da due anni non si vende quasi più, la detta popolazione, compresi li 18 proprietari delle saline fa *la tortue* (cioè ha fame), *et inde irae*<sup>187</sup>.

Come puoi credere ti do tutte queste noje per l'amore del bene, e che la nave navighi felicemente.

Aspetto Ponsard<sup>188</sup> domani per l'affare dell'Elba. Te ne scriverò poi.

Tuo F. Giordano

<sup>181</sup> Petizione n. 8245 con la quale "i Signori Ali Giuseppe e Borgarella Agostino, quali rappresentanti una società di saline di Trapani, domandano la revoca del contratto del 20 novembre 1860, col quale il Governo ha dato l'appalto per l'approvvigionamento del sale a diverse provincie italiane e pel Cantone Ticino, e chiedono che invece l'appalto sia dato per asta pubblica", in: GIUSEPPE GALLETTI, PAOLO TROMPEO (a cura di), *Atti del Parlamento italiano - Sessione del 1861-62 - 3° periodo, dal 3 giugno all'11 luglio 1862 - VIII Legislatura - Discussioni della Camera dei Deputati*, Torino, Eredi Botta, vol. V, 1881<sup>2</sup>, tornata del 25.6.1862, p. 2649.

<sup>182</sup> Segue a capo, depennato: "Per altra parte".

<sup>183</sup> Segue: "fatto credere", depennato.

<sup>184</sup> *unguibus et rostro*: latino, "con le unghie e con i denti".

<sup>185</sup> "per ogni evento": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>186</sup> Segue sul margine destro, separata da un tratto verticale a fianco delle righe contenenti le parole "ad'Ali ed'altri trapanesi con un contratto vantaggioso per loro", la scritta: "Ohe! Ohe!".

<sup>187</sup> *et inde irae*: latino, "e da ciò le ire", espressione usata riguardo a fatti che hanno suscitato proteste o risentimenti.

<sup>188</sup> Auguste (o Augusto) Ponsard, ingegnere proveniente dalla siderurgia pubblica del Granducato di Toscana. Nel 1861 aveva predisposto un progetto di riordinamento delle miniere dell'Elba che comprendeva la costruzione di un porto a Rio, cfr. BERNARDINO LOTTI, *Memorie descrittive della Carta geologica d'Italia*, Roma, Tip. Nazionale, vol. II, 1886, p. 40. Ponsard avrebbe avuto in seguito rapporti diretti anche con Sella, come risulta dall'*EQS*, vol. II, p. 416.



Vo un momento a Pisa per vedere Meneghini<sup>189</sup> e Savi<sup>190</sup>, e concludere qualche cosa se possibile, sulla Legge Miniere<sup>191</sup>.

**106. F. Giordano a Q. Sella, Torino 12.9.1863**

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-3v.

Torino 12 7<sup>bre</sup> 63

Caro Quintino

Ricevo la tua presenti qui da me Asserio e Berruti. Ti rispondo succintamente sui singoli argomenti da te accennati.

Pellati scrisse a me pure che desiderava evitare l'aspettativa: esso non sarebbe di ritorno che fra 6 o 7 mesi. Ne parlai or sono 15 giorni<sup>192</sup> al ministero e mi fu detto che la Legge sulle aspettative non essendo ancora stata *promulgata* si poteva pel momento lasciar dormire la cosa, ed infatti dorme. Ben inteso che Pellati nel frattempo non tocca più stipendio governativo. Però quando la Legge sia promulgata sarà giocoforza obbedirvi, ed allora il Pellati sarà posto in aspettativa.

Per Berruti è proposta la nomina ad Ing.<sup>te</sup> di 3<sup>a</sup> Classe: però nel momento non si potrà conseguire perché nella *pianta* del personale manca il relativo posto vacante e si avrebbe il veto della Corte dei Conti. Per vincere tale difficoltà (e varie altre dello stesso genere che riflettono altri individui // del corpo) abbiamo proposta una nuova pianta (*provvisoria*)<sup>193</sup> che ora sta in contemplazione presso il Segretario Generale. Se questa passa vi sarà posto per Berruti come per Parodi ed Allasia che devono tornare quanto prima dal loro ultimo viaggio<sup>194</sup>. Nella stessa occasione si provvederebbe al povero Tucci che con recente disposizione era stato bensì caricato dell'ispezione calcaronica<sup>195</sup> di tutta la Sicilia, ma senza verun compenso.

Su questa nuova pianta avrei bene a dirti tante cose, ma sarebbe troppo lungo.

Pel Moltedo<sup>196</sup> non si era ancora potuto fare cosa veruna, causa sempre le solite difficoltà provenienti dalla *pianta*, e dalle numerose regole di contabilità da osservare. La sua nomina ad *ajutante* essendo impossibile nel momento, io penso di fargli semplicemente accordare un sussidio come allievo all'Estero: è l'unica cosa che possa farsi per ora perché su tale categoria vi saranno in breve fondi disponibili in abbondanza // essendo essa sfuggita alla falce della commissione esaminatrice del bilancio, falce che troncando 20/m. sulla categoria del personale ci pose nelle più grandi angustie per il servizio ordinario. Appunto pochi giorni sono ne parlai a Botta (cerbero del nostro bilancio) per assicurarmi ch'esso appoggierebbe la

---

<sup>189</sup> Giuseppe Meneghini (1811-1889), scienziato padovano, professore di mineralogia e geologia all'Università di Pisa.

<sup>190</sup> Paolo Savi (1798-1871), geologo e naturalista pisano, professore di storia naturale all'Università di Pisa, autore di diversi lavori sulla geologia della Toscana e di studi ornitologici.

<sup>191</sup> L'intera postilla è scritta verticalmente, sul margine sinistro della carta.

<sup>192</sup> "or sono 15 giorni": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>193</sup> "(*provvisoria*)": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>194</sup> La pianta organica proposta da Giordano venne effettivamente approvata: Berruti, Parodi e Allasia, che nel *Cal. Gen. R. I.*, vol. II, 1863, p. 492 vengono indicati con la qualifica di allievi ingegneri effettivi all'estero, nel *Cal. Gen. R. I.*, vol. III, 1864, p. 349 sono inquadrati come ingegneri a disposizione del ministero in forza al Distretto di Torino.

<sup>195</sup> L'espressione "ispezione calcaronica" è riferita alle "Ispezioni per l'estrazione degli zolfi col processo dei calcaroni in Sicilia", delle quali Tucci era membro, cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Palermo 5.11.1861, lettera n. 95.

<sup>196</sup> Non è stato possibile identificarlo.

mia proposta. Spero dunque che tra 2 o 3 settimane anche per Moltedo si sarà provveduto nel miglior modo conciliabile con le circostanze.

Contarini<sup>197</sup> ottenne di terminare gli studi a Freyberg.

Grabau è a Livorno: tra pochi giorni sarà mandato a Mongiana per supplirvi Pellati la cui sparizione subitanea recò non poco disturbo. Però la missione di Grabau in quel sito alpestre non sarebbe che temporanea.

Verrei volentierissimamente a vederti e terminare la salita del Mucrone<sup>198</sup>, ben inteso nell'ipotesi ragionevole che // tu mi concedessi 20 minuti di più dell'altra volta: però mi è impossibile essendo letteralmente oberato d'ogni specie d'occupazioni e da varie *commissioni* che mi piovvero sulla zucca, talchè anche quel certo rapporto ferruginoso va forzatamente in ritardo<sup>199</sup>.

Sono stato 5 giorni con Gastaldi presso al Viso<sup>200</sup> passando da Casteldelfino nella Valle di Grisolo<sup>201</sup> ossia del Po che è molto più bella di quella della Varaita. Quando giunsi colà ero arrabbiato con te perché non mi avevi neanche avvertito della partenza per la salita<sup>202</sup>: ma sapute le cose come stavano, che eravate già in 4 ecc. mi ragionai e misi da parte il pensiero di bastonarti. S. Robert<sup>203</sup> è qui che passeggia sotto li portici e macchina tante belle cose.

Il lavoro sulla Marina<sup>204</sup> che siete chiamati a fare non sarà forse tanto sterile quanto tu sembri temere. Uscì son 4 o 5 giorni un volume redatto in esso ministero nel quale sono assai vagamente esposti // li nostri bisogni, ed il progetto di futuro organamento della Marina. Troverete là entro moltissimi particolari, e molte vedute e progetti da esaminare e discutere. Io credo che il vostro lavoro sarà utilissimo ed efficace<sup>205</sup>, soltanto sarà molto lungo.

A proposito di Marina io lavorai come un cane per giungere a concretare un progetto sul noto affare della Spezia<sup>206</sup>. Dapprima si presentarono grandi difficoltà per la formazione di

---

<sup>197</sup> Giovanni Battista Contarini (1836-1898), veneziano. Dopo la laurea in giurisprudenza si era dedicato agli studi minerari frequentando le accademie di Leoben e di Freiberg. Dopo aver preso parte da volontario alla campagna di Sicilia, nel 1861 era stato nominato allievo ingegnere sovranumerario nel Corpo reale delle Miniere. Aiutante di 2<sup>a</sup> classe nel 1862, era stato promosso aiutante di 1<sup>a</sup> classe l'anno successivo. Nel 1866, dopo il secondo soggiorno a Friberg al quale fa riferimento Giordano nella sua lettera, Contarini sarebbe stato inviato in Sardegna e poi nel 1874 trasferito ad Agordo. Nel 1879 sarebbe stato infine chiamato a Roma presso l'Ufficio geologico (cfr. il cenno necrologico nella «Rivista del Servizio minerario» 1898, pp. XCI-XCII).

<sup>198</sup> Il Monte Mucrone (2.335 m.), nelle Alpi Biellesi.

<sup>199</sup> Probabilmente la relazione dal titolo: *Industria del ferro in Italia ...*, 1864, cit., stampata nel novembre dell'anno successivo.

<sup>200</sup> "Viso": abbreviazione di Monviso.

<sup>201</sup> *Lapsus*: Crissolo (CN).

<sup>202</sup> Il riferimento è alla terza ascensione del Monviso (la prima interamente italiana) compiuta il 12 agosto 1863 da Quintino Sella in compagnia dei fratelli Paolo e Giacinto Ballada di Saint-Robert e del deputato calabrese Giovanni Barracco. Completavano la spedizione due guide alpine e un portatore: Raimondo Gertoux, Giuseppe Bodoino e Giovanni Battista Abbà, cfr. Q. SELLA, *Una salita al Monviso ...*, 1863, cit., e anche *infra*, Giordano a Sella, Torino 27.7.1864, lettera n. 109.

<sup>203</sup> Uno dei due nobili di Saint Robert: Paolo o Giacinto.

<sup>204</sup> Probabilmente Giordano si riferisce alla commissione d'inchiesta nominata dalla Camera dei deputati nel mese di maggio del 1863 per indagare sulle condizioni della marina militare e mercantile e proporre adeguate riforme. In questa commissione, presieduta da Giovanni Lanza (1810-1882), Quintino Sella svolgeva il compito di segretario.

<sup>205</sup> "ed efficace": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>206</sup> Quanto scrive Giordano nel prosieguo della lettera lascia supporre che si tratti del tentativo fatto dall'esecutivo in carica di cedere ad un'unica società italiana di costruzioni navali la conduzione dei cantieri di S. Bartolomeo nel Golfo della Spezia. Tale tentativo culminò nel giugno del 1864 in uno specifico progetto di

una Società avente carattere e sugo nazionale ma che in pari tempo comprendesse gli elementi tecnico-amministrativi che mancano ora al nostro paese e che sono indispensabili al buon successo in questo nuovo ramo d'industria. Dopo molta corrispondenza vi ero riuscito, e mi accingeva a definire le particolarità: ma ora ecco levarsi nel capo del ministro una delle solite nubi che minacciano di mandar tutto a monte: cioè nel frattempo fu a questi parlato da altre persone, e vedo ora elevarsi obiezioni [sic], dubbi, ecc... che // mi promettono nulla di buono. Debbo però dire sin'ora Cugia<sup>207</sup> trattò benissimo con me e fu assai esplicito: per cui non dispero che la cosa possa ancora avanzare e definirsi nel senso desiderato pel bene del paese. Quanto sarebbe stato bene che *tu* fossi stato al ministero della Marina!

Saresti disposto nell'8<sup>bre</sup> a fare un passo a Tolone veder varare la nostra corazzata S. Martino<sup>208</sup>? Tanti affettuosi saluti alla tua S.<sup>a</sup>, alla Madre, sorelle e fratelli, ecc... ed una stretta di mano *sostanziale* dal tuo

aff.<sup>mo</sup> Giordano

P. S. Berruti mi disse che le L. 30 gli saranno pagate direttamente da Gastaldi il quale già glie ne avea parlato.

**107. F. Giordano a Q. Sella, Torino 20.9.[1863]<sup>209</sup>**

FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.

Torino 20 7<sup>bre</sup>

Caro Quintino

Quel certo affare della Spezia prese buona piega, e jeri fu approvato in massima dal Consiglio dei ministri. Dietro ciò, trattandosi ora di concretarne li particolari tecnici ed economici e battere il ferro a caldo, io sono disposto a recarmi per qualche giorno a Tolone di dove spero tornare con buoni dati per agevolare al Ministro il lavoro di una convenzione utile allo Stato. Sono anche costretto ad andarvi ora perché più tardi non potrei forse. Vengo pertanto a chiederti se potresti farmi compagnia ciò che sarebbe utilissimo per tante ragioni. Ne dubito perché se ben ricordo il 24 dovresti essere qui per la commissione: ma ad ogni modo credetti bene di avvertirtene e prima di partire attendere un tuo cenno. Scrivimene subito. //

La fregata corazzata Castel-fidardo è già pronta da domani ad essere varata. Fu più presto di quello che io credeva<sup>210</sup>. Cugia non può andarvi in causa della rivista di Lombardia ed altri impedimenti simili: scrisse perciò a Tolone che non tenessero conto di lui. Se<sup>211</sup> tu potessi venire subito, con un telegramma si potrebbe far attendere il varamento per qualche giorno: ma temo che la stessa causa del giorno 24 ti impedisca di venirvi. Ad ogni modo io credetti bene prevenirte e non fare come te pel Monte Viso. Attendo dunque un tuo cenno.

---

legge presentato dal Ministro della Marina al Parlamento, dopo che la società si era costituita legalmente a Torino nei mesi precedenti, cfr. GIORDANO, *Industria del ferro* ..., 1864, cit., p. 434.

<sup>207</sup> Efisio Cugia (1818-1872), generale cagliaritano, deputato e Ministro della Marina nel I Governo Minghetti.

<sup>208</sup> Si trattava della pirofregata corazzata *San Martino* della marina militare, costruita su progetto francese nei cantieri de La Seyne (Tolone). Venne varata nel settembre del 1863, mese precedente a quello indicato da Giordano.

<sup>209</sup> L'anno si deduce dal contenuto della lettera e dal confronto con quella precedente e con quella successiva.

<sup>210</sup> "Fu più presto di quello che io credeva": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>211</sup> Giordano cancella la parola "però".

Tanti saluti a tutta la tua casa, moglie, mamma, sorelle, fratelli, ecc.

Il tuo aff. <sup>mo</sup>

Giordano

Per Molteni<sup>212</sup> ho proposto *per ora* L. 800 al semestre. Dopo si vedrà cosa si potrà fare ± per lui. Ora bisognava stare nei limiti della somma ancora disponibile: ma per l'anno nuovo vi sarebbe più latitudine.

**108. F. Giordano a Q. Sella, Arles 11.10.1863**

FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.

Arles - 11 8<sup>bre</sup> 63 -

Caro Quintino

L'*affaire* navale per cui essenzialmente ero venuto in Francia è ormai combinato e meglio ancora di quello ch'io sperava: per semplice norma del ministro di Marina gliene scrivo un cenno riservandomi bene inteso al mio prossimo ritorno a portargli i progetti dettagliati e gli elementi di discussione. Temendo che Cugia sia momentaneamente assente e che si aprano le sue lettere da altri mando a te la lettera che gli dirigo [sic] con preghiera di rimmettergliela quando lo vedrai. Mi rincresce molto che tu non sia venuto meco, avresti veduto varie belle cose: le due nostre fregate corazz.[ate] Regina Pia<sup>213</sup> e S. Martino ha [sic] una forma *schich*<sup>214</sup> e tutti dicono che saranno delle migliori sotto ogni rapporto. Ora sul cantiere a Seyne<sup>215</sup> vi è una fregata corazzata tutta in ferro per la // Spagna (detta *la Numancia*<sup>216</sup>) di 7000 od 8000 tonnellate: è una cosa colossale. Sarà varata il 19 Novembre.

In questo momento sono in strada per Rive de Gier<sup>217</sup> ove vo a vedere la fabbricazione delle piastre di corazza di Petin-Gaudet<sup>218</sup> e Marrel<sup>219</sup> nostri principali fornitori. Ritornerò quindi a Marsiglia e Tolone e di là a casa. Spero pertanto vederti tra pochi giorni. Desidererei che Cugia incaricasse te che sei *industriale* per studiare la cosa di cui mi occupo.

Ti prego dire a Berruti che ricevetti il plico di lettere da lui inviatemi a Marsiglia e lo prego a mandarmi ancora le altre che vi fossero di qui a 6 giorni.

Saluta la tua famiglia se è a Torino.

Addio

Tuo aff. F. Giordano

<sup>212</sup> Non si è potuto identificare. Potrebbe trattarsi della stessa persona indicata come Moltedo *supra*, Giordano a Sella, Torino 12.9.1863, lettera n. 106.

<sup>213</sup> Pirofregata corazzata *Regina Maria Pia*, della stessa classe della *San Martino*. Era stata varata nei cantieri de La Seyne nel mese di aprile del 1863.

<sup>214</sup> *Lapsus*: "*chic*", termine francese, inteso come "elegante", "raffinato".

<sup>215</sup> Si trattava dei già citati cantieri navali di La Seyne-sur-Mer, comune francese sobborgo di Tolone.

<sup>216</sup> Fregata *La Numancia*, aveva una stazza di circa 7.300 tonnellate e una lunghezza di quasi 100 metri. Fu la prima nave corazzata a compiere la circumnavigazione del globo.

<sup>217</sup> Rive-de-Gier, comune francese della Loira centro di un importante bacino minerario. Già sede di rinomate vetrerie, a metà del XIX secolo divenne un famoso polo siderurgico dove venivano prodotte le lastre d'acciaio utilizzate nella carpenteria navale e nell'industria ferroviaria.

<sup>218</sup> Acciaieria fondata a Rive-de-Gier dai francesi Hippolyte Pétin (1813-1892) e Jean-Marie Gaudet (1815-1886). Nel 1854, fusasi con altre importanti compagnie e imprese del settore, aveva dato luogo alla *Compagnie des hauts-fourneaux, forges et aciéries de la Marine et des Chemins de fer* con sede a Saint-Chamond.

<sup>219</sup> Famiglia di imprenditori francesi operanti nel capo della siderurgia. Nel 1853 i Marrel avevano realizzato una fabbrica di manufatti d'acciaio a Rive-de-Gier.

**109. F. Giordano a Q. Sella, Torino 27.7.1864<sup>220</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Torino 27 Luglio - 64

Caro Quintino

Giunto oggi a Torino vi trovo 30° e sento la volontà di rifuggirne. Io sono pronto ad andare ai monti profittando del tempo che mi sembra passabile quantunque ancora un poco nebbioso. La mia idea sarebbe di far qualche corsa<sup>221</sup> preliminare prima di recarmi a Cormayeur<sup>222</sup>: p. es. andrei pel Teodule<sup>223</sup> a Zermatt e tornerei nella Valle d'Aosta pel Gr. S. Bernardo<sup>224</sup> cui non vidi ancora: di là poi a Cormayeur, ecc. ecc. Vuoi tu far meco questa gita, ovvero (se non puoi) vuoi che ci ritroviamo a Cormayeur? Vuoi che venga io a parlarti a Biella, ecc. ecc.? Scrivimi // qualche cosa per mia regola, altrimenti fra 3 o 4 giorni al più me la batto solo all'avventura soltanto per andare al fresco perché invero mi sento sfinite dallo aver passati 10 mesi fermo in città. Addio, i saluti alla famiglia e da Gastaldi.

Tuo Giordano

S. Robert<sup>225</sup> col fratello e Meinardi<sup>226</sup> salirono il 17 c.<sup>te</sup> il M.<sup>te</sup> Gelas<sup>227</sup> alto 3190<sup>met.</sup> Nulla di particolare a quanto sembra.

**110. F. Giordano a Q. Sella, Torino 1.8.1864<sup>228</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Torino 1 Agosto 64

Caro Quintino

Ho la tua del 29 che mi toglie pressochè la speranza della tua bella compagnia. Qui tutti gli altri sono bloccati dalle occupazioni, onde mi trovo solo e partirò oggi per Cormayeur, così all'avventura<sup>229</sup>. Tra qualche giorno ti scriverò e se vi sarà modo di trovarci ancora sarà un gran piacere per me. A Cormayeur vi deve essere il telegrafo.

Sono andato a Nole dove mi procurai due bei bastoni di *Tenescia*<sup>230</sup>, ma sono ancora freschi e pesano molto.

---

<sup>220</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>221</sup> corsa: dal francese *course*, termine corrente per indicare le ascensioni alpinistiche.

<sup>222</sup> Forma utilizzata frequentemente da Giordano per indicare la località alpina di Courmayeur in Valle d'Aosta.

<sup>223</sup> "Teodule": Colle del Teodulo, o di Saint-Théodule, valico delle Alpi Pennine tra la conca del Breuil (moderna Breuil-Cervinia) in Val d'Aosta e Zermatt, nel Cantone svizzero del Vallese.

<sup>224</sup> Colle del Gran San Bernardo (2.469 m.), valico stradale alpino tra Aosta e il Vallese.

<sup>225</sup> Paolo Ballada, conte di Saint Robert (1815-1888), ex ufficiale di artiglieria. Era stato docente di balistica alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino e direttore dei polverifici di Torino, Genova e Fossano. Nel 1857 aveva abbandonato la carriera militare per coltivare gli studi di scienze fisiche e naturali. Appassionato alpinista era stato fondatore con Sella e Giordano del Club Alpino (CAI) nonché compagno di cordata dello stesso Sella in occasione della prima ascensione italiana del Monviso dell'agosto del 1863 (cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Torino 12.9.1863, lettera n. 106). Del fratello Giacinto, anch'egli artefice della scalata del Monviso, non si sono potute recuperare sufficienti notizie biografiche.

<sup>226</sup> Carlo Meinardi (o Meynardi), avvocato cuneese, socio del Club Alpino.

<sup>227</sup> Monte o Cima Gelàs (3.143 m.), sulle Alpi Marittime.

<sup>228</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>229</sup> Nei giorni successivi Giordano avrebbe compiuto la prima ascensione dall'Italia del Monte Bianco, cfr. anche *infra*, Giordano a Sella, Courmayeur 10.8.1864, lettera n. 111.

<sup>230</sup> "Tenescia": termine piemontese usato per indicare il Bagolaro (*Celtis australis*), pianta dalla quale veniva ricavato il legno per manici e bastoni, compresi quelli da alpinismo, con punta metallica, antenati della moderna piccozza.

Sono dolente del tuo foruncolo<sup>231</sup>, rinfrescati con ½ litro di Leroy<sup>232</sup> e forse passerà. Tanti saluti a casa ed un forte abbraccio al Bart.<sup>meo</sup> <sup>233</sup>. Montefiore<sup>234</sup> è occupato.

Tuo aff.<sup>mo</sup> Giordano

### 111. F. Giordano a Q. Sella, Courmayeur 10.8.1864<sup>235</sup>

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2v.

Courmayeur 10 Agosto - 64

Caro Quintino

Non ebbi più notizie del tuo furuncolo e se sei o non in stato di camminare onde ti scrivo nuovamente perché se credi che ci dobbiamo ritrovare in qualche sito tu me lo faccia sapere<sup>236</sup>.

Dal giorno 4 all'8 c<sup>te</sup> ho eseguita la corsa che mi ero prefissa, cioè l'ascensione del M.<sup>te</sup> Bianco dal versante italiano<sup>237</sup>. Il tempo mi fu favorevole e la cosa andò bene. La sera del 5 pernottai sul ghiacciaio del Tacul a 3600<sup>mt</sup> sul mare. L'indomani (6) scalai il M.<sup>t</sup> Tacul ed il Mont Maudit per inclinazioni di neve e ghiacci di 40 a 50° e giunsi verso le 11<sup>h</sup> al piede della gran cupola. Alle 2<sup>h</sup> pom. ero sul vertice del colosso godendo d'una vista // infinita benchè limitata dalla parte d'Italia da un cordone di nubi: però il Cervino, il Rosa e l'Oberland bernese erano scoperti. Ridiscesi lo stesso giorno pel solito cammino di Chamonnix [sic] cioè pel ghiacciaio dei Bossons che trovai relativamente assai facile quantunque non scevro di difficoltà. Passate poche ore a Chamonnix dove ebbi il solito onore degli spari, partii pel Montanvert ed il giorno 8 risalii il mare di ghiaccio<sup>238</sup> sino al colle del gigante<sup>239</sup>: trovai grandi difficoltà nella traversata dei *Seracs*<sup>240</sup> che in quel giorno erano molto cattivi; finalmente dopo una lotta di molte ore in cui rischiai 50 volte la testa risortii sano e salvo sul

<sup>231</sup> Si trattava di un problema di salute invalidante che in quei giorni aveva costretto a letto Quintino Sella, cfr. CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 49n.

<sup>232</sup> Presunto metodo di cura universale sviluppato da un chirurgo militare di origine normanna, Jean Pelgas (1732-1804), basato sull'assunzione di un preparato lassativo. Reso popolare da Louis Le Roy (1766-1842), discusso medico parigino, il trattamento (denominato *La Médecine curative*) era ben noto e praticato anche in Italia, dove le traduzioni degli scritti di Le Roy che ne dimostravano l'efficacia avevano riscosso un grande successo editoriale.

<sup>233</sup> Bartolomeo Gastaldi, che in quei giorni si trovava a Biella con Quintino Sella per effettuare i rilevamenti per la stesura della carta geologica delle Alpi Biellesi, cfr. *ibid.*, p. 48.

<sup>234</sup> Si tratta di Giorgio Montefiore Levi (1831-1906), ingegnere, industriale e uomo politico. Di origini italiane ma nato in Inghilterra, dove il padre era emigrato, era stato uno dei più attivi collaboratori di Sella nella fondazione del Club Alpino. Nel 1866 si sarebbe stabilito in Belgio dove avrebbe avviato un'attività industriale in ambito metallurgico e dove avrebbe intrapreso la carriera politica fino a diventare senatore nel 1882. È ricordato anche come filantropo e fondatore di scuole, cfr. CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 49n, l'«Annuario scientifico ed industriale», vol. 43, 1906, pp. 695-696, e più dettagliatamente: RICCARDO CERRI, *Giorgio Montefiore Levi. Un imprenditore e filantropo anglo-belga tra i fondatori del Club Alpino*, in ID. (a cura di), *Alle origini del Club Alpino, un progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna*, Magenta, Zeisciu Centro Studi, 2013, pp. 104-145.

<sup>235</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>236</sup> L'intera frase è barrata con due righe diagonali incrociate.

<sup>237</sup> Le tappe dell'impresa sono ben descritte nei passi della lettera. Aggiungiamo, ad integrazione, che Giordano era in compagnia delle guide di Courmayeur Julien Grange, Joseph Perrod e Henry Gratien e dei portatori Julien Proment e Joseph Berthod, cfr. *ibid.*, p. 50n.

<sup>238</sup> “mare di ghiaccio”: (*Mer de Glace*), grande lingua di ghiaccio che riunisce i ghiacciai di Leschaux (Grandes Jorasses) e di Tacul (Monte Bianco) e discende lungo il versante sinistro della Valle dell'Arve (Chamonix).

<sup>239</sup> Colle del Gigante (3.387 m.), valico glaciale tra Chamonix e Courmayeur.

<sup>240</sup> “*Seracs*”: seracchi, tipiche formazioni dei ghiacciai a forma di pinnacolo, blocco o gradino, separati da crepacci.

colle // anzidetto da cui avea già preso le mosse per la salita del Monte-Bianco. La sera alle 8<sup>h</sup> ½ ero nuovamente a Courmayeur. Questo viaggio compiuto felicemente e rapidamente in 4 giorni fu qui considerato come un gran tour de force anche per la sua relativa novità, e perciò fui ricevuto al mio ritorno con spari, musica ed altre felicitazioni a cui non mi aspettava. Il Duca d'Aosta<sup>241</sup> che qua si trovava quella sera mi mandò subito a chiamare facendomi entrare vestito come era con gli stivali ferrati nella sala da ballo (ove allora trovavasi) ed aggiunse le sue felicitazioni. Il mio bastone di *Tenescia* fu dunque come vedi ben fortunato e ben battezzato.

Il Duca mi disse che hai tentato di ammazzarlo con un pranzo da triplo<sup>242</sup> // [Lucullo<sup>243</sup> e che tua moglie è troppo modesta.

Qui vi è l'Avv.<sup>to</sup> Defilippi<sup>244</sup> e sua moglie, il tuo Zio G.<sup>pe</sup> <sup>245</sup> ecc. Il predetto Defilippi e tutta la famiglia mi furono larghi di gentilezze. Vi è pure Matteucci<sup>246</sup> che fa esperienze sull'aria o che so io.

Io mi fermerò qui o nei dintorni per qualche giorno ancora, ed attendo un tuo biglietto. Però se il tempo si guasta addio per quest'anno alle gite. Ad ogni modo fammi sapere qualche tua nuova. I saluti alla mamma ed altri della tua buona famiglia]<sup>247</sup>.

Tuo aff. Giordano

[Credi tu bene che io scriva qualche cenno sul viaggio fatto da inserire poi nel Giornale di Cimino<sup>248</sup> od altrove? Ne manderei un cenno a Montefiore (mentre lo invito pure a venir qui) ma non ho voglia di]<sup>249</sup> [scrivere in questo momento. Per pigrizia gli trascriverò li pochi cenni di questa stessa lettera che mi sembrano bastevoli per ora]<sup>250</sup>.

---

<sup>241</sup> Il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta (1845-1890), fratello di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

<sup>242</sup> "Il Duca mi disse che hai tentato di ammazzarlo con un pranzo da triplo": barrato nell'originale con due righe diagonali incrociate. Giordano si riferisce alla visita a Biella che il duca d'Aosta aveva affettuato il 3 agosto e durante il quale era stato ospitato a pranzo in casa Sella, cfr. *ibid.*, e inoltre *EQS*, vol. I, pp. 523 e segg.

<sup>243</sup> Lucio Licinio Lucullo, uomo politico romano dell'ultima età repubblicana, celebre per il suo proverbiale fasto.

<sup>244</sup> L'avvocato Giuseppe Defilippi, marito di Luigia Rey (1840-1865), cugina di Quintino Sella, cfr. *ibid.*, pp. 16-17.

<sup>245</sup> Giuseppe Rey (1803-1875), padre di Luigia Rey, aveva sposato Matilde Sella una delle sorelle della madre di Quintino. Era suo zio anche da parte di moglie essendo il fratello di suo suocero, cfr. *ibid.*, p. 7 *passim* e CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 50n.

<sup>246</sup> Carlo Matteucci (1811-1868), fisico e politico romagnolo noto per i suoi studi di elettrofisiologia. Era stato Ministro della Pubblica istruzione fra il marzo e il dicembre del 1862 nel I Governo Rattazzi ed aveva varato il regolamento generale per le università. Senatore dal 1860, vicepresidente del Consiglio superiore della Pubblica istruzione dal novembre del 1864, contribuì all'organizzazione dei servizi telegrafici divenendo direttore del Consiglio dei telegrafi italiani nel 1865, anno in cui fu pure incaricato di presiedere il Comitato meteorologico.

<sup>247</sup> La parte dello scritto qui racchiusa tra parentesi quadre è barrata nell'originale con due righe diagonali incrociate.

<sup>248</sup> La «Rivista delle Alpi, degli Appennini e Vulcani», periodico di vita breve (1864-1866) fondato dall'avvocato, patriota e scrittore Giorgio Tommaso Cimino, uno dei fondatori del Club Alpino, cfr. CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 45n.

<sup>249</sup> La parte dello scritto qui racchiusa tra parentesi quadre è barrata nell'originale con due righe diagonali incrociate.

<sup>250</sup> La parte dello scritto qui racchiusa tra parentesi quadre è scritta verticalmente nel margine sinistro della carta e barrata con righe parallele inclinate.

**112. F. Giordano a Q. Sella, Courmayeur 16.8.1864<sup>251</sup>**FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2r.Courmayeur 16 Ag.<sup>to</sup> 64

Caro Quintino

La tua lettera del 13 mi trova ancora qui. Ti sono riconoscente della buona accoglienza che facesti al mio primo viaggio alpino. Negli scorsi giorni fui al fondo del ghiacciajo del Miage ove mi parve travedere un nuovo passaggio per salire dal nostro versante al M.<sup>te</sup> Bianco, ovvero per scenderne: la soluzione del problema esigeva però molto tentativo e bel tempo prolungato oltre ad una somma notevole: mi limitai a promettere un premio alla prima guida che salirebbe di là. Io avea mandato a Montefiore un breve cenno della salita al M.<sup>te</sup> Bianco, cioè pressappoco quello che avea scritto a te, ed egli lo fece già inserire nella Gazzetta di Torino del 13 c.<sup>te</sup> però preceduto da parole alquanto pompose ed in parte inesatte<sup>252</sup>, stantechè la via // da me battuta era già stata studiata e percorsa dalle guide di Courmayeur nello scorso anno, guide che vi condussero Briquet<sup>253</sup>. Soltanto i termini paurosi con cui si parlò di questa strada, *les inclinaisons de 65°... etc. incroyables, de glace*, ... arrestavano li viaggiatori, mentre a me parve che in ciò vi sia<sup>254</sup> esagerazione e che con un poco di sangue freddo si vada benissimo. Il più esageratore mi pare il James Ramsay<sup>255</sup> che avendo tentata questa via nel 1855 ne parlò come della cosa più orribile delle Alpi, ed invece non è che un passaggio come tanti altri.

Oggi o domani parto di qui e probabilmente pel Gr. S. Bernardo scenderò nel Vallese indi a Zermatt, ecc ... il tempo si rimise al bello e spero ancora se non di fare grandi ascensioni di vedere almeno come *touriste* qualche bella scena.

Saluta tanto li cari Gastaldi e // Berruti<sup>256</sup>. Quanto volentieri verrei a passare un 10 giorni e geologizzare vosco! Temo che il tempo mi manchi, tuttavia farò il possibile. Saluta anche tanto la tua mamma e la tua famiglia quella di Giuseppe<sup>257</sup>. Il tuo aff.mo

Giordano.

**113. F. Giordano a Q. Sella, Torino 26.8.1864<sup>258</sup>**FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2v.

Torino 26 Agosto 64

---

<sup>251</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>252</sup> «Gazzetta di Torino», a. V, n. 222, Sabato 13.8.1864, Rubrica *Varietà*, p. 3, trascritto nell'Allegato A in calce alla presente edizione vista la stretta attinenza al contenuto della lettera.

<sup>253</sup> Charles-Moïse Briquet (1839-1918), imprenditore e storico ginevrino. Appassionato alpinista, nel luglio del 1863, in compagnia del suo concittadino Louis Maquelin e di alcune guide, aveva tentato senza successo l'ascensione del Monte Bianco da Courmayeur per il Col du Midi, cfr. CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 51n.

<sup>254</sup> "in ciò vi sia": aggiunto in interlinea sopra frase depennata.

<sup>255</sup> Sir James Henry Ramsay (1832-1925), storico britannico. Nel 1855, ancora studente, aveva tentato con l'aiuto di alcune guide valdostane la conquista del Monte Bianco. La spedizione dovette fermarsi a poca distanza dalla vetta, a causa dell'ora tarda, fallendo di fatto l'impresa di compiere la prima ascensione da Courmayeur per il Col du Midi, cfr. *ibid.*, p. 52n.

<sup>256</sup> In quei giorni Sella era occupato con Bartolomeo Gastaldi e Giacinto Berruti nei rilievi preliminari per la stesura della carta geologica del biellese che sarebbe stata presentata al Congresso della Società italiana di Scienze naturali tenutosi nella stessa città di Biella nel settembre di quell'anno, cfr. *EQS*, vol. I, p. 528n.

<sup>257</sup> Giuseppe Venanzio Sella (1823-1876), fratello maggiore di Quintino, cit. anche in *Parte prima*, pp. 163, *passim*.

<sup>258</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.



Caro Quintino

Jo giunsi in Torino soltanto jeri sera e vi trovai le tue del 16 e 24.

Manderò subito a Saracco<sup>259</sup> la relazione Acqui. Mi era bensì occupato di trovare l'uomo per piantare lo stabilimento balneario in Acqui: per mezzo d'un mio amico avea soprattutto fatto chiedere informazioni in Svizzera, perché come sai gli svizzeri sono forti in simil genere, ma sto ancora ad attendere una risposta definitiva. Temo del resto che stante la topografia poco graziosa e per nulla confortabile di Acqui la cosa sia un poco magra. Ciò nondimeno non tralascierò di occuparmene ancora.

L'affare della relazioncella sul M.<sup>te</sup> Bianco mi pare un fastidio soprattutto perché io dovetti fare quella gita // quasi senza istrumenti d'osservazione onde si riduce presso poco a quella d'un volgare *touriste*. Dopo quella gita fui al Gr. S. Bernard (ove trovai li S. Luigi e Rosa Rey<sup>260</sup>) indi a Visp, Zermatt, feci il S. Theodule, les Cimes-Blanches ecc. e caddi infine a Gressoney e Pont S. Martin. Sventuratamente giunto a Zermatt trovai tempo nebbioso e procelloso ciò che mi impedì una gita al Rosa, e solo jeri, giorno del mio ritorno, il tempo si rimetteva! L'unica cosa che potei osservare di interesse scientifico si è la grande *regolarità* dei sollevamenti del terreno stratificato alpino intorno ai due grandi gruppi del M.<sup>te</sup> Bianco e del M.<sup>te</sup> Rosa: si possono veramente dire due crateri di sollevamento<sup>261</sup>. Mi proverò a scrivere quattro righe, alla buona però; non posso fare che un lavoro di un peso specifico minimo, minore di quello del sughero perché il mio viaggio fu di gambe e non di testa. //

Quanto al progetto dell'amico Greppi<sup>262</sup> non mi vi so decidere; mi pare di cadere nel ridicolo. Che ne dici?

È incredibile come si diventa *celebre* con un viaggio alpino di questo genere! Ho già avute più felicitazioni che Napoleone I<sup>263</sup>, tra cui alcune assai comiche. Tra le altre trovo una lettera direttami dall'antico artista della C.<sup>ia</sup> Sarda Bucciotti<sup>264</sup> (ch'io mai conobbi) il quale conclude

---

<sup>259</sup> Giuseppe Saracco (1821-1907), avvocato, finanziere e politico piemontese. Segretario generale del Ministero dei Lavori pubblici nel 1862 e deputato dalla IV all'VIII legislatura, nell'ottobre di quell'anno sarebbe stato chiamato da Sella a svolgere le funzioni di segretario generale del Ministero delle Finanze da lui diretto. Nominato senatore nel 1865, Saracco sarebbe stato poi Ministro dei Lavori pubblici in due occasioni, dall'aprile del 1887 al marzo del 1889 e dal dicembre del 1893 al luglio del 1874, nonché presidente del Senato (nel 1898 e nel 1900) e presidente del Consiglio dei Ministri dal giugno del 1900 al febbraio del 1901. Con Sella ebbe legami familiari avendo sposato in seconde nozze, nel 1871, Virginia Sella (1848-1876), figlia di Secondo Giovanni Battista, cugino di Quintino. All'epoca della lettera ricopriva anche la carica di sindaco di Acqui Terme (AL).

<sup>260</sup> Giovanni Battista Luigi Rey (1811-1893) e sua moglie Rosa Cardone. Luigi Rey era fratello del padre di Clotilde, moglie di Quintino Sella, cfr. *EQS*, vol. I, p. 7n.

<sup>261</sup> La teoria dei "crateri di sollevamento", elaborata nella prima metà dell'Ottocento dal geologo tedesco Leopold von Buch (1774-1853), imputava la formazione delle catene montuose alla spinta verso l'alto esercitata dalle masse magmatiche sugli strati sedimentari sovrastanti sino alla loro lacerazione in corrispondenza dei crateri. Von Buch aveva inizialmente sposato il "nettunismo" del suo connazionale Abraham Gottlob Werner (1749-1817), teoria d'ispirazione biblica che sosteneva l'origine marina di tutte le rocce derivata dal grande diluvio, ma l'aveva abbandonata dopo aver visitato i vulcani italiani e quelli delle Canarie, per poi giungere a formulare la sua nuova teoria.

<sup>262</sup> Probabilmente l'illustratore e caricaturista mantovano Antonio Greppi (1823-1867), già collaboratore de *Lo Spirito Folletto* e de *L'Illustration*, che potrebbe aver proposto a Giordano un ritratto o immagine commemorativa della sua ascensione al Monte Bianco, cfr. anche *EQS*, vol. I, p. 452n e CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 53n.

<sup>263</sup> Napoleone Bonaparte (1769-1821).

<sup>264</sup> Potrebbe trattarsi dell'attore Antonio Bucciotti o di suo padre Giuseppe, ex componenti della compagnia teatrale piemontese Reale Sarda, sciolta nel 1852, cfr. GIUSEPPE COSTETTI, *La Compagnia Reale Sarda e il teatro italiano dal 1821 al 1855*, Milano, Max Kantorowicz, 1893, pp. 73 e segg.

ché avendo io mostrato molto cuore nel salire le Alpi non posso rifiutare un generoso soccorso alla sua attuale miseria.

Sul colle di S. Theodule trovai per caso la guida Carrel<sup>265</sup>: lo rividi poscia per un giorno intero a Breuil dove io stava rifugiato per la continua pioggia. Sono bene al corrente della questione Cervino: il vincerlo è presso a poco una quistione di *spesa*. Il Wympher<sup>266</sup> quest'anno era tornato per altro tentativo, ma prima che ricominciasse dovette tornare in Inghilterra avendo // ricevuto l'avviso della morte di sua madre. Nel giorno ch'io mi fermai al Breuil vi giungeva un'altro inglese (certo Barbeck<sup>267</sup> o pressapoco) determinato all'ascensione. È un giovinotto che mi sembra un po' lunatico: mi sembra però che non avesse mezzi sufficienti a riuscire. Occorrono scalini e ferri nella roccia per un 40 mt. circa d'altezza, e questo è lavoro da far fare prima. Il Carrel desidera vivamente che l'ascensione sia fatta da qualche compatriota, onde non incoraggia molto li forestieri.

Jeri passai qualche ora a P. S. Martin in casa del S.<sup>r</sup> Mongenet<sup>268</sup>: quella famiglia vi saluta. Inutile ti raccomandi salutare tutta la tua famiglia e gli amici di costà.

Tuo aff.<sup>mo</sup> Giordano.

#### 114. F. Giordano a Q. Sella, Torino 15.9.1864<sup>269</sup>

FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.

Torino 15 7<sup>bre</sup> 64

Caro Quintino

Misi mano a ritoccare un tantino quella certa relazione alpestre ad uso ben uso [sic] del Club-alpino e tra due o tre giorni l'avrò disponibile. Io non so se tu desideri ancora di averla: il fatto è che come cosa da scienz[i]ati non potrebbe passare. Ora il Cimino venne più volte a chiedermela per inserirla nel prossimo fascicolo del suo giornale<sup>270</sup> che deve escire entro il mese c<sup>te</sup>. Benchè su quel giornale io divida le idee di S. Robert, tuttavia non avendo ancora il nostro Clubo [sic] un effemeride speciale vedo che si dovrà per ora lasciar stampare nel medesimo le nostre memorie. Io intanto dissi al Cimino che la relazione dovea consegnarla a te come principale d.<sup>re</sup> del sullodato Clubo, e che tu ne avresti disposto. Sei dunque avvertito di ciò, e se il credi da' pure tu la mia memoria al Cimino il quale stampandola dovrebbe mettere in testa due righe così "*Dalla cortesia del Cd.<sup>to</sup> Sella direttore del Club // Alpino abbiamo comunicazione della relazione sul viaggio ecc. ecc. ecc...*" e ciò onde appaja che il giornale di Cimino non è organo ufficiale del nostro Clubo: io credo essenziale che le idee del pubblico non si confondano su questo punto.

<sup>265</sup> Jean-Antoine Carrel, cfr. *infra*, Giordano a Sella, Torino 7.7.1865, lettera n. 119.

<sup>266</sup> *Lapsus*: Edward Wymper, cfr. *infra*, Giordano a Sella, Torino 7.7.1865, lettera n. 119.

<sup>267</sup> *Lapsus*: John Birkbeck junior (1842-1892), alpinista britannico, figlio di John Birkbeck (1817-1890), uno dei soci fondatori dell'*Alpine Club* di Londra.

<sup>268</sup> Baldassarre Mongenet (1811-1885), industriale e politico, proprietario del più importante complesso siderurgico della Val d'Aosta. Deputato dalla VII alla X legislatura verrà nominato senatore nel 1870. La figlia Lydia, nata dal primo matrimonio con Eugenia Anselmi, aveva sposato nel 1858 Giacomo Rey, cugino e cognato di Quintino Sella, cfr. *EQS*, vol. I, pp. 28n e 230n.

<sup>269</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>270</sup> FELICE GIORDANO, *Ascensione del Monbianco partendo dal versante italiano ed escursioni nelle Alpi Pennine*, «Rivista delle Alpi, degli Appennini e vulcani», vol. I, 1864, pp. 414-447 (anche in forma monografica: Torino, Tip. Cotta e Capellino, 1864).

Ora come non so se tu starai molto a Biella o se farai una corsa qui tra pochi giorni, così ti prego di avvertirmene subito; se tu verrai presto avvanzerò di spedirti la relazione. Intanto vorrei anche ritirare di casa tua quella certa relazione sul *Dazio ferri*<sup>271</sup> che tu avresti dovuto leggere ma che son certo non avrai tempo a farlo. Intanto fa il piacere di scrivermi subito un rigo sulla tua o non venuta. In fretta tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

**115. F. Giordano a Q. Sella, [Torino] 21.9.[1864]<sup>272</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

21.7<sup>bre</sup>

Caro Q.

L'altro jeri credendoti partito ti spedii a Biella la prima metà del rapporto alpino.<sup>273</sup> Avendo inteso che sei ancora qui ti lascio il restante che stava per spedirti. Non so quello che potrai farne.

Rividi Cimino il quale attendeva l'affare. Fanne quello che vuoi o puoi.

Tuo aff. Giordano

Fa in modo che Torino non si sporchi più oltre di mun[i]cipalismo<sup>274</sup> ed il resto per il *vero* bene d'Italia qualunque sieno le attuali apparenze.

**116. F. Giordano a Q. Sella, s. l. [1864]<sup>275</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Caro Quintino

Ti rimetto la memoria sulla *Pineta*<sup>276</sup>. Quando presi a scriverla non avea ancora ricevuta la tua lettera né ben compreso il vero senso in cui la desideravi; perciò non mi riuscì più di versare bastante *humour* nel brodo cancelleresco. Prendila per ora come frettolosamente mi escì dalla penna, e se credi tagliala, toccala, ecc. [In essa ho però cercato di condensare tutte le nozioni storico-tecniche che sono veramente essenziali a giudicare la quistione]<sup>277</sup>. Io devo ora assentarmi un'8 o 10 giorni.

Non ti mando la memoria sull'Industria del Ferro perché desidero correggerne io stesso le bozze. La faremo stampare al mio prossimo ritorno. Addio in fretta. Il tuo

aff.<sup>mo</sup> Giordano.

---

<sup>271</sup> Non si è potuto individuarla.

<sup>272</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. Luogo e anno si ricavano dal contenuto della lettera.

<sup>273</sup> Cfr. *supra*, Giordano a Sella, Torino 15.9.1864, lettera n. 114.

<sup>274</sup> Quasi certamente Giordano alludeva alla Convenzione del 15.9.1864, stipulata tra il Regno d'Italia e l'Impero francese, che stabiliva il trasferimento della capitale a Firenze e che suscitò il 21 e 22 settembre violente manifestazioni a Torino soppresse nel sangue, cfr. anche CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 55n.

<sup>275</sup> L'anno si deduce dal riferimento alla memoria di GIORDANO, *Industria del ferro ...*, 1864, cit., completata nel mese di aprile e stampata nel novembre del 1864, cfr. *ibid.*, p. XIII.

<sup>276</sup> Non si è potuta individuare.

<sup>277</sup> Il brano ora racchiuso tra parentesi quadre è aggiunto sul margine sinistro del foglio, scritto in senso verticale e richiamato qui con asterisco.

**117. F. Giordano a Q. Sella, Torino 16.5.1865**FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2r.

Torino 16 maggio 1865

Caro Quintino

Ricevetti sin'ora dal tuo Ministero 2 pratiche, una sul Prosciugamento del Lago *Trasimeno* chiesto in concessione da C. Bonfigli<sup>278</sup>, l'altro sui *Docks* di Genova.

Mi sono già posto al corrente della prima che comprendeva un voluminoso incartamento. Convieni conferirne anzitutto con lo stesso Bonfigli per stabilire le basi su cui trattare. Lo vidi oggi e mi disse avere scelto Chiaves<sup>279</sup> a suo consultore legale. Però il detto Bonfigli andava ad assentarsi per qualche giorno e soltanto nella prossima settimana sarebbe stato qui di ritorno.

Quanto ai *Docks*, bisognerà parmi invitare il Chiavacci<sup>280</sup> a fare una seria proposta con // l'appoggio di notabilità finanziarie sufficienti secondo tu mi dicevi jeri sera. Quanto a me non posso dirti invero di essere *forte* su tale partita e soltanto potrò giudicarne all'ingrosso. Sul proposito ti rimetto intanto una raccolta di convenzioni relative al grandioso *dock* di Marsiglia costruito recentemente e che visitai l'anno scorso. Il Governo francese autorizzò la Città a farlo e questo retrocesse poi la concessione ad'una Compagnia che spese ora forse più di 30 milioni.

Malgrado il mio desiderio sono costretto ad andare domani a Milano ove Asserio mi attende secondo ciò che già avea combinato con lui sia per vedere Lombardini<sup>281</sup> che un'altro ing.<sup>e</sup> idraulico il quale mi vi attende appositamente // e che non posso quindi deludere così crudelmente. Ma sarò presto di ritorno avendo così almeno finito qualche cosa per lo studio del Po, e quindi starò ai tuoi piedi sinché vorrai. Intanto vedi che non può venire alcun vero danno ai due affari sui quali mi volesti interpellare, da sì breve ritardo, perché tanto sino nella prossima settimana si può incominciare nulla tanto pel *Trasimeno* quanto pel *Docks*. Tuo

Giordano.

<sup>278</sup> Camillo Bonfigli, imprenditore. Nell'agosto del 1862 aveva ottenuto per decreto la facoltà esclusiva di presentare gli studi necessari per il prosciugamento del lago Trasimeno al fine di ricavarne terreni agricoli. Il progetto venne poi bloccato per il malcontento delle popolazioni locali e per il veto ufficialmente posto dall'amministrazione provinciale dell'Umbria (cfr. la raccolta di documenti pubblicata all'epoca dal Municipio di Perugia sotto il titolo: *Sul prosciugamento del Lago Trasimeno*, Perugia, Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo, 1864).

<sup>279</sup> Quasi sicuramente Desiderato Chiaves (1825-1895), avvocato, letterato e politico, amico e legale personale di Quintino Sella. Deputato ininterrottamente dalla V alla XVI legislatura e poi senatore, Chiaves sarà anche Ministro dell'Interno dal dicembre del 1865 al giugno del 1866 nel II e nel III Governo La Marmora.

<sup>280</sup> Vladimiro Chiavacci, ingegnere navale pistoiese. Formatosi al Collegio della Marina di Venezia, emigrò in Piemonte dopo aver difeso nel 1848/49 la città dalle truppe austriache. Grazie a Cavour sviluppò interessi imprenditoriali nella città di Genova, creando una società in accomandita per la gestione dello scalo d'alaggio a rotaie in ferro e collaborando con l'armatore Raffaele Rubattino (cit. in *parte prima*, p. 206). Nel 1861 aveva ottenuto la concessione per la realizzazione e la gestione di uno scalo analogo nel porto di Livorno, concessione ceduta nel 1866 prima ancora che i lavori di costruzione avessero avuto inizio, cfr. LUIGI CHIALA, *Lettere edite e inedite di Camillo Cavour*, Torino, Roux e Favale, vol. II, 1884<sup>2</sup>, p. 379 e TOMMASO MATI, *Sul bacino di carenaggio di Livorno*, «Giornale del Genio civile», s. II, vol. I, parte non ufficiale, 1869, pp. 194 e segg.

<sup>281</sup> Elia Lombardini (1774-1878), ingegnere idraulico. Già direttore dei lavori pubblici nella Lombardia austriaca, nel 1856 aveva rinunciato alla carica per dedicarsi completamente agli studi di idraulica fluviale. Nominato senatore nel 1860, aveva collaborato alla creazione dell'Istituto tecnico superiore di Milano. Autore di numerose pubblicazioni sul regime fluviale del Po, sulla regolazione delle piene e su altri argomenti di idraulica, fu membro della Società italiana dei XL, dell'Istituto lombardo, della Società filosofica di Filadelfia e di altre varie accademie.

**118. F. Giordano a Q. Sella, Torino 7.7.1865<sup>282</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Torino 7 Luglio 1865

C.[aro] Q.[uintino]

Parto per la nota destinazione<sup>283</sup>.

Perazzi ti farà qualche commissione a nome mio, specialmente quella per la metallurgia Navale. Ti prego se non puoi fare altro per ora, di cominciar a mandare le carte che ti rimetto al d'Angioletti<sup>284</sup> insieme a qualche sunto sulla Industria del Ferro onde cominci a formarsi le idee e non si impegni con altri in qualche minchioneria. Se però avessi da rivederlo presto sarà meglio parlargliene a voce.

Pel Trasimeno puoi andare avanti. Io rimisi un mio rapporto a Demargherita<sup>285</sup> ove si riassume la questione. Pare cosa<sup>286</sup> // da potersi fare salve le debite cautele sulla serietà degli assuntori.

Addio F. G.

Servizio miniere<sup>287</sup>

Piccolo pro-memoria sul nostro Servizio miniere

Per tua norma ti ricorderò che al mio passaggio in Firenze restai convenuto con *Torelli*<sup>288</sup> che *nulla* farebbesi sino al mio ritorno. Era infatti impossibile il fare qualsiasi cosa perché al momento nel Ministero di Ag.<sup>ra</sup> e Com.<sup>cio</sup> tutto era in mano di Serra<sup>289</sup>, e non esisteva nemmeno più di fatto la Sezione Miniere poiché Michelotti disgustato si è momentaneamente ritirato a Torino ed è in procinto di prendere il suo<sup>290</sup> riposo (cui ha diritto dal 7 di questo mese di Agosto); e Giulio<sup>291</sup> che era il secondo erasi già ritirato prima di andare a Firenze.

Al mese di Settembre bisognerà aver pazienza di occuparsi di questo servizio per riorganizzarlo in parte. Ciò non sarà punto difficile, ma a due condizioni: 1° che quel certo S.<sup>f</sup> Serra sia scomparso od almeno che noi più nulla abbiamo // a fare con lui; 2° che venga meco a Firenze un ingegnere capace

<sup>282</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>283</sup> Si tratta del Monte Cervino.

<sup>284</sup> *Lapsus*: Diego Angioletti (1822-1905), all'epoca Ministro della Marina nel II Governo La Marmora.

<sup>285</sup> Lorenzo Demargherita, a quella data ispettore generale presso il Ministero delle Finanze, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. III, 1864, p. 635 e vol. IV, 1866, p. 531.

<sup>286</sup> Sul margine sinistro della carta, aggiunto verticalmente: "A Bombrini ho già parlato io, ed esso aspetta di essere chiamato dal Ministero. Chiamalo tu stesso e digli 2 parole". Carlo Bombrini (1804-1882) era il direttore generale della Banca nazionale, cfr. *EQS*, vol. I, p. 650n.

<sup>287</sup> Primo pro-memoria allegato alla lettera, in FSqscg, *F. Giordano* c. 1r-v. Il documento non è stato trascritto da CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>288</sup> Luigi Torelli (1810-1887), politico lombardo, all'epoca Ministro di Agricoltura, industria e commercio. Patriota strettamente legato alla monarchia sabauda, nel 1848 fu tra i sostenitori della guerra all'Austria, partecipò alle Cinque Giornate di Milano e durante la I Guerra d'Indipendenza combattè da ufficiale nelle fila dell'esercito piemontese. Negli ultimi mesi del 1848 fu chiamato alla carica di Ministro dell'Agricoltura del Regno Sardo e l'anno successivo fu eletto per la prima volta deputato, carica che ricoprì fino al 1860 quando venne nominato senatore. Nel 1859 divenne governatore di Sondrio e successivamente ricoprì più volte la carica di prefetto nelle sedi di Bergamo, Palermo, Pisa, e Venezia.

<sup>289</sup> Non meglio identificato. Potrebbe trattarsi di Bartolomeo Serra, direttore della III Divisione (Commercio-Industria-Istituti-Agricoltura) del MAIC, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. IV, 1866, p. 359.

<sup>290</sup> Giordano cancella le parole "ritiro a".

<sup>291</sup> Probabilmente Giulio Axerio, cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Alagna 16.8.1859, lettera n. 83. Alla data della lettera Axerio era ingegnere di 2° classe nel Corpo degli ingegneri minerari e dirigeva il Distretto di Milano.

da restarvi fisso ed ajutarmi nei molti lavori che vi saranno da fare *sans relache*<sup>292</sup>. Tra questi lavori vi è un sunto generale di statistica mineraria da preparare per l'Esposizione di Parigi<sup>293</sup> e che dovetti impegnarmi di mettere in ordine; sarà un lavoro da poco ma che tuttavia esige ancora una immensa fatica. Io naturalmente propongo perciò *Perazzi* che è il più anziano e pratico d'ogni servizio ed il quale inoltre dovrà quasi di necessità trovarsi presso diversi ministeri. Appena dunque Berruti sia tornato, ciò che avverrà tra un mese, *Perazzi* sarà disponibile. Lo interpellai già più volte ed egli è contento di andare a Firenze. Ricordatene adunque per la prima occasione che facciamo<sup>294</sup> chiamare costà.

Marina<sup>295</sup>

Credo bene di aggiungerti qui ancora qualche parola sull'affare dei *lavori in ferro per la marina*, in aggiunta alla relazione che ti consegnai.

La grande *fucina* per piastre e ferri grossi andrebbe collocata alla *Spezia* anziché a Livorno, sia per essere più vicina agli arsenali in cui dovranno consegnare quei pesanti oggetti, sia perché fui informato che a Livorno stesso non vi sarebbe un sito adatto e l'arsenaletto che si tratta di cedere meno degli altri perché troppo circondato dalle case e passeggiate della città. Per altra parte è da temere che la R. Marina non veda volentieri l'*industria* vicina ai suoi RR. Stabilimenti. Vi sarebbe però modo da non imbarazzare questi ultimi facendo stabilire detta Fucina tra la Spezia e S. Bartolomeo a levante dei Cappuccini. Di questo potremmo // parlare al mio ritorno in Firenze. Intanto però bada di mettere in buona avvertenza il ministro di Marina onde alle volte non comprometta il tutto con qualche passo non calcolato. Io scrissi jeri a Bombrini su di ciò; se lo vedi digliene qualche parola almeno per tenerlo animato perchè è necessario intendersela anche con Lui ed egli in ciò potrà facendo l'utile proprio rendere un buon servizio al paese. Quanto però alla Fucina il Bombrini deve intendersela con un capace Industriale, ed in ciò io gli preparai di già il terreno, onde ora resterebbe solo ad'intendersela con la R.<sup>a</sup> Marina. *Utinam*<sup>296</sup>, altrimenti è tempo di porre la chiave sotto all'uscio e lasciare tutto alla malora!

### 119. F. Giordano a Q. Sella, Torino 7.7.1865<sup>297</sup>

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Torino 7 Luglio 1865.

C[aro]. Q[uintino].

Parto per la nota destinazione<sup>298</sup> armato assai poderosamente.

Spedii già l'altro jeri una prima tenda, 300 mt. di corde, uncini e ganci di ferro, oltre a varie provviste di bocca per noi, una lampada ad alcool per scaldare acqua, the, ecc. Però tutta questa roba che pesa circa 100<sup>ch</sup>. dovendo andare da Ivrea a Chatillon su carrettone non ci giungerà che stasera o<sup>299</sup> domattina 8. Mandai pure 200<sup>L</sup> a Carrel<sup>300</sup> onde prenda questi

<sup>292</sup> Espressione francese: "senza sosta".

<sup>293</sup> Giordano si riferisce all'Esposizione internazionale di Parigi che si sarebbe tenuta nel 1867.

<sup>294</sup> "facciamo": aggiunto in interlinea sopra "di farlo", depennato.

<sup>295</sup> Secondo pro-memoria allegato alla lettera, in FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v. Il documento non è stato trascritto da CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>296</sup> "*Utinam*": latino, "voglia il cielo che" (con libera interpretazione).

<sup>297</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. e in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit.

<sup>298</sup> Vedasi la lettera precedente.

<sup>299</sup> "stasera o": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>300</sup> Jean-Antoine Carrel (1829-1890), detto il Bersagliere, celebre guida alpina. Nato in una frazione di Valtournanche era stato arruolato nell'esercito sardo e aveva preso parte alla I Guerra d'indipendenza. Assegnato successivamente ai bersaglieri, era stato congedato nel 1856 dopo otto anni di ferma regolare. Aveva poi

oggetti e li porti subito a Val-tournanche e Breuil. Io sarò domani sera a V.[al] Tournanche o Breuil per sorvegliare l'operazione. Porto meco altra tenda, 3 barometri, l'*Annuaire du Bureau des Longitudes*<sup>301</sup>, ecc. Il tuo barometro è fra li 3. // Giunto sul sito ti scriverò. Tu non devi pensare che al tuo individuo, cioè copri-capo, 2 o 3 coperte, ecc. poi sigari buoni, se puoi un poco di buon vino, ed anche qualche marengino perché io non potei portar meco che circa 3000<sup>L</sup>.

Andiamo dunque ad attaccare questo monte del diavolo, e se Wimper<sup>302</sup> non ci precedette guardiamo di finirlo.

Occorrendo scrivermi dirigi la lettera a Val-Tournanche (Valle d'Aosta).

[senza firma]

## 120. F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournanche) 11.7.[1865]<sup>303</sup>

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2r.

Albergo di Breuil al piede del Theodule - 11 Luglio sera - martedì

Caro Quintino

È tempo che ti dia notizie di qui. Come sai partii da Torino venerdì sera 7 Luglio, dopo aver spedite 2 giorni prima al Carrel e lettere, e funi, ecc. ecc. Credeva trovarlo a Chatillon ma non vi era perché le dette lettere impiegano un tempo incredibile a giungere a Val-Tournanche (ed infatti non vi giunsero poi che il mattino della domenica 9). Allora presi meco le corde ed altre provviste che erano già a Chatillon e con muli le mandai su. Io era a Val-Tournanche sabato (8) a mezzodi. Vi trovai Carrel reduce da una esplorazione che voleva fare al Cervino ma che mancò causa il cattivo tempo. Whympers era giunto 2 o 3 giorni prima; al solito voleva andar su, ed aveva impegnato Carrel il quale non avendo ancora le mie lettere avea accettato, condizionatamente però a pochi giorni. Per fortuna il tempo divenne cattivo,

---

intrapreso il mestiere di guida alpina e aveva iniziato i tentativi di scalata del Cervino, conquistando per primo nel 1857 la Testa del Leone (3.715 m.) e nel 1861 la Crête du Coq (4.032 m.). Nel luglio del 1865 - come si vedrà più dettagliatamente in questa e in altre lettere successive - al servizio di Sella e Giordano compirà l'ascensione del Cervino dal versante italiano, lungo la Cresta del Leone. Il suo nome sarà poi legato ad una campagna alpinistica di sei mesi in Sudamerica, effettuata nel 1880 in compagnia di Edward Whympers, durante la quale scalerà varie cime, tra cui quella del Chimborazo (6.310 m.). Le imprese alpine di Carrel sono descritte nei lavori di G. REY, *Il Monte ...*, 1904, cit.; DAL PIAZ, *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit.; CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>301</sup> Annuario scientifico destinato a un largo pubblico e contenente informazioni astronomiche fra le quali effemeridi, ora di levata e di tramonto del sole, della luna e di altri corpi del sistema solare, calendario. Veniva pubblicato dal *Bureau des longitudes*, istituto scientifico fondato a Parigi nel 1795 ed espressamente deputato ad effettuare questo genere di calcoli e osservazioni.

<sup>302</sup> *Lapsus*: Edward Whympers (1840-1911), alpinista londinese. Disegnatore ed incisore di professione, aveva abbracciato l'alpinismo nel 1860, quando per curare le illustrazioni della seconda serie dei *Peack, passes and glaciers*, London, 1862, 2 voll., aveva visitato le Alpi francesi e successivamente, tra il 1864 e il 1865, realizzato per primo diverse salite fra le quali quella della Barre des Ecrins (4.102 m.), dell'Aiguille de l'Argentière (3.902 m.) e dell'Aiguille Verte (4.122 m.). Il 14 luglio 1865 concluderà vittoriosamente la disputa con Jean-Antoine Carrel per la conquista del Cervino, come rievocato anche da Giordano in alcune delle lettere successive. Nel 1867 esplorerà poi la Groenlandia e nel 1880, insieme allo stesso Carrel, effettuerà una spedizione sulle Ande nel corso della quale conquisterà fra le altre la cima del Chimborazo (DAL PIAZ, *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit.).

<sup>303</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit. e in G. REY, *Il Monte ...*, 1904, cit, pp. 150-151. L'anno si deduce dal contenuto e dai riferimenti alla lettera precedente.

Whymper non potè fare il suo nuovo tentativo, e Carrel si disimpegnò, venendo con me insieme a 5 altri uomini scelti<sup>304</sup> che sono i migliori guide della Valle.

Si organizzò subito la spedizione preparatoria composta dai 5 uomini suindicati con Carrel a capo. Per non dar nell'occhio portammo le corde, ed altri oggetti in un casolare che è assai rimoto sotto al Cervino, e quello sarà il basso quartiere generale. De' 6 uomini, 4 lavoreranno in su e 2 serviranno di continuo da portatori, cosa [che] è almeno altrettanto difficile. Non mi dilungo negli altri particolari che sono // inutili per ora a dirti. Io mi stabilii pel momento al Breuil 2000 mt<sup>305</sup>. Il *tempo*, il nostro Dio terribile e da cui dipenderà tutto, fu sin'ora variabilissimo e piuttosto cattivo; jeri mattina ancora nevicava al Cervino, ma jeri sera (10) si rasserenò. Nella notte (10-11)<sup>306</sup> partirono li 6 uomini con le tende, ecc. ecc. e spero che a quest'ora saranno già assai in alto. Il tempo però<sup>307</sup> si volse nuovamente alle nebbie ed il Cervino ne è ora coperto; ma spero siano passeggiere. Il tempo permettendolo, cioè facendo bello, spero che in 3 o 4 giorni saprà bene su di che far conto. Carrel disse a me<sup>308</sup> di non salire ancora prima che mi mandi ad avvertire: egli naturalmente vuole assicurarsi personalmente delle ultime punte. A vederle di qui non mi pajono poi<sup>309</sup> assolutamente inaccessibili ma prima di dirlo bisogna toccarle, e perciò è necessario anche il vedere se si potrà stabilire un bivacco in sito molto più elevato di quello a cui si limitava il Whymper. Appena poi io saprò *qualche cosa* di favorevole<sup>310</sup> manderò un'espresso a S. Vincent prima stazione telegrafica con un dispaccio di poche parole. Tu allora<sup>311</sup> vieni *subito* perché ti assicuro che lo stato dell'atmosfera è quello che decide tutto e qui varia di 6 in 6 ore continuamente: è una vera disperazione. Intanto alla ricevuta della presente fa il piacere di scrivermi 2 righe di risposta per una mia norma qualunque, perché sono qui in mezzo alle difficoltà cioè al *tempo*, alla *spesa* orribile (bisogna pagar gli uomini 20<sup>L</sup> cad. al giorno di lavoro e mantenerli), ed al Whymper. // Io ho ben cercato di tener tutto nascosto ma quest'in[di]viduo la cui vita sembra dipenda dal Cervino è qui insospettito che sta spiando il tutto. Io gli presi tutti gli uomini capaci; contuttociò è tanto acceso per questo monte che può andar su con altri e<sup>312</sup> fare qualche scena. Esso è qui nello stesso albergo, ma io cerco di non parlargli. Insomma io farò il possibile perché la cosa riesca bene, e lo spero purchè Eolo ci favorisca.

Venendo<sup>313</sup> portati varie coperte, un copri(...)<sup>314</sup> sigari buoni e se puoi del vino. Se Perazzi ti darà 2 *termometri* miei – a + portali: porta anche il tuo a *minimum*. Ho qui 3 barometri in

<sup>304</sup> Jean-Antoine Carrel effettuò quella spedizione in compagnia di suo cugino Antoine-César Carrel (1841-1914), di Jean-Joseph Maquignaz (1829-1890) e di Charles Gorret (cfr. G. REY, *Il Monte ...*, 1904, cit. e DAL PIAZ, *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit.).

<sup>305</sup> “Io mi stabilii pel momento al Breuil 2000 mt.”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>306</sup> “(10-11)”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>307</sup> “però”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>308</sup> “a me”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>309</sup> Giordano cancella la parola “tanto”.

<sup>310</sup> “di favorevole”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>311</sup> “allora”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>312</sup> “andar su con altri e”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>313</sup> La parola è parzialmente coperta da una macchia d'inchiostro ma risulta comunque leggibile.

<sup>314</sup> Probabilmente “copricapo”. La parola è troncata per la mancanza di un frammento della carta.



buon stato tra cui il tuo. Quello corto per le grandi<sup>315</sup> altezze è comodissimo: questa mane lo portai al M. Pilor<sup>316</sup> sopra al Theodule.

Non ti scrivo altro in attesa di poter fra poco mandarti un buon segnale. Desidero che queste notizie alpine ti sollevino un poco dall'afa torinese e ministeriale. Scrivimi le poche righe che ti chiedi e dirigi Ing<sup>e</sup> Felice Giordano a *Val-Tournanche* (Valle d'Aosta).

Sappi che a Val-Tournanche si trova nulla nemmeno dei chiodi.

Tuo aff. Giordano

**121. F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournanche) 14.7.1865<sup>317</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Albergo di Breuil  
14 Luglio 1865

Caro Quintino

Con un espresso ti mando un dispaccio a S. Vincent, distante di qui 7 ore di cammino; intanto per sicurezza ti mando anche la presente.

Oggi alle 2 pom.<sup>318</sup> con un buon cannocchiale vidi Carrel e socii sulla estrema vetta del Cervino; con me lo videro molti altri, dunque il successo pare certo, e ciò malgrado vi sia stato jer l'altro<sup>319</sup> un giorno di pessimo tempo<sup>320</sup> che coprì la montagna di neve. Parti dunque subito se puoi, od altrimenti telegrafami a S. Vincent<sup>321</sup>. Whympfer era andato a tentare dall'altra parte, ma credo invano<sup>322</sup>. // Figurati che non so nemmeno se sei a Torino; io non ho più da 8 giorni notizia alcuna di costà. Scrivo dunque al caso. Se tu non vieni [o non telegrafi entro domani]<sup>323</sup> io ascenderò per piantare la nostra bandiera, la prima; è una cosa molto essenziale.

F. Giordano

Farò tuttavia il possibile per aspettarti onde possa venire tu stesso.

**122. F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournanche) 15.7.1865<sup>324</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-3r.

Breuil 15 Luglio 1865

Caro Quintino

jeri fu una cattiva giornata e Whympfer finì per spuntarla contro l'infelice Carrel. Whympfer dunque come ti diceva messo alla disperazione e visto Carrel salire al monte tentò un colpo dalla parte di Zermatt. Tutti qui ritenevano *impossibile* assolutamente la salita da quella parte

<sup>315</sup> “grandi”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>316</sup> *Lapsus: Mont Pileur*, il Corno del Teodulo (3.469 m.).

<sup>317</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit.

<sup>318</sup> “pom.”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>319</sup> “vi sia stato jer l'altro”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>320</sup> La parola non è perfettamente leggibile perché coperta da una macchia d'inchiostro.

<sup>321</sup> Scritto in interlinea sotto “Chatillon”, depennato.

<sup>322</sup> “Whympfer era andato a tentare dall'altra parte, ma credo invano”: scritto verticalmente lungo il margine sinistro della carta.

<sup>323</sup> Il brano qui evidenziato tra parentesi quadre è aggiunto nell'originale in calce al foglio e richiamato in questo punto con un asterisco.

<sup>324</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit.

e Carrel pel primo, quindi eran tranquilli<sup>325</sup>. Il giorno 11 questi Carrel<sup>326</sup> saliva al monte e vi si attendava ad una certa altezza<sup>327</sup>. La notte 11 al 12 e tutto il 12 tempo orribile e neve sul monte. Il 13 tempo discreto e jeri 14 bello. Nel 13 si fece poco lavoro e jeri Carrel poteva essere alla cima e vi stava sotto forse 150 o 200 mt.<sup>328</sup>; quando all'improvviso verso le 2 pom. vide Whymper con 6 altri già alla cima<sup>329</sup>. Whymper deve aver promesso una somma notevole a varie guide di Svizzera se si sentivano di tirarlo su; ed avendo incontrata // una giornata eccezionale [sic] vi riuscì. Io avea bensì spedito un'avviso al Carrel del tentativo di Whymper e di salir su ad ogni costo senza perder tempo ad aggiustare i passi; ma quell'avviso non giunse in tempo e del resto Carrel non credeva alla possibilità della salita dal Nord.

Intanto jeri alle 2<sup>h</sup>. pom. io avendo veduti uomini sul Cervino ed assicurato da tutti che era la nostra comitiva, ti spedii un telegramma<sup>330</sup> di venir su ed una lettera.

Il povero Carrel quando si vide preceduto non ebbe più coraggio di seguitare, e ritornò giù con armi e bagagli. Giunse qui questa mane appena, ed allora è che ti spedii altro espresso con telegramma<sup>331</sup> per fermarti.

Come vedi malgrado che tutti abbian fatto il loro dovere, questa // è una piccola battaglia perduta: ed io ne sono oltremodo dolente. Credo però che vi sia ancora una revincita; cioè che alcuno<sup>332</sup> monti subito dalla parte nostra, ciò che dimostrerebbe tuttavia la possibilità dell'ascensione da questa parte. [Carrel crede sempre alla possibilità di salire]<sup>333</sup>. Mi arrabbiai con Carrel soltanto perché discese giù con tende corde e tutto quanto con tanta fatica si era già portato sino a 200<sup>mt.</sup> sotto il vertice. Esso ne gettò la colpa sulla comitiva che erasi molto scoraggiata e sul timore ch'io non volessi più fare altra spesa. Tuttavia credo che per non tornare col danno e le beffe bisognerebbe almeno fare quanto dissi sopra, cioè far piantare lassù la nostra bandiera. Cercai sin'ora di organizzare tale nuova spedizione, ma sin'ora ad eccezione di Carrel stesso ed'un altro, non trovai persone di *cuore* su cui contare. Se ne troverebbero forse alcuni altri strapagandoli, ma io non credo poi conveniente // di immergersi in una tale spesa; e poi se manca loro<sup>334</sup> il *cuore* non si è nemmeno certi del risultato. Perciò sto cercando di organizzare la partita in modo economico, e soltanto se questa non riesce vi rinuncierò, perché ora non ho più nemmeno la soddisfazione di salirvi in persona stantechè Carrel dice che per far presto e profittare del poco tempo conviene non avere viaggiatore alcuno insieme. S'aggiunge poi sempre la minaccia del tempo che è presso a poco sul variabile. Vedi quante tribolazioni! Jeri la Valle Tournanche era già mezza in festa credendo che i nostri fossero saliti; ma oggi venne il disinganno. Il povero Carrel fa compassione; tanto

<sup>325</sup> “quindi eran tranquilli”: aggiunto in interlinea sopra parola depennata.

<sup>326</sup> “Carrel”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>327</sup> “ad una certa altezza”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>328</sup> “e vi stava sotto forse 150 o 200 mt.”: aggiunto sopra in interlinea.

<sup>329</sup> Whymper compì la celebre ascensione del Cervino del 14 luglio 1865 in compagnia dei suoi connazionali Lord Francis Douglas (1847-1865), Douglas Robert Hadow (1846-1865) e Charles Hudson (1828-1865), della guida di Chamonix Michel Auguste Croz (1830-1865) e delle guide di Zermatt Peter Taugwalder padre (1820-1888) e Peter Taugwalder figlio (1843-1923).

<sup>330</sup> Non è stato ritrovato.

<sup>331</sup> Non è stato ritrovato.

<sup>332</sup> Giordano cancella le parole “ed altri” precedentemente aggiunte sopra in interlinea.

<sup>333</sup> Nell'originale la frase qui racchiusa tra parentesi quadre è aggiunta sul margine sinistro della carta, scritta verticalmente e richiamata in questo punto con asterisco.

<sup>334</sup> “loro”: aggiunto in interlinea.

più che una parte del ritardo proviene dalla sua idea che Whymper non avrebbe potuto salire dal Nord ossia da Zermatt.

Io procuro di fare come Terenzio Varone<sup>335</sup> dopo la battaglia di Canne ed imploro soltanto qualche tua protezione per la parte finanziaria che a me è troppo grave.

Tuo F.G. //

Malgrado tutto l'avvenuto tu potresti ancora fare l'ascensione pel primo dal lato d'Italia se ne avessi il tempo; ma sin'ora Carrel non mi ha ancora potuto *assicurare* l'esito sino alla punta. È perciò che non ti ho più telegrafato. Forse verrò io fra due giorni a Torino<sup>336</sup>.

**123. F. Giordano a Q. Sella, Breuil (Valtournenche) 16.7.[1865]** <sup>337</sup>

FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.

Breuil 16 Luglio

Caro Quintino

Dal tenore della mia di jeri che credo avrai ricevuta rileverai quanto io sia qui angustiato per quanto accadde. Whymper la spuntò salendo da Zermatt e giunse primo! Debbo però aggiungere che pur troppo<sup>338</sup> la pagò cara; la sua comitiva era di 7 persone tra cui dicono 3 viaggiatori oltre il Whymper e 3 guide fortissime. Nello scendere dalla punta vi fu un accidente per cui li 3 viaggiatori e la guida famosa Croz<sup>339</sup> di Chamonix che era in testa rotolarono d'un tratto sino al fondo del picco e si perdettero nel sottoposto ghiacciaio. Whymper solo si salvò con 2 altre guide<sup>340</sup>; credo io tagliando la fune che lo attaccava agli altri. A Zermatt si è nella tristezza.

Jeri a forza d'arrabbiarmi organizzai un'altra spedizione che partì questa mane e se il tempo la seconderà spero che pianterà la bandiera sul picco. Alcuni della prima spedizione si rifiutarono onde si dovettero cercare altri individui. Sempre alla testa è il Carrel e lo accompagna un forte volontario, il vicario di Cogne<sup>341</sup>. Io voleva accompagnarli ma riconobbi che sarei assolutamente stato d'imbarazzo e lo stesso Carrel (già più morto che vivo) confessò che per questa volta non avrebbe forse avuto la forza di condurre un viaggiatore. Se la

<sup>335</sup> *Lapsus*: Terenzio Varrone, console romano, uno dei due comandanti dell'esercito sconfitto da Annibale nel 216 a. C. nella battaglia di Canne durante la II Guerra punica.

<sup>336</sup> L'intera postilla è scritta su una striscia di foglio con filigrana differente da quella delle restanti carte e con diverso pennino, probabilmente in un momento successivo.

<sup>337</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. e in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit. L'anno si deduce dal contenuto e dai riferimenti alla lettera precedente.

<sup>338</sup> Di seguito Giordano cancella: "quella sua".

<sup>339</sup> Cfr. *supra*, Giordano a Sella, Breuil (Valtournenche) 15.7.1865, lettera n. 122.

<sup>340</sup> Si trattava dei due Taugwalder padre e figlio. Come raccontato qui da Giordano e ribadito *infra* (Giordano a Sella, Torino 20.7.1865 lettera n. 124 e Giordano a Sella, Torino 22.7.1865, lettera n. 126) a perdere la vita furono Croz e i tre inglesi Douglas, Hadow e Hudson.

<sup>341</sup> L'abate Amé Gorret (1836-1907), era stato vicario in diverse parrocchie valdostane. Alpinista e futuro socio onorario del Club Alpino era fratello di Charles Gorret, uno dei componenti la cordata di qualche giorno addietro (cfr. *supra*, Giordano a Sella, Breuil (Valtournenche) 11.7.1865, lettera n. 120). L'identità degli altri due membri della spedizione, Jean-Baptiste Bich e Jean-Augustin Maynet, si evince, oltre che da alcuni lavori storiografici recenti, dalla dichiarazione autografa di Giordano presente nel libretto di guida di Carrel (trascritto in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 60) che qui si riproduce: "Albergo del Giomein (Breuil), 18 luglio 1865. Giovanni Ant.o Carrel il giorno 17 luglio 1865 fece di mio incarico pel primo l'ascensione del Gran Cervino dalla parte d'Italia, partendo dall'Albergo del Breuil. Egli era accompagnato dall'abate Amato Gorret vicario di Cogne, da Bich G.[iovan]ni Battista e Giov.[an]ni Agostino Meinet. Essi riconobbero la possibilità di una ascensione ragionevole dalla parte dell'Italia e piantarono primi la bandiera tricolore italiana su quel picco, senza deplorare alcuna vittima. Ing.re F. Giordano".

spedizione riesce non avremo perduto tutto, // e lo stesso triste incidente di Venerdì scorso tratterrà per molto tempo di tentare salite dalla parte di Zermatt.

Peccato che in quel giorno stesso in cui già i nostri erano tanto in alto non abbiano seguitato ma scoraggiati del non essere stati i primi sieno discesi con tutti gli apparecchi! Ciò fece perdere 2 giorni preziosi di bel tempo ed anche danaro. Io ne fui tanto irritato che ne ho la febbre e non posso mangiar nulla. Spero per il 20 essere a Torino con qualche<sup>342</sup> risultato se il tempo seguita bello come ora. Addio. Credi che delle avvenute contrarietà io non ho alcuna colpa e mi posi in pezzi. Mi rincresce solo l'equivoco di averti telegrafato falsamente la prima volta; ma un'infinità di circostanze che ti racconterò giustificarono simile errore.

Tuo F. G.

**124. F. Giordano a Q. Sella, Torino 20.7.1865<sup>343</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-3v.

Torino 20 Luglio 65

Caro Quintino

Jeri lasciai Breuil ove regnava pessimo tempo e non potea più farsi nulla, per recarmi qui ove sperava ancora trovarti: ma una tua (che ricevetti strada facendo) mi annunciava la tua partenza per Firenze sin da martedì. Io volea dirti che se il vuoi tu puoi ancora ascendere il Cervino con bastante *onore* essendo il primo *monsieur* che lo avrà salito. Perciò feci colà lasciare a posto e la tenda e qualche corda. Dalle mie lettere e telegrammi che spero avrai tutti ricevuti, ti deve risultare quanto accadde e che però malgrado lo essere stati prevenuti da quel matto di Whympers la vittoria sul terreno della pratica restò a noi, essendo ora dimostrata la pratica accessibilità del picco dalla parte // nostra, mentre non pare che sarà più tentata così presto altra ascensione da Zermatt. Il povero Whympers è confuso della sua vittoria effimera mentre la valle Tournanche è in gioja mirando la bandiera tricolore sventolare tranquilla su quell'altissimo picco. Non so più cosa contenesse l'ultima mia, onde mi decido a darti un cenno sugli ultimi giorni.

Ricorderai dunque quale fu il doloroso stupore di Carrel e compagni quando il giorno 14 si videro preceduti dal Whympers mentre essi già quasi toccavano la meta, e come scendessero giù scoraggiati senza nemmeno riconoscere gli ultimi passi che erano lì più problematici. Così io il giorno 15 mi trovava nella più umile posizione, cioè senza il risultato e senza poi nemmeno sapere la possibilità di ascendere o non il picco dalla parte d'Italia. Organizzai quindi la seconda carovana alla quale io voleva aggiungermi; ma il Carrel e gli altri si rifiutarono in modo assoluto ad avermi compagno per quella volta dicendo che non potrebbero allora // rispondere né del risultato né della vita d'alcuno. [Io pel mio onore volli che Carrel mi dichiarasse ciò per iscritto. Del resto]<sup>344</sup> l'essenziale in quel momento era che si risolvesse la quistione, e che inoltre la nostra bandiera sventolasse il *più presto possibile* accanto al funebre drappo lasciato dagli inglesi su quella cima, onde le centinaia di forestieri accorsi a Zermatt pel funesto incidente che ti annunciai potessero vederla e testimoniarne. Feci dunque il grave sacrificio [personale di attendere ancora al piede del picco invece di

<sup>342</sup> Giordano cancella la parola: "risposta".

<sup>343</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit.

<sup>344</sup> Le parole qui racchiuse tra parentesi quadre sono sottolineate nell'originale con matita blu.

salirlo, e ti assicuro che questo fu per me un vivissimo dolore]<sup>345</sup>. La nuova carovana intanto partita domenica 16 si recò in poche ore (6) al sito dell'attendamento notturno. La domane (17) salì ed alle 2<sup>h</sup> la nostra bandiera era sul picco. Le difficoltà incontrate verso la cima non sono poi molte, ma Carrel dice che prima di condurvi un viaggiatore vorrebbe acconciarvi qualche passo. La sera stessa di questa ascensione (17) il tempo mutò in male, grandinò // nevicò, i barometri bassi, ecc... ciò che insieme a ripetuti avvisi di occupazioni urgenti in Torino mi indusse a venir giù. In complesso la cosa andò bene per noi essendosi almeno risolto il problema; io soltanto come puoi credere [non sono personalmente soddisfatto]<sup>346</sup> perché non posi il piede su quella cima. Ho un pezzo di sasso colpito dal fulmine, che ne proviene; è una specie di micascisto giallognolo. La cosa poi piacque molto nella Valle-Tournanche di dove si vede e si vedrà per molti giorni la nostra tricolore piantata lassù. Gli abitanti fecero *falò*, balli e musica e composero persino una canzoncina spiritosa il cui ritornello per quanto intesi *era*

*C'est un monsieur italien  
qui a vaincu le M<sup>t</sup> Cervin.*

Ma io confesso che fuggii queste feste perché non pienamente soddisfatto e perché tu non avevi potuto venire. Ora attendo ancora un tuo cenno, se intendi andare sul picco: vi è tempo sino verso la metà di agosto per quanto mi disse Carrel; pensavi un momento e scrivimene onde prevenga questi della tua intenzione affinché possa andare ad aggiustare l'ultimo passo. // [Tu potresti ancora farvi le operazioni scientifiche, geologiche, barometriche, ecc... la cosa potrebbe dirsi ancora vergine in questo senso e servire di una<sup>347</sup> solenne prova della praticità dell'ascensione dalla parte d'Italia come pure della nostra calma perseveranza di fronte al luttuoso evento di Zermatt]<sup>348</sup>.

I periti *devono* essere<sup>349</sup> li tre viaggiatori inglesi Lord F. Douglas, M<sup>r</sup> Huddson<sup>350</sup> e M<sup>r</sup> Haddov<sup>351</sup> più la guida Michel Croz di Chamonix, quello<sup>352</sup> che fece primo con Mathews<sup>353</sup> il Monviso. Il matto Whymper ebbe la forza di salvarsi con le altre due guide di Zermatt<sup>354</sup> che però si accusano d'aver tagliata la fune. I corpi degli infelici rotolati quasi dalla cima del picco sono in frantumi nel sottoposto ghiacciaio verso Zermatt e circa 20 guide di Zermatt li stanno raccogliendo in mezzo ad orridi crepacci. A Zermatt si fa una istruzione giudiziaria, ecc. ecc. Quando Whymper lasciò Breuil per andare a tentare il suo colpo a Zermatt era d'una ansietà furiosa e // tratto tratto quasi piangeva. Dicesi che promise 1000<sup>fr.</sup> a caduna guida che lo accompagnasse e che perciò erasi fatto persino imprestar danaro da uno<sup>355</sup> di quelli che

---

<sup>345</sup> Le parole qui racchiuse tra parentesi quadre sono sottolineate nell'originale con matita rossa.

<sup>346</sup> Le parole qui racchiuse tra parentesi quadre sono sottolineate nell'originale con matita blu.

<sup>347</sup> Giordano cancella le parole: "calma e".

<sup>348</sup> La frase qui racchiusa tra parentesi quadre è evidenziata a matita blu nell'originale, con un tratto verticale a margine.

<sup>349</sup> "devono essere": aggiunto in interlinea sopra la parola "sono", depennata.

<sup>350</sup> *Lapsus*, il reverendo Charles Hudson, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Breuil 15.7.1865, lettera n. 122.

<sup>351</sup> *Lapsus*, Douglas Robert Hadow, cfr. anche *ibid.*

<sup>352</sup> Giordano depenna la parola: "parmi".

<sup>353</sup> William Mathews (1828-1901), alpinista londinese. Il 30 agosto del 1861 aveva compiuto ufficialmente la prima ascensione del Monviso in compagnia del suo connazionale Frederick Jacomb (1829-1901) e dei fratelli Michel e Jean-Baptiste Croz (1828-1905).

<sup>354</sup> Cfr. anche Giordano a Sella, Breuil (Valtournenche) 16.7.1865, lettera n. 123.

<sup>355</sup> Segue depennato: "delle vitt".

perirono. Croz fu trovato sfracellato e con la testa piantata nel ventre. Non vo oltre in questi particolari.

Finisco con ciò che cominciai, cioè facendoti l'invito di fare tra breve l'ascensione e nel caso vi ti possa decidere darmene subito avviso. Addio il tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

**125. F. Giordano a Q. Sella, [s. l., 18-21.7.1865]<sup>356</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Nella lettera che ti scrissi jeri sera dimenticai accluderti la presente di A. Carrel che volle scriverti per sua consolazione. Se tu non puoi andare e credessi che per l'onore nostro si dovesse ancora salire il monte io sono dispostissimo a farlo: soltanto sarebbe necessario che tu mi facessi scusato presso varii ministeri delle diverse pressanti incombenze di cui fui incaricato ed il cui ritardo fece già gridare alquanto contro di me. //

F. G.

*Breuil 18 juillet 1865<sup>357</sup>*

*M.<sup>r</sup> Sella*

*vous pouvez panser M.<sup>r</sup> comme je suis chagriné de ce qui est arive, mais sont notre faute, aujourd'hui M.<sup>r</sup> Giordano voulait encore vous appeler pour monter au moins le premier monsieur du coté d'Italie, mais le temps s'est gaté et avant de pouvoir conduire au sommet un voyageur je devrais encore arranger un mauvais passage. Ecrivez moi de suite si vous pouvez venir et jarrangerai.*

*Votre serviteur  
Carrel Jean Antoine*

**126. F. Giordano a Q. Sella, Torino 22.7.[1865]<sup>358</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Torino 22 Luglio

Caro Quintino

jeri ho trovato Gastaldi il quale mi disse che Perrone<sup>359</sup> era in idea di andare subito a fare l'ascensione del Cervino. Io gli dovetti osservare che forse vi doveva andar prima qualcun altro (intendeva te) e lo indussi a fare attendere Perrone sino ad avere una tua risposta. Ti

---

<sup>356</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit. Il testo (un *post scriptum*) si trova sul verso della lettera di Jean-Antoine Carrel a Quintino Sella trascritta in calce. Da quest'ultima si ricava il primo estremo dell'intervallo temporale di compilazione. Per quanto riguarda il secondo estremo si è osservato che Giordano fa riferimento a una lettera da lui scritta la sera precedente, che potrebbe essere la n. 124 (Giordano a Sella, Torino 20.7.1865) o in alternativa la prima in ordine cronologico fra quelle esistenti in FSqscg, *F. Giordano* successiva al 18 luglio, oppure, ancora, una missiva di uno o due giorni precedente e andata perduta. In tutti i casi il 21 luglio può essere ritenuto il giorno ultimo di compilazione. Il luogo, mancante, potrebbe essere Breuil o più probabilmente Torino.

<sup>357</sup> In questa edizione si è optato per una trascrizione fedele della lettera senza alcuna revisione degli errori ortografici.

<sup>358</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. e in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit. L'anno si deduce dal contenuto e dal confronto con la lettera precedente.

<sup>359</sup> Arturo Perrone di San Martino (1839-1903), ufficiale di artiglieria e fratello minore di Ferdinando, primo presidente del Club Alpino. Sarà deputato dall'XI alla XVIII legislatura. Come riportano CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 63n, Perrone si recò effettivamente a Valtournanche per tentare la conquista del Monte Cervino fallendo però l'impresa a causa del maltempo.

prego perciò della medesima al più presto, tanto più che dalle mie di jeri avrai veduto come occorre di prevenire alquanto prima il Carrel per acconciare alquanto l'ultimo passo.

Dalla sera del 17 il tempo fu cattivo nelle Alpi e lo è tuttora; ma ciò finirà ed occorrerebbe profittare del primo bel tempo. Io non aggiungerò altro per indurti, ma certamente la tua gita mi consolerebbe alquanto delle contrarietà subite negli scorsi // giorni e dal dispiacere di non aver posto io il piede sul picco.

I morti della comitiva di Whymper sono Lord Douglas, Haddo[w] e Hudson, la guida il detto Michel Croz di Chamonix.

Bada che per andare al Cervino a meno di un caso straordinario devi poter disporre di otto giorni almeno perché qualche contrarietà nasce sempre.

Tuo aff.

Giordano.

Hai dato al Ministro di Marina<sup>360</sup> quella nota che ti rimisi sulle Costruzioni navali? Se non lo facesti, fallo ora e subito unendovi pure la lettera mia semi-ufficiale a te diretta che accompagnava la nota.

Sull'affare del viaggio mi puoi telegrafare se il credi.

Via Barolo N. 12

**127. F. Giordano a Q. Sella, Torino 25.7.1865<sup>361</sup>**

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Torino 25 Luglio - 65

Caro Quintino

Ebbi la tua e vedendo Perrone gli dirò che vada se vuole al Cervino. Bada però se hai l'idea d'andarvi tu che conviene profittare del primo e poco bel tempo che vi sarà ancora su quei monti indiavolati. Se io non mi trovassi qui intenagliato fra le sopravvenute occupazioni d'urgenza fra cui quella delle Alpi elvetiche, sarei tornato io stesso colà, perché non ho ancora potuto trascendere la provata privazione del Cervino.

Tu poi non rimpiangere punto di non essere venuto colà, perché per mille ed una ragioni non avresti potuto più far nulla anche partendo subito dopo il mio 1° dispaccio; fra altre cose mancò il tempo, perché dal Lunedì stesso (17) dell'ascensione, fece sempre brutto come lo fa ancora oggi. Qui piove. Credi che con la contrarietà procurataci dal Whymper le cose andarono per noi il meno male possibile ed almeno gli inglesi presenti ci resero ancora giustizia. Siccome dalle lettere partite da Zermatt a frotte pareva che l'ascensione degli inglesi (comunque infelice) fosse stata la sola, io ho pensato di mandare un breve cenno del tutto al *Times* istesso<sup>362</sup>: Gastaldi poi al quale lo mostrai ne trasse argomento di breve nota nella //

---

<sup>360</sup> Diego Angioletti, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Torino 7.7.1865, lettera n. 118.

<sup>361</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. e in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit.

<sup>362</sup> Le ricerche effettuate sui *Palmer's index to "The Times" newspaper 1865*, London, Samuel Palmer, 1878, non hanno consentito di individuare alcuno scritto a firma di Felice Giordano. L'unico riferimento alla prima ascensione italiana del Cervino è un trafiletto dal titolo: *Another Ascent of the Matterhorn*, alla p. 7 del numero di Venerdì 25 agosto 1865 del quotidiano londinese, che riassume la cronaca di quell'impresa alpinistica pubblicata sul «Journal de Genève», Sabato 12 agosto 1865, p. 2, a firma del naturalista e presbitero valdostano Georges (Jean-Georges) Carrel (1800-1870).

Gazzetta di Torino di jeri 24<sup>363</sup>. Vedo nelle lettere che vengono da Zermatt non poche contraddizioni e che (malgrado tutto) dimostrano quello ch'io so benissimo, cioè come la *furia* del Whymper fu quella che precipitò la spedizione da quel lato e fu può dirsi la causa dell'avvenuta disgrazia. Quando Whymper lascio Breuil piangeva d'ansietà, ed il povero Lord Douglas avea tutte le scarpe storte in fuori che faceva quasi ridere. D'ora innanzi non ho più voglia di parlare di questo monte indiatolato e quanto alle spese di cui mi chiedi confesso che non so come metterti a parte se tu non prenderai parte all'ascensione ed a nulla.

Jeri mattina spirò (dalle migliare<sup>364</sup>) la damigella Ida Rosazza<sup>365</sup> che vedevi meco a Cavallo in Piazza d'Armi.

In fretta il tuo

Giordano

### 128. F. Giordano a Q. Sella, Torino 26.8.1865

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r.

Torino 26 Agosto - 1865

C.[aro] Quintino

Son giunto ora dai monti Elvetici. Perazzi mi dice che per l'ing.<sup>re</sup> miniere da spedire pei *lecksteine*<sup>366</sup> era occorso un equivoco. Hai da ritenere che il da me proposto era Pellati e non poteva mai essere Allasia<sup>367</sup>.

Ora che a quanto mi disse Perazzi trattasi di destinarlo a Firenze in altro ministero (!) si deve pure trattare di rimpiazzarlo nel Distretto di Torino ed il rimpiazzante può essere il medesimo Pellati che per anzianità sta innanzi a Niccoli. Perciò mentre farai la proposta di scellere Perazzi<sup>368</sup> potresti pure suggerire di sostituirvi il Pellati senza pregiudizio della occupazione momentanea dei *lecksteine*.

Quanto a me non so più davvero cosa diavolo potrò fare per le povere miniere.

Ho riportato dalle Alpi 9 profili geologi[ci] ed appetito. Sempre tempo pessimo.

Il tuo Giordano

### 129. Q. Sella a F. Giordano, Torino 31.3.1867

*EQS II*, n. 1162

Torino, 31 marzo 1867

Gran Cane!

<sup>363</sup> BARTOLOMEO GASTALDI, *Il Monte Cervino*, «Gazzetta di Torino», a. VI, n. 202, Lunedì 24 luglio 1865, pp. 2-3. Si tratta del primo resoconto della conquista del Cervino pubblicato in Italia. Come segnalano CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 64n, l'articolo è stato riscoperto quasi un secolo più tardi e ripubblicato da ALFONSO BERNARDI, *Il Gran Cervino*, Bologna, Zanichelli, 1982<sup>2</sup>, cit., pp. 157-158, che lo aveva inizialmente attribuito a Quintino Sella.

<sup>364</sup> Probabilmente la febbre migliare, malattia infettiva caratterizzata da febbre acuta e persistente, associata alla comparsa di piccole vesciche cutanee somiglianti ai granelli del miglio.

<sup>365</sup> Ida Rosazza, morta all'età di 17 anni, figlia di Federico Rosazza (1813-1899), patriota mazziniano e massone, uomo politico molto popolare nel Biellese, cfr. CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 65n.

<sup>366</sup> *Lapsus*: "Lekstein", termine tedesco, letteralmente "pietra da leccare": blocco di sale minerale (talvolta miscelato con aggiunte non minerali) somministrato agli animali per integrare il loro fabbisogno.

<sup>367</sup> Sullo scambio di nominativo cfr. anche la lettera di Quintino Sella al Ministro di Agricoltura, industria e commercio Luigi Torelli del 19.8.1865, in *EQS*, vol. VIII, pp. 145-146.

<sup>368</sup> Cfr. *ibid.*



Se non ti scrissi mai gli è che da un pezzo io sono di cattivo umore sino al fondo dell'anima e mi sento svogliato di tutto e di tutti. Tu vedi come va la cosa pubblica in Italia e la vedrai andare assai peggio e ci vedrai fare delle figure di più in più vergognose, come si può essere di buon umore?

E tu che diavolo fai a Parigi<sup>369</sup>? Non ti hanno fatto neppure giurato! Del resto hai quello che ti meriti. Chi pecora si fa il lupo se lo mangia.

Io conto fare una corsa all'Esposizione, ma senza andar a vedere alcuno, giacché bisogna oggi coprirsi la faccia per non esser riconosciuti come italiani. Ora quando ci debbo venire che tu ci sia e vi sia Gastaldi<sup>370</sup> e la Esposizione sia quasi al completo? E se ci vengo mi alloggia l'*Hôtel Voltaire*?

Mio fratello ebbe sua moglie vicina a morte e perdette una figlia, cosicché questa settimana fui a Biella e non vidi Gastaldi. Digli che mi recapiti l'annessa lettera.

Perazzi fu fatto segretario generale delle Finanze.

Volevano far me ministro dell'Interno e mi mandarono un ambasciatore a Biella e stasera debbo andare a Firenze per persuadere Ricasoli che io son troppo lontano da lui nel modo di apprezzare la situazione attuale per potermi associare con lui.

Tu sarai forse di miglior umore e potrai quindi scrivermi un lungo letterone.

Saluta Gastaldi *et vale*<sup>371</sup>. Tuo affezionatissimo

Q. Sella

### 130. Q. Sella a F. Giordano, Torino 10.4.1867

*EQS II, n. 1166*

Torino, 10 aprile 1867

Caro Giordano

Perché non sia tratto in errore dai giornali sappi: che io mi ero dopo lunghe trattative messo d'accordo con Ricasoli ed i suoi colleghi intorno alle cose da farsi, ma che il Re non accettò le mie proposte, cosicché Ricasoli ed il Ministero tutto fu obbligato a dimettersi<sup>372</sup>. Non basta andare al Ministero, ma bisogna ancora andarci in condizioni da poter salvare l'Italia dall'abisso, cui è così vicina. Io non potevo andare al Ministero se non si fa quanto è necessario.

Non ti dirò delle mie condizioni, ma ne capirai facilmente il naufragio quando ti dirò che la prima era la riduzione della lista civile da 16 a 10 milioni, e l'ultima era il macinato.

Ci vuole un coraggio immenso per intraprendere il *sauvetage*<sup>373</sup> del credito italiano anche quando vi siano i mezzi indispensabili. Il porsi nell'impresa senza assicurare i mezzi necessari è stoltezza o delitto. Appunto pel credito che mi si fa ed in Italia e fuori io dovrei riescire nell'impresa quando mi ci accingessi e la mia forza ed il mio credito consistono

---

<sup>369</sup> Giordano si trovava all'Esposizione universale di Parigi del 1867 in veste ufficiale, inviato dal governo quale "ingegnere delegato, direttore delle costruzioni e dell'ordinamento degli oggetti" della sezione italiana, cfr. *EQS*, vol. II, p. 325n.

<sup>370</sup> Gastaldi si trovava a sua volta all'Esposizione di Parigi, dove era stato inviato in qualità di delegato speciale per la storia del lavoro, cfr. *ibid.*

<sup>371</sup> "*et vale*": latino, "e stammi bene" (con libera interpretazione).

<sup>372</sup> Il Governo Ricasoli cadde il 10 aprile 1867, giorno di stesura della lettera e di insediamento del nuovo Governo Rattazzi.

<sup>373</sup> "*sauvetage*": francese, "salvataggio".

soltanto in questo, che si pensa che quando io mi ci metta gli è che potrò fare e farò quanto occorre.

Saluta Gastaldi *et vale*. Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

**131. Q. Sella a F. Giordano, Biella 17.10.1868**

*EQS II, n. 1292*

Biella 17 ottobre 1868

Caro Giordano

Colla speranza che la mia lettera ti colga ancora in Italia<sup>374</sup> mi affretto di scriverti per chiederti personalmente la memoria geologica sul Cervino per l'Accademia delle Scienze di Torino<sup>375</sup>. Non me la negare.

Clotilde e la neonata<sup>376</sup> vanno bene. Sono però deciso di far punto. Sei bambini bastano. Addio. Tuo affezionatissimo

Q. Sella

**132. F. Giordano a Q. Sella, Torino 18.10.1868<sup>377</sup>**

*FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.*

Torino 18 8<sup>bre</sup> 1868<sup>378</sup>

Caro Amico

Se per fortuna d'Italia non foste nato tra noi, l'America doveva esser la vostra patria. Là almeno tutto è schietto, cominciando dagli affari individuali, che si trattano col revolver. In altre parole, lo stile di Jonston<sup>379</sup> è il Vostro; con che intendo fare un complimento al Presidente degli Stati Uniti.

Io vi ringrazio davvero del dono del bellissimo Vostro *speak* e vi chiedo scusa d'avervi lasciato rompere il ghiaccio, primo. Non mi scordai però, tornando da Novara e dal Lago (heu!) di domandar alla Stazione di Santhià, se vi fosse per me qualche vostro cenno; Poi ebbi due o tre volte notizie // buonissime della Sig.<sup>ra</sup> Sella, alla quale vi prego di presentare i miei rispetti e i ringraziamenti per le molte gentilezze usatemi. Rammentatemi anche alla degna

---

<sup>374</sup> Tra l'ottobre e il novembre del 1868 Giordano aveva effettuato un viaggio in Grecia visitando le isole ioniche, Corinto e Atene (cfr. *Escursioni dal 1866 al 1868. Notizie dell'ingegnere Felice Giordano membro del Club Alpino Italiano*, «Buletto del Club Alpino Italiano», vol. III, n. 13, 1868, pp. 246-295).

<sup>375</sup> Si tratta della memoria: GIORDANO, *Sulla orografia ...*, 1868-69, cit. Verrà letta da Quintino Sella nella riunione della Classe di Scienze fisiche e matematiche dell'Accademia delle Scienze di Torino il 10 gennaio 1869. Una versione ridotta, in lingua francese, storicamente importante per l'introduzione del termine "nappe" (falda di ricoprimento) divenuto di uso corrente col geologo svizzero Émile Argand (1879-1940), venne inviata alla Società di Scienze fisiche e naturali di Ginevra: FELICE GIORDANO, *Notice sur la constitution géologique du Mont Cervin*, «Archives des Sciences Physiques et Naturelles», t. 34, 1869, pp. 255-267.

<sup>376</sup> Sita Sella (1868-1943), nata a Biella il 4 ottobre, cfr. *EQS*, vol. II, p. 448n.

<sup>377</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>378</sup> Luogo e data sono in calce. Giordano, nel suo scritto dal titolo: *Escursioni ...*, 1868, cit., p. 289, riferisce al contrario che in quello stesso giorno si trovava a Brindisi, da dove si era imbarcato nel pomeriggio su un traghetto diretto a Corfù, prima tappa del suo viaggio in Grecia (si veda anche *supra*, Sella a Giordano, Biella 17.10.1868, lettera n. 131).

<sup>379</sup> *Lapsus*: Andrew Johnson (1808-1875), 17° Presidente degli Stati Uniti d'America.

Vostra Madre, a Vostro fratello, a tutti, non ommessi [sic] Alessandro<sup>380</sup>, Corradino<sup>381</sup> e i minimi<sup>382</sup>.

Quanto a Lucrezio<sup>383</sup> mi pare che dovremo aspettare a continuarne la traduzione nella sua Città. Certo quest'inverno Voi non sarete a Torino accanto al fuoco, come

l'aff.mo vostro amico

F. Giordano

**133. Q. Sella a F. Giordano, Torino 30.[11].1868<sup>384</sup>**

EQS II, n. 1302

Torino 30 68

Caro Giordano

Mi rallegro del tuo viaggio e delle dolcezze che ti regalò il Vesuvio<sup>385</sup>. Io giungo da gita ben più prosaica, ma pure non priva di interesse<sup>386</sup>. Il sentimento che provai fu di dolore che l'Italia non sia all'altezza degli altri paesi civili.

Gastaldi mi parlò della richiesta che ti fece della relazione sul Cervino pel Club Alpino. Gli dissi che già ti avevo scritto per l'Accademia delle Scienze<sup>387</sup> ed anche Gastaldi si persuase della opportunità della mia proposta. Nel giornale del Club Alpino si potrà o riportare la memoria data all'Accademia od inserirne un'altra nella quale, oltre alle osservazioni geologiche, vi fossero anche i frizzi alpini, fra cui la similitudine del merlo<sup>388</sup>. Gastaldi ti scriverà forse anche in questo senso ed io verrò a prenderti a Firenze il manoscritto. Sarò a Firenze lunedì prossimo, ma per poco. Mettiti adunque all'opera. *Vale*. Tuo affezionatissimo

Q. Sella

**134. F. Giordano a Q. Sella, Firenze 2.12.1868<sup>389</sup>**

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2v.

Firenze 2 X<sup>bre</sup> - 68

Caro Sella

Ho la grata tua ultima cui rispondo in fretta due righe. Io non ho difficoltà a presentare all'Accademia delle Scienze quella mia memoruccia sul Cervino, quando tu e Gastaldi crediate *proprio* che ne valga la pena. Io veramente non avrei ardito tanto: ma me ne rimetterò al vostro giudizio. Forse la cosa può passare in riguardo alla importanza Geologica ed alle

<sup>380</sup> Alessandro (1857-1891), terzogenito di Quintino e Clotilde Rey. Alla data della lettera i primi due figli, Corrado (1854-1860) e Guido (1855-1861), non erano più in vita.

<sup>381</sup> Corradino (1860-1933), il quartogenito.

<sup>382</sup> Alfonso ed Eva, gemelli, nati nel 1865, e la neonata Sita (su quest'ultima cfr. anche *supra*, Sella a Giordano, Biella 17.10.1868, lettera n. 131). Del quintogenito di Quintino e Clotilde, anch'egli di nome Guido come lo scomparso secondogenito, si è già detto *supra*, Giordano a Sella, Napoli 22.1.1862, lettera n. 101.

<sup>383</sup> Tito Lucrezio Caro, poeta e filosofo romano del I sec. d. C.

<sup>384</sup> Trascritta anche in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>385</sup> Si tratta del già citato viaggio in Grecia che Felice Giordano concluse rientrando a Messina e soggiornando poi a Napoli tra il 17 e il 19 novembre 1868, cfr. GIORDANO, *Escursioni ...*, 1868, cit., pp. 293-294.

<sup>386</sup> Nel mese di novembre del 1868 Quintino Sella aveva effettuato un viaggio in Germania in compagnia di una sorella e di due figli di questa, cfr. GUICCIOLI, *Quintino ...*, cit., 1887, vol. I, p. 189.

<sup>387</sup> Cfr. anche *supra*, Sella a Giordano, Biella 17.10.1868, lettera n. 131.

<sup>388</sup> Cfr. *infra*, Giordano a Sella, Firenze 2.12.1868, lettera n. 134.

<sup>389</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

determinazioni altimetriche di quel picco singolare. L'importanza geologica è assai grande perché lo studio di quel picco serve a rovesciare di botto diverse ipotesi sin qui mantenutesi sulla stratigrafia delle alpi Pennine ed altre vicine<sup>390</sup>, ed a semplificarla notevolmente. Così mi confermano recenti lettere che ricevevi da Studer<sup>391</sup>, da Tyndall<sup>392</sup> // e dallo stesso Gerlach<sup>393</sup> a cui feci già notevolmente girare l'opinione circa all'età dei *gneiss* talcosi<sup>394</sup>.

Sin'ora però io essendo sempre quasi stato in viaggio non avea nemmeno avuto tempo a rileggere quell'abbozzo che lessi a Vicenza<sup>395</sup>; solo mi vi accinsi negli scorsi giorni dopo tornato di Grecia. Aggiunsi pure testè<sup>396</sup> a quella magra sezione del Cervino che ti mandai altre due sezioncelle ma più generali che mostrano la relazione stratigrafica del Cervino coi monti vicini. Venendo tu qui lunedì prossimo, come prometti, potrai dare un'occhiata allo scritto e vedere qual partito si possa trarne. Nota che quello scritto deve anzitutto venire

<sup>390</sup> "vicine": scritto sopra "analoghe", depennato.

<sup>391</sup> Bernhard Studer (1794-1887), geologo e mineralista svizzero. Docente di geologia all'Università di Berna fu il principale geologo alpino dell'epoca, autore di numerose monografie tra cui la *Geologie der westlichen Schweizer-Alpen* (1834) e la monumentale *Geologie der Schweiz* (1851-53). Membro dell'American Philosophical Society e medaglia Wollaston della Geological Society of London, dal 1840 era socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

<sup>392</sup> John Tyndall (1820-1893), fisico irlandese, professore alla Royal Institution of London della quale divenne direttore alla morte di Michel Faraday nel 1867. Didatta e divulgatore scientifico molto apprezzato, a partire dal 1856 trascorse molte estati nelle Alpi per studiare la reologia dei ghiacciai e per compiere ascensioni nei massicci del Monte Rosa e del Monte Bianco. Nel 1861 fu artefice della prima ascensione del Weisshorn, nel 1862 della spalla del Monte Cervino (successivamente denominata Pic Tyndall) e nell'estate del 1868 della traversata dello stesso monte, da Breuil a Zermatt, poco prima che Felice Giordano la effettuasse fra il 2 e il 5 settembre dello stesso anno, cfr. REY, *Il Monte ...*, 1904, cit., p. 117 e DAL PIAZ, *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit., p. 259.

<sup>393</sup> Heinrich Gerlach (1822-1871), ingegnere minerario tedesco. Dopo aver frequentato le scuole minerarie di Ibbenbüren e di Freiberg, era stato assistente di Heinrich Girard all'Università di Marburg e poi, nel 1850, aveva assunto la direzione delle miniere di Grimont in Vallese. Amico personale di Giordano, grazie all'appoggio di Quintino Sella aveva ottenuto l'incarico di rilevare l'intero settore settentrionale della nuova Carta geologica del Regno d'Italia alla scala 1:50.000, lavoro altamente apprezzato che gli procurò la nomina a cavaliere dell'Ordine mauriziano. Gli accurati rilievi di Gerlach sono sintetizzati nella *Karte der penninischen Alpen* in scala 1:200.000 allegata alla monografia *Die Penninischen Alpen* (1869), cfr. DAL PIAZ, *Felice Giordano and the geology ...*, 1996, cit., ID., *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit.

<sup>394</sup> *gneiss*: rocce metamorfiche costituenti la crosta continentale. Gli *gneiss* micacei (talcosi), contenenti corpi di graniti, erano ritenuti molto antichi da Gerlach mentre secondo Giordano erano invece in successione stratigrafica normale con la sottostante formazione calcareo-serpentinosa (calcescisti con pietre verdi) di età mesozoica. Questa ipotesi, erronea, veniva privilegiata per non dover ammettere l'esistenza di una grande falda di ricoprimento, estesa dal Cervino alla Dent Blanche e al Pillonet, riconoscibile nei suoi profili (cfr. DAL PIAZ, *Felice Giordano and the geology ...*, 1996, cit).

<sup>395</sup> Dal 14 al 17 settembre 1868 Giordano aveva partecipato al Convegno della Società italiana di Scienze naturali che si era tenuto a Vicenza. Sollecitato da Quintino Sella, che presiedeva la sezione di montanistica, il giorno 17 aveva letto una relazione sull'ascensione al Cervino da lui compiuta all'inizio del mese. In una missiva a Costantino Perazzi del 21.9.1868 Sella ricordava la circostanza con queste parole: "Vidi Giordano a Vicenza. Tanto dissi che gli feci leggere una nota sulla sua salita al Cervino. Le signore ed il colto pubblico che assistevano e che già sbadigliavano a sgangherare le mandibole per le altre letture gustarono vivissimamente la sua lettura. Fu il *lion* della seduta pubblica ... e lo meritava", cfr. DAL PIAZ, *Il Monte Cervino ...*, 2014, cit., p. 253 e CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. pp. 68-69, dove è ripubblicato il testo integrale della missiva già trascritta in *EQS*, vol. II, pp. 447-448. L'aneddoto è poi confermato in un'altra lettera (FSqscg, *F. Giordano*) datata Vicenza 20.9.1868 e diretta da F. Giordano allo stesso Perazzi: "Il medesimo [Quintino Sella] mi indusse a leggere nel Teatro olimpico di qui innanzi ai scienziati una relazione della mia ultima ascensione del Cervino fatta felicemente nei primi del corrente. Per fortuna essa esilarò alquanto le numerose Signore presenti alla seduta le quali erano morte di noia all'udire tante freddure poco interessanti per loro".

<sup>396</sup> "testè": aggiunto sopra in interlinea.

stampato dalla Società delle Sc.<sup>ze</sup> Nat.<sup>i</sup> di Milano ne' suoi atti di Vicenza<sup>397</sup>; tale<sup>398</sup> stampa si deve eseguire a giorni. Lo stesso scritto può benissimo servire pel club alpino<sup>399</sup>: quanto all' // Accademia delle Scienze tu giudicherai. Veramente io sono ora sopraccarico di affari in ritardo e mi graverebbe molto avere a scrivere una memoria speciale solo geologica per l'Accademia<sup>400</sup>. Spero tuttavia che la narrazione di Vicenza possa servire togliendone l'ultima parte (quella in cui canta il merlo) che era soltanto una digressione affatto club-alpinistica<sup>401</sup>. Vieni dunque lunedì o martedì mattina a vedermi, potendo anche trovare a casa mia le due uova sacramentali per tua colazione.

L'eruzione del Vesuvio alla quale potei assistere<sup>402</sup> è una delle principali sin qui accaduta ed io fui invero fortunato capitandovi sopra al mio sbarcare di Grecia. Potei, benchè non senza stento, affacciarmi alla bocca principale (850<sup>met.</sup> circa sul mare) che versava un vero fiume di lava con una celerità di almeno 6<sup>met.</sup> per 1", cosa che trovai veramente sorprendente. Ti avea telegrafato di venir subito a Napoli // ignorando che tu eri in Germania. Addio. Saluta tanto la Signora Clotilde ed altri tuoi parenti. Fu qui Asserio con la sua sposa valesiana.

Volevo portarti un vaso dell'ottimo miele del M.<sup>te</sup> Imeto presso Atene, ma ne fui trattenuto dagli immensi incagli che seco recava un prodotto commestibile 1/2 liquido, in un lungo viaggio marittimo-terrestre attraverso diverse linee doganali e daziarie. Passai a Roma ½ giornata col Padre Secchi<sup>403</sup> che mi fece vedere tante belle cose. Tuo aff.<sup>mo</sup>

Giordano

Saluta il cattivissimo Perazzi.  
Via Venezia N. 2.

**135. Q. Sella a F. Giordano, Torino 18.12.1868<sup>404</sup>**

*EQS II, n. 1308*

Torino 18 dicembre 68

Gran Cane!

Fammi proprio il piacere di mandarmi quella benedetta nota sul Cervino<sup>405</sup>. Mandamela pel 27 di questo mese in cui vi ha seduta all'Accademia.

<sup>397</sup> GIORDANO, *Ascensione del Monte Cervino* ..., 1868, cit.

<sup>398</sup> "tale": scritto sopra "la quale", depennato.

<sup>399</sup> La relazione di Giordano, col medesimo titolo: *Ascensione del Monte Cervino nel settembre 1868*, venne riproposta nel «Buletino del Club Alpino Italiano», vol. III, n. 13, 1868, pp. 295-320.

<sup>400</sup> "per l'Accademia": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>401</sup> Nella parte finale del suo scritto Giordano aveva paragonato i detrattori dell'alpinismo a un merlo in gabbia: "un merlo il quale passa la sua vita a cantare rinchiuso nella sua gabbia in fondo ad un angusto cortile non può comprendere che l'aquila si diletta a spaziare nelle sublimi regioni dell'aria e l'alcione librarsi nelle tempeste dell'oceano", cfr. GIORDANO, *Ascensione del Monte Cervino*, ..., «Atti», 1868, cit., p. 693 e «Buletino», 1868, cit., pp. 319-320.

<sup>402</sup> Si tratta dell'eruzione effusiva del Vesuvio del 15-25 novembre 1868. Nella notte fra il 18 e il 19 Giordano raggiunse la bocca dell'eruzione a circa 850 metri di quota. La descrizione dell'eccezionale fenomeno, al quale egli assistette in compagnia di una guida e dell'ingegnere Francesco Zampari (cit. *supra*, Giordano a Sella, Torino 11.9.1861, lettera n. 94), è in GIORDANO, *Escursioni* ..., 1868, cit., pp. 293-294. Zampari all'epoca era in forza al Corpo degli ingegneri minerari presso il Distretto di Napoli (*Cal. Gen. R. I.*, vol. VI, 1868, p. 355).

<sup>403</sup> Il gesuita Angelo Secchi (1818-1878), astronomo, direttore dell'Osservatorio pontificio del Collegio romano. Per una breve descrizione della visita di Giordano alla specola cfr. GIORDANO, *Escursioni* ..., 1868, cit., p. 294.

<sup>404</sup> Trascritta anche in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia* ..., 2014, cit.

<sup>405</sup> Cfr. *supra*, Sella a Giordano, Biella 17.10.1868, lettera n. 131.

Una osservazione è preziosa per due lati, o per la importanza delle sue conseguenze, o per la difficoltà e costo del rifarla. Ora, tu hai speso un pozzo di denari pel Cervino: tutto ciò che dà qualche lume fra questo ginepraio delle roccie metamorfiche delle Alpi è di importanza capitale. Dunque non fare il cattivo, anzi non fare l'asino secondo il solito per quella tua pazza modestia che fa la mia disperazione fino dal 55, in cui non riescivo a strapparti un cenno sulle miniere e sulle giaciture metallifere della Sardegna.

Una nota, sia pur breve, sulla parte meramente geologica della tua gita al Cervino *deve* assolutamente figurare anche negli atti o nelle memorie dell'Accademia.

*Vale* e fa di essere bravo. Te ne prego sul serio. Tuo affezionatissimo

Q. Sella

**136. F. Giordano a Q. Sella, Firenze 22.12.1868<sup>406</sup>**

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2r.

Firenze 22 X<sup>bre</sup> 68

Caro Quintino

Ho l'ultima tua che mi richiede la memoria sul Cervino. Veramente io essendo stato molto occupato in altro e ritenendo inoltre di poco merito quanto avrei potuto esporre ad una sì alta Accademia, non avea per ora<sup>407</sup> più scritto cosa alcuna. Ora però dietro il tuo benigno invito me ne rioccupo e spero fra 3 giorni mandarti qualche cosa. Ti confesso che quanto a me avrei creduto meglio non presentare simile memoria, od almeno attendere ad altro anno dopo che avessi riveduto qualche altro lembo alpino che mi permettesse d'allargare un po' più le ali mie: però ottempero al tuo invito, e solo ti prego di ripararmi dalla taccia di presunzione. Se si può fare, dirai che sei tu che m'invitasti a dare tale memoriuccia.

Compatiscimi poi del ritardo. //

Già questo Cervino comincio ad averlo un po' in uggia. È poco che dovetti ritoccare tutta quella lettura sbardellata di Vicenza per mandarla come feci alla Società delle Sci.<sup>ze</sup> Nat.<sup>i</sup> di Milano che deve stamparla. Sin'ora non ebbi però notizia se l'abbia nemmeno ricevuta. Le tavole di vedute e sezioni che doveano esservi annesse furono più volte ritoccate e non vanno ancor bene malgrado le molte pene che mi costarono<sup>408</sup>.

Un membro della Società Geografica di Parigi, M<sup>r</sup>. Charles Grad<sup>409</sup> amico di Dollfus-Ausset<sup>410</sup> che nel 1866 si trovava a far studii al S. Theodule mentre io era assediato dal cattivo tempo sul Picco, avendomi veduto lassù con un cannocchiale<sup>411</sup> pare siasi innamorato del mio povero individuo; fatto è che dopo allora mi assediò per avere un rapporto sul Cervino da

<sup>406</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>407</sup> "per ora": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>408</sup> "che mi costarono": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>409</sup> Charles Grad (1842-1890), divulgatore scientifico, viaggiatore e politico alsaziano.

<sup>410</sup> Daniel Dollfus-Ausset (1797-1870), industriale e geologo alsaziano. Si occupò principalmente dello studio dei ghiacciai trascorrendo due inverni, negli anni 1865 e 1866, sul Colle del Teodulo dove aveva fatto costruire un rifugio a scopo di studio. Fu autore di una monumentale opera in 14 volumi dal titolo *Matériaux pour l'étude des glaciers*, Paris, Savy, 1864-1870 (cfr. NICOLAS SCHRECK, *ad vocem*, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 24.01.2006 (traduzione dal francese), online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/041200/2006-01-24/>).

<sup>411</sup> Giordano cancella la parola "perché".

mettere negli annali di Maltebrun<sup>412</sup> ed anzi ve lo annunziò già ufficialmente da oltre un'anno. Così eccomi obbligato a scrivere altra relazione ad hoc in francese<sup>413</sup>. Poi vi sarà altra relazione pel // Bollettino del Club-Alpino. Insomma come vedi debbo impiegare più tempo a maneggiar la penna su questo picco di quanto ne abbia impiegato a salirlo, risalirlo e discenderlo. La canzone comincia un po' a stuccarmi<sup>414</sup>.

Cervino di qua.

Cervino di là.

C. di su.

C. di giù.

Ecc... Figaro nel Barbiere di Siviglia dell'imm. Rossini<sup>415</sup>.

Mi compatirai pertanto se non ti mandai ancora la memoriuccia, cui però ripeto spero farti avere prima del 27 c.<sup>te</sup>.

Quanto alla mia *pazza* modestia come tu dici, io credo invece che sia *superbia*, cioè astensione dallo scrivere prematuramente su argomenti difficili e di lunghissimo studio per ragionevole timore di scrivere delle minchionerie. Io credo che molti li quali scrissero e riscrissero tante memorie anni sono, ora vorrebbero non averle stampate. *Ars longa!*<sup>416</sup>

Intanto saluta Perazzi e Berruti dicendo a questo che ricevetti l'ultima sua. I saluti a tutti di casa.

Tuo Giordano

**137. Q. Sella a F. Giordano, [Torino] 1.1.1869<sup>417</sup>**

*EQS II, n. 1311*

[Torino] 1 del 69

Caro Giordano

Tornai da Biella sabato sera passato. Trovo la tua lettera che annuncia l'invio della memoria, ma non la memoria. Finalmente due ore dopo che ero tornato dall'Accademia il portiere me la porta raccomandata! Non posso adunque comunicarla e leggerla che alla seduta del 10 gennaio<sup>418</sup>.

Non francare le lettere che mi dirigi, ché i deputati hanno l'immunità.

Questa volta sei stato bravo, ma bravo davvero e mi hai fatto proprio piacere. Anche la gloria ha le sue seccature, dunque bevine in pace e prestati gentilmente.

Mia moglie ti manda la sua carta ed il ritratto dei bambini perché ti sei ricordato di lei. In fretta ti saluto, ma da slogarti un braccio, perché sei stato bravo.

<sup>412</sup> Malthe Conrad Bruun (1755-1826), geografo danese, noto con lo pseudonimo di Conrad Malte-Brun. Nel 1807 aveva fondato a Parigi gli *Annales des voyages*.

<sup>413</sup> FELICE GIORDANO, *Ascension au Mont Cervin (Matterhorn), 4505 mètres d'altitude. Etude de Géographie physique*, «Annales des voyages, de la Géographie, de l'Histoire et de l'Archéologie», t. II, 1869, pp. 5-35. Lo scritto è datato 30 dicembre 1868.

<sup>414</sup> “La canzone comincia un po' a stuccarmi”: aggiunto parzialmente a completamento della riga e parzialmente sotto in interlinea.

<sup>415</sup> Gioacchino Rossini (1792-1868), compositore italiano.

<sup>416</sup> Citaz. latina in forma abbreviata, da “*Vita brevis, ars longa, occasio praeceps, experimentum periculosum, iudicium difficile*”, traduzione dal greco di un aforisma di Ippocrate di Co: “la vita di un uomo non è sufficiente a raggiungere la perfezione” (con libera interpretazione).

<sup>417</sup> Trascritta anche in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>418</sup> Cfr. *supra*, Sella a Giordano, Biella 17.10.1868, lettera n. 131.

Tuo Quintino

**138. Q. Sella a F. Giordano, Torino 7.1.1869***EQS II, n. 1314*

Torino, 7-1-69

Cane bravo!

Gastaldi mi aveva già parlato del suo rincrescimento che non avessi citata la sua memoria ed io mi proponevo appunto di guardarci salvo a mettere la mano sacrilega in qualche punto ove mi fosse sembrato *necessario*<sup>419</sup>. Dissi pur chiaramente a Gastaldi che salvo un cappello turistico la memoria andava anche pel Club Alpino, e gli feci leggere sempre le tue lettere. Il rivedrò del resto domattina e combineremo tutto chiaramente.

Altra tegola che ti cade sul capo. Ti prevengo che la Commissione d'inchiesta sulla Sardegna invocherà i tuoi lumi e che ti chiamerà ufficialmente nel suo seno a Firenze<sup>420</sup>, come pure un certo numero di altre persone perite della Sardegna, onde sentirle sulle condizioni economiche e materiali della Sardegna. A te poi essa farà soprattutto il quesito dell'itinerario che dovrebbe tenere nel visitare l'isola.

Convorrà tirare un certo numero di copie di tavole senza l'intestazione della *Società italiana di scienze naturali*. Fa preparare le tavole. Ti scriverò forse domani il numero di tavole occorrenti in tutto tra Accademia e Club Alpino.

Mi parli di politica? *Tu quoque?*<sup>421</sup> Andai l'altra sera ad un pranzo per verità quasi tutto di Permanenti. Dacché fui invitato mi sembrava che la mia presenza potesse evitare i discorsi contro il macinato e vi riuscii. Ma ti confesso che la politica mi nausea e non ti nascondo che questo accanimento dei Consorti contro i piemontesi anche dopo il trasporto della capitale finisce per cacciare anche me tra gli offesi. Addio.

Tuo affezionatissimo Quintino

**139. Q. Sella a F. Giordano, [Torino 5.4.1869]<sup>422</sup>***EQS II, n. 1340*

Lunedì [Torino 5 aprile 1869]

Caro Giordano

Sta bene. Partirò di qui il prossimo Lunedì sera e sarò a Firenze Martedì mattina. Puoi mettere il Consiglio per tal giorno.

Mandami per posta il fascicolo degli Atti dell'Accademia. Dammi la lista o meglio se le hai mandami copia di tutte le pubblicazioni estere relative alla tua ascensione. Dimmi anche

<sup>419</sup> Potrebbe trattarsi dell'articolo di BARTOLOMEO GASTALDI, *Alcuni dati sulle punte alpine esistenti fra la Levanna e il Rocciamelone*, «Buletino del Club Alpino Italiano», vol. II, nn. 10-11, 1867-1868, pp. 264-310, cit. nella memoria di GIORDANO, *Sulla orografia ...*, 1868-69, cit., p. 317. Le parole di Sella fanno ipotizzare che tale citaz. sia stata inserita in un secondo tempo, dopo una revisione del testo originario.

<sup>420</sup> Si trattava della *Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna*, istituita alla Camera dei deputati nel giugno del 1868 e della quale, come anticipato da Giordano nella lettera, Sella venne chiamato a far parte.

<sup>421</sup> “*Tu quoque?*”, latino: “Anche tu?”, espressione usata per esprimere stupore, rammarico o rimprovero, anche in tono ironico, riguardo a particolari azioni di una persona.

<sup>422</sup> Trascritta anche in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.



di quelle che si faranno. Tu puoi essere indifferente alle parole di Sismonda, io no. Faccio la figura di aver letto all'Accademia una memoria in cui non vi fosse nulla di nuovo<sup>423</sup>.

Soprattutto mandami la noterella di Studer ed il tutto mandami subito, onde io possa essere pronto per Domenica<sup>424</sup>.

Spesi per te Lire 12.50. Scrivo oggi una lunga lettera a Decesare<sup>425</sup> sulle 11 mila di Sismonda. Se egli vuole si beccheranno a pro delle collezioni patrie. Addio.

Tuo Q. Sella

#### **140. F. Giordano a Q. Sella, Firenze 29.4.1869**

FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2v.

Firenze 29 Aprile - 69

Caro Quintino

Abbenchè avessi ed abbia ancora non poche occupazioni di famiglia a Torino ed altrove fuori di qui, tuttavia credetti bene venir a passare qui qualche giorno per tener d'occhio gli affari del Servizio ed anche un po' le manovre che da taluni deputati (Asproni in testa)<sup>426</sup> si vanno facendo riguardo alle miniere, specialmente quelle di Sardegna. Quella benedetta calamina ha fatto girare il capo a molti di costà e come non ignorerai v'ha ora un colpo montato per far trionfare il principio toscano sulla proprietà delle miniere. Una petizione ad hoc sottoscritta da 75 deputati raggranellati da // Marolda<sup>427</sup>, Asproni, ecc. venne jeri deposta al Comitato privato<sup>428</sup>. Un'altra arma (degnà di chi l'adopera) è quella messa in uso dal med.<sup>mo</sup> Asproni, cioè di calunniare a dritto e traverso gli ingegneri delle Miniere<sup>429</sup>. Vedo che

---

<sup>423</sup> Nella seduta della Classe di Scienze fisiche e matematiche dell'Accademia delle Scienze di Torino del 10 gennaio 1869, una volta conclusasi la lettura della memoria di Giordano da parte di Quintino Sella, il geologo Angelo Sismonda (cfr. *infra*, Giordano a Sella, Firenze 29.4.1869, lettera n. 140) era intervenuto ponendo in evidenza la scarsa originalità di quello studio rispetto ad alcuni lavori di ricerca precedenti (cfr. anche *EQS*, vol. II, pp. 502-503n). In realtà i rilievi di Giordano erano precisi, originali ed innovativi rispetto alla cartografia a piccola scala di Sismonda. Le obiezioni di quest'ultimo, sono negli «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino» vol. IV, 1868-69, pp. 321-322.

<sup>424</sup> La replica di Quintino Sella alle critiche di Sismonda venne letta nell'adunanza della Classe di Scienze fisiche e matematiche dell'Accademia delle Scienze di Torino di domenica 11 aprile 1869. Il testo è negli «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino» vol. IV, 1868-69, pp. 563-564.

<sup>425</sup> Carlo De Cesare (1824-1882), economista e politico pugliese. Ex rivoluzionario antiborbonico, dopo l'Unità era stato deputato nell'VIII e nella IX legislatura. Alla data della lettera era segretario generale facente funzioni presso il MAIC.

<sup>426</sup> Giorgio Asproni (1809-1876), patriota e uomo politico sardo. Ordinato sacerdote nel 1836, fu eletto alla Camera nella I legislatura subalpina del 1848 ma venne escluso dalla carica per incompatibilità con la sua appartenenza al clero. Svestito l'abito talare nel 1849, fu deputato ininterrottamente dalla III all'VIII legislatura subalpina e dalla IX alla XII del Regno d'Italia. Politico di forte ispirazione democratica partecipò alla spedizione dei Mille e fu un acceso oppositore di Cavour e dei governi della destra storica.

<sup>427</sup> Francesco Marolda Petilli (1822-?), avvocato potentino. Fu deputato alla Camera ininterrottamente dall'VIII alla XIV legislatura.

<sup>428</sup> Il 30 aprile del 1869 venne presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge a firma Marolda Petilli e altri 75 deputati riguardante la proprietà mineraria. Con essa si prevedeva che la proprietà del suolo comprendesse anche quella del sottosuolo e dei prodotti estratti. Il documento originale, con la relazione dei proponenti e l'atto di indirizzo del Comitato privato, è ora consultabile sul web all'indirizzo: <https://archivio.camera.it/inventari/scheda/disegni-e-proposte-legge-e-incarti-commissioni-1848-1943/CD1100023276/sulla-proprietà-mineraria.html>.

<sup>429</sup> Nella seduta della Camera del 9.3.1869, in occasione della discussione sul bilancio del MAIC, Asproni era intervenuto polemicamente per sottolineare come, nonostante l'incompatibilità sancita dalla legge, gli ingegneri del Corpo delle miniere svolgessero attività di consulenti per conto dei privati, cfr. i *Rendiconti del Parlamento*

anch'io fui preso in mezzo. Bene inteso che per si poco non intendo raccogliere il guanto, un guanto così *sporco*. Tuttavia vi sarà da fare qualche battaglia in Parlamento e fuori. Io in ogni modo sto tranquillo, benchè per la delicatezza della posizione non posso fare direttamente, vedendo che tu Ingegnere e Deputato te ne occupi.

Domani saranno spediti ad Allasia i piani delle concessioni che vi mancano per metterli sul piano g.<sup>le</sup> che tu fai preparare. //

Attendiamo naturalmente con impazienza la soluzione promessa dell'affare Ferrua<sup>430</sup>.

Molti degli industriali forestieri, vedendo la petulanza dei proprietari di terreni in Sardegna, le liti che muovono da ogni parte (anche la miniera di Malfidano venne ora attaccata vivamente dal Modigliani<sup>431</sup>), l'esitazione delle autorità amministrative, gli insulti agli ingegneri ed il grave fatto dell'imprigionamento di Ferrua, si spaventano e scandalizzano! Il credito del Governo e dell'Isola ne scapitano.

Non sarebbe almeno il caso che si promuovesse fra gli industriali più serii, ed altre persone onorevoli di costà una specie di protesta<sup>432</sup> al Parlamento, in cui fossero succosamente esposti // i fatti ultimi, i danni all'industria e la necessità di por freno a si scandalosi intrighi (che partono in gran parte dal Parlamento stesso?). Tu saprai giudicare cosa convenga di fare.

Non so ancora bene come Gastaldi abbia o non assestata quella quistione col Sismonda<sup>433</sup>. Questi fu a portarmi un biglietto da visita a casa, ma io ero assente e poi dovetti partire senza vederlo.

Addio in fretta.

Tuo aff. Giordano

*italiano, Sessione del 1867 (Prima della Legislatura X), Discussioni della Camera dei Deputati, dal 16 febbraio al 1 maggio 1869, vol. IX, Firenze, Eredi Botta, 1869<sup>2</sup>, p. 9590.*

<sup>430</sup> Camillo Ferrua (cfr. *supra*, Giordano a Sella, Napoli 19.1.1862, lettera n. 99), era all'epoca ingegnere di 1<sup>a</sup> classe nel Corpo degli ingegneri minerari e dirigeva il Distretto di Cagliari. Era stato accusato di atti contrari all'interesse della Pubblica Amministrazione a vantaggio delle grandi imprese di capitale straniera impegnate nell'isola nell'attività estrattiva. Incarcerato nella Torre di S. Pancrazio a Cagliari, nella primavera del 1869 aveva ricevuto la visita di Quintino Sella in occasione del viaggio da questi effettuato in qualità di membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna. Ferrua sarebbe stato assolto alcuni mesi dopo con sentenza di non luogo a procedere. Sulla vicenda cfr. più diffusamente *EQS*, vol. II, p. 487, dove sono riportate le parole del deputato sardo Giorgio Asproni che accusava di complicità nella vicenda lo stesso Felice Giordano.

<sup>431</sup> Si trattava del commerciante livornese Emanuele Modigliani, proprietario coi figli dei terreni del Salto di Gessa in territorio di Buggerru (SU), nei quali era stata scoperta e concessa alla *Società anonima di Malfidano* una miniera di calamina (si veda anche *Parte prima*, p. 217n). I Modigliani, appigliandosi all'esempio della legislazione toscana che assegnava le risorse minerarie ai proprietari dei terreni sovrastanti i giacimenti, si erano opposti alla concessione statale che attribuiva i diritti di preferenza alla *Società Malfidano*, dando luogo a un lungo contenzioso (cfr. *Sulla opposizione dei signori Emanuele di A. V. Modigliani e figli alla domanda della Società anonima delle miniere di Malfidano per la concessione di una miniera di piombo e zinco nel salto di Gessa in Sardegna*, Firenze Eredi Botta, 1869).

<sup>432</sup> Giordano cancella la parola "innanzi".

<sup>433</sup> Angelo Sismonda (1807-1878), professore di mineralogia e geologia all'Università di Torino. Realizzò i rilievi cartografici culminati nella *Carta geologica di Savoia, Piemonte e Liguria* alla scala 1:500.000, opera di sintesi non adatta per le applicazioni pratiche. È noto anche per aver effettuato lo studio geologico preventivo per il progetto del traforo ferroviario del Fréjus, il primo attraverso le Alpi (DAL PIAZ, ARGENTIERI, *150 years of plans ...*, 2021, cit.). Con Felice Giordano aveva fatto parte della *Commissione istituita per l'esame geologico delle grandi gallerie progettate attraverso le Alpi elvetiche*, la cui relazione era stata pubblicata nel 1866. Sismonda fu membro dell'Accademia delle scienze di Torino, dell'Accademia Leopoldina, della Società italiana delle scienze detta dei XL, della Pontificia Accademia dei nuovi Lincei e della Società reale di Napoli. Per i suoi meriti scientifici fu nominato senatore nel 1861.

Saluta Contarino<sup>434</sup> e Allasia<sup>435</sup>.

**141. F. Giordano a Q. Sella, Genova 12.5.1870**

FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.

Genova 12 Maggio 70

Caro Quintino

Siccome pel noto affare Darsena dovrò ancora fermarmi qui domani almeno, ti scrivo intanto due righe. Dopo visitate le località ed assunte le principali informazioni, mi sono sempre più convinto che voler tenere le perizie Grandis<sup>436</sup> e Giani<sup>437</sup> a base della convenzione<sup>438</sup> sarebbe cosa assurda; non già che i locali presi come sono oggi non abbiano un certo valore locativo, ma stante l'uso affatto diverso a cui l'arsenale ed annessi magazzini devono venir destinati. Non si tratta qui punto di farne magazzini generali, come in parte si supponeva ma unicamente un arsenale di grossa riparazione con 3 scali d'alaggio, officine, ecc... e ciò secondo i migliori sistemi. E per ciò fare conviene assolutamente di *radere* quasi tutto ciò che esiste, e sgraziatamente per primo l'unico grande magazzino che abbia ancora un qualche valore. // Quanto al cantiere della Foce, toltone il materiale mobile, resterà un locale assai miserabile e mal collocato, che a parer mio avrebbe poco più del valore d'un terreno ordinario collocato sopra una *cattiva* spiaggia. Ti dico dunque che a me non par vero che il municipio abbia offerto 7000000: ai quali converrà certo aggiungerne altri 5000000 di spese. Ho inteso dire da qualche assessore municipale che il Sindaco ha corso la posta e<sup>439</sup> montò così alto per avere esso il vanto di aver concluso questo grosso affare; ma che temesi ancora vi sarà lotta in Consiglio perché alcuni trovano enorme la cifra di 12 milioni circa in cui il municipio va ad impegnarsi senza speranza di trarne così presto il frutto. Perciò prevedo sarà difficile poter trarre le 500/m<sup>L</sup> di più che si desiderano. Però il Sindaco animato dal suo desiderio cercherà di combinare in modo che se non altro qualche cosa venga guadagnata dal ministero per figurar meglio innanzi alla Camera. Quanto<sup>440</sup> alle altre questioni minori esse sono quasi tutte appianate, ed al mio prossimo ritorno spero aver tutti li schiarimenti necessari per modificare in senso opportuno la redazione della relazione.

Giordano.

---

<sup>434</sup> *Lapsus*: Giovanni Battista Contarini, aiutante di 1<sup>a</sup> classe nel Corpo delle miniere in servizio presso il Distretto di Cagliari, cfr. *Cal. Gen. R. I.*, vol. VIII, 1870, p. 843.

<sup>435</sup> Filiberto Allasia (cfr. *supra*, Giordano a Sella, Palermo 22.12.1861, lettera n. 97) all'epoca ingegnere di 2<sup>a</sup> classe nel Corpo delle miniere in servizio presso il Distretto di Cagliari (*Cal. Gen. R. I.*, vol. VIII, 1870, p. 843).

<sup>436</sup> Non meglio identificato. Potrebbe trattarsi di Sebastiano Grandis (1817-1892), ingegnere nizzardo, celebre per essere stato con Germain Sommeiller (1815-1871) e Severino Grattoni (1815-1876) progettista e direttore dei lavori del traforo ferroviario del Fréjus.

<sup>437</sup> Non si è potuto identificare.

<sup>438</sup> Si trattava della convenzione tra il Governo italiano e il Municipio di Genova per la cessione dell'Arsenale marittimo e del cantiere della Foce approvata dal Parlamento nel dicembre del 1870 e convertita nella legge 31.12.1870 n. 6177 (*Racc. Uff.*, vol. XXX, 1870, pp. 3922-3931). Felice Giordano aveva redatto la perizia tecnica allegata al progetto di legge, in: *Camera dei deputati, Legislatura X, Sessione 1869/70 - dal 18 novembre 1869 al 24 agosto 1870 - Raccolta dei documenti stampati per ordine della Camera*, vol. IV, Firenze, Eredi Botta, 1870, n. 104-A, Allegato B, pp. 18-36.

<sup>439</sup> "ha corso la posta e": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>440</sup> Giordano cancella "a tutte".

**142. Q. Sella a F. Giordano, Firenze 20.7.1870***EQS III, n. 1612*

Firenze, 20 Luglio 1870

Caro Amico

A giorni riceverai altre quattro casse dei piani delle miniere di Sardegna e resta così terminata questa spedizione.

Ora mi raccomando vivamente perché tu voglia ultimare il più sollecitamente possibile la relazione, avendo promesso di presentarla quanto prima<sup>441</sup>.

Credimi sempre Tuo affezionatissimo

**143. F. Giordano a Q. Sella, Bardonecchia 26.12.1870***FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2v.*Bardonecchia 26 X<sup>bre</sup> 1870<sup>442</sup>

Caro Quintino (anche per Perazzi)

Forse non ti sarà discara qualche notizia del traforo alpino così felicemente terminato<sup>443</sup>. Jeri alle 4<sup>h</sup> ½<sup>p</sup> la sonda di 4 met. che si spingeva innanzi per precauzione dalla nostra parte verso Modane sboccò finalmente nella galleria opposta e precisamente nel mezzo, e potemmo poi riconoscere che li due tratti si corrispondono perfettamente sia nella direzione che nel livello. Ciò fa l'onore dei nostri ingegneri Copello<sup>444</sup> e Borelli<sup>445</sup> che fecero le operazioni di tracciamento. Oggi non resta più che un diaframma di 1<sup>m</sup>.30 che sarà fatto saltare con le ultime mine innanzi alla commissione che si attende da Torino con Menabrea ed altri. Ciò che non fu esatta è la lunghezza della galleria, perché invece dei soliti 12.220<sup>met.</sup> riuscì di 12.236<sup>met.</sup> circa, cioè 16 metri più lunga del calcolato.

Lato d'Italia 7.080<sup>met.</sup> circa

" di Francia 5.156 "

---

 12.236<sup>met. (446)</sup>

Non bisogna però accusare sin da ora la base<sup>447</sup> dello Stato Maggiore troppo severamente<sup>448</sup>. //

<sup>441</sup> Si tratta della relazione dal titolo: *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'Isola di Sardegna* (ora anche in rist., Nuoro, Ilisso, 1999) che Quintino Sella avrebbe presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 3 maggio 1871. La relazione costituiva l'atto conclusivo dell'indagine sulle miniere sarde che lo statista biellese aveva condotto in seno alla già citata *Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna* (cfr. anche *supra*, Sella a Giordano, Torino 7.1.1869, lettera n. 138).

<sup>442</sup> Su carta intestata: "C. R. delle Miniere - Ispezione".

<sup>443</sup> Si tratta del traforo ferroviario del Fréjus i cui lavori di scavo presero avvio il 31 agosto 1857. L'abbattimento dell'ultimo diaframma venne completato fra il 25 e il 26 dicembre 1870. Riferimenti bibliografici in GIORGIO V. DAL PIAZ, ALESSIO ARGENTIERI, MATTIA SELLA, *Il traforo del Fréjus e l'abbattimento dell'ultimo diaframma con resoconto di Felice Giordano a Quintino Sella e Costantino Perazzi*, «Geologicamente», n. 4, 2021, pp. 78-80.

<sup>444</sup> Enrico Copello (1830-1920), ingegnere piemontese. Diresse i lavori di traforo del Fréjus dall'imbocco nord presso Modane.

<sup>445</sup> Bartolomeo Borelli (1829-1905), ingegnere piemontese. Fu responsabile dei lavori di perforazione dall'imbocco sud di Bardonecchia e, assieme al collega Copello, realizzò preventivamente il tracciamento topografico della galleria. Ebbe anche una lunga carriera parlamentare come deputato nella IX e nelle legislature dalla XII alla XV. Venne nominato senatore nel 1892.

<sup>446</sup> Il conteggio è riportato verticalmente sul margine sinistro della carta, in basso.

Simile differenza però non va attribuita per nulla ai nostri ingegneri. Infatti la lunghezza suddetta di 12.220 risultava da un calcolo trigonometrico il quale prendeva per base il lato di un triangolo dello Stato Maggiore di circa 15 chilometri. Quel lato probabilmente non era esattissimo, e quindi l'errore del medesimo si riprodusse nella lunghezza del traforo con 16 metri in più. Sarebbe stato assai meglio che la differenza invece di riuscire in più fosse riuscita in meno; ma insomma ora la cosa è finita e benissimo come vedi, in quanto può dipendere dall'arte dell'Ingegnere. Io che sono qui da 8 giorni a perniciare<sup>449</sup> fra il gelo esterno ed il calore interno (40 a 42° di differenza) farò tosto ritorno a Firenze, cioè appena finita la funzione di ultima apertura che crediamo avrà luogo oggi stesso.

La temperatura interna del monte fu esattamente misurata<sup>450</sup> // in questi ultimi giorni mediante lunghissimi termometri collocati entro profondi fori della roccia, cioè a distanze di 5 a 7<sup>met.</sup> dalla parete della galleria, cosicché devono dare la vera temperatura del monte. La temp. cresce regolarmente dalle bocche sin al mezzo, dove è il maximum in circa +28°  $\frac{3}{4}$  sotto a 1600<sup>met.</sup> di spessore di roccia. Vedi che non è poi molto. Non ti do altri dati per ora.

Non posso chiudere questa lettera senza una breve riflessione che indirizzo a te come ministro delle Finanze. Jeri sera, quando sotto i nostri occhi ansiosi la sonda traversò finalmente in Francia, e che potemmo per la prima volta parlarci attraverso quel foro con gli amici dell'altra parte, fu una scena per noi commoventissima. Gli operai in folla, quei bravi operaj che lavorarono per più di 12 anni come arrabbiati all'improbo lavoro // si precipitavano verso quel buco e si gridavano, viva l'Italia! Il traforo lo abbiamo fatto noi! ecc. ecc.. Era uno spettacolo da far piangere. Ora pur troppo tutto questo eccellente personale fatto con tante pene, abnegazione e spesa, va a sperdersi e restare anche presso a poco senza pane. Lo stesso può dirsi presso a poco della preziosissima esperienza acquistata dal nostro personale tecnico, che sarà perduta insieme al costoso materiale di macchine da loro inventate. Sarebbe indispensabile che tutto questo personale e questo tesoro di studii venisse almeno utilizzato al prossimo probabile traforo del Gottardo per cui l'Italia va a spendere più della metà. Dei 90 milioni di sussidio, se sapessimo fare, potremmo almeno far ricadere la massima parte nelle tasche degli italiani; oltre al giusto diritto che abbiamo acquistato di preferenza per la acquistata perizia. Pur troppo invece ho inteso che nella avvenuta convenzione di Berna, nulla fu preveduto e nulla provveduto in questo senso, cosicché quell'opera vi è lasciata in balia del primo imbrogliatore che vorrà impadronirsi dell'impresa, e che poi non potrà nemmeno condurre a termine.

[Convorrà dunque preoccuparsene vivamente, prima che la convenzione sia approvata dalla Camera. Convorrà intendersi con Correnti onde non offenderlo, ecc. Pensaci.

Addio F. Giordano]<sup>451</sup>.

---

<sup>447</sup> Il riferimento è alla base trigonometrica dell'Ufficio di Stato maggiore (dal 1872 Istituto Geografico Militare) sui cui vertici fiduciarî si erano appoggiati i topografi per eseguire il tracciato del tunnel del Fréjus.

<sup>448</sup> Aggiunto verticalmente sul margine sinistro della carta, di seguito al conteggio precedente, a matita. La mano sembra essere quella di Giordano.

<sup>449</sup> "a perniciare": inteso come "ad assiderarmi", nell'uso piemontese.

<sup>450</sup> Segue sul margine sinistro della carta, scritta verticalmente, la seguente frase: "La prima volta che si udirono i rumori degli scalpelli da una parte all'altra si era ancora alla distanza di 140 metri".

<sup>451</sup> Il testo qui racchiuso tra parentesi quadre è scritto verticalmente sul margine sinistro della carta.

**144. F. Giordano a C. Perazzi, Bologna 5.10.1871<sup>452</sup>**FSqscg, *F. Giordano*, cc. 1r-2r.Bologna 5 8<sup>bre</sup> 71Caro Perazzi<sup>453</sup>

Ebbi il tuo biglietto contenente la risposta di Sella per l'aquila viva, che sarà perciò mandata a Torino. Vi era unito un rigo del Sella medesimo chiedentemi spiegazione su di una copia ordinaria degli "Scrambels"<sup>454</sup> di Whimper cui egli trovò in Roma senza sapere di dove gli sia venuta. Siccome non so se Sella sia a Roma o costà, ti prego di fargli la seguente risposta: Io nel momento so nulla di quel volume mandato a Roma, perché Whimper me ne scrisse nulla. Bisognerebbe vedere se alle volte non gli sia stato mandato dal librajo Loescher<sup>455</sup> il quale doveva averne ricevute alcune copie da smaltire. Se lo avesse mandato Whimper, questi vi avrebbe certo scritta su la dedica.

Del resto non credo possa essere il destinato al monarca, perché quello<sup>456</sup> era stato consegnato ad un legatore di Londra per essere *regalmente* legato prima d'esser spedito, // e m'immagino che questo non tarderà a giungere. Ora il Whimper deve essere in viaggio, perché seppi che era passato a Torino nei giorni del Cenisio<sup>457</sup>. Gli scrissi allora rimproverandolo sia di non averci dato il suo indirizzo a Torino, sia di certe *blagues*<sup>458</sup> che lascio scorrere nel suo libro a proposito del Carrel ed altre nostre guide. Credo adunque che fra breve mi risponderà ed allora probabilmente mi darà notizie di tutto.

Ebbi lettera di L. Simonin<sup>459</sup>, il quale mi disse che non fu all'apertura del Cenisio, perché ricevette il biglietto d'invito soltanto il giorno 16. Non so come sia andato simile ritardo.

Se il Quintino fosse a Firenze in questo momento digli che cerchi di fare qui un passo essendo desiderato, desideratissimo da tutti gli eminenti geologi ed altri scienziati qui presenti<sup>460</sup>. Vi sono // tutti gli antropologi, paleontologi [sic], preistoricisti, quaternaristi, diluvialisti, glacialisti, morenisti, terrazzisti, cavernisti, palafittisti, terramaristi, rea(...)isti<sup>461</sup>, selcisti, bronzisti, ferristi, darwinisti, selectisti, ecc. ecc. ecc. d'Europa, compreso Ponzi<sup>462</sup>, ma meno Gastaldi e Cocchi<sup>463</sup>. Tutti gridano Sella, Sella!<sup>464</sup>

<sup>452</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit.

<sup>453</sup> La lettera, indirizzata a Costantino Perazzi, contiene alcune comunicazioni per Quintino Sella. Per questo motivo si è ritenuto opportuno trascriverla nella presente edizione.

<sup>454</sup> *Scrambles amongst the Alps in the years 1860-69*, cfr. *infra*, Allegato B.

<sup>455</sup> Hermann Loescher (1831-1892), editore tedesco naturalizzato italiano, fondatore a Torino nel 1861 dell'omonima casa editrice.

<sup>456</sup> Giordano cancella: "quel volume".

<sup>457</sup> Si tratta dell'inaugurazione del traforo del Fréjus, cfr. anche *infra*, Allegato B.

<sup>458</sup> "*blagues*", termine francese: fandonie, frottole.

<sup>459</sup> Louis Laurent Simonin (1830-1886), ingegnere minerario ed esploratore francese.

<sup>460</sup> Giordano fa riferimento al V Congresso internazionale di Antropologia e Archeologia tenutosi a Bologna dal 1° all'8 ottobre 1871. Il convegno, inizialmente previsto per l'anno precedente e rinviato poi a causa del conflitto franco-germanico, era stato organizzato dal geologo Giovanni Capellini (1833-1922) e aveva visto la partecipazione di oltre 300 scienziati, cfr. GIAN BATTISTA VAI, *Giovanni Capellini and the origin of the International Geological Congress*, «Episodes», vol. 25, n. 4, 2002, pp. 248-254.

<sup>461</sup> Termine di difficile decifrabilità.

<sup>462</sup> Giuseppe Ponzi (1805-1885), geologo romano, membro del Comitato geologico d'Italia (l'organo istituito nel 1867 in seno al MAIC con l'incarico di promuovere il rilievo e pubblicare la carta geologica del Regno) nonché presidente della neocostituita Reale Accademia dei Lincei.

<sup>463</sup> Igino Cocchi (1827-1913), geologo e paleontologo toscano, presidente del Comitato geologico d'Italia.

<sup>464</sup> "Tutti gridano Sella, Sella!": aggiunto successivamente a completamento della riga.

Sella potrebbe almeno venire per la seduta di chiusura che avrà luogo il giorno 8 (Domenica) a mezzodì.

Saluta Jacomelli<sup>465</sup>.

tuo aff. Giordano

#### 145. F. Giordano a Q. Sella, Madras 11.8.1872

FSqscg, F. Giordano, c. 1r-v.

Madras 11 agosto 1872

Caro Quintino

Presumendo che la S.<sup>a</sup> Clotilde<sup>466</sup> sia a Biella con la famiglia dirigo a te queste due righe in Roma. Probabilmente avrai ricevuto alcuni giorni sono, un tavolino di legno indiano partito da Bombay sul vapore Persia il 9<sup>o</sup> corrente<sup>467</sup>. Simile tavolino sarebbe quello che la suddetta S.<sup>a</sup> Clotilde mi diceva di procurarle, nel gusto della sedia che tempo prima avevo mandata alla Sita<sup>468</sup>. Come già scrissi alla detta Signora in risposta alla sua lettera, ti prevengo che mobili di tal genere si fabbricano solo nella provincia di Bombay; e siccome io non passavo più in quella città, così dovetti ricorrere all'opera di un conoscente. Questi fu lo stesso Capitano Merello<sup>469</sup> comandante il vapore Persia, sul quale io era andato a Bombay, e che avea vista la sedia indiana da me scelta per Sita. Credei dunque di affidarmi a Lui scrivendogli per la scelta del tavolino compagno e spero vi sia riuscito. In caso non ti piacesse tienilo per mio conto che lo ritirerò volentieri al mio ritorno in Europa. Non hai perciò da avere alcun riguardo poiché io non sarò punto malcontento di tenere // simile mobile per me in caso non piaccia a te od alla S.<sup>a</sup> Clotilde. Quanto al prezzo, la medesima mi avea indicato il limite di L. 500. Sgraziatamente non fu possibile che spenderne giusto la metà, cioè Lire 250, di cui circa 225 (risp. 90) per l'acquisto, ed il rimanente in accessori diversi. Vedi così che questi mobili non sono tanto cari, benchè di un legno assai pregiato, il così detto *black-wood* dagli inglesi, *Sisoo* dagli indiani e *Dalbergia latifolia*<sup>470</sup> dai botanici. E vedi in pari tempo come ebbe torto la S.<sup>a</sup> Clotilde a scrivermi dei rimproveri per la piccola sedia della Sita, la quale per dirtelo a tua tranquillità, non costò per quanto ricordo che circa la metà del suddetto tavolino. Ora mi

---

<sup>465</sup> *Lapsus*: Giuseppe Giacomelli (1836-1911), politico friulano, all'epoca direttore generale delle Imposte dirette. La figlia di Giacomelli, Giannina, sposerà nel 1880 Alessandro Sella, figlio maggiore di Quintino, cfr. CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit., p. 76.

<sup>466</sup> Clotilde Rey.

<sup>467</sup> Si tratta del viaggio intorno al mondo iniziato da Giordano nel marzo del 1872 per conto del governo italiano allo scopo di studiare l'apertura di nuove rotte commerciali e l'insediamento di una colonia penale in Estremo Oriente. Partito da Napoli e arrivato a Bombay a metà maggio, dopo aver visitato le zone centrali dell'India e la Valle del Gange, Giordano era giunto a Calcutta nella prima settimana di giugno per poi ripartire alla volta dell'Himalaya. Rientrato a Calcutta a metà luglio, all'inizio di agosto si era imbarcato per Madras (l'odierna Chennai) da dove aveva scritto la presente missiva. Le cronache del suo soggiorno in India sono riportate in FELICE GIORDANO, *Note di viaggio ...*, 1872, cit. Successivamente, come illustrato con maggiori dettagli anche *supra* nell'introduzione al presente epistolario, l'ingegnere piemontese avrebbe raggiunto il Borneo e da qui il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda e le due Americhe visitandone gran parte degli stati e le principali città e facendo infine ritorno in patria dopo oltre quattro anni, nel maggio del 1876 (cfr. anche GIORGIO V. DAL PIAZ, *Felice Giordano dalla Gran Becca al Kinabalu nell'arcipelago dei Pirati della Malesia*, «Annuario del CAI di Firenze», 2021, pp. 16-19).

<sup>468</sup> Sita Sella.

<sup>469</sup> Giacomo Merello, da Portofino, comandante del vapore *Persia* della Compagnia Rubattino e C., che all'epoca collegava l'Italia a Bombay. Proprio in quegli anni Merello aveva inaugurato una nuova rotta da Bombay ad Aden, particolarmente consigliata durante la stagione dei monsoni.

<sup>470</sup> Il palissandro indiano.

rinresce anzi che quella sedia sarà molto piccola: per stare in un salotto con un tavolino converrebbe una sedia più grande di quella e ve [ne] erano di bellissime a Bombay. Mi rinresce non essere più in quella città, altrimenti te ne manderei per castigo una più bella e grande, per uso della cattiva S.<sup>a</sup> Clotilde. Addio in fretta. Artom<sup>471</sup> ti avrà risposto<sup>472</sup>, spero per me, alla graziosa letterina che mi scrivesti nello scorso giugno. Io parto ora per certi monti assai alti poi andrò a Ceylon.

Tuo aff.<sup>mo</sup> Giordano

P.S. - Se intendi ritenere il tavolino potrai poi a tuo comodo farne tenere l'ammontare in L. 250 a Fabri che deve essere in Firenze<sup>473</sup>.

#### 146. F. Giordano a Q. Sella, Singapore 27.2.1873

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2v.

Singapore 27 febbraio 1873

Caro Quintino

Ebbi a suo tempo la carissima tua 2 X<sup>bre</sup> insieme ad alcune righe di Perazzi. Son contento che tu abbia trovato di buon gusto il tavolino indiano ed il suo prezzo moderato. Quanto al mandarti altre 5 sedie compagne di quella della Sita per fare la ½ dozzina lo credo impossibile, perché la sedia anzidetta era unica e molto più piccola di quelle che si fabbricano ordinariamente. Converrebbe ordinarle, ma allora occorrerebbe anche avere il modello sott'occhio, cosa credo ineffettuabile. Parmi quindi meglio rinunciarvi. Del resto quantunque quelle sedie indiane siano assai belle non parmi sieno pratiche e di buon uso. Le credo anche fragili e che difficilmente incontrerebbero duratura fortuna in Europa.

A parziale compenso ti mando per mezzo del Commodoro Racchia<sup>474</sup> // il quale ritorna oggi in Italia, 2 piccole sedioline di giunco di lavoro cinese. Sono forse di queste che avrebbe desiderato la Signora Clotilde quando trovò troppo bella quella di Bombay, ma valga per mia scusa che di queste sedie in giunco non si trovano nell'India e soprattutto a Bombay, ma soltanto si incomincia a trovarne qui a Singapore. Essendone due ti pregherei darne una a Perazzi per uso della sua prima creatura<sup>475</sup> che forse sarà prossima.

Godo sempre in udire buone notizie del nostro Club alpino, e poi che anche li tuoi figli vi siano stati iniziati con la gita da Biella a Zermatt<sup>476</sup>. Spero che le nubi ti abbiano permesso di vedere il Cervino da quella parte svizzera di dove si presenta con aspetto più dirupato ed artisticamente bello, al punto ch'io sin'ora nulla vidi ancora di meglio. Se mi scriverai altra

<sup>471</sup> Isacco Artom (1829-1900), politico astigiano, all'epoca Segretario generale del Ministero degli Esteri.

<sup>472</sup> Si tratta della lettera trascritta nell'Allegato C" alla presente edizione.

<sup>473</sup> La postilla è scritta verticalmente sul margine sinistro della carta.

<sup>474</sup> Carlo Alberto Racchia (1833-1896), all'epoca capitano di fregata della Marina militare, aveva partecipato alle principali campagne di guerra risorgimentali guadagnandosi svariate onorificenze. Negli anni percorrerà tutta la carriera fino a giungere al grado di ammiraglio. Sarà inoltre sottosegretario (1884) e Ministro della Marina (1892), deputato nella XV, XVI e XVII legislatura e senatore del Regno d'Italia nel 1892. In Estremo Oriente, in qualità di plenipotenziario, aveva stretto un trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e l'Impero Birmano sottoscritto il 26 dicembre del 1872 e ratificato il 16 febbraio dell'anno successivo (in *Racc. Uff.*, vol. XXXVIII, 1873, pp. 148-157).

<sup>475</sup> L'unica figlia di Costantino Perazzi e di sua moglie Giuseppina Fontana, di nome Orsola (detta Lina), nascerà a Grignasco il 27 settembre 1874, cfr. *EQS*, vol. IV, p. 708. Giordano anticipa l'evento di oltre un anno e mezzo lasciando ipotizzare che non si tratti della stessa gravidanza.

<sup>476</sup> Quintino Sella avviò all'alpinismo tre dei suoi figli: Alessandro, Corradino e Alfonso.



volta // dimmi come ti è piaciuto, e se da Zermatt si fece mai la scoperta del cadavere di L.[ord] Douglas<sup>477</sup>.

Non ti parlo nè di politica nè di Finanze, e solo vedo con piacere che sin'ora tu e non altri sia attaccato al gran carro finanziario, sperando tuttavia che ciò non nocca alla tua salute. Non ho nemmeno gran voglia di parlarti delle mie peregrinazioni, tanto più che sin'ora purtroppo non potei fare gran ché di fruttifero. Artom ti darà forse un cenno delle strane difficoltà che attraversarono ultimamente ciò che dovevamo qui fare col S. Racchia<sup>478</sup>. Mi rincresce che non potrò forse più chiamarti alcun danaro per stabilimenti destinati a svolgere la nostra potenza e navigazione all'estero. Mi occuperò di vedere se per contro qualche cosa potrà offrirsi alla nostra libera industria privata. Perciò ho bisogno di stare ancora // un certo tempo all'estero, e non vorrei essere sturbato con qualche inopportuno e prematuro richiamo. Se Asserio non potesse più stare a Roma per la sua salute, vi sarebbe da supplirvi con Pellati, Berruti ed anche Fabri. Le converrà. Io per ora non posso tornare in Italia.

Volevo mandarti una collezione di conchiglie di qui, ma mi rincresce sovraccaricare il S. Racchia di pesi avendone egli già molti altri pel Re, e mi riservo ad altra occasione.

Addio Saluta tanto la S.<sup>ra</sup> Clotilde e tutta la tua famiglia insieme a Perazzi, Berruti, Asserio ecc. Tuo affezz.<sup>mo</sup>

Giordano.

#### 147. F. Giordano a Q. Sella, Hobart Town 17.4.1874

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-5v.

Hobart-town (Tasmania) 17 Aprile 1874

Carissimo Quintino

Ricevetti già da qualche tempo la carissima tua 25 X<sup>bre</sup> u.s. nella quale mi dai le tue buone notizie e della S<sup>a</sup> Clotilde, dei 6 figli, della Vostra escursione al M<sup>te</sup> Rosa, dell'Esposizione di Vienna<sup>479</sup>, della visita a Montefiore<sup>480</sup> in Bruxelles, ecc. ecc. ecc. Io te ne sono riconoscentissimo non potendo provare maggior piacere che il ricevere tratto tratto de' tuoi

---

<sup>477</sup> Cfr. *supra*, Giordano a Sella, Breuil (Valtournenche) 16.7.1865.

<sup>478</sup> Giordano si riferisce alla missione militare di occupazione dell'isola di Banguey affidata dal Governo italiano al capitano Racchia. Si trattava di un'azione finalizzata alla creazione di un possedimento d'oltremare e di una colonia penitenziaria nella quale confinare i detenuti politici e i briganti del meridione d'Italia. Sulla missione, che non si concluse con l'occupazione militare di Banguey per evitare un intervento dei governi inglese e olandese, cfr. con bibliografia, TIBERIO MORO, *Le campagne oceaniche della Regia Marina nei primi decenni dell'Unità e la conclusione di trattati con Cina, Giappone e Siam*, in ROMAIN H. RAINERO, PAOLO ALBERINI (a cura di), *Missioni militari italiane all'estero in tempo di pace (1861-1939), Atti del Convegno di studi, Milano 25-26 ottobre 2000*, Roma, Commissione italiana di Storia militare, 2001, pp. 11-81. Dopo il ritorno in Italia del capitano Racchia il prosieguo della missione sarebbe stata affidata a Felice Giordano che, imbarcatosi sulla pirocorvetta *Governolo*, avrebbe effettuato l'esplorazione scientifica dell'isola e valutato negativamente la fattibilità del progetto, fornendo un dettagliato resoconto in: FELICE GIORDANO, *Sopra l'impianto ...*, 1875, cit. Ulteriori descrizioni geografiche, etniche, economiche, politiche e talvolta geologiche, sono nella memoria: FELICE GIORDANO, *Una esplorazione ...*, 1874, cit. Quest'ultima, dal taglio storico e scientifico-divulgativo, ebbe larga diffusione anche tra i lettori di viaggi e avventure, tra cui Emilio Salgari (1862-1911) che, senza aver mai visitato i luoghi, utilizzò i toponimi e la geografia del Borneo e dei mari circostanti descritti da Giordano per ambientare i suoi romanzi su Sandokan e i Pirati della Malesia (si veda più dettagliatamente ELIO MANZI, *Geografie Salgariane. In appendice: Una esplorazione a Borneo, memoria di Felice Giordano, 1874*, Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 2013; cfr. anche DAL PIAZ, *Felice Giordano dalla Gran Becca ...*, 2021, cit.).

<sup>479</sup> L'Esposizione universale di Vienna che si tenne dal 1° maggio al 31 ottobre 1873. Quintino Sella l'aveva visitata nell'ultima decade del mese di ottobre, cfr. *EQS*, vol. IV, pp. 542, *passim*.

<sup>480</sup> Giorgio Montefiore Levi, cit.

caratteri. Tale tua lettera la ricevetti negli ultimi giorni<sup>481</sup> in cui ero in Sydney<sup>482</sup> (New South Wales), dove tosto cercai del fratello di Montefiore<sup>483</sup> e lo vidi infatti con molto piacere, tanto più che il medesimo avea allora appunto ricevuto lettera del Giorgio<sup>484</sup> di Bruxelles in cui lo preveniva che se mi vedeva mi ricevesse come un suo antico amico. Poco però potei godere di tal nuova conoscenza perché mi trasferivo allora a Melbourne capitale delle colonia Vittoria, paese dei più importanti fra le floride regioni australiane e dove conto di ritornare fra breve. Nel momento, profittando di un periodo di bel tempo, venni a visitare l'isola di Tasmania ossia di Van-Diemen<sup>485</sup>, una delle terre più australi di questa G<sup>e</sup> parte del mondo. Qui ora incomincia a far freddo, siamo d'autunno<sup>486</sup>, al mattino vi è brina, e ti confesso che ti scrivo da presso al fuoco. È una gran soddisfazione per me il sentire di nuovo un poco di freddo dopo avere passati due anni quasi sempre // nella stufa tropicale. Quanto a salute sto sempre benissimo e spero che così continuerà, e se dovrò morire in viaggio spero che sarà piuttosto di naufragio od altro simile incidente che di triste e lunga malattia. Tale argomento mi richiama naturalmente alla memoria il caso del nostro povero Bixio<sup>487</sup>, la cui perdita in questo momento è una vera disgrazia al nostro commercio. Esso avea scelto la buona, dirò l'unica via che ora gli italiani possono seguire per risorgere alla vita del grande traffico, e temo che la sua caduta prematura abbia in Italia un'effetto nocivo e scoraggiante. Io poi sperava appunto di stringergli la mano in Giava dove passavo la seconda volta in X<sup>bre</sup> nel venire in Australia, ma giunto a Batavia<sup>488</sup> non vi era che il suo Maddaloni<sup>489</sup> rimasto pochi giorni prima vedovo di lui. Non ti nascondo che questa cosa del Bixio mi accorò e mi rannuvolò di molto le idee. Basta, andiamo sempre avanti: si farà quel che potrà nella via del nostro dovere. Ora temo un poco di Beccari<sup>490</sup>, il quale poco soddisfatto della Nuova-Guinea e isole adjacenti che visitò, si è recato all'Est di Celebes<sup>491</sup> a proseguire le sue raccolte. Egli era già molto indebolito ed inabile a sostenere il sole, e quando // si è in simile disposizione, poco basta a gettarvi a terra. Il suo amico De-albertis<sup>492</sup> fu costretto ad abbandonarlo e passare 10 mesi a Sydney per ristabilirsi alquanto in modo da poter sostenere il viaggio di ritorno. A Londra dal prof.

---

<sup>481</sup> Probabilmente nel gennaio del 1874.

<sup>482</sup> *Lapsus*: Sidney.

<sup>483</sup> Non si è potuto identificare meglio.

<sup>484</sup> Giorgio Montefiore Levi, cit..

<sup>485</sup> "Terra di Van Diemen" è il nome che fu dato originariamente dagli europei all'isola di Tasmania.

<sup>486</sup> Autunno climatico.

<sup>487</sup> Gerolamo (Nino) Bixio (1821-1873), celebre patriota e generale garibaldino. Giordano fa riferimento alla morte di quest'ultimo avvenuta il 16 dicembre 1873, a causa della febbre gialla, mentre si trovava nei mari di Sumatra. La sepoltura provvisoria di Bixio, in un isolotto, venne profanata dagli indigeni, e i suoi resti, ritrovati successivamente, poterono essere trasferiti in Italia soltanto alcuni anni dopo.

<sup>488</sup> L'attuale Giacarta, capitale dell'Indonesia.

<sup>489</sup> Era la nave a vela e a vapore fatta costruire privatamente da Nino Bixio dopo avere abbandonato la vita politica e con la quale aveva attivato una tratta commerciale tra l'Italia e l'Estremo Oriente. Il nome *Maddaloni* - a lui caro - era quello della località dove nel 1860 con i suoi 6.000 garibaldini aveva arrestato la controffensiva borbonica sul Volturno.

<sup>490</sup> Odoardo Beccari (1843-1920), esploratore, naturalista e botanico fiorentino. Era partito nel novembre del 1871 da Genova per compiere un lungo viaggio di studi naturalistici in Nuova Guinea che si sarebbe protratto sino al giugno del 1876.

<sup>491</sup> L'attuale isola di Sulawesi, in Indonesia.

<sup>492</sup> *Lapsus*: Luigi Maria d'Albertis (1841-1901), esploratore, naturalista e botanico genovese. Ex volontario garibaldino partecipò alla spedizione dei Mille in Sicilia e successivamente si dedicò da autodidatta agli studi naturalistici. In compagnia di Odoardo Beccari aveva intrapreso il viaggio di studi in Nuova Guinea, ammalandosi però già nel maggio del 1872 e facendo ritorno in Italia alcuni mesi prima del compagno.

Sclater<sup>493</sup> fu dato il suo nome ad una nuova specie d'uccello del paradiso (*Drepanorby Albertisi*)<sup>494</sup> che egli vi avea mandato ad esaminare.

Quanto a me, non saprei definirvi ciò che vo facendo in questo viaggio a zigzag: vedo un po' di tutto, ma naturalmente senza poter decidermi ad alcuna specialità. Mi occorrerebbe avere un 3 o 4 lustri di meno. Una cosa però ho almeno appreso bene, ed è l'impossibilità per l'Italia di procurarsi in questo momento delle colonie proprie sia commerciali sia penali. I buoni posti per le une e per le altre sono occupati, e poi sempre occorrerebbe un grande anticipo di spesa, cosa che nelle condizioni finanziarie nostre è pur troppo impossibile. Circa alle colonie penali in specie, abbiamo due principali difficoltà: 1° che la popolazione europea non può vivere nei climi intertropicali quando deve lavorare la terra, e fuori dei tropici tutti li territorii abitabili furono già occupati, principalmente dagli inglesi. // 2° che nessuno vuole avere vicino e nemmeno dirò a grande distanza, uno stabilimento di condannati. La stessa Nuova-Caledonia, che pure è ben distante di qui, va ora eccitando una gran commozione in tutta l'Australia. La fuga dei noti *communards* Rocheford<sup>495</sup>, Grousset<sup>496</sup>, ecc. ed il loro arrivo a Sydney eccitò le reclamazioni della stampa coloniale, e forse vi saranno parole tra l'Inghilterra e la Francia. È curioso come qui appunto nel paese classico della deportazione si tema della medesima, e nessuno vuol più di questa merce vicina o lontana. Ma troppo avrei a dire su tale argomento, del quale doveti occuparmi specialmente a proposito di Borneo, e sul quale mandai dal Giappone un lungo e noioso rapporto<sup>497</sup>: mi basta il confermarti che da noi la pena della deportazione a paesi lontani è per ora inesequibile.

Se ti piacesse leggerne, potrei scriverti assai altre assai cose di qualche interesse; ma penso per un lato che tu, comunque forse non ministro in questo momento<sup>498</sup>, sarai pur sempre molto occupato a cose che ti assorbiranno tutto intero. E poi avrei troppo a scriverti volendo dirti anche poco delle tante cose che ormai mi passarono sott'occhio.

L'Australia ove da quasi 3 mesi mi trovo, non è per se una regione molto // piacevole. Le sue interminabili foreste quasi non contengono che una sola famiglia di piante, l'Eucalipto, il triste eterno Eucalipto. In fatto di animali nessuno utile e quasi unico il *Kangaroo*<sup>499</sup>, l'eterno saltellante *Kangaroo*! Però gli industriosi inglesi che presero possesso di questa parte del globo, vi introdussero i loro belli buoi, i loro bei cavalli, e soprattutto ottime pecore che oggidì

---

<sup>493</sup> Philip Lutley Sclater (1829-1913), giurista e ornitologo britannico, segretario della *Zoological Society* di Londra dal 1860 al 1903.

<sup>494</sup> “(*Drepanorby Albertisi*)”: aggiunto sotto in interlinea. *Lapsus: Drepanornis abertisi*, (Sclater 1973), uccelli passeriformi della famiglia *Paradisaeidae*.

<sup>495</sup> Victor-Henri marchese di Rochefort-Luçay (1831-1913), letterato, giornalista e politico francese. Oppositore e autore di articoli giornalistici ostili al Secondo Impero, venne eletto deputato nelle file dell'estrema sinistra nel 1869 e una seconda volta nel 1871. Dopo essersi dimesso da parlamentare quello stesso anno fu arrestato per aver partecipato alla Comune di Parigi, condannato all'ergastolo e deportato nella Nuova Caledonia nel 1873. L'anno successivo riuscì ad evadere (episodio al quale fa riferimento Giordano nella sua lettera) e a tornare in Europa su una nave inglese dopo aver soggiornato per qualche tempo negli Stati Uniti. Fece ritorno a Parigi, amnistiato, nel 1880.

<sup>496</sup> Paschal Grousset (1844-1909), giornalista, scrittore e politico francese. Partecipò alla Comune di Parigi e fu arrestato dopo lo scioglimento di quest'ultima. Deportato a vita in Nuova Caledonia riuscì a fuggire nel 1874 insieme a Henri Rochefort e ad altri cinque condannati riparando in Inghilterra. Rientrò anch'egli in Francia nel 1880 dopo aver beneficiato dell'amnistia.

<sup>497</sup> GIORDANO, *Sopra l'impianto ...*, 1875, cit.

<sup>498</sup> Quintino Sella era cessato dalla carica di Ministro delle Finanze del Governo Lanza il 10 luglio 1873, circa nove mesi prima della presente lettera.

<sup>499</sup> “*Kangaroo*”: inglese: “canguro”.

vi si numerano ad almeno 30 milioni di capi. A proposito di queste pecore che si vedono errare a mandrie di migliaia, ho pensato più volte a te, quando mi parlavi della lana per la fabbrica dei panni. Qui l'Australia non è soltanto il paese dell'oro, ma anche più, il paese ed il regno della lana, e che più, della *buona-lana*. Palpando queste pecore si sente subito la finezza e bontà del vello che le copre. Oggidi quasi tutta questa lana si porta a vendere sul mercato di Londra ove credo vadano a provvedersi li nostri fabbricanti. Se ne fosse il caso, un commercio di diretta importazione in Italia sarebbe fra le cose possibili: ma forse li nostri fabbricanti troveranno più comodo, se mai indispensabile, il ricorrere ad un gran centro come Londra per l'assortimento delle varie qualità di cui abbisognano; cosa del resto<sup>500</sup> che tu saprai // meglio di me, onde non te ne dico altro.

Il nostro regno, cioè il *minerale*, divenne qui ultimamente di molto interesse sia scientifico che industriale. Infatti ormai si riconobbe l'esistenza di tutta la serie dei terreni geologici, compresi li paleozoici che vi coprono immense superficie.

L'oro in filoni ed alluvioni trovasi in tutta la cordigliera orientale cioè nel senso N. S. quanto è lunga l'Australia, più su questa isola tasmanica<sup>501</sup>. L'oro trovasi nei filoni quarzosi sia associato alla pirite sia allo stato metallico, talora in noccioli grossi come il capo. Sono note e decantate le pazzie che fece e fa tuttora commettere questo *sacro* metallo. Ora si scopersero varii altri minerali come di Fe, Cu, Sb, ecc... ma soprattutto di stagno, e questi<sup>502</sup> minerali di Sn incominciano a supplire in Inghilterra la deficienza di quelli del Cornwall oltre ché in parte si fondono già sul sito. Una gran zona stannifera regna sulla parte del globo che si estende dalla penisola malese (Malacca), per Banca<sup>503</sup>, Billiton<sup>504</sup> ecc... e l'Australia. Lo Sn vi è associato al granito.

Ma la ricchezza forse maggiore di tutte è nel Carbon-fossile, che si riconobbe esistere su gran superficie soprattutto nel N.[ew] S.[outh] Wales<sup>505</sup>. Non si tratta già di ligniti più o meno buone ed antiche come sono quelle delle isole dell'Arcipelago Malese e forse di parte della China e Giappone, ma del vero carbon fossile ± bituminoso, ed esistente nel vero terreno carbonifero con la sua fauna paleozoica come in Inghilterra ed altrove. Dapprima si era voluto sostenere, fra altri dal // nostro De Zigno<sup>506</sup> che questo terreno fosse solo giurassico e poi tutto al più mesozoico; ma ora viene riportato al Carbonifero<sup>507</sup> vero giacente sul Devonico<sup>508</sup>. Il fatto importante poi è che vi sono molti strati di ottimo carbone a portata dell'Industria. È questo un fenomeno che mi colpì e che deve colpire chiunque venga in Australia, dando luogo ad una curiosa coincidenza. Non è molto tempo che la razza inglese venne a stabilirsi in

<sup>500</sup> "del resto": scritto sopra "questa", depennato.

<sup>501</sup> "tasmanica": scritto sopra "australe", depennato.

<sup>502</sup> "e questi": scritto sopra "ed ora", depennato.

<sup>503</sup> Probabilmente Bangka, chiamata anche Banka, isola dell'Indonesia, costa orientale di Sumatra.

<sup>504</sup> L'attuale isola indonesiana di Beilitung, nel Mar di Giava.

<sup>505</sup> Nuovo Galles del Sud, Stato dell'Australia.

<sup>506</sup> Achille De Zigno (1813-189), geologo, paleontologo e botanico padovano. Utilizzò la classificazione dei fossili e le correlazioni per lo studio stratigrafico dei terreni e per effettuarne la datazione. Oltre che per i suoi lavori scientifici è ricordato per la sua ricca collezione privata di piante fossili e per la sua biblioteca acquistate alla sua morte e donate all'Università di Padova, cfr. anche GIORGIO V. DAL PIAZ, *The birth and development of geological sciences in the Veneto*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei. Classe di Scienze fisiche e naturali», vol. 25, n. 4, 2014, pp. 415-426.

<sup>507</sup> Carbonifero (318-359 Ma): sistema, strato del Paleozoico.

<sup>508</sup> Devonico (359-416 Ma): sistema, strato del Paleozoico.

questo paese e prima a Sydney<sup>509</sup>, dove scacciando l'aborigene introdusse in blocco e di botto tutti gli elementi e le usanze della vecchia Inghilterra, il modo di coltura, il mangiare, il vestire, gli *omnibus* a 2 piani, i *cabs*<sup>510</sup>, persino le infinite sirene notturne come a Londra. Ora ecco che vi si scopre il carbon fossile in enorme estensione e quantità, ed il centro della sua produzione e smercio è ora in un porto poco al Nord di Sydney, che per analogia venne chiamato Newcastle! Ora questo Newcastle incomincia a supplire tutto il bacino del Pacifico, incontrandosi in China e India con quello del Newcastle inglese a cui fa buona concorrenza. Due anni sono questo carbone al porto vendevasi solo 8 a 10<sup>Sc</sup> la t<sup>ta</sup>; oggi dopo gli scioperi avvenuti ad imitazione di quelli d'Inghilterra è già salito a 14<sup>Sc</sup> per la 1<sup>a</sup> qualità, e 12<sup>Sc</sup> la 2<sup>a</sup> cioè mista di grosso e minuto. //

Posto che sono entrato nelle miniere voglio ancora dirti una parola sull'argomento della Legislazione loro. In Australia la *Corona* si considera come proprietaria di tutte le terre e posseditrice in pari tempo di tutte le miniere. Queste però sono concesse separatamente dalle terre; cioè quando si vendono le terre ad un coltivatore vi si fa riserva dei minerali, e questi vengono poi concessuti a parte ad altri speculatori. Tali concessioni minerarie formano oggetto di una legislazione speciale che è quasi eguale in tutte le Colonie. Nelle principali come Vittoria e N. S. Wales vi è un ministero speciale per le miniere; in taluna poi vi è anche un Comitato geologico, in altre non ancora. Le anzidette leggi minerarie non pajonmi molto bene redatte ed inoltre entrano talvolta in troppi particolari. Uno dei principali difetti poi di alcuna di esse, per es. qui quella che vigeva nel N. S. Wales, era di assegnare per le concessioni delle aree troppo piccole, specialmente per le miniere aurifere. In un distretto dell'interno che visitai, vidi un gruppo di numerosissime concessioni sopra un mediocre tratto di filone aurifero, tutte contigue; alcune non aveano che 50 piedi, altre solo 30 piedi nel senso del filone! I baritelli<sup>511</sup> e le macchine d'estrazione si toccavano proprio. Lo scopo di simile esiguità pare fosse quello di favorire la piccola industria, ossia li piccoli e singoli speculatori per attirarne un gran numero e popolare il paese. Ma simile misura non produsse che malanni. Accorsero bensì li piccoli speculatori e ciascuno si accinse a scavare col proprio pozzo; ma dopo 50 o 60 met. quasi tutti dovettero smettere malgrado la ricchezza del minerale, ed ora aspettasi che una sola e grossa compagnia venga a rimpiazzarli. È il vecchio sistema di Traversella, Bergamasco<sup>512</sup>, Monteponi de' Pisani<sup>513</sup> // e via dicendo. Ora in una nuova Legge testè emanata pel N. S. Wales si è rimediato aumentando l'area delle concessioni, ma non ancora abbastanza.

Ma facciamo punto su queste chiacchierate che probabilmente ti interessarono *tantum-quantum*. Tu sei certo occupato a cose di più alto interesse, od almeno io spero che tu lo sia. Vedo dalla tua lettera le ragioni che ti indussero a rassegnare il Ministero<sup>514</sup>, e credo che le medesime saranno state buone. Del resto era anche necessario che ti riposassi un poco, dopo un così duro triennale lavoro quale è quello d'un serio Ministero di Finanze nell[la] nostra

---

<sup>509</sup> "e prima a Sidney": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>510</sup> "cabs": inglese, "taxi".

<sup>511</sup> Macchina a carrucola (ad acqua o a trazione animale) utilizzata nelle miniere per il sollevamento del materiale estratto.

<sup>512</sup> Probabilmente Giordano si riferisce all'intero complesso delle miniere della Bergamasca.

<sup>513</sup> Miniera di Monteponi in Sardegna, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Napoli 22.1.1862, lettera n. 101.

<sup>514</sup> Il riferimento è al terzo incarico da Ministro delle finanze (14.12.1869-10.7.1873) che Quintino Sella ricoprì nell'esecutivo guidato da Giovanni Lanza.

incipiente Italia. Dico apposta *incipiente* perché ancora oggidì credo si possa dire che l'Italia si va facendo ma non è ancora fatta. Essa sarà solo fatta quanto avrà sorpassato il vertice della parabola del deficit finanziario annuo, e solo allora avrà acquistato il vero titolo di nazione fatta, con il credito che deve accompagnarla, credito che sarà il suo grande retaggio dell'avvenire. Superfluo ti dica che questo gran fatto dipende da te. Già a te si deve quel certo qual credito di cui oggi gode: ma un periodo di debolezza<sup>515</sup> può ancora far andar tutto a rotoli, ed occorre quindi assolutamente ancora un'altro periodo un po' lungo di *labor-improbis*<sup>516</sup> e di testa-dura per condurre l'opera a compimento, // ed allora avrai costruito il *monumentum aere perennius*<sup>517</sup> ed avrai un titolo eguale a quello di Cavour, e che almeno sarà certo più serio ed apprezzato di quello di Garibaldi non ché di V.[ittorio] E.[manuele]. Spero che questo voto, che è quello credo della maggioranza di chi ha la testa sul capo, sarà felicemente compiuto coronando in tal modo l'opera colossale della formazione dell'Italia moderna.

Ma punto anche alla politica, e mi affretto a deporre la penna, cui ormai sono disusato dal maneggiare. Attendo qui il primo piroscifo che parta pel Melbourne dove lasciai il mio bagaglio, e ne' cui dintorni ho ancora da vedere qualche cosa. Di là conto poi imbarcarmi per la Nuova Zelanda. In quest'isola vi sono gran monti e ghiacciaj; peccato che vi sarò nel cuore dell'inverno<sup>518</sup> e non so cosa potrò vedervi. Dalla N.[uova] Zelanda per le Fidgji<sup>519</sup> e Sandwich<sup>520</sup> andrò probabilmente a S. Francisco in California e poi di là non so ancora dove. In queste acque vi è il *Challenger*<sup>521</sup>, gran scandagliatore dei mari. Quando pubblicherà il suo rapporto vi si troveranno risultati curiosi ed in parte inattesi<sup>522</sup>. Spero rivedere questa nave alla N. Zelanda.

A Melbourne vi è un gran telescopio per le nebulose, uno dei più forti. Potei profittarne, ed in questo emisfero vidi parecchie nebulose che si risolvevano in stelle, ma alcun'altra che non si risolveva e restava proprio una nebbia ossia materia  $\pm$  gassosa.

---

<sup>515</sup> Giordano cancella la parola "ancora".

<sup>516</sup> Termine latino, qui probabilmente inteso da Giordano come "duro lavoro" (non rigorosamente, con libera interpretazione).

<sup>517</sup> Latino, *Exegi monumentum aere perennius*: "ho eretto un monumento più duraturo del bronzo", (Orazio, *Odi*, III, 30, 1).

<sup>518</sup> Inverno climatico.

<sup>519</sup> *Lapsus*: Isole Fiji.

<sup>520</sup> Era il nome, all'epoca, delle odierne Isole Hawaii.

<sup>521</sup> Pirocorvetta della *Royal Navy* con la quale venne effettuata per iniziativa del governo inglese un'importante esplorazione oceanografica attorno al mondo. La spedizione, differentemente dalle precedenti che si erano limitate ad esplorare mari chiusi o fondali in prossimità delle coste, circumnavigò il globo eseguendo sondaggi nelle profondità degli abissi e analizzando le condizioni fisiche, chimiche, biologiche e geologiche dei grandi oceani. Il *Challenger* durante la sua missione percorse circa 70.000 miglie marine, salpando da Portsmouth nel dicembre del 1872 e facendo rientro a Spithead, nello Hampshire, nel maggio del 1876.

<sup>522</sup> Dopo la fase di studio dei dati e dei materiali raccolti durante la spedizione del *Challenger*, i risultati scientifici furono pubblicati tra il 1880 e il 1895 in una monumentale opera in 50 volumi dal titolo: *Report on the scientific results of the voyage of H. M. S. Challenger durin the years 1872-76 under the command of captain sir George Nares and the late Sir C. Wyville Thomson and now of John Murray*.

Un bel saluto alla S<sup>a</sup> Clotilde ed ai figli, ed anche a tua madre. Né dimenticare Giacomo<sup>523</sup> e Lidia<sup>524</sup>. Bene inteso poi a Perazzi e moglie, + al piccolo che dovrebbe essere nato<sup>525</sup>. Addio con un buono *shake-hands*<sup>526</sup> dal

sempre tuo aff.<sup>mo</sup> F. Giordano.

#### 148. F. Giordano a Q. Sella, Lima 3.5.1875

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-3v.

Lima 3 maggio 1875

Caro Quintino

Ricevetti qui jeri la cara tua 26 febbrajo che mi dirigesti a Messico, avendo io lasciato quel paese sin dal fine detto mese e per un'assai lungo giro, cioè per le Antille e l'istmo di Panama qui giunto già da qualche tempo. Mi rincrebbe molto non aver potuto aderire all'invito espresso nel tuo telegramma, mentre volentieri avrei voluto aiutare in quanto possibile il povero Garibaldi ne' suoi *pacifici* progetti. Ma ti immagnerai facilmente qual grave sacrificio ciò mi imponeva, poiché il mio ritorno in questo momento equivaleva a troncare, e senza dubbio per sempre, il mio viaggio. Per quanto questo possa essere di poca o nulla importanza, era un vero peccato (almeno per me) il troncarlo appunto nella parte più essenziale, poiché l'America-meridionale è la parte del mondo in cui il Nostro paese ha, ed avrà li principali suoi interessi. Il peggio // però si era che tale mio ritorno, per quanto io potevo prevedere, sarebbe stato senza alcun frutto. Avevo preinteso (non so più dove ma parmi in alcune righe d'un giornale inglese) che Garibaldi avea emessa l'idea d'un'opera grandiosa sul Tevere per deviarlo, fare Roma porto di mare e cose simili, e quantunque io non ne avessi ancora conosciuto alcun particolare ciò nondimeno ne avevo presentito abbastanza per giudicare che simile progetto oltre all'essere affatto inopportuno finanziariamente e non punto necessario in questo momento, era probabilmente anche un'errore madornale al punto di vista tecnico. Ed appunto già nel mio opuscolo<sup>527</sup> avevo fortemente combattuto simili idee come potrai riconoscere dandovi un'occhiata. Che avrei dunque potuto fare con Garibaldi se non contraddirlo? [sic] Io credo vi sia nulla a fare pel momento col Tevere, salvo quel certo lavoro di sistemazione in Roma stessa che deve servire a procurargli un più libero passaggio onde prevenirne le inondazioni in città e dare in pari tempo un decente assetto alle sue sponde non che agli scoli delle fogne. //

Simile lavoro secondo li serii progetti sia di Navier<sup>528</sup> (sin dal 1° Impero) sia di Canevari<sup>529</sup> e parmi di Vescovali<sup>530</sup>, non costerebbe che 25 o 30 milioni, e tuttavia a quanto vedo non si

---

<sup>523</sup> Giacomo Rey (1833-1907), cugino in primo grado e cognato di Quintino Sella, detto anche Giacolino o Giacolinotto, cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Torino 15.9.1864, lettera n. 114. È citato in *Parte prima*, pp. 175, *passim*.

<sup>524</sup> Lydia Mongenet, moglie di Giacomo Rey e cognata di Quintino Sella, cfr. anche *supra*, Giordano a Sella, Torino 15.9.1864, lettera n. 114.

<sup>525</sup> Cfr. *supra*, Giordano a Sella, Singapore 27.2.1873, lettera n. 146.

<sup>526</sup> "shake-hands", inglese: "stretta di mano".

<sup>527</sup> GIORDANO, *Cenni sulle condizioni ...*, 1871, cit.

<sup>528</sup> Claude-Louis Navier (1785-1836), matematico e ingegnere francese, all'epoca uno dei più grandi esperti di meccanica dei fluidi e di ingegneria fluviale. Giordano fa riferimento a uno studio sulla navigabilità e sul contenimento delle inondazioni del Tevere affidato dal governo francese a Navier dopo che nel 1811 erano stati stanziati fondi straordinari per la sistemazione del fiume. Questo studio venne poi interrotto col ritorno del pontefice Pio VII a Roma nel 1814 e la successiva restaurazione, cfr. MARIA MARGARITA SEGARRA LAGUNES, *Il Tevere e Roma. Storia di una simbiosi*, Roma, Gangemi, 2004, pp. 131-132.

giunse ancora a capo nemmeno di incominciarlo. Del resto sono perfettamente della tua idea, sulla necessità anzitutto di provvedere alle abitazioni ed altri mezzi urgenti per rendere Roma abitabile. Senza dilungarmi ad altri argomenti credo quindi mi riterrai per pienamente scusato se non venni in Italia. Sarei ben contento se vi fosse in breve qualche occasione di applicarsi a qualche cosa di serio in fatto di lavori utili, ai quali applicherei volentieri quel che mi resterà di vita.

Dopo tanto tempo che non ti scrissi veramente dovrei raccontarti qualche cosa delle mie ormai lunghette peregrinazioni e credo che qualche cosa ti potrebbe interessare: ma non so proprio di dove incominciare, ed una volta incominciato dove finire. Meglio dunque che non ti disturbi dalle tue elucubrazioni, le quali comunque sieno saranno pur sempre più utili al paese che le mie scorrerie sui diversi // paraggi del globo. A te spetta ancora il compito di porre il suggello all'opera dell'Italia, consolidandone la Finanza, e tutti anche all'Estero dicono lo stesso. L'Italia acquistò moltissimo nella stima pubblica per la sua politica moderata e ferma, e per gli sforzi che già fece pel suo equilibrio finanziario e posso dirti che in generale il successo definitivo in quest'ultimo riguardo si associa direttamente al tuo nome.

Io attesi qui qualche tempo perché si rischiarasse il cielo della gran Catena delle Ande che fu ultimamente nebuloso e nevoso: conto partire domani o dopo per attraversarla e dare un'occhiata alla gran valle amazonica che sta ad oriente. Oltre all'interesse del viaggio a ciò mi sprona il fatto della nostra emigrazione qui cui il governo del Perù vorrebbe ora dirigere a quella volta concedendole vasti e fertili terreni su quel versante orientale<sup>531</sup>. Ma io dubito molto che il clima, ancora troppo tropicale, possa convenire ai nostri coloni: ed è per accertarmene meglio *de visu et tactu*<sup>532</sup> che intendo fare questa escursione<sup>533</sup>.

In frattanto il governo del Perù benchè in questo momento molto // spiantato, fa sforzi eroici per vincere questa terribile barriera delle Ande col mezzo di ferrovie ed incominciò due linee da punti diversi che dovranno attraversarle. Fui a vedere i lavori di quella che parte da Lima. Ha centinaia di chilometri al 4%<sup>534</sup> ed il tunnel della sommità benchè solo di 1400<sup>met.</sup>

---

<sup>529</sup> Raffaele Canevari (1828-1900), ingegnere romano. Dopo la rovinosa piena del Tevere del 28-29 dicembre 1870 era stato chiamato a far parte della Commissione idraulica istituita il 1° gennaio 1871 dal Ministero dei Lavori pubblici ed aveva redatto una relazione dal titolo: *Studi per la sistemazione del Tevere nel tronco entro Roma, con note ed allegati*, Roma, Tip. e lit. del Giornale del Genio civile, 1875.

<sup>530</sup> Angelo Vescovali (1826-1895), ingegnere milanese. Dopo l'annessione di Roma divenne responsabile dell'Ufficio idraulico della città. Fu autore di alcuni *Studi idrometrici sul Fiume Tevere*, Roma, Tip. e lit. del Giornale del Genio civile, 1875. Negli anni '80 sarà progettista di diversi ponti nel tratto urbano del fiume.

<sup>531</sup> Tra il 1873 e il 1875 il presidente peruviano Manuel Pardo (1834-1878) varò un programma di immigrazione che favorì l'arrivo di circa duemila contadini italiani. Molti di essi, non trovando lavoro a Lima, furono costretti a insediarsi nella colonia transandina di Chanchamayo che un gruppo di europei (in maggioranza sempre italiani) aveva fondato nel 1871, cfr. GIOVANNI BONFIGLIO, *Gli italiani nella società peruviana. Una visione storica*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1999.

<sup>532</sup> "*de visu et tactu*": latino, inteso da Giordano come "vedendo e toccando" (libera interpretazione).

<sup>533</sup> L'escursione preannunciata da Giordano, che visitò la provincia del Chanchamayo e la colonia italiana, si svolse tra l'8 e il 29 maggio del 1875. Una relazione dettagliatissima del viaggio, accompagnata da osservazioni geografiche e naturalistiche e da un'analisi delle potenzialità in termini economici della regione, venne redatta in lingua spagnola e presentata al ministro Rappresentante d'Italia in Perù: FELICE GIORDANO, *La Colonia del Chanchamayo. Memoria posada por el ingeniero italiano Señor F. Giordano al Encargado de negocios del Reino de Italia Señor Don Hipólito Garrou sobre la excursion que hicieron en Mayo último, á la Colonia del Chanchamayo, con el fin de estudiar las condiciones del lugar*, Lima, Imprenta del Estado, 1875.

<sup>534</sup> Da intendersi come "pendenza al 4%".



lunghezza, trovasi all'altezza della cima del Monte Bianco. Quando sarà finita avrà senza dubbio la palma fra le ferrovie di montagna.

La questione del Canale interoceanico detto di Panama è ancora molto indietro, molto più di quel che credesi forse in Europa. Sin'ora non si conosce affatto quale sarà il punto da prescegliere; le difficoltà sono enormi in tutti i punti, compreso quello di Nicaragua che in caso estremo si potrebbe prescegliere per la gran comodità del lago: in nessuno dei casi la spesa sarebbe inferiore a 500 milioni di franchi, cioè tale da non prestarsi ad una specolazione ma da esigere invece un forte capitale // a fondo perduto. Il governo degli S.[tati] U.[niti] fa fare studii a sue spese, ma parmi che non intenda poi sobbarcarsi a sacrificii troppo forti per la sua esecuzione. Cosicchè temo di non vederlo compiuto vita mia durante.

Qui a Lima vi è un distinto nostro concittadino naturalista, il Raimondi<sup>535</sup> di Milano che intraprese un lavoro enorme sulla storia naturale e la geografia del Perù. Trovai qui pure certo Bottero<sup>536</sup>, Ingegnere di miniere amico di Gastaldi e che conoscemmo a Parigi. È qui impiegato del governo, ma contrattò malattie tropicali per cui male si regge in gambe.

Non ti scrivo altro per ora. Saluta tanto la carissima S<sup>a</sup> Clotilde, le due piccole e gli altri tuoi rampolli di cui taluni saranno ormai da me irreconoscibili. Non dimenticare Perazzi e tutti gli altri amici. A Perazzi scrissi dagli S. U. in risposta ad una sua che mi annunciava la nascita della figlia. Addio caro Quintino. Se vi sarà qualche cosa da fare in Italia proprio di serio, non discussione o roba da tavolino ma sul terreno<sup>537</sup>, scrivimelo e procura di farvimi riservare un posto.

Il tuo sempre F. Giordano

A Boston (o meglio Cambridge) passai parecchi giorni col *Marcou*<sup>538</sup> che ricorderai, vidi Dana<sup>539</sup>, Cook<sup>540</sup>, Bruschi<sup>541</sup> ed altri mineralogi che ti conoscono. Colà e nel Canada, nessuno più crede all'organicità del famoso *Eozoon-Canadense*<sup>542</sup>.

#### 149. F. Giordano a Q. Sella, s. l., s. d.<sup>543</sup>

---

<sup>535</sup> Antonio Raimondi (1824-1890), geografo e naturalista. Terminata la I Guerra d'Indipendenza, durante la quale aveva partecipato alle Cinque giornate di Milano, si era trasferito in Perù per dedicarsi a viaggi di studio geografici, archeologici e naturalistici. Dopo essersi sposato nel 1869 con una donna del luogo si era stabilito definitivamente nel paese andino diventandone uno degli intellettuali più in vista dell'epoca.

<sup>536</sup> Non si è potuto identificare meglio. Potrebbe trattarsi di A. Botteri, cit. in *EQS*, vol. I, p. 179n e in *Parte prima*, p. 178n.

<sup>537</sup> "ma sul terreno": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>538</sup> Jules Marcou (1824-1898), geologo e naturalista francese. Si recò in Nord America per la prima volta nel 1847 per compiere ricerche geologiche. Vi ritornò nel 1853 quando fu assunto dal governo degli Stati Uniti come geologo per il *Pacific Railroad Survey*. Dopo essere stato professore di geologia e paleontologia a Zurigo tra il 1855 e il 1859, tornò definitivamente negli Stati Uniti nel 1860 per dedicarsi alla ricerca scientifica e per svolgere altri incarichi governativi. Fu uno dei primi scienziati a proporre l'idea dell'antica unione fra continente europeo e americano e fu autore di una *Geological Map of the World* (1861, 1875<sup>2</sup>).

<sup>539</sup> Quasi certamente James Dwight Dana (1813-1895), geologo, mineralista e zoologo statunitense.

<sup>540</sup> Probabilmente Albert John Cook (1842-1916), entomologo e zoologo statunitense.

<sup>541</sup> *Lapsus*: dovrebbe trattarsi di George Jarvis Brush (1831-1912) mineralista statunitense.

<sup>542</sup> L'intera postilla è scritta verticalmente sul margine sinistro della carta. L'*Eozoon-Canadense* è uno pseudofossile segnalato per la prima volta nel 1865 dal geologo e naturalista canadese John William Dawson (1820-1899).

<sup>543</sup> Molto probabilmente tra l'8.12.1862 e il 28.9.1864. Questo intervallo temporale è attribuito in via ipotetica sulla base di alcune indicazioni contenute nel testo e corrisponde alla comune durata dei mandati di Marco

FSqseg, *F. Giordano*, cc. 1r-2r.

Caro Quintino

Mi hanno detto che fra due o tre giorni vai via.

Ti prego, se il puoi, di fare le seguenti cose prima di partire:

1°) Mandarmi due copie della tua memoria sulla carta geologica d'Italia, una per Mazzuoli, e l'altra per Fabri che me la fecero chiamare.

2<sup>do</sup>) Minghetti<sup>544</sup> ebbe la fantasia di mandare le carte *Elba* al *Manna*<sup>545</sup> perché esaminati, a qual pro? Inoltre pare che un certo Senatore Ippolito Gamba<sup>546</sup> ottenne dal Minghetti che l'affare non sarebbe andato avanti senza in certo modo un suo beneplacito. // Io credo utile che se il ministro non vuole concludere ora con il Pate<sup>547</sup> o altri (e ciò sia pure) non si impedisca almeno che lo studio della *pratica* proceda. Si tratta per ora di studiare<sup>548</sup> compilare un definitivo capitolato, ed'inoltre di interpellare li portatori di cartelle. Fa il piacere di lasciare un [biglietto a Minghetti o Magliano<sup>549</sup> dicendo che diano intanto corso alla pratica come era stato combinato col D.<sup>re</sup> Sacchi<sup>550</sup> e con il Capo Sezione (...)<sup>551</sup>. Ciò non impegna punto l'avvenire ma fa guadagnar tempo]<sup>552</sup>.

3°) Sembra che il D.<sup>re</sup> G.<sup>le</sup> delle Gabelle<sup>553</sup> (per mostrar zelo forse) pretenda l'impossibile dalla Società Saline di Cagliari. Ora pretenderebbe per esempio che questa fornisse // il sale macinato (non meno di 300 o 400/m quintali)<sup>554</sup> al medesimo prezzo in vece di quello cristallizzato naturalmente solo previsto e stipulato nel contratto del 1851. Come si può violare così un contratto formale, e tormentare una Società, la sola che abbia così scrupolosamente mantenuti li suoi impegni? In questi momenti vi è una mania ad'avere il sale per nulla, e non è giusto. Il Governo italiano deve anzitutto mantenere onestamente li suoi impegni e non usare *chicanes* che cominciano a far cattivo effetto. Potresti dire pure a Minghetti che [procuri stia attento a che non si tormenti fuor di proposito una Società benemerita]<sup>555</sup>.

Minghetti quale Ministro delle Finanze e di Giovanni Manna quale Ministro di Agricoltura, industria e commercio nei due successivi governi guidati rispettivamente da Luigi Carlo Farini e dallo stesso Minghetti.

<sup>544</sup> Marco Minghetti (1818-1886), politico bolognese. Già deputato alla Camera e Ministro dell'Interno nel Regno di Sardegna, dopo l'Unità fu due volte presidente del Consiglio dei ministri, in tre occasioni Ministro delle Finanze, Ministro di Agricoltura, industria e commercio e per due volte Ministro dell'Interno.

<sup>545</sup> Giovanni Manna (1813-1865), giurista e politico napoletano. Già Ministro delle Finanze nel Regno delle Due Sicilie, dopo l'Unità fu Ministro di Agricoltura, industria e commercio e senatore del Regno.

<sup>546</sup> Il Conte Ippolito Gamba (1806-1890), politico ravennate, senatore dal 1860.

<sup>547</sup> Tommaso Pate, industriale livornese, nel 1862 aveva avanzato una proposta per la gestione delle miniere e delle ferriere dell'Isola d'Elba, cfr. GIORDANO, *Industria del ferro ...*, 1864, cit., p. 430.

<sup>548</sup> "studiare": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>549</sup> Probabile *lapsus*, potrebbe trattarsi di Agostino Magliani (1824-1891), politico campano, più volte Ministro del Tesoro e delle Finanze nei governi della sinistra storica. Subito dopo l'Unità era stato Ispettore generale delle Finanze e nel 1862 era stato chiamato alla carica di direttore generale di quel ministero da Quintino Sella.

<sup>550</sup> Probabilmente Vittorio Sacchi (1814-1899), senatore piemontese, dal settembre 1862 al febbraio 1867 direttore generale del Demanio e delle tasse.

<sup>551</sup> Non si è potuto identificare. Il cognome è di difficile leggibilità a causa di una correzione apportata da Giordano. Potrebbe essere "Segri" o "Pegri".

<sup>552</sup> Il testo qui racchiuso tra parentesi quadre è evidenziato nell'originale con un tratto verticale al margine sinistro della carta.

<sup>553</sup> Non si è potuto individuare.

<sup>554</sup> "(non meno di 300 o 400/m quintali)": aggiunto sopra in interlinea.

<sup>555</sup> Il brano qui racchiuso tra parentesi quadre è evidenziato nell'originale con un tratto verticale al margine sinistro della carta.

Buon viaggio e fortuna

F. Giordano

**150. F. Giordano a Q. Sella, s. l., s. d.**<sup>556</sup>

FSqscg, *F. Giordano*, c. 1r-v.

Caro Quintino

Ti rimetto tardi e per debito di coscienza la risposta ad una tua già vecchia domanda relativa all'affare Spezia.

Profitto dell'occasione per dirti su ciò una parola. Il Ministro attuale di Marina ritirò, come sai il progetto Cugia, e sin qui nello stato attuale delle cose, passi: ma credo che in pari tempo si diedero disposizioni per proseguire a S. Bartolomeo le costruzioni con spesa forse di 2 o 3 milioni e ciò per un cantiere che diverrà poi superfluo quando sia fatto l'arsenale Spezia. Il ministero stesso s'imbarcherà poi // direttamente nella Industria per noi nuova della costruzione delle navi a scafo di ferro, industria che invece per molte e forti ragioni conveniva qui in Italia di lasciare al privato. Ti avverto di tutto ciò pel caso che fosse possibile il trattenere un passo che pare falso e che forse taglierebbe per sempre le gambe alla grande industria metallurgica e navale.

Tuo F. Giordano

---

<sup>556</sup> Probabilmente tra il 21.12.1864 e il 29.6.1866. Questo intervallo temporale, attribuito in via ipotetica, corrisponde alla durata del mandato del Ministro della Marina Diego Angioletti (1822-1905) al quale Giordano sembrerebbe far riferimento nella lettera.

**151. Allegato A F. Giordano a G. Montefiore Levi (Gazzetta di Torino, 13.8.1864, p. 3)**

«Gazzetta di Torino», Sabato 13 Agosto 1864, Rubrica “Varietà”, p. 3.

Un'ascensione del Monte Bianco

Egregio Sig. Direttore,

mi affretto a trasmetterle l'estratto di una lettera che non mancherà certo di interessare vivamente molti dei lettori della *Gazzetta di Torino*. È una descrizione in poche linee di una ascensione sulla cima del Monte Bianco, partendo dal versante italiano e seguendo, se la scarsità dei particolari non mi adduce in errore, un cammino intentato finora. Cotesta ascensione è stata eseguita dall'ingegnere Giordano, membro del *Club alpino*, col più compiuto successo.

Bisognavano nullameno dell'energia e del sangue freddo che lo caratterizzano per fare in quattro giorni una doppia salita sulla montagna la più elevata d'Europa (l'altezza del Monte Bianco, se non mi inganno, misura 4811 metri), piena di difficoltà e di pericoli grandissimi. Fu nella traversata del colle del Gigante che nel 1860 perirono tre inglesi e una guida.

Crederci, onorevole signor direttore, fare torto al mio amico Giordano alterando in modo qualunque le di lui parole grafiche, improntate di grandissima modestia. E ad ogni modo mi lusingo di averne scusa per la indiscrezione mia di citare testualmente il seguente estratto della lettera da esso indirizzatami.

La prego, signor direttore, di gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione  
G. Montefiore Levi.

Courmayeur 10 agosto

Caro Montefiore,

In quattro giorni, dal 5 ad 8 corrente, eseguii felicemente la corsa che mi era prefissa; l'ascensione del Monte Bianco, dal versante italiano. Salito il colle del Gigante passai la prima notte (5 al 6) in una baracca recente sul ghiacciaio del Tacul a circa 3600 metri sul mare. L'indomani (6) scalai il Monte Tacul ed il Monte Maudit per inclinazioni di neve granosa e di ghiaccio di 40° 50°, ove convenne costantemente scolpire il passo con l'ascia, e giunsi verso le 11 al colle detto Gran Corridor che sta al piede della Gran Cupola; alle due pomeridiane ero al vertice del Colosso godendo di una vista infinita, limitata solo verso la pianura italiana, da un cordone di nubi. Le cime maggiori delle Alpi, il Gran Paradis, il Cervino, il Monte Rosa e l'Oberland bernese; il lago di Ginevra, il Giura ecc. erano scoperti e distinti. Il cielo presentava non l'azzurro cupo al quale siamo avezzi, ma pressochè la bella e chiara tinta di quello di Napoli.

Ridiscesi lo stesso giorno pel ghiacciaio dei Bossons sul versante francese, cioè per la solita via dei viaggiatori di Chamounix, che trovai meno interessante e con minori emozioni di quella da me fatta nell'ascensione del mattino. La sera del 7 dopo poco riposo a Chamounix, partii pel Montanvert. Il giorno 6 risalii per intero il mare di ghiaccio sino alla sua origine; - trovai grandi ed inaspettate difficoltà nel passaggio dei Seracs che in quel giorno e nella linea da me seguita erano molto cattivi. Dopo una lotta di più ore, in cui convenne rischiare cinquanta volte il capo, risortii al colle del Gigante da cui aveva preso le mosse tre giorni prima. Alle 8 ½ della sera ero nuovamente a Courmayeur. Questo viaggio circolare per le cime ed i passi più alti e pericolosi d'Europa, eseguito felicemente in quattro

giorni, venne qui considerato come una novità, e fu ricevuto al ritorno con spari, musica e felicitazioni, che credo superiori al merito della intrapresa.

Il duca d'Aosta, che qui trovavasi quella sera, mi fece subito richiedere per avere informazioni del felice viaggio, e siccome il Principe era allora al ballo del Casino, dovetti entrare nella sala stessa del ballo, ancora in costume alpino, e con gli stivaloni ferrati.

Le mie guide e portatori (di cui, due dovetti lasciare a Chamounix per momentanea oftalmia), erano tutti di Courmayeur, ed eseguirono il loro dovere in tutte le contingenze con zelo e risoluzione.

**152. Allegato B F. Giordano a Q. Sella, Firenze 22.7.1871<sup>557</sup>**

Firenze, 22 luglio 71

Caro Quintino

Jeri nel salutarti dimenticai dirti quanto appresso. Whymper l'alpinista (superstite del Cervino) pubblicò testè un bel volume con vignette, *Scrambles amongst the Alps*<sup>558</sup> di cui mi regalò un esemplare. In pari tempo mi scrisse che ne tiene uno a disposizione del nostro Re, e che se sapesse di poterglielo far accettare o meglio presentarglielo, il farebbe volentieri, e tosto lo farebbe rilegare in modo conveniente. Ma per fare tale presentazione avrebbe bisogno di un appoggio assai potente ed egli stesso mi faceva cenno di te che sei anche alpinista. Avendogli io dovuto rispondere quando tu non eri ancora qui, avventurai dirgli che ero persuaso tu lo avresti aiutato, e che forse la migliore occasione per ciò sarebbe stata l'apertura del Moncenisio<sup>559</sup>.

Nota che nel suo libro vi sono molte note vedute dal traforo istesso che egli visitò più di una volta. Ho promesso troppo? Io non credo, e vengo in ogni caso ad implorare il tuo appoggio in questa piccola faccenda, tenendo io assai a contentare quel povero diavolo di alpinista al quale il Cervino ci fece legar parentela. Probabilmente quel regalo vorrà esser seguito da una piccola decorazione; ma credo che il Whymper la meriti sia come strenuo alpinista, che come persona non destituita di nozioni di storia naturale. Ne diede prova in esplorazioni fatte due anni sono in Groenlandia d'incarico della Società Geografica di Londra.

Del resto bisogna attendersi a vederlo fra qualche tempo o andare per primo al polo o salire per primo l'Imalaia<sup>560</sup> su di cui ha qualche idea.

Siccome io nel rispondergli gli feci coraggio a preparare il suddetto volume regolarmente rilegato, così desidererei un tuo semplice motto di approvazione.

Addio

Tuo aff.m Giordano

**153. Allegato C F. Giordano a I. Artom, Benares 4.6.1872**

FSqscg, F. Giordano, cc. 1r-2v.

Benares 4 Giugno 1872

Carissimo Artomo<sup>561</sup>

<sup>557</sup> Trascritta in CRIVELLARO, L. SELLA, *Quintino Sella e la Battaglia ...*, 2014, cit. e in L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista ...*, 1984, cit. In nessuno di questi due lavori è specificata la provenienza della lettera.

<sup>558</sup> EDWARD WHYMPER, *Scrambles amongst the Alps in the years 1860-69*, London, John Murray, 1871.

<sup>559</sup> Giordano si riferisce all'entrata in servizio del traforo ferroviario del Fréjus (17 settembre 1871).

<sup>560</sup> *Lapsus*: Himalaya, il sistema montuoso situato ai confini di Buthan, Cina, Pakistan, Nepal e India.

<sup>561</sup> *Lapsus*: Isacco Artom, cfr. *supra* Giordano a Sella, Madras 11.8.1872, lettera n. 145.

Ricevo qui in Benares la carissima tua dello 11 scorso maggio, gravida di altre due lettere che sono: la letterina di Quintino e quella ufficiale di Ribotty<sup>562</sup> per l'oggetto che sai. Vi sono oltremodo riconoscente di quest'ultima, come te lo sarò pure dell'altra per la Comp<sup>a</sup> P&O<sup>563</sup> se si potrà avere; ma non darti più troppa pena se vi fosse difficoltà, e ringrazia all'occasione il S. Barbavara<sup>564</sup>.

Quanto alla letterina del Quintino essa giunse preziosissima come puoi credere e ti prego di dirglielo. Essa mi darà maggior animo per fare il poco possibile pel bene del nostro paese. Veramente temo sarà troppo poco, non avendo io li mezzi sufficienti a fare quanto occorrerebbe, ma almeno sarà quanto potrò. Circa il tornar vivo in Europa, procurerò anche di farlo, ma non è tanto facile e ciò poi non avrebbe credo grande importanza. Tuttavia sin'ora la salute va bene, quantunque debba metterla sin da ora ad una delle più ruvide prove, quale è il viaggiare che fo da più giorni nell'India centrale e soprattutto in queste infuocate pianure del Gange in cui regna precisamente *ora* il massimo calore ed il tanfo precedente le piogge tropicali. Nella tema che Racchia giungesse quanto prima, ed avendo perduto qualche tempo in Bombay e dintorni ad attendere inutilmente il G.<sup>le</sup> Bixio, mi trovavo alle strette col tempo, ed ormai più non speravo potere andare nei monti // dell'Imalaja. Perciò mi volevo almeno spostare a vedere alcuno dei principali centri di popolazione. Fra altri siti fui ad Agra, ove vidi almeno la famosa tomba della regina Nohor<sup>565</sup>, ecc. che costò dicesi 3 milioni sterline e passa per il più bel monumento del mondo. Forse per gusto e finitezza lo è davvero. Lo stile è arabico, ma vi sono dettagli fiorentini in pietra dura che mi fanno supporre alcuno dei nostri vi sia stato chiamato a lavorare. Ora sono in Benares, la città sacra del Gange, il centro religioso dell'India, e dove converrebbe fermarsi almeno un mese: ma io me la spiccerò in due o tre giorni. Jeri visitai un villaggio con templi consacrati alle scimmie che vi abitano a migliaja, avendo meco del pane fui tosto circondato da centinaja di simili quadrumani che mi spogliarono (con mio sommo piacere) della mia colazione. Oggi feci una gita sul Gange ove la popolazione fa le sue abluzioni, brucia i morti, ed abbandona alle acque i cadaveri dei bovi. Quante e quante cose, curiose assai, ed alcune anche intimamente piacevoli avrei a raccontarti; ma non ho né tempo né direi la voglia. La temperatura è presso a poco quella di una fornace da mattoni quando si scarica ancora calda, e per lavorare e dormire qui si ha sempre accanto un servo che mena il grande ventaglio. Tutto ciò senza né vino, né caffè, né ghiaccio, né tampoco del the potabile: e capirai che vita sia questa. Infatti vedo che sono il solo Europeo che viaggi oggi in questi paraggi, e contuttociò sto assai bene.

---

<sup>562</sup> *Lapsus*: Augusto Riboty (1816-1888), ammiraglio, all'epoca Ministro della Marina nel governo presieduto da Giovanni Lanza.

<sup>563</sup> Si trattava della *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*, meglio conosciuta come P&O, società di navigazione britannica fondata all'inizio del XIX secolo. Nel 1870 la compagnia aveva inaugurato una tratta italiana che dai porti di Ancona e Brindisi faceva scalo ad Alessandria dove i viaggiatori e le merci venivano trasportati in treno fino a Suez per poi continuare il viaggio via mare attraverso il Mar Rosso e giungere infine a Bombay, cfr. anche GIORGIO V. DAL PIAZ, CARLO URBANI, *Il Canale di Suez e il Traforo del Fréjus nei resoconti in parallelo di Luigi Torelli all'Istituto Veneto nella seconda metà dell'Ottocento*, «La Polifora», Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, n. 14, 2021, on line: <http://www.istitutoveneto.org/lapolifora/014/>.

<sup>564</sup> Giovanni Barbavara di Gravelona (1813-1896), politico milanese, Direttore generale delle Poste del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia ininterrottamente dal 1859 al 1880.

<sup>565</sup> Probabilmente Nur (o Noor) Jahan (1569-1627), regina di Jahangir, che fece costruire nella città di Agra il mausoleo Moghul di Itmad ud-Daulah, struttura in stile persiano interamente realizzata in marmo, meglio nota come "il piccolo Taj Mahal".

Vedo dalla tua lettera che probabilmente il Racchia non sarà qui prima di un mese. Ciò mi permetterebbe adunque di fare // se non un bel viaggio, almeno una *punta* sino alle Imalaya per vederne almeno dal basso qualche picco. Non avrò forse tempo a fare di più, perché il solo accesso al centro della catena è un viaggio non facile per quanto ne potei apprendere sin'ora. Prima però debbo ancora andare a Calcutta ove dovetti spedire le mie valigie, e spero vi sarò fra due giorni a riposarmi un poco, benchè sempre ad una temperatura  $\pm$  tropicale. Così adunque se potrò vedere un poco di montagne sarà ben poca cosa. Come ti scrissi, tengo assai a veder Racchia appena giunga, sia per visitare con Lui il Birmano e vicinanze, sia per studiare qualche cosa su Borneo. La risposta lentissima dell'Inghilterra su Socotra, coronata dall'*undesirable*<sup>566</sup>, mi sembra di cattivo augurio, ed essere una prova del solito suo egoismo. Essa e l'Olanda si ritengono padrone del globo, anche dei paesi dove fanno nulla affatto. Ciò è ormai insopportabile, e credo tocchi a noi al provvedere ai nostri interessi. Non si tratta certo di muover guerra a quelle due potenze, ma se si potesse riuscire a prender possesso dei terreni che esse non occupano almeno commercialmente e con mezzi indiretti ma sicuri di successo, converrà oramai di ciò fare senza ulteriori riguardi. Se avvicinandomi a quell'arcipelago vedrò qualche mezzo di riuscire te lo scriverò.

Ho scritto tempo fa qualche lettera al Castagnola<sup>567</sup>, specialmente su diversi affari d'Egitto. Circa ad Assab anch'io ritengo, e lo scrissi al // Castagnola, che nulla di buono può farsi di Assab a qualunque punto di vista. Non potrei quindi consigliare di farvi ora alcuna spesa, o spingere una Compagnia a farvene perché sarebbe perduta. Ripeto contuttociò che può convenire lo star zitti ma tenersi quel territorio qualunque sia potendo sempre nascere un'occasione in cui sia utile il poter vantare un diritto sopra il medesimo.

Non mi dilungo guari più con questi scarabocchi. Io, per venir all'essenziale, ti ripeto che starò sempre in attesa del Racchia, come ti riscrissi già del resto in una mia da Bombay in data (credo) 12 scorso maggio. Sarà bene però che o Racchia o tu, mi diate appena si sappia sicura la data del suo arrivo nell'India. Mi immagino sempre che per andare nel Birmano il Sr Racchia passi per Bombay e Calcutta, ed io raggiungerollo in quest'ultima. Altrimenti comunque voglia fare il Racchia, io mi troverò ove mi dirà. La lettera o telegrammi sempre meglio dirigerli in Bombay ai *Volkart Brothers*<sup>568</sup>, che ne sono già prevenuti e mi manderanno il tutto ovunque sarò.

Addio dolce Artomo. Non so se tu potrai leggere bene questi scarabocchi scritti all'ora del mezzodì nel mezzo della pianura gangetica: almeno mi compatirai. Attendo altre tue. Tante cose a Quintino ecc. ecc. ecc. ecc. ecc. ...

tuo aff.<sup>mo</sup> Giordano

---

<sup>566</sup> Si tratta della questione relativa alla creazione di un possedimento d'oltremare e di una colonia penitenziaria nella quale confinare i detenuti politici e i briganti del meridione d'Italia, cfr. *supra*, Giordano a Sella, Hobart Town 17.4.1874, lettera n. 147. Nel 1871 il Governo italiano aveva fatto dei passi con l'Inghilterra per l'acquisto dell'isola di Socotra, nell'Oceano indiano, sulla quale il Paese d'oltremare aveva mire e interessi. Nonostante l'invio in missione diplomatica a Londra del comandante Racchia per facilitare i contatti, le trattative ebbero esito negativo per il rifiuto inglese, cfr. MORO, *Le campagne oceaniche ...*, 2001, cit., pp. 41-42.

<sup>567</sup> Stefano Castagnola (1825-1891), politico ligure, era all'epoca Ministro di Agricoltura, industria e commercio.

<sup>568</sup> Compagnia fondata nel 1851 a Winterthur, in Svizzera, dai fratelli Salomon Volkart (1816-1893) e Johan Georg Volkart (1825-1861) per lo sviluppo dei rapporti commerciali tra l'India e l'Europa.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia. Atti del Convegno, Roma 5-6 dicembre 2011*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2013.
- ASSORGIA ANTONIO, CALLIA RAFFAELE, *La scienza e il fascino dell'ignoto: Felice Giordano*, in ID., *Lo sviluppo delle ricerche Geologiche e Minerarie nella Sardegna dell'Ottocento*, Cagliari, CUEC, 1999, pp. 163-180.
- BERNARDI ALFONSO, *Il Gran Cervino*, Bologna, Zanichelli, 1982<sup>2</sup>.
- BO FRANCESCO, TAPPARI PIETRO, *La legislazione mineraria dell'Italia ordinata ed annotata*, Roma-Torino-Napoli, Unione Tipografica Editrice, 1890.
- BOCCA PAOLO, *L'Estremo Oriente, impressioni di viaggio del dott. Paolo Bocca, medico a bordo del Governolo*, Boscomarengo, Coi Tipi del Riformatorio di Giovanetti, 1875.
- BONFIGLIO GIOVANNI, *Gli italiani nella società peruviana. Una visione storica*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1999.
- BRIANTA DONATA, *Europa mineraria. Circolazione delle élites e trasferimento tecnologico (secoli XVIII-XIX)*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Calendario generale del Regno d'Italia - Compilato per cura del Ministero dell'interno*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1862-1922.
- Calendario generale del Regno - Compilato d'ordine del Re per cura del Ministero dell'interno*, Torino, Stamperia sociale degli artisti tipografi, 1850-1860.
- Camera dei deputati, Legislatura X, Sessione 1869/70 - dal 18 novembre 1869 al 24 agosto 1870 - Raccolta dei documenti stampati per ordine della Camera*, vol. IV, Firenze, Eredi Botta, 1870.
- CASALIS GOFFREDO, *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Maspero, Marzorati e Comp., 1836, vol. III.
- CERRI RICCARDO, *Giorgio Montefiore Levi. Un imprenditore e filantropo anglo-belga tra i fondatori del Club Alpino*, in ID. (a cura di), *Alle origini del Club Alpino, un progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna*, Magenta, Zeisciu Centro Studi, 2013.
- CHIALA LUIGI, *Lettere edite e inedite di Camillo Cavour*, Torino, Roux e Favale, vol. II, 1884<sup>2</sup>.
- CORSI PIETRO, *Quintino Sella e la carta geologica del Regno d'Italia*, in: *Quintino Sella scienziato e statista per l'Unità d'Italia, Atti dei Convegni Lincei, Roma 5-6 dicembre 2011*, Roma, Scienze e Lettere Editore Commerciale, 2013, pp. 177-205.
- COSSU SARA, *I consoli francesi in Sardegna nel periodo preunitario. Politica, Economia e Società*. Tesi, Università degli Studi di Cagliari, Dottorato di Ricerca in Storia moderna e contemporanea, Rel. GIANFRANCO TORE, A.A. 2012-2013, [https://iris.unica.it/bitstream/11584/266523/1/PhD\\_Thesis\\_CossuSara.pdf](https://iris.unica.it/bitstream/11584/266523/1/PhD_Thesis_CossuSara.pdf) (21.4.2022).
- COSTETTI GIUSEPPE, *La Compagnia Reale Sarda e il teatro italiano dal 1821 al 1855*, Milano, Max Kantorowicz, 1893.
- CRIVELLARO PIETRO, *La battaglia del Cervino. La vera storia della conquista*, Bari-Roma, Laterza, 2016.
- CRIVELLARO PIETRO, SELLA LODOVICO, *Quintino Sella e la Battaglia del Cervino. Le lettere ritrovate con il retroscena politico e con la regia dello statista alpinista*, in FRANCESCO M. CARDARELLI, MAURIZIO GENTILINI (a cura di), *Gli archivi e la montagna. Scritti in onore di Paolo De Gasperis*, Documentalia n. 7, Roma, CNR, 2014, pp. 25-84.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *Le Alpi dal M. Bianco al Lago Maggiore*, Guide Geologiche Regionali, Milano, BE-MA Editrice, vol. II, 1992.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *Felice Giordano and the geology of the Matterhorn*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», vol. 130, 1996, pp. 163-179.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *La montagna misteriosa. Il Cervino dei geologi*, «Alps», n. 137, 1996, pp. 80-87.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *History of tectonic interpretations of the Alps*, «Journal of Geodynamics», vol. 32, 2001, pp. 99-114.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *Risorse e montagna: il territorio nella politica scientifica*, in: *Quintino Sella scienziato e statista per l'Unità d'Italia, Atti dei Convegni Lincei, Roma 5-6 dicembre 2011*, Roma, Scienze e Lettere Editore Commerciale, 2013, pp. 113-143.



- DAL PIAZ GIORGIO V., *Il Monte Cervino: dalla gara per la conquista alle ricerche geologiche di Giordano e Gerlach nella seconda metà dell'Ottocento*, in ANTONIO CONTE (a cura di) *Le Alpi: dalla riscoperta alla conquista. Scienziati, alpinisti e l'Accademia delle Scienze di Torino nell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 239-296.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *The birth and development of geological sciences in the Veneto*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei. Classe di Scienze fisiche e naturali», vol. 25, n. 4, 2014, pp. 415-426.
- DAL PIAZ GIORGIO V., *Felice Giordano dalla Gran Becca al Kinabalu nell'arcipelago dei Pirati della Malesia*, «Annuario del CAI di Firenze», 2021, pp. 16-19.
- DAL PIAZ GIORGIO V., (ET AL.), *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000: foglio 070 Monte Cervino e Note illustrative*. APAT, Regione autonoma Valle d'Aosta, 2015.
- DAL PIAZ GIORGIO V., ARGENTIERI ALESSIO, *150 years of plans, geological survey and drilling for the Fréjus to Mont Blanc tunnels across the Alpine chain: an historical review*, «Italian Journal of Geosciences», vol. 140, n. 2, 2021, pp. 169-204.
- DAL PIAZ GIORGIO V., URBANI CARLO, *Il Canale di Suez e il Traforo del Fréjus nei resoconti in parallelo di Luigi Torelli all'Istituto Veneto nella seconda metà dell'Ottocento*, «La Polifora», Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, n. 14, 2021, <http://www.istitutoveneto.org/lapolifora/014/> (visited April 21, 2022).
- DAL PIAZ GIORGIO V., ARGENTIERI ALESSIO, SELLA MATTIA, *Il traforo del Fréjus e l'abbattimento dell'ultimo diaframma con resoconto di Felice Giordano a Quintino Sella e Costantino Perazzi*, «Geologicamente», n. 4, 2021, pp. 78-80.
- Discorsi Parlamentari di Quintino Sella*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, vol. I, 1887.
- Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, [https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario\\_Biografico](https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico) (visited April 21, 2022).
- FAUCCI RICCARDO, BIANCHI GIULIA, *Economisti in Toscana. Problemi economici e politico-amministrativi dell'Italia liberale nei carteggi della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CLXVIII, Ministero per i Beni e le attività culturali, Città di Castello, Edimond, 2005.
- FAVERO GIOVANNI, *Le misure del Regno: Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafo, 2001.
- GALLETTI GIUSEPPE, TROMPEO PAOLO (a cura di), *Atti del Parlamento italiano - Sessione del 1861 - 1° periodo, dal 18 febbraio al 23 luglio - Discussioni della Camera dei Deputati*, Torino, Eredi Botta, vol. I, 1861<sup>2</sup>.
- GALLETTI GIUSEPPE, TROMPEO PAOLO (a cura di), *Atti del Parlamento italiano - Sessione del 1861-62 - 3° periodo, dal 3 giugno all'11 luglio 1862 - VIII Legislatura - Discussioni della Camera dei Deputati*, Torino, Eredi Botta, vol. V, 1881<sup>2</sup>.
- GASTALDI BARTOLOMEO, *Il Monte Cervino*, «Gazzetta di Torino», a. VI, n. 202, Lunedì 24/7/1865, pp. 2-3.
- GASTALDI BARTOLOMEO, *Alcuni dati sulle punte alpine esistenti fra la Levanna e il Rocciamelone*, «Buletto trimestrale del Club Alpino Italiano», vol. II, n. 10-11, 1867-1868, pp. 264-310.
- GESSA ESTER, VINCIS MARINA, *L'acquedotto di Cagliari dall'idea al progetto, dalla sua realizzazione alla rete distributiva per la città: documentazione e cartografia etnica*, in: *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica, Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991*, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i Beni archivistici, Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, Tipografia della Pace, vol. I, 1995, pp. 619-636.
- GIORDANO FELICE, *Industria del ferro in Italia. Relazione per la Commissione delle ferriere istituita dal Ministero di Marina*, Torino, Tip. Cotta e Capellino, 1864.
- GIORDANO FELICE, *Ascensione del Monbianco partendo dal versante italiano ed escursioni nelle Alpi Pennine*, «Rivista delle Alpi, degli Appennini e vulcani», vol. I, 1864, pp. 414-447.
- GIORDANO FELICE, *Escursione al Gran Cervino nel luglio 1866. Al Professore B. Gastaldi, Presidente del Club Alpino di Torino*, «Buletto trimestrale del Club alpino di Torino», n. 5, 1866, pp. 6-24.
- GIORDANO FELICE, *Ascensione del Monte Cervino nel settembre del 1868*, «Atti della Società italiana di Scienze naturali», vol. XI, 1868, pp. 670-694.
- GIORDANO FELICE, *Escursioni dal 1866 al 1868*, «Buletto del Club Alpino Italiano», vol. III, n. 13, 1868, pp. 246-295.

- GIORDANO FELICE, *Ascensione del Monte Cervino nel settembre 1868*, «Bullettino del Club Alpino Italiano», vol. III, n. 13, 1868, pp. 295-320.
- GIORDANO FELICE, *Sulla orografia e sulla geologica costituzione del Gran Cervino*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», vol. IV, 1868-69, pp. 304-321.
- GIORDANO FELICE, *Notice sur la constitution géologique du Mont Cervin*, «Archives des Sciences Physiques et Naturelles», vol. 34, 1869, pp. 255-267.
- GIORDANO FELICE, *Ascension au Mont Cervin (Matterhorn), 4505 mètres d'altitude. Etude de Géographie physique*, «Annales des voyages, de la Géographie, de l'Histoire et de l'Archéologie», vol. II, 1869, pp. 5-35.
- GIORDANO FELICE, *Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio*, Firenze, Civelli, 1871.
- GIORDANO FELICE, *Note di viaggio nell'Asia meridionale*, «Annali del Ministero di Agricoltura, industria e commercio», vol. 55, 1872, pp. 243-297.
- GIORDANO FELICE, *Una esplorazione a Borneo*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», a. VIII, n. 11, 1874, pp. 182-216.
- GIORDANO FELICE, *Sopra l'impianto di colonie italiane nella parte settentrionale dell'Isola di Borneo*, «Annali del Ministero di Agricoltura, industria e commercio», vol. 78, 1875, pp. 155-238.
- GIORDANO FELICE, *La Colonia del Chanchamayo. Memoria posada por el ingeniero italiano Señor F. Giordano al Encargado de negocios del Reino de Italia Señor Don Hipólito Garrou sobre la excursion que hicieron en Mayo último, á la Colonia del Chanchamayo, con el fin de estudiar las condiciones del lugar*, Lima, Imprenta del Estado, 1875.
- GIORDANO FELICE, *Necrologio di Quintino Sella*, «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», a. XV, 1884, pp. 139-160.
- GIUNTINI ANDREA, *Soltanto per denaro. La vita, gli affari, la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel Granducato di Toscana (1784-1875)*, Firenze, Polistampa, 2002.
- GRANDCHAMP PHILIPPE, *Théodore-Hippolyte Lachat (1829-1901) et la géologie de la Maurienne*, «Travaux du Comité français d'Histoire de la Géologie», s. 3, vol. 27, fasc. 6, 2013, pp. 135-162.
- GUICCIOLI ALESSANDRO, *Quintino Sella*, Rovigo, Minelliana, vol. I, 1887.
- Indice generale degli Atti parlamentari. Storia dei Collegi elettorali dalle elezioni generali del 17-27 aprile 1848 a quelle del 24-28 marzo 1897. Parte II - Le elezioni politiche al Parlamento subalpino e al Parlamento italiano*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1898.
- Leggi minerarie dell'Europa. Con un cenno delle leggi minerarie di altri Paesi*, «Annali di agricoltura», Roma, Tip. Eredi Botta, 1889.
- LOTTI BERNARDINO, *Memorie descrittive della Carta geologica d'Italia*, Roma, Tip. Nazionale, vol. II, 1886.
- MANZI ELIO, *Geografie Salgariane. In appendice: Una esplorazione a Borneo, memoria di Felice Giordano, 1874*, Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 2013.
- MATI TOMMASO, *Sul bacino di carenaggio di Livorno*, «Giornale del Genio civile», s. II, vol. I, parte non ufficiale, 1869, pp. 194-201, 269-281, 357-372, 416-426.
- MORO TIBERIO, *Le campagne oceaniche della Regia Marina nei primi decenni dell'Unità e la conclusione di trattati con Cina, Giappone e Siam*, in ROMAIN H. RAINERO, PAOLO ALBERINI (a cura di), *Missioni militari italiane all'estero in tempo di pace (1861-1939), Atti del Convegno di studi, Milano 25-26 ottobre 2000*, Roma, Commissione italiana di Storia militare, 2001, pp. 11-81.
- Necrologio di Felice Giordano*, «Rivista del Servizio minerario», 1892, p. LXIX.
- Necrologio di Giovanni Battista Contarini*, «Rivista del Servizio minerario», 1898, pp. XCI-XCII.
- PERA FRANCESCO, *Ricordi e biografie livornesi*, Livorno, Francesco Vigo, 1867.
- PIPINO GIUSEPPE, *Documenti minerari degli Stati sabaudi*, Ovada, Museo Storico dell'Oro Italiano, 2010.
- PIZZARELLI CHIARA, *Quintino Sella e la matematica. Cristallografia geometrica - Viaggi di studio all'estero - Istruzione tecnica*. Tesi, Università degli Studi di Torino, Dottorato di Ricerca in Matematica, Rel. CLARA SILVIA ROERO, 2017, <https://iris.unito.it/handle/2318/1633052> (visited April 21, 2022).
- PUDDINU PAOLO, *Un viaggiatore italiano in Borneo nel 1873. Il Giornale Particolare di Giacomo Bove*, Regione Piemonte, Provincia di Asti, Astigrafica, 2014.
- QUAZZA GUIDO, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1992.

- QUAZZA GUIDO, QUAZZA MARISA, *Epistolario di Quintino Sella*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 9 voll., 1980-2011.
- Raccolta degli atti del Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1848-1860.
- Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, Torino - Firenze - Roma, 1861-1946.
- Rendiconti del Parlamento italiano, Sessione del 1867 (Prima della Legislatura X), Discussioni della Camera dei Deputati, dal 16 febbraio al 1 maggio 1869*, vol. IX, Firenze, Eredi Botta, 1869<sup>2</sup>.
- REY GUIDO, *Il Monte Cervino*, Milano, Hoepli, 1904.
- SALSANO FERNANDO, *Quintino Sella ministro delle finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- SAMPOLO LUIGI, *Ricordanza di N. Musmeci e L. Mercantini letta il 15 dicembre 1872 nella grande aula della Regia Università di Palermo*, Palermo, Tipografia Morvillo, 1873.
- SCHRECK NICOLAS, *Daniel Dollfus-Ausset*, (ad vocem), *Dizionario storico della Svizzera*, versione del 24.01.2006 (traduzione dal francese), <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/041200/2006-01-24/> (visited April 21, 2022).
- SCOTH ROBERTO, DAL PIAZ GIORGIO V., *Le lettere di Felice Giordano a Quintino Sella. Parte prima (9.8.1847-13.5.1859)*, «Rivista di storia dell'Università di Torino», a. IX, n. 2, 2020, pp. 145-272, <https://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/5380> (visited April 21, 2022).
- SEGARRA LAGUNES MARIA MARGARITA, *Il Tevere e Roma. Storia di una simbiosi*, Roma, Gangemi, 2004.
- SELLA LODOVICO, *Quintino Sella e la conquista del Cervino*, «Bollettino CAI, Alpinismo - Annuario del Club Alpino Accademico Italiano», n. 84, 1984, pp. 6-11.
- SELLA QUINTINO, *Relazione del Ministro delle Finanze presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 1° dicembre 1862*, Torino, Stamperia Reale, 1862.
- SELLA QUINTINO, *Sul modo di fare la carta geologica del Regno d'Italia*, «Atti della Società italiana di Scienze naturali» vol. IV, n. 3, 1862, pp. 10-17.
- SELLA QUINTINO, *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'Isola di Sardegna*, Nuoro, Ilisso, 1999.
- SOBRERO ASCANIO, *Commemorazione di Valerico Cauda*, «Annali della R. Accademia d'Agricoltura di Torino», vol. XXIII, 1880, pp. 35-45.
- Sul prosciugamento del Lago Trasimeno*, Perugia, Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo, 1864.
- Sulla opposizione dei signori Emanuele di A. V. Modigliani e figli alla domanda della Società anonima delle miniere di Malfidano per la concessione di una miniera di piombo e zinco nel salto di Gessa in Sardegna*, Firenze, Eredi Botta, 1869.
- TORRISI CLAUDIO, (a cura di), *Pietro Tucci, ispettore scientifico alle zolfare. Inventario*, Caltanissetta, Archivio di Stato, Lussografica, 1991.
- VAI GIAN BATTISTA, *Giovanni Capellini and the origin of the International Geological Congress*, «Episodes», vol. 25, n. 4, 2002, pp. 248-254.
- VEROPALUMBO ALESSANDRA, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*. Tesi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dottorato di Ricerca in Storia e conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio, Rel. LEONARDO DI MAURO, 2016, <http://www.fedoa.unina.it/10901/> (visited April 21, 2022).
- WHYMPER EDWARD, *Scrambles amongst the Alps in the years 1860-69*, London, John Murray, 1871.

## INDICE DEI NOMI E DEI SOGGETTI

- A**bbà Giovanni Battista; 50  
 Accademia dei Lincei; 2; 33; 82; 86; 92;  
 104; 105  
 Alberini Paolo; 89; 106  
 Alì Giuseppe; 47; 48  
 Allasia Filiberto; 35; 49; 72; 82; 83  
 Amedeo di Savoia, duca d'Aosta; 5; 55  
 Angioletti Diego; 61; 71; 99  
 Anselmi Eugenia; 58  
 Anziani Giovanni; 29  
 Argand Émile; 74  
 Argentieri Alessio; 2; 82; 84; 105  
 Artom Isacco; 8; 12; 88; 89; 101  
 Asproni Giorgio; 81; 82  
 Assorgia Antonio; 2; 104  
 Axerio Giulio; 19; 21; 24; 29; 39; 49; 60;  
 61; 77; 89
- B**abinet Jacques; 25  
 Baer Costantino; 46  
 Ballada di Saint-Robert Giacinto; 50  
 Ballada di Saint-Robert Paolo; 53; 58  
 Barabino Anna Maria Bianca; 32  
 Barbavara Giovanni di Gravellona; 102  
 Barotti Ferdinando; 23  
 Barracco Giovanni; 50  
 Bastogi Pietro; 47  
 Beccari Odoardo; 10; 90  
 Bella Giuseppe; 38  
 Bernardi Alfonso; 6; 72; 104  
 Berruti Giacinto; 29; 49; 51; 52; 56; 62;  
 79; 89  
 Berthod Joseph; 54  
 Bianchi Giulia; 46; 105  
 Bich Giovanni Battista; 6; 67  
 Birkbeck John; 58  
 Bixio Gerolamo; 9; 10; 90; 102  
 Bo Francesco; 20; 104  
 Bocca Paolo; 9; 104  
 Bodoio Giuseppe; 50  
*Bollettino delle Strade ferrate  
 dell'Industria e del Commercio*  
 (periodico); 25
- Bombrini Carlo; 61; 62  
 Boncompagni Carlo; 23  
 Bonfigli Camillo; 60  
 Bonfiglio Giovanni; 96; 104  
 Borelli Bartolomeo; 84  
 Borgarella Agostino; 48  
 Botta Giuseppe; 24; 26; 28; 29; 35; 42; 49;  
 105; 106; 107  
 Botteri A.; 97  
 Brianta Donata; 35; 104  
 Briquet Charles-Moïse; 56  
 Brunetti Beatrice; 14  
 Brush George Jarvis; 97  
 Bruun Malthe Conrad; 79  
 Bucciotti Antonio; 57  
 Buch Leopold von; 57  
*Bullettino del Club Alpino Italiano*  
 (periodico); 74; 77; 80; 105; 106  
 Burci Gaetano; 20; 30; 31; 45
- C**acciatore Gaetano; 34; 35; 43  
 Callia Raffaele; 2; 104  
 Canevari Raffaele; 95; 96  
 Cannizzaro Stanislao; 40  
 Capellini Giovanni; 86; 107  
 Cardarelli Francesco M.; 13; 104  
 Cardone Rosa; 57  
 Carrel Antoine-César; 64  
 Carrel Jean-Antoine; 5; 58; 62; 63; 64; 70  
 Carrel Jean-Georges; 71  
 Casalis Goffredo; 22; 104  
 Castagnola Stefano; 103  
 Cauda Valerico; 21; 23; 107  
 Cavallari Saverio; 41  
 Cavalli Giovanni; 35; 37; 38  
 Cavour Camillo Benso conte di; 11; 22;  
 23; 24; 25; 26; 30; 47; 60; 81; 94; 104  
 Cerri Riccardo; 54; 104  
 Chiala Luigi; 60; 104  
 Chiavacci Vladimiro; 60  
 Chiaves Desiderato; 60  
 Cimino Giorgio Tommaso; 55; 58; 59

- Club Alpino Italiano; 4; 5; 6; 13; 38; 53;  
54; 55; 58; 67; 70; 74; 75; 80; 87; 104;  
105; 107
- Cocchi Igino; 86
- Contarini Giovanni Battista; 50; 83; 106
- Conte Antonio; 2; 105
- Conti Pietro; 49
- Cook Albert John; 97
- Copello Enrico; 84
- Cordova Filippo; 29; 30; 31; 32; 33; 35;  
36; 42
- Corsi Pietro; 2; 14; 33; 104
- Corsi Tommaso; 24; 29
- Cossu Sara; 47; 104
- Costetti Giuseppe; 57; 104
- Crispi Francesco; 38
- Crivellaro Pietro; 2; 13; 53; 54; 55; 56; 57;  
58; 59; 61; 62; 63; 65; 67; 68; 70; 71;  
72; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 86; 87;  
101; 104
- Croz Jean-Baptiste; 69
- Croz Michel Auguste; 66; 67; 69; 71
- Cugia Efsio; 51; 52; 99
- Curioni Giulio; 25; 26
- D'**Albertis Luigi Maria; 90
- Dal Piaz Giorgio V.; 2; 6; 7; 8; 63; 64; 76;  
82; 84; 87; 89; 102; 104; 105; 107
- Dana James Dwight; 97
- Dawson John William; 97
- De Cesare Carlo; 81
- De Genova di Pettinengo Ignazio; 37
- De Vecchi Ezio; 37; 40
- De Zigno Achille; 92
- Defilippi Giuseppe; 55
- Demargherita Lorenzo; 61
- Di Marco Vincenzo; 28
- Di Mauro Leonardo; 43; 107
- Dollfus-Ausset Daniel; 78; 107
- Douglas Francis; 66; 67; 69; 71; 72; 89
- E***cole des mines* (Parigi); 2; 3; 19; 20; 24;  
29; 31; 35; 38; 39; 41
- Elena Domenico; 22; 23
- F**abri Antonio; 41; 42; 44; 88; 89; 98
- Faraday Michel; 76
- Farini Luigi Carlo; 22; 23; 32; 98
- Faucci Riccardo; 46; 105
- Favero Giovanni; 29; 105
- Fenzi Emanuele; 46; 106
- Ferrua Camillo; 39; 41; 42; 44; 82
- Filangieri di Satriano Carlo; 34
- Fontana Giuseppina; 88
- G**alletti Giuseppe; 28; 48; 105
- Gamaccio Teresio; 14
- Gamba Ippolito; 98
- Garibaldi Giuseppe Maria; 11; 25; 94; 95
- Gastaldi Bartolomeo; 4; 6; 23; 25; 29; 32;  
41; 50; 51; 53; 54; 56; 70; 71; 72; 73;  
74; 75; 80; 82; 86; 97; 105
- Gaudet Jean-Marie; 52
- Gazzetta di Torino* (periodico); 56; 72;  
100; 105
- Gemmellaro Giorgio Gaetano; 4; 32; 37;  
40
- Gentilini Maurizio; 13; 104
- Gerlach Heinrich; 2; 76; 105
- Gertoux Raimondo; 50
- Gessa Ester; 27; 82; 105; 107
- Giacomelli Giannina; 87
- Giacomelli Giuseppe; 87
- Giordano Luisa; 32
- Giornale del Genio civile* (periodico); 60;  
96; 106
- Giulio Carlo Ignazio; 19
- Giuntini Andrea; 46; 106
- Gorret Amé; 67
- Gorret Charles; 64; 67
- Gouin Léon; 20
- Grabau Enrico; 29; 32; 44; 50
- Grad Charles; 78
- Grandchamp Philippe; 25; 106
- Grandis Sebastiano; 83
- Grange Julien; 54
- Gratien Henry; 54
- Grattoni Severino; 83
- Greppi Antonio; 57
- Grousset Paschal; 91
- Guglielmini Giacomo; 22

Guiccioli Alessandro; 29; 75; 106

**H**adow Robert; 66; 67; 69

Hoffmann Friedrich; 41

Hudson Charles; 66; 67; 69; 71

**I**ssel Arturo; 31

Istituto tecnico di Torino; 21

**J**ahan Nur; 102

Johnson Andrew; 74

**L**a Marmora Alfonso; 19; 60; 61

*La Polifora* (periodico); 102; 105

Lachat Théodore-Hippolyte; 25; 43; 106

Lanza Giovanni; 50; 91; 93; 102

Loescher Hermann; 86

Lombardini Elia; 60

Lotti Bernardino; 48; 106

Lucrezio Tito Caro; 75

Lucullo Licinio; 55

**M**agliani Agostino; 98

Mancini Pasquale Stanislao; 33

Manna Giovanni; 98

Manzi Elio; 89; 106

Maquelin Louis; 56

Maquignaz Jean-Joseph; 7; 64

Marchese Eugenio; 19; 37; 39; 40; 41; 44

Marcou Jules; 97

Marenco Ernesto; 24

Marthaler Michel; 14

Mathews William; 69

Mathieu Antonio; 21; 27

Mati Tommaso; 60; 106

Matteucci Carlo; 55

Mazziotti Francesco Antonio; 25

Mazzuoli Lucio; 31; 98

Meinardi Carlo; 53

Meinet Giovanni Agostino; 67

Menabrea Luigi Federico; 32; 84

Meneghini Giuseppe; 49

Merello Giacomo; 87

Michelotti Giovanni; 29; 31; 61

Minghetti Marco; 32; 51; 98

Modigliani Emanuele; 82; 107

Mongenet Baldassarre; 58

Mongenet Lydia; 58; 95

Montefiore Levi Giorgio; 54; 55; 56; 89; 90; 100; 104

Monticelli Pietro; 19; 20

Moro Tiberio; 89; 103; 106

Mottura Sebastiano; 35; 43

Musmeci Niccolò; 36; 38; 42; 43; 45; 107

**N**avier Claude-Louis; 95

Niccoli Enrico; 44; 72

Nomis di Cossilla Augusto; 28

**O**ytana Giovanni Battista; 29; 30

**P**almieri Luigi; 42

Pantaloni Marco; 14

Pardo Manuel; 96

Parodi Lorenzo; 35; 41; 43; 49

Pate Tommaso; 98

Pelgas Jean; 54

Pellati Nicolò; 19; 20; 29; 49; 50; 72; 89

Pera Francesco; 29; 106

Perazzi Costantino; 6; 12; 38; 41; 43; 61; 62; 64; 72; 73; 76; 77; 79; 84; 86; 88; 89; 95; 97; 105

Perazzi Orsola; 88

Perrin Carlo Felice; 39

Perrod Joseph; 54

Perrone Arturo di San Martino; 70; 71

Petilli Francesco Marolda; 81

Pétin Hippolyte; 52

Pipino Giuseppe; 22; 106

Pisani Giuseppe; 93

Pivotto Andrea; 14

Pizzarelli Chiara; 14; 19; 20; 35; 39; 106

Pomba Giuseppe; 25

Ponsard Auguste; 48

Ponzi Giuseppe; 86

Porta Luigi; 11

Proment Julien; 54

Puddinù Paolo; 9; 106

**Q**uazza Guido; 2; 106; 107

Quazza Marisa; 2; 107

**R**acchia Carlo Alberto; 88; 89; 102; 103

Ragona Domenico; 34; 35; 43

Raimondi Antonio; 97

Rainero Romain H.; 89; 106

Ramsay James Henry; 56

Rattazzi Urbano; 33; 55; 73

Rey Clotilde; 9; 12; 29; 57; 74; 75; 77; 87; 88; 89; 95; 97

Rey Giacomo; 58; 95

Rey Giovanni Battista Luigi; 57

Rey Giuseppe; 55

Rey Guido; 6; 63; 64; 107

Rey Luigia; 55

Riboty Augusto; 102

Ricasoli Bettino; 23; 30; 32; 33; 47; 73

Rinaldi Alessandro; 32; 38; 43

*Rivista del Servizio minerario* (periodico); 21; 50; 106

*Rivista delle Alpi, degli Appennini e Vulcani* (periodico); 55

Rocheffort-Luçay Victor-Henri marchese di; 91

Roero Clara Silvia; 14; 19

Rosazza Federico; 72

Rosazza Ida; 72

Rossini Gioacchino; 79

Royal Institution of London; 76

Rua Dionigi; 38

**S**acchi Vittorio; 98

Salsano Fernando; 2; 107

Sampolo Luigi; 36; 107

Saracco Giuseppe; 57

Sartorius von Waltershausen Wolfgang; 40

Savi Paolo; 49

Savino Domenico Fortunato; 43; 45

Scacchi Arcangelo; 42

Schirò Giorgio; 31

Schreck Nicolas; 78; 107

Scialoja Antonio; 25

Sclater Philip Lutley; 91

Scoth Roberto; 2; 107

Secchi Angelo; 77

Segarra Lagunes Maria Margarita; 95; 107

Sella Alessandro; 75; 87

Sella Alfonso; 75

Sella Angelica; 14

Sella Corradino; 75

Sella Corrado; 75

Sella Eva; 75

Sella Giuseppe Venanzio; 56

Sella Guido; 42; 75

Sella Lodovico; 13; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 61; 62; 63; 65; 67; 68; 70; 71; 72; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 86; 87; 101; 104; 107

Sella Matilde; 55

Sella Mattia; 14; 84

Sella Secondo Giovanni Battista; 57

Sella Sita; 74; 75; 87; 88

Sella Virginia; 57

Serra Bartolomeo; 61

Serra Francesco Maria; 28

Signorile Giuseppe; 26

Simonin Louis Laurent; 86

Sismonda Angelo; 8; 81; 82

Sobrero Ascanio; 21; 107

Società Italiana delle Scienze (dei XL); 27; 60; 82; 105

Società italiana di Scienze naturali; 7; 33; 56; 76; 80; 105; 107

Sommeiller Germain; 83

Spada Michelangelo; 32

Stabile Mariano; 35

Studer Bernhard; 76; 81

Susani Guido; 44

**T**appari Pietro; 20; 104

Taugwalder Peter; 66; 67

Tore Gianfranco; 47; 104

Torelli Luigi; 61; 72; 102; 105

Torre Giulio; 22; 45

Torrisi Claudio; 30; 107

Trompeo Paolo; 28; 48; 105

Tucci Pietro; 30; 31; 33; 35; 36; 38; 42; 43; 45; 49; 107

Tyndall John; 6; 7; 76

**U**niversità di Berlino; 41



INDICE DEI NOMI E DEI SOGGETTI

- Università di Berna; 76  
Università di Genova; 40  
Università di Marburg; 76  
Università di Napoli; 42; 43; 107  
Università di Padova; 14; 92  
Università di Palermo; 4; 32; 34; 36; 107  
Università di Pisa; 40; 49  
Università di Roma; 40  
Università di Torino; 2; 19; 29; 35; 82; 107  
Urbani Carlo; 102; 105
- V**ai Gian Battista; 86; 107  
Valerio Cesare; 26; 27  
Varrone Terenzio; 67
- Veropalumbo Alessandra; 43; 107  
Vescovali Angelo; 95; 96  
Vincis Marina; 27; 105  
Vittorio Emanuele II; 55  
Volkart Johan Georg; 103  
Volkart Salomon; 103
- W**erner Abraham Gottlob; 57  
Whymper Edward; 5; 58; 63; 64; 65; 66;  
67; 68; 69; 71; 86; 101; 107
- Z**accagna Domenico; 31  
Zampari Francesco; 30; 43; 77

*Pervenuto in redazione il 6 novembre 2021*